

ALMANACCO
DELLA DONNA
ITALIANA
1925



ARTICOLI SPECIALI
 DI
COTONE, LINO & SETA
 PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . D·M·C, COTONI PERLÉ D·M·C
 COTONI PER CUCIRE . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . D·M·C
 COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI D·M·C
 SETA DA RICAMO D·M·C, FILATI DI LINO D·M·C
 SPIGHETTE D·M·C

DOLLFUS - MIEG & C^{IE}, SOC. AN.
MULHOUSE - BELFORT - PARIS

I filati e le spighette della marca D·M·C si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.

ALMANACCO
DELLA
DONNA ITALIANA

Proprietà Letteraria ed Artistica per tutti i paesi
della **DITTA R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE**

È vietata la riproduzione anche parziale.



La **Crema Neve "Giocondal"**, è posta in vendita esclusivamente nel confezionamento sopra riprodotto in grandezza naturale. Guardatevi dalle imitazioni che commercianti poco scrupolosi cercano di smerciare in sostituzione dei celebri e genuini **Prodotti Giocondal**.

IN GUARDIA: La parola **"Giocondal"**, e la marca depositata riproducente la nota **slitta** sono le uniche garanzie di genuinità delle nostre preparazioni (**Crema Neve Giocondal - Ciprie e Vellutine Giocondal - Dentifrici Giocondal - Saponi Giocondal**).

Profumerie "Giocondal",

della

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici

MILANO

5, Viale E. Bezzi - Casella Postale 1170

Concessionaria esclusiva per l'Italia e
Colonie: SOCIETÀ NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
MILANO



siete presi negli artigli della nevralgia,
della lombaggine, del reumatismo
articolare o muscolare, acuto o cro-
nico; **quando** le vostre sofferenze
sono insopportabili

RICORDATEVI

che in tutte le farmacie troverete un preparato semplice,
sicuro, d'indiscussa efficacia; il

THERMOGÈNE

Dal
monte





Helga Olmquist



Ao 06636



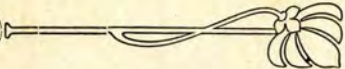
**Istituto
di Bellezza**

o v o

o v o

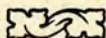
T. A. B. I.

The American Beauty Institute

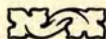


NEW YORK

*I prodotti di bellezza **Tabi** ridanno
alla vostra carnagione i toni preziosi
e smaglianti della giovinezza eterna.*



*Sono i prodotti della grazia e del fascino.
L'Istituto di bellezza **Tabi** ha un
ricco assortimento di tutte le specialità
attinenti alla cura della bellezza.*





Si invia il catalogo a richiesta.

Unico Depositario:

Dott. Antonio Interrante

Corso Venezia, 7 - MILANO - Telefono 76-40



PREFAZIONE.

Il marito ideale — la moglie ideale — disegnati dalle penne argute ed esperte di Alfredo Panzini e di Rossana — donne moderne e, naturalmente ideali — quanti ideali quest'anno nel nostro Almanacco!

Ma ecco, in piacevole contrasto, la caricatura della donna in Italia e all'estero, nuovissima rubrica, che interesserà certamente le nostre lettrici e, forse anche, i casuali lettori.

Ideali di vita, caricature di vita, la donna nella letteratura e nell'arte, la donna in casa — e per lei liste di vivande e ricette elaborate dalla nostra ottima e fedele Carolina Valvassori — i segreti della bellezza e quelli dell'eleganza, un ampio notiziario delle società di cultura e di beneficenza, non risultano tutte le facce di quel complesso poliedro, di quel prisma abbagliante che... siamo noi?

La donna completa di oggi quale è, non quella dei romanzi che si svolgono nei transatlantici e nei grandi alberghi cosmopoliti, colla quale ha una parentela assai superficiale; quella piuttosto, che, in questa rinascita di vita spirituale che si va man mano sostituendo e sovrapponendo alla bufera devastatrice del dopo-guerra, sente rifiorire, come per una rinnovata adolescenza, le sue aspirazioni più delicate.

Ma non per questo si sterilizza, in una vana contemplazione, essa è Marta e Maria ad un tempo, svolge le sue energie per la famiglia e fuori della famiglia e vive una intensa vita interiore alla ricerca del proprio io più vero e profondo.

E l'ideale si concreta appunto nel ritrovare sè stesse, nel conoscere e percorrere la strada che è buona per noi e che fatalmente ci conduce alla porta paradisiaca dell'antica leggenda indiana, quella porta che si apre soltanto al magico detto: «io sono tu».

Amiche fedeli, spesso ci è vicino, vive con noi e non ce ne accorgiamo chi potrebbe dirci e al quale dovremmo rispondere «io sono tu»: basta aprire bene l'orecchio e l'anima.

Amiche giovanette, possiate udire battere alla porta del vostro cuore la cara voce attesa: «io sono tu».

Ferdinando Pretini

Parrucchiere per Signora

Maison de Beauté



Massaggio



Manicure



Specialità tintura dei capelli
Doccia Venus
Applicazione Argilla Radio Attiva
Profumerie estere e nazionali



F I R E N Z E

Via Lungarno Acciaiuoli N. 6

presso Hôtel Gran Bretagna

INDICE

Generalità del Calendario . Pag.	1	Le antiche maioliche e le porcel-	
Principio delle quattro stagioni.	1	lane d'Italia (De Mauri) . . .	97
Entrata del Sole nei segni dello		<i>Galleria Geri - Milano</i>	117
Zodiaco	2	<i>Manifattura italiana Pelliccerie,</i>	
Computo ecclesiastico	2	<i>Palazzini e Barni - Firenze</i>	118
Feste mobili	2	Eleonora Duse (Gemma Ferrug-	
Quattro tempora	2	gia)	119
Tabella dei giorni festivi agli ef-		<i>Anglo American Supply Stores -</i>	
fetti civili	2	<i>Firenze.</i>	124
Feste patriottiche e civili, anni-		Le nostre attrici dialettali (Ce-	
versari e ricorrenze storiche	2	sare Levi)	125
Ecclissi	3	Le donne violiniste (Arnaldo	
Fasi astronomiche della Luna o		Bonaventura)	143
lunazioni	4	Per chi studia privatamente il	
Calendario per l'anno 1925 - Agen-		pianoforte (Attilio Brugnoli)	161
da mensile della massaia -		<i>Stabilimento musicale Brizzi e Nic-</i>	
Minute di pranzi e colazioni		<i>colai - Firenze</i>	170
casalinghe:		Disegno spontaneo - Calendario	
Gennaio	5	della Montesca (Maria Cer-	
Febbraio	9	vone Bicci)	171
Marzo	13	<i>Sala Frosini - Scuola di danze -</i>	
Aprile	17	<i>Firenze</i>	181
Maggio	21	<i>Cioccolato Talmone</i>	182
Giugno	25	Professoressa (Dino Provenzal) .	183
Luglio	29	<i>Accademia libera di Studi Supe-</i>	
Agosto	33	<i>riori - Firenze</i>	188
Settembre	37	<i>Stabilimento di orticoltura G. Bar-</i>	
Ottobre	41	<i>cucci - Firenze</i>	188
Novembre	45	L'Istituto nazionale pei ciechi e	
Dicembre	49	i problemi della donna cieca	189
Il gregge (Anna Custer)	53	Eugenetica, nova scienza	195
La moglie ideale (Alfr. Panzini)	55	Pagine per le massaie - Frutta e	
<i>Thal's di Ersilia Guida</i>	70	ortaggi essiccati	199
Il marito ideale (Rossana)	71	<i>Ditta Cesare Bellucci - Firenze</i>	204
<i>Eau de Cologne</i>	80	<i>Barbèro - Cinti erniari - Firenze</i>	204
Anime moderne (Olga Modigliani		Rassegna del movimento femmi-	
Flaschel)	81	nile: (L. Casartelli Cabrini)	205
<i>Solmi A. - Modelli in carta per</i>		Peripezie e delusioni suf-	
<i>abiti</i>	92	fragiste	209
Il divorzio a Fiume (Quarnarina)	93	Marcia indietro.	213

Le donne e i partiti politici	214	<i>Nuove strenne per i bambini - R. Bemporad e Figlio - Editori Firenze.</i>	274
Movimento femminile fascista	216	« <i>Lidel</i> »: rivista italiana, Milano	278
Associazioni generiche femminili e e gruppi professionali attivi	218	<i>La Donna</i> : rivista mensile illustr. Milano	278
Le donne nella formazione del diritto internazionale a Ginevra. Ufficio internazionale e Lega delle Nazioni	222	<i>Scrittrici nostre - R. Bemporad e Figlio - Firenze</i>	279
Congressi internazionali femministi.	226	Rassegna artistica (Nello Tarchiani)	283
Congressi in Italia, espressione di attività sociale femminile	229	<i>Coen S. di P. - Stoffe e Novità - Roma</i>	294
Protezione alla maternità	232	Rassegna dell'eleganza femminile (S. Damiana)	295
Il problema dell'emigrazione	233	<i>Biscotti della salute.</i>	320
In memoria - Crisantemi:		I Consigli delle lettrici.	321
Rita Perez	237	Società femminili italiane:	
Luisa Giulio Benso	337	I. Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali	327
Gisella Consolo Oblieght	238	II. Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali	333
Angelini Altoviti Avila	238	III. Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza	338
Dora Melegari	239	IV. Società e Istituzioni di cultura	347
Irma Melania Sconidk	240	V. Varie	354
E. Santillano Maggiorani	240	<i>Istituto P. V. Brocchi.</i>	357
Carlotta Clerici	240	<i>Barbèro - Cinti erniari</i>	358
Adele Martignoni	241	<i>Fosfatina Falières</i>	358
Maria Gioia	242	<i>Vita facile, vita felice</i>	359
Virginia Nathan	243	<i>Banca Commerciale</i>	366
Altre attività femminili	244	<i>La donna nella caricatura dei giornali italiani</i>	367
Notevoli pubblicazioni femminili	245		
<i>Vita femminile: rivista illustrata per le famiglie</i>	248		
<i>Giornale della donna</i>	248		
Lega internazionale femminile per la pace e la libertà	249		
Rassegna letteraria (G. S. Gargano)	253		

“ Gran Cognac al latte ”

PRIMO LIQUORE RICOSTITUENTE ITALIANO

Premiata Distilleria “ Gino Leonardi ” - LIVORNO

CONCORSO per un libro per i ragazzi

Premio Lire Diecimila

La Casa Editrice R. Bemporad e Figlio bandisce un concorso per un libro di amena lettura per ragazzi.

Il libro deve essere inedito, piacevole a leggersi, scritto in buona lingua, e rivolgersi specialmente al cuore dei ragazzi, commuovendoli, facendone vibrare i sentimenti più profondi e le forze ancora inesprese.

Gli originali, scritti a macchina, saranno mandati entro il 15 settembre 1925 alla Casa Editrice Bemporad, Via Cavour, 20, Sezione concorsi; dovranno essere anonimi e contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto sopra una busta chiusa, entro la quale verranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito ad una commissione di letterati insigni, il libro prescelto riceverà il premio di lire diecimila e resterà proprietà della Casa Editrice, la quale si riserva di acquistare, per un compenso da convenirsi, i lavori non premiati, che fossero di sua soddisfazione.

GALLERIA GERI MILANO

VIA FIORI OSCURI, 3 — Telefono interc. 83-857
(in prossimità della R. Pinacoteca di Brera)

Casa di Vendite - Arte Antica e Moderna

Esposizione permanente di Quadri antichi e moderni dei più rinomati autori, e delle varie Scuole Italiane e Straniere.

RICCO assortimento di Mobili in Stile Rinascimento, Stoffe antiche fra queste, broccati velluti ed arazzi dei Secoli XV - XVI - XVII - XVIII.

MINIATURE, Maioliche e Porcellane Cinesi e Giapponesi, bronzi e ferri battuti artistici ed oggetti d'Arte vari.

Una magnifica raccolta di **TAPPETI PERSIANI** delle più importanti regioni è messa in vendita a trattative private a prezzi di assoluta concorrenza benchè trattasi di tappeti di prim'ordine e delle più rare qualità.

Vendita a prezzi fissi

Un Capo

Internazionale

Moglie

Madre

Organizzatrice

Magistrata

del mondo

femminile

Predicatrice

Autrice

Amministratrice

Riformatrice sociale



La Generalessa BRAMWELL BOOTH.

Avete mai pensato a ciò che l'Esercito della Salvezza ha significato per il mondo femminile? Solo cinquant'anni fa — o poco più — quando l'Esercito era nella sua infanzia, la voce della donna era raramente udita in pubblico ancor meno poi quando si trattava di difendere la causa di Dio.

Sfidando lo sprezzo di una opinione pubblica ostile, la Signora Caterina Booth, la bella e santa moglie del Fondatore, William Booth, entrò su un coraggioso e intentato sentiero osando salire su una pubblica tribuna e parlare a delle assemblee di uomini e donne.

Il risultato di questo valoroso atteggiamento per i sacri diritti della donna è che oggi la Generalessa Booth, moglie del Generale Bramwell Booth capeggia un Esercito di oltre sedicimila *donne* Ufficiallesse dell'Esercito della Salvezza le quali, a loro volta, comandano dei gruppi di uomini e di donne nella incessante guerra contro il peccato e la sofferenza, in 79 Nazioni e Colonie diverse. Non è meraviglioso?

Sotto la bandiera dell'Esercito della Salvezza la donna ha le stesse opportunità dell'uomo e può occupare le stesse posizioni ed uffici attraverso la sua vasta organizzazione. L'attività della donna nell'Esercito della Salvezza abbraccia quasi ogni forma del servizio umanitario e spirituale, dalle visite nei bassifondi alle conferenze pubbliche ecc. ecc.

L'Esercito della Salvezza in Italia è una forza attiva. Esso ha continuo bisogno di donne lavoratrici e di denaro per mantenere ed estendere le sue molte operazioni. Offerte e doni saranno ricevuti con riconoscenza e sarà risposto ad ogni richiesta di informazioni indirizzandola al

Maggiore W. ALEX EBBS Capo per l'Italia

Quartiere Generale Nazionale

78, Via delle Cento Stelle

F I R E N Z E (27)

UN APPREZZAMENTO

« Queste strane donne dell'Esercito della Salvezza meritano la nostra ammirazione per la fede e lo zelo con cui fanno il bene. Esse vanno di strada in strada, entrando nei luridi stambugi, sempre calme e senza lasciarsi toccare dalla corruzione che le circonda ».

SARAH BERNHARDT.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 500.000.000

Riserve . . . „ 250.000.000



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnesello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.



Tutte le operazioni di Banca

== Servizio Cassette di sicurezza ==

Un grande premio per i ragazzi!

MOMUS (A. PICCIONI)

IL GIRO DEL MONDO

*Collana popolare di
avventure straordi-
narie in terra, in
cielo, nel mare*



*12 volumetti con
artist. cop. a colori
e con pupazzetti ori-
ginali dell' Autore.*

Ognuno: L.1,25

Ai possessori di questo Almanacco, tale magnifica collana sarà ceduta per sole LIRE CINQUE, sarà dunque quasi regalata.

1. **La terra dei mostri.** Avventure meravigliose di due Italiani al Congo.
2. **Fior di thè.** Avventure sul fiume delle Perle.
3. **Fra gli uccelli del Paradiso.** Avventure di un marinaio Italiano nella Nuova Guinea.
4. **L'ultimo dei Pellirosse.** Narrazione di "Occhio di falco" il Re della Montagna d'Oro.
5. **Atlantide.** Le meraviglie di una terra sommersa.
6. **La Baleniera del Nord.** Avventure tra i pescatori dei fjordi norvegesi.
7. **Il diamante azzurro.** Avventure del Sud Africa.
8. **Il Sahara di ghiaccio.** Fra gli Eschimesi.
9. **Il tesoro dei Faraoni.** Avventure d'uno scienziato sulla "Perla del Nilo".
10. **Una film straordinaria.** Avventure di un Cinematografista nella Giungla Indiana.
11. **I misteri della foresta vergine.** Avventure di tre viaggiatori di commercio nella Amazonas.
12. **I Robinson dell'aria.** Avventure di due Italiani nell'Oceano Indiano.

Ai possessori di questo Almanacco i volumi saranno inviati franchi in Italia per sole **L. 5.**

R. BEMPORAD & F. - Via Cavour, 20 - FIRENZE

Per la raccomandazione aggiungere centesimi 50.



Generalità del Calendario



L'anno **1925** è anno comune cioè di 365 giorni 7 mesi di 31 giorni, 4 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

L'anno **1925** corrisponde all'anno:

6638 del periodo giuliano;

7433 dell'era bizantina (dalla creazione del mondo);

2701 delle olimpiadi (4^o della 675^a olimpiade, anno che va dal 1^o luglio 1925 al 30 giugno 1926);

2678 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

2672 dell'era di Nabonassar;

5685 dell'era israelitica, anno che va dall'29 settembre 1924 al 18 settembre 1925;

1343 dell'ègira (era muomettana) anno che comincia il 2 agosto 1924 e finisce il 21 luglio 1925.

Principio delle Quattro Stagioni

Equinozio di Primavera	il 21 marzo	alle 4	12
Solstizio d'Estate	il 21 giugno	» 23	50
Equinozio di Autunno	il 23 settembre	» 14	43
Solstizio d'Inverno	il 22 dicembre	» 9	36

Entrata del Sole nei segni dello Zodiaco

Nell'Aquario il 20 genn.	alle 14 20	Nel Leone 23 luglio	alle 10 45
Nei Pesci 19 febbraio	» 4 43	Nella Vergine 23 agosto	» 17 33
Nell'Ariete 21 marzo	» 4 12	Nella Bilancia 23 settembre	» 14 43
Nel Toro 20 aprile	» 15 51	Nello Scorpione 23 ottobre	» 23 31
Nei Gemelli 21 maggio	» 15 33	Nel Sagittario 22 novembre	» 20 36
Nel Cancro 21 giugno	» 23 50	Nel Capricorno 22 dicembre	» 9 37

Computo Ecclesiastico

Numero Aureo	7	Lettera Domenicale	<i>D</i>
Epatta	5	Indizione Romana	8
Ciclo Solare	2	Lettera del Martirologio	<i>e</i>

Feste Mobili

Settuagesima	8 febbraio	Ascensione	21 maggio
Quinquagesima	22 febbraio	Pentecoste	31 maggio
Ceneri	25 febbraio	Trinità	7 giugno
Pasqua	12 aprile	Corpus Domini	11 giugno

Rogazioni 18-19-20 maggio.

1^a Domenica dell'Avvento Romano, 29 novembre.

1^a Domenica dell'Avvento Ambrosiano, 16 novembre

Quattro Tempora

4, 6, 7 marzo ; 3, 5, 6 giugno ; 16, 18, 19 settembre ;
16, 18, 19 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto-legge del 30 dicembre 1923).

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 agosto).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» di Ognissanti (1 ^o novembre).
Il Natale di Roma (21 aprile)	» della Festa della Vittoria (4 novembre).
Il giorno dell'Ascensione (29 maggio).	» dell'Imm. Concezione (8 dic.)
» del Corpus Domini	» di Natale (25 dicembre).
» dei SS. Pietro e P. (29 giugno).	

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

8 gennaio.. —	Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
9 » —	Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
10 marzo.... —	Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
14 » —	Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
6 febbraio... —	Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Pio XI (1922).
18 aprile.... —	Onomastico di S. M. la Regina Elena.
21 » —	Natale di Roma. Festa del Lavoro. Solennità civile.

- 18 maggio... — Festa annuale della Pace.
24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915). Solennità civile.
31 » — Natalizio di S. S. Pio XI (1857).
2 giugno.... — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).
7 » — Festa Nazionale dello Statuto.
22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).
28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).
12 luglio..... — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.
20 » — Onomastico di S. M. la Regina Madre.
29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).
1° agosto..... — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).
1° settembre — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
10 » — Anniversario della pace di St. Germain-en-Laye (1919).
15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (1904).
20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani in Roma (1870).
24 ottobre.... — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
27 » — Anniversario della « Marcia su Roma » (1922). Ha termine il 30 con la costituzione del Ministero Mussolini.
3 novembre. — Anniversario dell'armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).
4 » — Festa Nazionale della Vittoria.
11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
20 » — Natalizio di S. M. la Regina Madre (1851).
20 dicembre. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

Ecclissi.

- 1° Totale di Sole, visibile a noi solo in parte, il 24 gennaio. Principio circa le 13.45. Massimo circa le 16. Fine ore 18.
2° Parziale di Luna 8-9 Febbraio. Visibile a noi. Principio il di 8 alle 19.49. Massimo alle 22.42. Fine il di 9 alle 1.35. Grandezza 0.74 (1 = Diametro della Luna).
3° Anulare di Sole, 20-21 Luglio. Invisibile a noi.
4° Parziale di Luna, 4 agosto. Invisibile a noi.

Fasi astronomiche della Luna

o LUNAZIONI

GENNAIO

P. Q.	il dì	2	alle	ore	0.25
L. P.	»	10	»	»	3.47
U. Q.	»	18	»	»	0.33
L. N.	»	24	»	»	15.45
P. Q.	»	31	»	»	17.43

FEBBRAIO

L. P.	»	8	»	»	22.49
U. Q.	»	16	»	»	10.41
L. N.	»	23	»	»	3.12

MARZO

P. Q.	»	2	»	»	13. 7
L. P.	»	10	»	»	15.21
U. Q.	»	17	»	»	18.21
L. N.	»	24	»	»	15. 3

APRILE

P. Q.	»	1	»	»	0.12
L. P.	»	9	»	»	4.33
U. Q.	»	16	»	»	0.40
L. N.	»	23	»	»	3.28

MAGGIO

P. Q.	»	1	»	»	4.20
L. P.	»	8	»	»	14.42
U. Q.	»	15	»	»	6.46
L. N.	»	22	»	»	16.48
P. Q.	»	30	»	»	21. 4

GIUGNO

L. P.	»	6	»	»	22.48
U. Q.	»	13	»	»	13.44
L. N.	»	22	»	»	7.17
P. Q.	»	29	»	»	10.43

LUGLIO

L. P.	il dì	6	alle	ore	5.54
U. Q.	»	12	»	»	22.34
L. N.	»	20	»	»	22.40
P. Q.	»	28	»	»	21.23

AGOSTO

L. P.	»	4	»	»	12.54
U. Q.	»	11	»	»	10.11
L. N.	»	19	»	»	14.15
P. Q.	»	27	»	»	2.46

SETTEMBRE

L. P.	»	2	»	»	20.53
U. Q.	»	10	»	»	1.12
L. N.	»	18	»	»	5.12
P. Q.	»	25	»	»	12.51

OTTOBRE

L. P.	»	2	»	»	6.23
U. Q.	»	9	»	»	19.34
L. N.	»	17	»	»	19. 6
P. Q.	»	24	»	»	19.38
L. P.	»	31	»	»	16.16

NOVEMBRE

U. Q.	»	8	»	»	16.13
L. N.	»	16	»	»	7.58
P. Q.	»	23	»	»	5. 3
L. P.	»	30	»	»	9.11

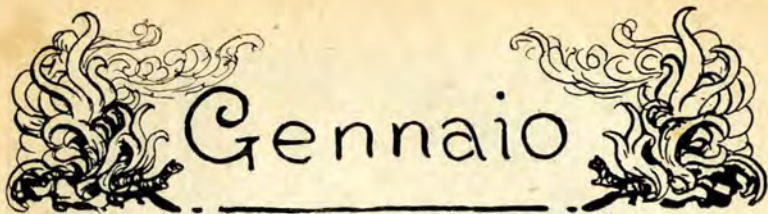
DICEMBRE

U. Q.	»	8	»	»	13.11
L. N.	»	15	»	»	20. 5
P. Q.	»	22	»	»	12. 8
L. P.	»	30	»	»	3. 1



GENNAIO

1	G	<i>Circ. di N.S.G.C.</i>	17	S	s. Antonio ab.
2	V	s. Isidoro vesc.	18	D	Catt. di S. Pietro
3	S	s. Antero p.	19	L	Sacra Famiglia
4	D	ss. Nome di Gesù	20	M	s. Sebastiano
5	L	s. Simeone stil.	21	M	s. Agnese verg.
6	M	<i>Epifania N. S.</i>	22	G	s. Vincenzo m.
7	M	s. Luciano p.	23	V	Sposal. di M. V.
8	G	s. Severino ap.	24	S	s. Babila v.
9	V	s. Fortunato m.	25	D	Conv. di S. Paolo
10	S	s. Guglielmo v.	26	L	s. Policarpo
11	D	s. Igino papa	27	M	s. Giovanni Cr.
12	L	s. Modesto m.	28	M	Cirillo, vesc.
13	M	s. Leonzio v.	29	G	s. Francesco di Sales
14	M	s. Dazio v.	30	V	s. Ippolito pr.
15	G	s. Mauro	31	S	s. Giulio pr.
16	V	s. Marcello p.			



Gennaio

Sarete belle in inverno.... se vi agguerrirete contro il freddo e i cambiamenti di temperatura e se eviterete che il vostro nasino diventando vermiglio, sia scambiato per un segnale d'allarme o per un simbolo politico sovversivo. Ne calmerete gli ardori rinfrescandolo, prima di uscire di casa, con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto della seguente miscela: Acqua di rose e acqua di fiori d'arancio, di ognuna *50 grammi*; Borato di soda *5 grammi*; Glicerina *15 grammi*. Si lascia asciugare e poi si incipria con talco finissimo, unito a un pochino di polvere d'iride.

Se il naso è, per giunta, lucido, farete per otto giorni lavacri con questo preparato utile anche contro i pori larghi e i punti neri; Borato di soda *5 grammi*; Etere solforico *30 grammi*; Acqua distillata di rose *150 grammi*.

Si applica di sera lasciandolo asciugare sul viso. Passati gli otto giorni, tratterete le parti soggette ai rossori, solo colla miscela data più sopra, e dopo una settimana o due, riprenderete la seconda, avendo cura sempre di lavare il viso con acqua bollita tiepida, non mai con acqua fredda e cruda, che fa salire il sangue alla testa e provoca rossori e bruciori.

Per rinforzare l'epidermide facciale contro il freddo e i cambiamenti di temperatura, si unirà ogni giorno all'acqua delle abluzioni, una cucchiata di spirito canforato e di tintura di benzoino in parti uguali, miscela ottima pure contro l'untuosità della pelle e i pori larghi.

In inverno non solo il viso, anche le labbra soffrono il freddo e talune screpolano, diventando pallide o livide e increspate. Per le screpolature si faranno tutte le sere unzioni con questa pomata: Burro di cacao *10 grammi*; Olio di mandorle dolci *10 grammi*; Olio di rose *2 gr. 50*. Se la bocca è scolorita si colorirà la crema con radice d'orcanetta o con *0 gr. 02* di carmino di prima qualità.

Un altro rimedio delle screpolature consiste nel bagnarle più volte il giorno con acqua di fiori di sambuco, ungendole poi di miele rosato. Un consiglio importante: non si abusi del rossetto per le labbra, scegliendo solo un prodotto di prima qualità. V'è del resto un mezzo ottimo per colorirle senza artificio, soffregandole ogni giorno con uno spazzolino imbevuto d'acqua fredda addizionata con acqua di Colonia. Ciò dapprima le spela, ma poi le rinforza e le mantiene turgide e rosse.



In casa. Visite di Capodanno (specialmente visite di dovere). — Preparazione dei regali per la Befana. — Coltivazione, in casa, di giacinti, tulipani, ciclamini, e simili. — Coltivazione, in cantina, dei funghi prataioli.

Nel giardino. Senza aspettare che il freddo incalzi e il gelo indurisca troppo il terreno, si zappino le aiuole destinate alle nuove piantagioni. Si attenda con ogni cura a preservare con appositi ripari, le semine e le piantine; e, intanto, si ammanniscono concimi, terricci, vasi, e quant'altro possa occorrere per le seminazioni primaverili. — Si provvede anche a sistemar viali e corsi d'acqua e a rimontar le siepi. — Si piantano ranuncoli ed altre pianticelle bulbose, coprendo, poi, la terra, con un po' di paglia o strame, massime se s'abbiano a temere le gelate. — Fioriscono le camelie, i ciclamini, le iridi, le primule della Cina, gli amorini.

Nell'orto. Poco o nulla richiedono in questo mese le culture ortive; e si approfitta del tempo disponibile per rimontar le siepi, per livellare i piccoli viali, per sistemare i fossi di scolo, onde, ai giorni di pioggia, non s'abbiano a formare ristagni d'acqua. — Nei siti caldi e bene esposti si seminano piselli primaticci, fave, cipolle; e poi spinaci, lattughe, ravanelli, prezzemolo. — Si fanno semenzai di pomodori, di carote precoci, di cetrioli, di cocomeri, di poponi, curando, ben inteso, di garantirli, con apposite coperture, dai rigori dell'inverno; e si preparano nuove aiuole per trapiantarvi cavolfiori e cavoli primaticci. — Si raccolgono sedani, finocchi, spinaci, cavoli, carote, lattughe d'inverno.

Nella vigna. Anche la vigna poco o nulla richiede in questo mese. — Frattanto, si allestiranno pali da sostegno, vimini, e quant'altro possa occorrere per la prossima potatura.

In cantina. Se il vino fu ben confezionato e conservato in vasi sani, v'è poco da temere che vada incontro ad alterazioni. Tuttavia, poichè altre cause possono determinarle, frequenti saranno le ispezioni alla cantina, vigilando alla buona conservazione del vino e, se alterazioni accennino a manifestarsi, provvedendo, senz'indugio, a risanarlo con opportune solforazioni, con travasi, con chiarificazioni, con colature, e via.

Nel pollaio. In questo mese si provvede a restaurare il pollaio, a ridipingerlo; non senza trascurarne la completa disinfezione con latte di calce o con soluzioni di sublimato al 3 per mille.



ANGLO-AMERICAN SUPPLY STORES

FIRENZE - Via Cavour 26 - Telef. 7-42

Succursali: Roma, Viareggio, Vallombrosa.

REPARTI: DROGHERIA - VINI - LIQUORI - MERCERIE
ARTICOLI SPORTS - CONFEZIONI PER BAMBINI - STOFFE
- FARMACIA.

Minute di pranzi e colazioni casalinghe

GENNAIO

Colazione (Capo d'anno).

Tortellini in brodo di cappone.
Cappone in gelatina.
Sedani alla parmigiana.
Dolce Montebianco con panna

Pranzo.

Crema di piselli con crostini.
Galantina di pollo.
Rosbiff arrosto.
Insalata verde.
Budino di marroni (1).
Frutta ecc.

Colazione (Epifania).

Agnellotti di ricotta e bietole.
Zampone con *purée* di lenticchie.
Cavolini di Bruxelles al burro.
Soufflé o spuma di mele.

Pranzo.

Brodo ristretto con pasta reale.
Arrosto di tacchina ripiena.
Insalata mista.
Torta di ricotta.
Frutta ecc.

(1) Ricetta: *Budino di marroni.*

Kg. 1 $\frac{1}{2}$ di marroni lessati, sbucciati, passati allo staccio; 150 gr. cioccolato; 150 gr. zucchero; $\frac{3}{4}$ di bicchiere di latte; 3 rossi d'uovo; vainiglia. Si fa una pasta liscia, bene lavorata, poi si uniscono 3 chiare montate a neve, e due bicchierini di cognac. Si riempie una forma rivestita con zucchero caramellato e si cuoce a bagno-maria. Quando si porta in tavola, si versa un po' di rhum, e si da fuoco, per servirlo caldo e fiammeggiante.

Colazione.

Ova crostate con besciamella.
Sformato di riso, guarnito di prosciutto cotto e salsa al maderia.
Composta di pere.

Pranzo.

Julienne al brodo.
Lesso con legumi cotti nel brodo.
Salsa verde all'aceto e olio.
Cardi al sugo di carne.
Zuppa inglese.

Colazione (di magro).

Minestrone.
Seppioline con bietole.
Cavolfiore con salsa olandese.
Composta con prugne.

Pranzo (di magro).

Crema di patate con crostini.
Muggini alla gratella con salsa limone.
Sedani rapa alla parmigiana.
Torta di mele (2).

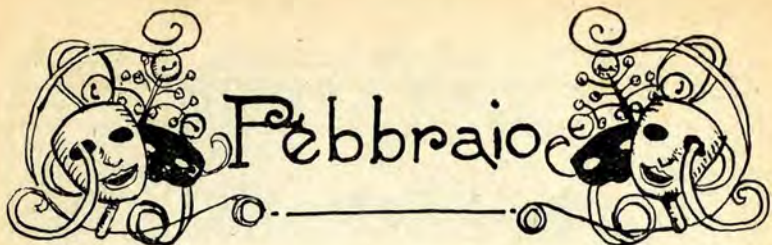
(2) Ricetta: *Torta di mele.*

Si prepara una pasta con gr. 500 di farina, g. 400 di burro, gr. 80 di zucchero, 2 tuorli d'uovo. Lavorazione come per la pasta sfoglia. Si taglia un disco che si mette nella teglia imburata e con una listerella attortigliata si rialza l'orlo. Il fondo si riempie di marmellata di mele, sopra si dispongono per guarnizione dei mezzi dischi di mele: a metà cottura si copre con un leggero strato di marmellata di albicocche diluita.



FEBBRAIO

1 D	s. Severo v.	15 D	ss. Faustino e Giovita
2 L	<i>Purificazione di M. V. SS.</i>	16 L	s. Samuele pro- feta.
3 M	s. Biagio m.	17 M	s. Canuto re
4 M	s. Gelasio m.	18 M	s. Simeone v.
5 G	s. Agata v. m.	19 G	s. Corrado e.
6 V	s. Dorotea v. m.	20 V	s. Eleuterio m.
7 S	s. Romualdo ab.	21 S	s. Germano ab.
8 D	<i>Settuagesima</i>	22 D	Catt. di S. Pietro in Antiochia
9 L	s. Apollonia	23 L	s. Pier Damiano
10 M	s. Scolastica	24 M	s. Mattia ap.
11 M	s. Desiderio	25 M	<i>Le Ceneri</i>
12 G	Sette Santi Fondatori	26 G	s. Aless. patr.
13 V	s. Caterina de' Ricci	27 V	s. Leandro v.
14 S	s. Valent. prete	28 S	s. Macario anac.



Al ballo e a teatro.... è spiacevole veder colli emaciati, scheletriti, saliere, spalle aguzze, dorsi e petti non candidi nè levigati, ma fioriti di pustolette, di bottoni acnei e guasti da macchie, rossori, ruvidezza. Non si avrebbe un così brutto spettacolo se le signore fossero previdenti. Con un frequente massaggio oleoso, si rende il collo pienotto, dolce al tatto come il velluto; con un po' di ginnastica da camera lo si arrotonda e si fanno sparire le saliere; con una pasta americana meravigliosa si tolgono macchie, rossori, colorito oscuro (senza impiasticciare la pelle) e si fa sparire sulla nuca, sulle braccia, sul viso, la peluria superflua. Il massaggio oleoso mantiene al volto la gioventù perenne, nutrendone il derma e rinforzandone i muscoli. E gli si darà il colorito di moda con una crema ambrata o dorata che comunica alla faccia l'incanto della beltà orientale, togliendone nello stesso tempo, grinze e macchie.

Le frizioni oleose gioveranno pure ai contorni del viso, il quale prende un aspetto vecchio e stanco quando perde la purezza dell'ovale. Ma per rendere più rapida la cura, si farà ogni mattina un lavacro col'acqua ben calda addizionata di acqua di Colonia 4711, seguito subito da una doccia freddissima, che sarà più energica ed efficace se fatta coll'irrigatore anzichè col polverizzatore. Oppure si passerà più e più volte sui contorni un pezzo di ghiaccio avvolto in un po' di flanella di lana. Ciò serve anche contro la pappagorgia che si combatte pure con frizioni praticate con un grosso pezzo di allume di rocca. Alla sera si farà il massaggio oleoso e poi si può applicare una mentoniera, utile contro il rammollimento dei contorni e il doppio mento. La mentoniera si fa con una striscia di tessuto a maglia, annodata a sommo del capo. Se ne rende l'azione più efficace spalmando una garza con una poltiglia di polveri astringenti o imbevendo di glicerina e di sugo di limone in parti uguali, una striscia di cotone idrofilo che si applicherà sui contorni, sostenendola colla mentoniera a maglia. Contro le rughe della fronte si pone su questa una striscia di ovatta imbevuta di latte fresco o di latte di mandorle facendone discendere un po' fra le sopraciglia se v'è la ruga verticale. L'ovatta bagnata si può tirare in tutti i sensi senza lacerarla.



In casa. Preparazione delle marmellate di arance e mandarini, del vino di arance. — Conservazione dei carciofi. — Collocamento in vaso delle piante per appartamento.

Nel giardino. Si completano i lavori di sistemazione del giardino, rigovernando viali, rimontando spalliere e siepi, rassettando fossi di scolo, e via; mentre proseguono i preparativi per le prossime seminazioni primaverili. — Continua la piantagione di ranuncoli e di piante bulbose. In buone condizioni, si piantano le dalie, si trapiantano i garofani e s'innestano le rose e le camelie. — Fioriscono gli anemoni, le freesie, i crochi, i giacinti; e via via, le mammole, le viole del pensiero ed altre specie di viole, le primule, le cinerarie, le malcolmie, le bellidi ecc.

Nell'orto. Si attende a dissodare e preparare le aiuole per le seminazioni di primavera, provvedendo, nel contempo, ad ultimare tutti gli altri lavori di sistemazione dell'orto. — In questo mese si seminano fave tardive ed anche piselli per un tardivo raccolto, cavoli primaticci, carote d'Olanda, porri, prezzemolo; e via via, cavolfiori primaticci, ravanelli, lattughe, avendo di spargere sui seminati un po' di paglia o strame, per preservarli dal troppo freddo. — Nei siti caldi si seminano anche le cipolle, e s'inizia la cultura dei sedani. Si fanno ancora semenzai d'endivie, di pomodori, di petronciane, e si piantano spicchi d'aglio e tuberi di patate primaticce.

Nella vigna. Se nella vigna devono farsi nuove piantagioni, si escavano le corrispondenti buche. — Frattanto, ove il freddo non sia intenso al punto di impedire i lavori, si slegano le viti, si rimondano da ogni sorta di seccumi, e se ne inizia la potatura. Man mano poi che le viti son potate si rilegano ai sostegni e si sarchia per mantenere aereate le radici. — Comincia la preparazione dei magliuoli per le prossime propagazioni. Opportunamente recisi, si affasciano e s'interrano in sito asciutto, in attesa del momento propizio per piantarli.

In cantina. Anche durante questo mese s'invigilerà attentamente alla buona conservazione del vino. Come ordinari lavori, si attende a preparare vasi vinari e quant'altro occorra per il secondo travasamento. — Nelle località ove si preferisca imbottigliare il vino tra la fine dell'inverno e i principi di primavera, e non già in autunno, si provvede a preparare bottiglie, tappi, e tutto il materiale necessario alla bisogna, avvertendo che, per assicurare la buona conservazione del vino, bottiglie e tappi devono essere di ottima qualità.

Nel pollaio. Nulla di speciale richiedono i polli in questo mese. Ma si comprende che i consueti lavaggi accompagnati da disinfezioni non devono trascurarsi. — In talune località, approssimandosi la stagione propizia per la covatura delle uova, si attende ai necessari preparativi.

LIQUORE VALDEMA GIALLO E VERDE
ELIXIR DI CHINA ALCHERMES
FARMACIA DEI PP. CERTOSINI FIRENZE - GALLUZZO

FEBBRAIO

Colazione.

Risotto all'uovo.
Spiedini di lombata di maiale con
crostini.
Cavolo fiore lesso con salsa piccante.
Mele al forno ripiene di amaretti.

Pranzo.

Minestra di pasta grattugiata.
Polpettone di carne con funghi.
Spinaci passati, al burro.
Budino di riso all'arancio.

Colazione.

Spinaci e uova alla besciamella.
Crocchette di carne con patate fritte.
Composta di frutta miste.

Pranzo.

Crema di patate e carote con prosciutto.
Arista di maiale arrosto.
Radicchio di Treviso.
Krapfen, uso viennese (1).

(1) Ricetta: *Krapfen uso viennese*.

Si prepara un lievito con 4 cucchiaini di latte tiepido, 1 cucchiaino di zucchero e gr. 30 lievito di birra. Si mescolano gr. 50 di burro con gr. 100 di zucchero, 5 torli d'uovo, una presa di sale, gr. 400 di farina, 2 cucchiaini di rhum e insieme il lievito bene alzato. La pasta, molto lavorata, deve staccarsi dal mestolo. Si mette poi a lievitare, e circa dopo 2 ore, si distende la pasta con le mani, sulla spianatoia, spolverizzata di farina intiepidita, mantenendola all'altezza di 1 centimetro. Con un bicchiere si tagliano dei dischi, sopra i quali si mette nel centro mezzo cucchiaino di marmellata, e si ricoprono con un altro disco, fissando i due orli con la pressione dello stesso bicchiere. Coperti con una salvietta infarinata, si lasciano nuovamente lievitare, quindi si friggono in casseruola stretta, ripiena per $\frac{3}{4}$ di strutto, a fuoco prima dolce e con coperchio chiuso, poi scoperti. Spolverizzarli con zucchero vanigliato.

Colazione.

Salsiccie con polenta.
Insalata russa con uova sode.
Bignè.

Pranzo.

Minestra di erbe passate.
Pollo ripieno alla casalinga cotto al
forno.
Cardi al sugo.
Crostatina con marmellata.

Colazione (di magro).

Spaghetti con le vongole o arselle.
Crocchette di baccalà all'americana.
Finocchi alla parmigiana.
Composta di marroni.

Pranzo.

Brodetto di pesce (di magro).
Sformato di tonno e patate con maionese, capperi e acciughe.
Broccoli di rapa all'olio e limone.
Bavarese di arancio e panna (2).

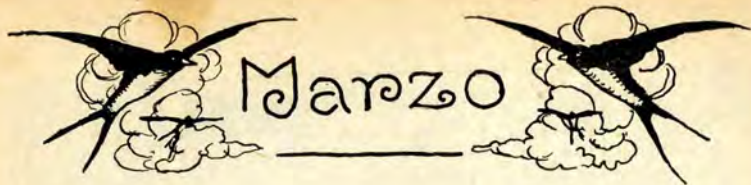
(2) Ricetta: *Bavarese di arancio e panna*.

Si passa allo staccio fine, il sugo di 6 arancie e di un limone e mezzo, e si aggiunge la buccia grattugiata di 3 arancie, più un cucchiaino di zucchero per arancia. Si fanno sciogliere a parte con 9 cucchiaini di acqua tiepida, 9 fogli di colla di pesce, marca oro, ed il liquido filtrato da uno staccio si versa nel sugo delle arancie. Infine sbattute a neve 2 chiare d'uovo si uniscono a gr. 200 di panna montata e si versano delicatamente nel composto, il quale si mette a gelare in ghiaccio e sale per 1 ora e $\frac{1}{2}$, adoperando una forma leggermente unta d'olio finissimo nell'interno.



MARZO

1	D	s. Ermete	17	M	s. Patrizio ap.
2	L	s. Semplicio p.	18	M	s. Gabriele arc.
3	M	s. Cunegonda	19	G	<i>San Giuseppe</i>
4	M	s. Casimiro re	20	V	ss. Grato e Marc.
5	G	s. Lucio papa	21	S	s. Benedetto a.
6	V	s. Basilio v.	22	D	s. Paolo v.
7	S	s. Tomaso d'Aq.	23	L	s. Pelagia, mar- tire.
8	D	s. Giov. di Dio	24	M	s. Simonino m.
9	L	s. Cater. Vigri	25	M	Annunziatione di Maria
10	M	s. Leonzio sold.	26	G	s. Teodoro m.
11	M	s. Eulogio pr.	27	V	s. Marciano v.
12	G	s. Gregorio M.	28	S	s. Speranzo ab.
13	V	s. Cristina v.	29	D	s. Eustasio mon.
14	S	s. Matilde imp.	30	L	s. Quirino m.
15	D	s. Longino sol- dato	31	M	s. Balbina v.
16	L	s. Eriberto v.			



In Marzo tira vento... e il tempo fa più capricci di una bella donna. I repentini sbalzi di temperatura nuociono alla salute e alla bellezza. È questo il mese in cui occorre prodigare cure speciali alla pelle la quale, sia per cambiamento di stagione sia per mutamenti atmosferici è soggetta ad alterarsi. Si devono aver riguardo specialmente le persone dal derma arido, che in questo mese si irrita di più e ha spesso bruciori e volatiche. È indispensabile in tal caso, proteggere il viso prima di uscir di casa e prevenirne le alterazioni con una crema dolcificante. Nessuna è migliore del *cold-cream* al burro di cacao che mantiene la freschezza e la morbidezza ed è pure un potente preservativo delle rughe. Si fanno fondere a bagno-maria 8 grammi di cera bianca e 8 grammi di bianco di balena con 60 grammi di olio di mandorle dolci e 30 grammi di burro di cacao purissimo. Fuse quelle sostanze, si versano in un recipiente di marmo o di maiolica e vi si aggiungono a poco a poco 45 grammi di acqua di rose, sempre rimestando e tritutando con un pestello in vetro o in marmo. Quando l'acqua di rose è tutta assorbita si sbatte ancora la miscela per una ventina di minuti. Quanto più questa crema è sbattuta, tanto più sarà fine e perfetta, e proteggerà bene il viso e le mani dal vento e dai cambiamenti di temperatura vellutandoli.

Non solo il viso, ma tutto il corpo ha spesso la pelle irritata e che s'irruvidisce in questa stagione. È necessario addolcirla con bagni emollienti, come il seguente che è di un'efficacia straordinaria per l'igiene e la bellezza.

Si fanno bollire insieme in una quantità di acqua sufficiente a ricoprirli, due kilogrammi di crusca fine, mezzo Kg. di orzo mondo, mezzo Kg. di riso, sei o sette manciate di fiori di malva. Quando l'orzo e il riso sono ben cotti, si cola la miscela in una tinozza ove già vi sia l'acqua calda per il bagno. Vi si sta per una ventina di minuti e se ne ritrarrà un benessere delizioso. Un medico specialista Parigino, consiglia alle Signore anche se use alla spugnatura o all'immersione quotidiane, di prendere quel bagno una volta il mese. Esso leviga la pelle più scabra, l'imbianca e fa sparire irritazioni, bruciori, efflorescenze, ruvidezza, prurito. È insomma un impareggiabile bagno di bellezza, tanto più se seguito da frizioni con uno speciale olio aromatico, che rassoda i tessuti dermici, dando al corpo e al viso una freschezza eterna.

In casa. Conservazione di uova, per l'estate. — Raccolta ed essiccazione delle viole mammole; pralinatura delle stesse. — Preparazione del siroppo e del profumo di violette. — Smontatura degli apparecchi di riscaldamento, doppie vetrate, e relative puliture. — Pulitura dei vetri, porte ecc. — Pulitura delle canne dei camini. — Preparazione degli abiti per la mezza stagione.

Nel giardino. È questo uno dei mesi di maggiore attività. Si seminano infatti, ogni sorta di fiori. — Si propagano i pelargonii, e si piantano le dalie, le canne, i gladioli. — Si trapiantano gli arbustini e le pianticelle da fiori seminate nell'autunno. — Le piantine bulbose, già sfiorite, si tengono al secco; in seguito, si dissotterrano i bulbi, si fanno prosciugare e si conservano in sito asciutto ed aereato. — Fioriscono, intanto, i tulipani, le freezie, le fritillarie, le scille, i giacinti; e via via, le calendule, le collinsie, le enotere, i garofani della Cina, le malcolmie, le nigelle, i tiaspi, le cinerarie, le miotidi, le primule, le bellidi, le viole del pensiero ed altre specie di viole.

Nell'orto. In questo mese tutti i lavori di sistemazione dell'orto devono essere ultimati. — Proseguono, intanto, le semine di piselli, di fave, di cipolle, di carote, di cavoli primaticci e tardivi, di cavolfiori di mezza stagione, di sedani, di ravanelli, di spinaci, di pomodori, di petronciane. — Man mano che le aiuole restano libere, si dissodano e si sistemano per seminarvi fagioli nani, barbebietole, cardì, finocchi, cicorie, e per trapiantarvi lattughe, endivie, cetrioli, poponi. Si trapiantano anche cavoli, ravvivandoli con ingrassi liquidi, e si sarchiano e si concimano i cavoli primaticci di Milano. — Si piantano le fragole e si piantano anche erbe aromatiche, come la salvia, la lavandula, il timo, la maggiorana, il ramerino. — Si rincalzano i piselli e le fave; si rincalzano, altresì, per averli teneri e bianchi, i sedani ed i finocchi, e, per l'istesso scopo, si legano le endivie. — Si raccolgono in questo mese cavolfiori, cavoli di Milano e di Bruxelles; e via via, spinaci, cardì, radicchi, carote, porri, finocchi, sedani, lattughe.

Nella vigna. Nella vigna proseguono i lavori per le nuove piantagioni e quelli della potatura. Questa deve essere completa nel mese e non più oltre differita, e seguita da un'accurata sarchiatura per mantenere aeree le radici. — Nelle località bene esposte si inizia la piantagione dei nuovi tralci.

In cantina. In cantina si attende ai preparativi pel secondo travasamento del vino, curando la nettezza dei locali e provvedendo a rabbonir le botti con lavaggi e solforazioni. — Nelle località ove non si reputi conveniente aspettare l'autunno per l'imbottigliamento del vino, si attende a tale pratica, dopo, per altro, d'essersi assicurati che il vino da imbottigliare abbia raggiunto completa chiarificazione e depurazione. L'imbottigliamento si opera in giornate asciutte e serene.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

MARZO

Colazione.

Tagliatelle verdi al burro e formaggio.
Agnello arrosto con salsa alla menta.
Composta di banane alla vainiglia.

Pranzo.

Risotto con salsiccia.
Polpettone con maionese.
Insalata di patate e barbabietole.
Torta di cioccolata e mandorle.

Colazione.

Sformatini di riso con fegatini.
Cotolette di agnello fritte con patate.
Composta fredda all'inglese con panna.

Pranzo.

Tortellini alla bolognese, al sugo.
Involtini di vitella con prosciutto.
Broccoli alla romana.
Torta di arancio (1).

(1) Ricetta: *Torta di arancio.*

Si monta a neve del burro, gr. 210, con gr. 280 di zucchero, aggiungendo poi 8 rossi d'uova, uno per volta, e 2 assodati passati allo staccio, il sugo e la buccia grattugiata di mezzo arancio, gr. 140 di mandorle tritate, gr. 100 di farina, 2 bianchi d'uovo montati a neve. Cottura a fuoco moderato. Dose per due torte, che poi si sovrappongono spalmate di marmellata d'arancio. Sopra si copre con una «glace» preparata con gr. 280 di zucchero, 6 cucchiaini di sugo d'arancio, lavorando per $\frac{1}{2}$ ora.

Colazione.

Frittatine di prosciutto.
Fegato alla veneziana.
Scarola al burro.
Bombette di riso.

Pranzo.

Crostini di fegatini tartufati.
Gnocchetti di crema al brodo.
Bove brasato con legumi diversi.
Budino gabinetto con zabaglione.

Colazione (di magro).

Minestrone di ceci passati.
Insalata di tonno con *julienne* di finocchi.
Tortino di cardoni.
Cotognata.

Pranzo.

Zuppa di telline con crostini.
Pesce lesso con salsa tartara.
Rotolo di spinaci nella sfoglia, con sugo di carne.
Torta di ricotta.

(2) Ricetta: *Torta di ricotta.*

Fatta la pasta frolla con gr. 400 di farina, gr. 200 burro, gr. 125 zucchero, 2 torli ed 1 uovo intero, profumata al limone, si tagliano due dischi uguali alla forma della tortiera. Con uno, si riveste il fondo imburrito e sopra si distende il seguente impasto: gr. 500 ricotta, passata allo staccio, gr. 125 zucchero, 2 uova, 1 cucchiaino di cannella, candito di arancio tagliato a dadi. Si ricopre con l'altro disco e si guarnisce con i ritagli di pasta, indorando con l'uovo. Cottura a forno caldo.



APRILE

1	M	s. Ugo	16	G	s. Gottardo
2	G	s. Francesco di Paola	17	V	s. Aniceto papa
3	V	7 Dolori di M. V.	18	S	s. Galdino
4	S	s. Isidoro v.	19	D	s. Leone IX p.
5	D	<i>Dom. delle Palme</i>	20	L	s. Marcellino v.
6	L	s. Celest. I p.	21	M	s. Anselmo v.
7	M	s. Amatore	22	M	s. Caio papa
8	M	s. Dionigi v.	23	G	s. Giorgio m.
9	G	s. Giov. elem.	24	V	s. Fedele da Sig- maringa
10	V	s. Pompeo m.	25	S	s. Marco Ev.
11	S	s. Leone Magno papa	26	D	s. Cleto p.
12	D	<i>Pasqua di Res.</i>	27	L	s. Zita v.
13	L	s. Ermenegildo	28	M	ss. Vitale e Val.
14	M	s. Lamberto v.	29	M	Patr. s. Gius.
15	M	s. Paterno v.	30	G	s. Caterina da Siena



Aprile dolce dormire.... dice un proverbio, ma bisogna vegliare sulla salute e sulla bellezza, evitare di alleggerirsi, di esporsi all'aria, al sole a capo scoperto colla pelle umida, se non si vuole far fiorire sulla faccia tutta un'aiuola di pustole, di lentiggini e altre simili delizie. Una cura purificativa interna preserverà dalle eruzioni primaverili, proprie alle persone soggette a impurità, dipendente spesso da intossicazioni alimentari. I cibi leggeri con prevalenza di quelli vegetali, il moto, l'aria libera, gli esercizi respiratori e la ginnastica all'aperto saranno ottimi per la salute. Come cura cosmetica, le persone di pelle arida continueranno il trattamento consigliato in Marzo. Quelle di pelle untuosa, devono guardarsi dagli effetti dei primi raggi caldi; è in primavera che l'attività delle glandole sebacee incomincia a manifestarsi, producendo punti neri, macchie, irritazioni, tinta scura. Le frizioni generali sulle membra, l'esclusione dei cibi untuosi, indigesti, irritanti, di certi farinacei e della pasticceria sono già buoni preventivi dei punti neri. Localmente si combattono gli importuni comedoni coi mezzi efficacissimi già dati nei precedenti almanacchi o con una vaporizzazione calda. Quest'ultima si può fare semplicemente esponendo il viso su di una casseruola piena d'acqua, riscaldata da una macchinetta a spirito. Si copre il capo con una tovagliuola e si riceve il vapore bene in faccia, avendo cura di spalmare questo, prima leggermente di vasellina. All'acqua calda si unirà un cucchiaino di tintura di mirra, uno di acqua di Colonia, mezzo di tintura di belzuino e due cucchiari di acqua di rose. La vaporizzazione non deve durare più di dieci minuti, trascorsi i quali la pelle avrà traspirato abbastanza, i pori si saranno dilatati e sbarazzati della materia sebacea. Si asciugherà lievemente il viso con una fine tela, poi si sciacqua con acqua fredda addizionata di acqua di Colonia e di qualche goccia d'etere. Questo bagno turco è utilissimo anche in estate, quando si rientra da una gita, da un viaggio in cui si prese polvere e fumo. Esso netta a fondo l'epidermide e le dà una freschezza meravigliosa. Praticato una volta il mese in ogni stagione, mantiene il viso floridissimo. Prima di esso e delle solite abluzioni e, rincasando, si deve pulire la faccia, a secco, con cotone idrofilo.



In casa. Nell'imminenza della Pasqua, ricordarsi dei regali ai parenti e agli intimi, delle mancie ai dipendenti: in molte famiglie nella settimana di Pasqua si fa una pulizia generale della casa. — Per gli abiti da inverno, pelliccerie, coperte da letto, provvedere alla battitura, collocamento negli armadi, con le cure per preservarle dalle tarme. Per le pelliccerie è consigliabile (in città) di consegnarle agli specialisti (pellicciai) che sanno conservarle debitamente e che spesso dispongono di frigoriferi. — Materassi e guanciali: rifacimento a nuovo. — Tappeti: battitura e conservazione. — Tende: smontatura, battitura, lavatura e stiratura a nuovo. — Abiti da estate: lavatura e smacchiatura. — Cappelli di paglia o di feltro, da estate: lavatura. — Preparazione degli indumenti estivi: maglierie, calzature ecc. — Smontatura e ripulitura dei letti. — Riaccordatura dei pianoforti. — Cure primaverili (arsenicali, iodiche, di salsapariglia, iniezioni ecc.). — Raccolta dei bruchi per allevamento di farfalle. — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5.

Nel giardino. Si attende ancora a seminare agerati, astri della Cina, campanule, petunie, flossidi, tropeoli, antirrhini, crisantemi, verbene; mentre continuano le piantagioni di canne e dalie, di gladioli e tuberosi. — Si dividono, ripiantandone i getti, i crisantemi; e si propagano, per talee, i pelargonii. — Continua la fioritura delle piante bulbose mentre vengono in fiore le amarillidi ed i narcisi. Fioriscono le glicinie, e fioriscono ancora le cinerarie, le miosotidi, le primule, i tropeoli, le aquilege, le peonie, le flossidi, le clarchie, le giunchiglie, le tazzette, le deutzie, le veigelle, le spiree ecc.

Nell'orto. Proseguono gli ordinari lavori di sistemazione dell'orto, e specialmente le sarchiature che in questo mese non sono da trasandarsi. — Continua la semina dei fagioli, specie di quelli da consumarsi allo stato verde; e si seminano ancora cavolfiori, cavoli di Bruxelles, poponi, cocomeri, cetrioli, sedani, finocchi, pomodori, carote, barbebietole, lattughe. — Si rinalzano le fave, i piselli, le patate; e si attende all'imbianchimento dei finocchi trapiantati in autunno, opportunamente rinalzandoli. — Si trapiantano cavoli tardivi, cavolfiori, sedani e cardi, consociandoli alle carote, alle lattughe, ai ravanelli, e non mancando di ravvivar le piantine con copiosi inaffiamenti. — Prosegue la piantazione delle fragole e delle pianticelle aromatiche. — Frattanto si raccolgono piselli, spinaci, lattughe...

Nella vigna. Proseguono le nuove piantagioni di viti. — Durante questo mese si praticano leggere sarchiature.

In cantina. Continua l'imbottigliamento dei vini vecchi; avvertendo di ultimarlo per la metà del mese; giacchè, col sopravvenire dei calori, il vino potrebbe andare incontro ad alterazioni.

Nel pollaio. Dove le condizioni sono propizie si attende alla covatura delle uova.

CHINOFENE LEPETIT (compresse)

Antiurico - antigottoso di effetto sicuro e immediato.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

APRILE

Colazione.

Maccheroni al *gratin* con besciamella.
Frittura mista di pollo e carciofi.
Crema al caramello.

Pranzo.

Gnocchetti di fegato al brodo.
Lingua scarlatta con *purée* di patate.
Asparagi selvatici con maionese.
Dolce *moka* (1).

Colazione.

Lasagne imbottite con ricotta, al sugo.
Tortino di carciofi.
Composta di arancie.

Pranzo.

Minestra primaverile d'erbe.
Noce di vitello in umido con patatine.
Asparagi alla parmigiana.
Charlotte alla russa.

Colazione (di magro).

Risotto con l'anguilla al marsala.
Tonno fresco alla gratella con salsa limone.
Scarola alla certosina.
Noci e frutta secche.

Pranzo (di magro).

Zuppa di cavolo, fagioli e bietole.
Pesce lesso con maionese.
Carciofi alla Giudia.
Torta di magro (2).

Colazione (Pasqua).

Antipasto.
Sformato di semolino con fegatini.
Asparagi con salsa d'ovo, aceto e olio.
Piccioni arrosto con insalata.
Pizza o focaccia del paese.

Pranzo (Pasqua).

Brodo ristretto con taglierini.
Sformato di piselli con animelle e fegatini al marsala e tartufi.
Agnello pasquale con insalata e uova sode.
Zuppa inglese.

(1) Ricetta: *Dolce Moka*.

Si sbattono per mezz'ora gr. 170 di burro con gr. 100 di zucchero fine, e poco per volta s'aggiunge una tazzina di caffè forte freddo. Questo burro si distende sopra fette di pasta Margherita imbevute di sciroppo con liquore a piacere. Formati tre strati circolari o quadrati, si ricuopre quello superiore con decorazioni fatte con lo stesso impasto, colorito più scuro con aggiunta di cioccolata. Nel centro si dispongono ciliegine o canditi in forme simmetriche.

(2) Ricetta: *Torta di magro*.

Si prepara un impasto di giusta densità con gr. 300 farina, gr. 160 zucchero, gr. 100 mandorle tritate, 2 cucchiai d'olio finissimo, 3 bicchierini di liquore a piacere e vino dolce quanto occorre. Si profuma alla vainiglia e per far lievitare la torta si mescolano bene con la pasta gr. 5 bicarbonato di soda e gr. 10 di cremor di tartaro. La teglia si unge d'olio: si fa cuocere a calore moderato.



MAGGIO

1	V	ss. Fil. e Giac.	17	D	s. Pasq. Baylon
2	S	s. Antonino v.	18	L	s. Venanzio m.
3	D	Invenz. S. Croce	19	M	s. Pietro Celest.
4	L	s. Paolino v.	20	M	s. Bern. da Siena
5	M	s. Pio V papa	21	G	<i>Ascensione</i>
6	M	s. Protogene v.	22	V	s. Giulia v. m.
7	G	s. Tanislao v.	23	S	s. Giov. Batt. de Rossi
8	V	s. Acacio m.	24	D	ss. Don. e Rog. mm.
9	S	s. Greg. Naz.	25	L	s. Maria Madd. d. Pazzi
10	D	s. Cristina	26	M	s. Filippo Neri
11	L	s. Franc. di Ger.	27	M	s. Restitu. v. m.
12	M	s. Pancrazio m.	28	G	s. Elconide m.
13	M	s. Giov. il silenz.	29	V	s. Massimo v.
14	G	s. Bonifacio m.	30	S	s. Felice I p.
15	V	s. G. B. de la S.	31	D	<i>Pentecoste</i>
16	S	s. Giov. Nepom.			



Maggio



In Maggio nel bel mese quando sbocciano le rose, le donne appaiono più belle nelle prime vesti leggere e col fulgido riso negli occhi, acceso dalla primavera, ispirano i Poeti che ad ogni nuova stagione sognano nuovi versi e nuovi amori.

Ma colle chiare vesti e nella viva luce meglio risaltano i difetti del viso e della persona: epperò al giungere dei caldi soffi primaverili incombe alla donna di curare più che mai la sua bellezza la quale consiste:

1° nell'avere una figura snella ed elegante e nel camminar erette e leggere. Otterrete ciò facendo ogni giorno la ginnastica da camera insegnata nell'Almanacco della donna Italiana pel 1923 e portando sempre una fascetta elastica o a maglia che isnellisca la persona e le dia un senso di benessere e di riposo.

2° In un colorito chiaro, naturalmente roseo e fresco, lineamenti composti, tessuti dermici sodi, non ricadenti e flosci.

Li otterrete grazie agli esercizi respiratori quotidiani, alle frizioni generali alcooliche, al bagno di pioggia o alle spruzzature fresche, alla vigilanza sulle funzioni intestinali e mensili. Se non digerite, modificate il regime dietetico, abolite il vino ai pasti e fuori dei pasti, bevete a pranzo e a cena camomilla calda o thè caldo leggerissimo, con poco o punto zucchero se tendete all'obesità. Bere caldo mangiando, assicura una buona digestione, un bel colorito e un alito puro. Non guastatevi lo stomaco con pasticcini, sandwiches ecc. Se volete avere guance e labbra naturalmente rosee, lavatele con acqua calda e miele bianco, facendo poi una viva spruzzatura con acqua gelida.

3° Gli occhi devono essere vividi, ben ombreggiati da belle ciglia e sopracciglia. Otterrete pupille lucenti e più espressive passando ogni sera sull'orlo delle palpebre chiuse pochissima vaselina borica; al mattino laverete gli occhi con acqua di rose tiepida.

Per avere splendide sopracciglia bagnatele e lavatele ogni sera con acqua molto calda poi spalmatele con olio d'oliva, lasciandolo di notte sui peli. Le ciglia invece le laverete con acqua calda di rose poi passerete sull'orlo esterno delle palpebre un po' di burro di cacao ben unito a olio fresco di ricino.



In casa. Raccolta dell'*aspirula odorosa* e preparazione allo stato secco od in liquore. — Conservazione degli asparagi. — Pralinatura dei fiori d'arancio. — Conservazione in salamoia delle acciughe. — Il 1° maggio a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. Il 4 a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. L'8 si cambiano gli alloggi a Bologna.

Nel giardino. In questo mese si fanno altre semine di ageratt, di astri della Cina, di campanule, di amorini; e si piantano ancora le tuberose e talee di pelargonii. Si rimondano i garofani e s'innestano i gelsomini. Si cavano i bulbi di giacinti, di ranuncoli, di tulipani. Frattanto, le pianticelle allevate in semenzaio si trapiantano o in altri semenzai o direttamente in aiuole, in attesa che vengano in fiore. — Fioriscono rose d'ogni specie, pelargonii, gelsomini, azalee e rododendri; e poi, gigli, tuberose, gladioli, ornitogali, iridi, tulipani, amarillidi, e poi ancora, begonie, petunie, calceolarie, tropeoli, cinerarie ecc. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi.

Nell'orto. Proseguono le semine di poponi, di cocomeri, di cetrioli, di carote, di barbabietole, di ramolacci, di ravanelli; e se ne fanno altre di broccoli, di cavolfiori tardivi, di cavoli di Bruxelles, di cardi per l'autunno e per l'inverno, di petronciane, di peperoni, di cicorie, di lattughe, di finocchi, di piselli rampicanti e, nei luoghi freschi, anche di spinaci. — Si legano le endivie, per averle tenere e bianche. Si concimano e si sbrattano le fragole. — Si smozzano le fave, i cetrioli, i cocomeri. — Si raccolgono i piselli, cavoli e cavolfiori primaticci, radicchi, ravanelli; e via via che si sgombrano le aiuole, si sistemano e vi si trapiantano cavoli tardivi di Milano, cavolfiori, broccoli, lattughe, endivie, cardi, sedani, peperoni, petronciane, pomodori. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi, con le stesse cure già indicate per i semi da fiori.

Nella vigna. Agli ordinari lavori del mese, che, per altro, si riducono ad una sarchiatura, sono da aggiungersi la spampanatura e la cimatura. — Durante questo mese le maggiori cure devono esser rivolte a prevenire le invasioni dell'oidio e della peronospora, solforando le viti allo spuntare delle prime foglioline; e verso la metà e poi sul finir del mese, irrorandole con solfato di rame o aspergendole con la comune miscela cupro-calcica.

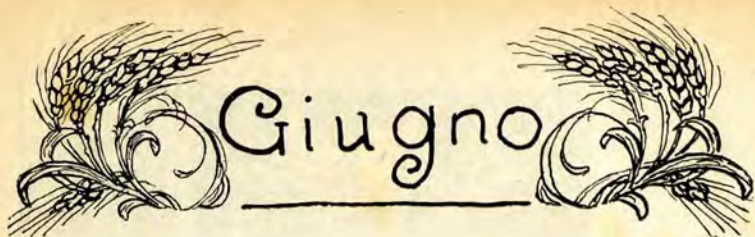
In cantina. Cominciano i calori, e perciò più frequenti saranno le visite alla cantina, curando la nettezza dei locali, moderandone la luce e regolandone in giusto grado la ventilazione, sì che la temperatura non subisca variazioni.

Nel pollaio. Continuano a prepararsi nuove covate, mentre da quelle in corso cominceranno a dischiudersi i pulcini.

ETA

Discoidi purgativi a base di Fenolftaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici NAPOLI MILANO TORINO



Giugno

L'apice della vita elegante... in città è il Giugno, il mese delle corse, delle garden-parties, dello sbocciare dei fiori novelli nel giardino della moda. Lo scenario in cui l'esistenza mondana si svolge è sempre più elegante, la cornice della figura femminile sempre più bella... e sempre più bello dev'essere il quadro, per conseguenza. Le signore che partecipano alle grandi feste diurne all'aperto, hanno il dovere di apparirvi nel massimo splendore e prodigheranno alla loro persona cure speciali. Per prima cosa porranno in opera la loro accortezza nell'usare con misura gli artifizi, rammentando che se si può di sera andar meno guardinghe nell'impiego del roseo per le guance e le labbra, del Kohenl per le ciglia e le sopraciglia (la luce elettrica smorza le tinte) di pieno giorno sotto i raggi del sole il trucco si rivela e diventa ridicolo; ed è peggio ancora quando il cielo è nuvolo.

Se non avete ottenuto il roseo naturale del viso e della bocca, coi mezzi indicati in Gennaio, applicherete un fine belletto adatto al vostro tipo, prima di spalmare la crema e la cipria. Non fatevi il viso bianco e rosa come le *pralines* inzuccherate, nè usate mai cipria bianca. Ora è di moda il color ambrato e dorato dalla pelle e ciò alle donne Italiane meglio si addice delle tinte tenere di un pastello del Latour. Si ottiene quel colorito con crema adatta e se ne completa l'effetto con ciprie morresche o color ocra. Le brune acquistano un fascino speciale grazie a quelle specialità che danno una tinta uguale e vellutata alla pelle.

Le Signore che vanno alle corse o alle feste in giardino, devono portare con sè l'occorrente per riparare i lievi danni che il sole, il vento, la polvere, le danze possono arrecare al loro viso. Ad alcune bastano la cipria in fogli e il roseo in fogli che tengono un posticino minuscolo nel portabiglietti. Strappando un foglietto che si può celare nel fazzoletto, si fa « in incognito » il ritocco. Altre preferiscono la cipria solida nella scatolina in smalto o in seta a vaghi colori, chiusa in una piccola rete d'oro, che ne fa quasi un vago gioiello. Il fido specchietto, il flaconcino piatto d'argento contenente l'Acqua di Colonia o altra, completano, colla matita bruna e le pastiglie profumate, il piccolo corredo cosmetico della signora elegante.



In casa. Pratiche per accaparrare alloggi per la villeggiatura, al mare od in montagna; e capanni alla spiaggia. — Preparazione dei costumi per bagno, accappatoi, cuffie impermeabili, scarpe di corda o di gomma ecc. — Preparazione degli indumenti ed attrezzi per escursioni in montagna. — Conservazione dei piselli verdi. — Raccolta ed essiccazione dei fiori di tiglio. — A Palermo il 24 del mese comincia la passeggiata serotina alla Marina che cessa alla rinfrescata.

Nel giardino. Durante questo mese si cavano ancora i bulbi e le radici delle pianticelle sfiorite e, con le debite cautele, si conservano in siti asciutti ed aereati: si rimondano le spalliere, rafforzandone i sostegni; si propagano le pianticelle crasse e, reputandosene la necessità, si mutano di terra e di vasi; s'innestano le rose, e si continua a piantar talee di pelargonii; si trasportano in sito ombroso le camelie e, in genere tutte le altre piante che soffrono al sole. — Si seminano calceolarie, cinerarie, primule, bellidi, viole del pensiero. — Fioriscono i gigli, i tulipani, i gladioli, le canne; e poi, ortensie, begonie, rose, garofani, petunie, flossidi, tropeoli, ogni sorta di pelargonii; e poi ancora, campanule, begliuomini, margherite, miosotidi, antirrhini, amorini, verbene, vaniglie, centauree, garofani della Cina ecc.

Nell'orto. Frequenti devono essere in questo mese le sarchiature, le raschiature, gl'innaffiamenti. — Continua la semina dei fagioli e dei piselli; e se ne fanno altre di cavoli di Milano e di Bruxelles, di cavolfiori, di carote, di barbebietole, di lattughe, di ramolacci d'estate, di sedani, di endive, di cicorie. — Si trapiantano peperoni e porri; si sveltano i pomodori ed i poponi; si rincalzano e si legano i sedani. — Si raccolgono le fragole. — I cavoli, le carote, le patate, le cipolle, i sedani, le lattughe, forniscono buoni prodotti in questo mese. — Prosegue la raccolta delle sementi.

Nella vigna. Si completano la spampanatura e la cimatura, e si dà mano alla mozzatura, la quale consiste nell'accorciare i tralci legnosi, riducendone la lunghezza a poco più di quella dei tralci destinati a fruttificare l'anno successivo. — Nel corso del mese si pratica un'altra solforazione e, dopo pochi giorni da questa, si ripete l'irrorazione di solfato di rame e calce.

In cantina. Incalzano i calori, e, perciò, con maggiore facilità il vino può andare incontro ad alterazioni. Si visiti, dunque, spesso la cantina.

Nel pollaio. Prosegue l'allevamento dei pulcini. — Dove tuttora le condizioni sono propizie, continuano le covate; diversamente, si scompongono i nidi, si lavano, si disinfettano e si conservano per poterli a tempo opportuno reimpiegare. — Disponendo, intanto, di molte uova, per non doverne più destinare all'incubazione, e volendole tenere in serbo, si consiglia, a tale uopo, di deporle a strati con sale, meglio con salgemma, in cassette di legno foderate di carta: cassette che ben chiuse, van poi riposte in sito asciutto ed aereato.

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POGHINI - Settignano (Firenze)

GIUGNO

Colazione.

Frittatina con punte di asparagi.
Sogliole fritte.
Piselli con ventresca.
Crostatine con marmellata di ciliegie.

Pranzo.

Palline di riso al brodo.
Sformato di spinaci con fegatini e animelle.
Piccioni alla gratella, salsa di limone.
Dolce ghiacciato di fragole e panna (1).

Colazione.

Gnocchi verdi di ricotta e bietola, al burro e formaggio.
Involtini di carne con prosciutto.
Fagiolini al burro.
Albicocche in composta con panna.

Pranzo.

Riso con polmoncino.
Bistecche alla fiorentina.
Insalata verde.
Savarin con ciliegie.

1) Ricetta: *Dolce ghiacciato di fragole e panna.*

Si fodera con savoiardi imbevuti di sciroppo al liquore una forma alta da 10 o 15 cm. e vuota nel mezzo. A parte si monta la panna, e zuccherata, si tiene in ghiaccio, mentre si condiscono delle belle fragoline da orto (di Nemi o romane) con zucchero e maraschino. Sgrondate, si uniscono alla panna, serbandone una ventina delle migliori e con questo composto si riempie l'interno della forma, coprendo con altri savoiardi. Messo il dolce al ghiaccio si sforma dopo 2 ore; sopra si versa il sugo delle fragole e si guarnisce con fiocchi di panna e fragole.

Colazione.

Tagliatelle al prosciutto.
Petti di pollo alla milanese.
Pomodori ripieni.
Ciliegie giulebbate.

Pranzo.

Crema d'orzo.
Animelle all'acetosa.
Anatra arrosto con insalata.
Zabaglione al ghiaccio con fragole.

Colazione (di magro).

Uova affogate con insalata russa (2).
Calamaretti fritti.
Budino di visciole.

Pranzo (di magro).

Risotto con brodetto di tinche.
Orata alla gratella con salsa di acciughe.
Fagiolini in umido all'olio, prezzemolo ed aglio.
Macedonia di frutta al maraschino.

(2) Ricetta: *Uova affogate con insalata russa.*

Si preparano delle uova affogate e si mettono a sgrondare sopra un panno. Si tagliano a dadi dei legumi lessati (patate, zucchine, fagiolini, punte di asparagi, ecc.) insieme a cuori di lattuga o scarola, qualche cetriolino e capperi sotto aceto. Si condisce con pepe, sale, limone e qualche cucchiaino di maionese. Unta leggermente d'olio una forma si comprime l'insalata, poi si sforma in un piatto grande, ed intorno si appoggiano le uova affogate che si ricoprono di maionese, decorando a piacere con dischi di barbabietole lesse, capperi, filetti di acciughe, cetrioli, cespi di lattuga ecc.



LVGLIO

1	M	Prez. Sang. G. C.	17	V	s. Alessio pell.
2	G	Visitaz. M. V.	18	S	s. Camillo de' Lellis
3	V	s. Dato v.			
4	S	s. Ulrico v.	19	D	s. Vincenzo de' Paoli
5	D	s. Zoe m.	20	L	s. Gerolamo Emiliani
6	L	s. Romolo	21	M	s. Prassede v.
7	M	s. Claudio ab.	22	M	s. Maria Madd.
8	M	s. Elisab. reg.	23	G	s. Apollinare v.
9	G	s. Veronica G.	24	V	s. Cristina
10	V	s. Felicita	25	S	s. Cristoforo m.
11	S	s. Pio I p.	26	D	s. Anna
12	D	s. Giov. Gualb.	27	L	s. Giuliano v.
13	L	s. Anacleto p.	28	M	ss. Naz. e Celso
14	M	s. Bonaventura	29	M	s. Maria
15	M	ss. Redentore	30	G	s. Rufino m.
16	G	B. V. del Carm.	31	V	s. Ignazio di L.



Essere belle ai bagni... è un problema che poche donne risolvono con lode.

*Avez-vous vu en Barcelone,
une Andalouse au sein bruni?*

Non occorre andar a Barcellona, in Luglio, per veder seni, braccia e visi abbronzati, ma non certo del bel pallore bruno ammirato da Alfred de Musset nella Marchesina Andalusia. Il bianco avorio delle creole, la calda tinta dorata delle nostre donne meridionali, il bruno ambrato delle orientali hanno un fascino speciale che può ispirare i Poeti, e tanto grande è quel fascino, che da qualche tempo le brune sono di moda. Ma il colore pan bruciato o gambero cotto di certe bagnanti, non ha nulla di seducente. Solo le ragazzine e le belle giovinette di forme snelle hanno, sotto la vernice scura, la grazia di agili statuine in bronzo; le donne mature invece non ne traggono alcun vantaggio. Per prevenire l'abbronzatura e le lentiggini ecco alcuni punti importanti:

1° non appena siete al mare e anche prima di andarvi rinforzate la pelle del viso, del collo, del petto e delle braccia con questa ottima pomata: Olio di mandorle dolci 50 grammi; Lanolina 25 grammi, spermaceti 25 grammi; olio di neroli 6 gocce. Si sciolgono i grassi a bagno maria poi si tiene la crema in un vaso ermeticamente chiuso. Ogni sera si fa assorbire quanto è possibile un po' della pomata dai pori del viso e del seno, togliendo con cotone idrofilo ciò che non penetra.

2° L'indomani si fa un'abluzione un po' caldina, poi si spruzza il derma con acqua fredda. Dopo di aver asciugato con cura, fregando vivamente con una tovaglia, si imbeve la pelle di questa miscela; Hamamelis 20 grammi; glicerina 200 grammi. Se ne versa ogni giorno un 25 grammi in un piattino, unendovi la stessa quantità di latte. Quando l'epidermide ha ben assorbito il liquido, è meglio non incipriare, ma far esercizi respiratori.

3° Uscendo dal mare, occorre asciugare a fondo viso, petto, e braccia, ma senza rudi frizioni che sono in parte la causa dei bruciori e delle escoriazioni. Si imbeverà invece la pelle colla miscela di hamamelis e glicerina senza latte, incipriando poi con talco borico. Il suddetto nuovo trattamento suggerito da uno specialista Inglese, non previene solo i danni del sole e dell'acqua salsa, esso è pure sovrano contro le rughe.



In casa. Disinfezione delle cisterne, pozzi, latrine. — Preparazione di siroppi, marmellate, ratafià di ciliege, amarene, o dolci, ribes ecc. di marmellate di regine-claudie e prugne in genere, albicocche ecc. — Preparazione del vino di ciliege o di ribes. — Conservazione dei fagiolini verdi, cetrioli, peperoni, cipolline ecc. — Preparazione della *julienne* (legumi ed erbaggi secchi, per minestra). — Raccolta di alghe marine per collezioni. — Raccolta di farfalle, coleotteri ecc., per collezioni.

Nel giardino. Le sarchiature ed inaffiamenti costituiscono i principali lavori del mese. — Si seminano ancora calceolarie, cinerarie, primule, miosotidi, bellidi, viole del pensiero ecc. — S'innestano le rose. — Si ammanniscono concimi e terricci, rivoltandoli, vagliandoli, e, all'occorrenza, inaffiandoli, affinché raggiungano la perfezione desiderata. — Con ogni cura e diligenza si attenderà a raccogliere e selezionare le sementi. — Fioriscono le gardenie, i gelsomini, i garofani, le ortensie, le petunie, i ciclamini, le campanule, le begonie, le flossidi, i tropoli, le verbene. Continua la fioritura dei gigli, dei tulipani, dei gladioli, delle canne, mentre vengono in fiore le prime tuberose.

Nell'orto. Assidue cure richiede l'orto in questo mese: le sarchiature e gl'inaffiamenti, soprattutto, non sono da trasandarsi. — Si seminano cavoli tardivi, broccoli, ramolacci, rape, carote per l'inverno, sedani, spinaci, endivie per l'autunno e per l'inverno, lattughe, porri, cipolle, cicorie, cetrioli, cetriolini per conservarli nell'aceto. — Si sarchiano e si rinalzano i cavoli, i fagioli, i piselli; e, a fin d'ottenere prodotti bianchi e teneri, si rinalzano i sedani ed i cardi, e si legano le endivie. — Si svettano pomodori e poponi per provocare lo sviluppo dei frutti. — Si sarchiano, si concimano e s'inaffiano le fragole, recidendone gli stoloni. — Si raccolgono agli, cipolle, carote, barbietole, cavoli, fave, fagioli, poponi, cocomeri, cetrioli, sedani, cicorie, endivie, spinaci, pomodori, petronciane. — Continua la raccolta delle sementi.

Nella vigna. Nelle località bene esposte, ai primi accenni della maturazione dei grappoli, si inizia il diradamento delle foglie. Una buona sarchiatura infine, completerà i lavori del mese.

In cantina. Proseguono, senza interruzione, le visite alla cantina ed ai vasi vinari, non trascurando le colmature, che tanto efficaci riescono nel preservare il vino da alterazioni.

Nel pollaio. In questo mese, incalzando i calori, maggiori cure richiedono i polli. Questi, massime d'estate, vanno tanto più soggetti a malattie, se l'igiene del pollaio è trasandata, se l'alimentazione non è sana e razionale. In questo mese, dunque, come in tutto il decorso dell'estate, con maggior frequenza si praticheranno i lavaggi e le disinfezioni al pollaio; sana, nutriente, variata e, soprattutto, ben regolata, sarà l'alimentazione del pollame.

IL FERRO CHINA GUASTI

del Dott. GUASTI di PRATO (Toscana) è il migliore dei tonici ricostituenti, il più squisito dei liquori :: ::

LUGLIO

Colazione.

Frittata di zucchini.
Lesso freddo con salsa di tonno (1).
Composta di pere.

Pranzo.

Risotto al pomodoro.
Pane di fegato con gelatina.
Lombata di vitella arrosto con insalata.
Crostata di fragoline di bosco.

Colazione.

Agnellotti al sugo.
Involtini di cavolo ripieno.
Fagioli freschi con salvia e pomodoro.
Banane alla panna.

Pranzo.

Stracciatelle al brodo ristretto.
Crocchette di pollo con zucchini fritti.
Stracotto di manzo con patate.
Meringhe ripiene di crema al lampone.

(1) Ricetta: *Lesso freddo con salsa al tonno.*

Tagliato il lessò a fette sottili e disposto sopra un vassoio di porcellana si copre con la salsa seguente. Preso del tonno sott'olio (gr. 100 o più secondo la quantità del lessò) si pesta nel mortaio, ove prima sia strofinato dell'aglio, e poco per volta si aggiunge dell'olio finissimo, agro di limone, due torli d'uovo, in modo da ottenere una salsa diluita. Sopra la salsa si distribuiscono a disegno spicchi d'ova sode, capperi, filetti di acciughe, cetriolini.

Colazione.

Pollastra bollita, contorno di riso.
Zucchettini ripieni.
Composta d'uva spina.

Pranzo.

Minestrone freddo, alla milanese.
Guancialini con prosciutto e mozzarella (2).
Rosbiff con patate.
Insalata con cetrioli, pomodori, peperoni.
Budino freddo alla diplomatica.

Colazione (di magro).

Pomodori ripieni con tonno, burro, acciughe e maionese.
Sarde in gratella.
Pizza napoletana con mozzarella.

Pranzo (di magro).

Brodo di erbaggi con bavettine.
Cotolette di pesce angelo al pomodoro.
Fagiolini dall'occhio, in umido.
Budino di semolino con salsa di lampone.

(2) Ricetta: *Guancialini con mozzarella e prosciutto.*

Si fa una pasta non troppo dura con gr. 250 di farina, 1 uovo, 1 cucchiaino di strutto, un po' d'acqua o latte tiepido e si lavora molto, battendola sulla spianatoia. Stesa la pasta non finissima, si taglia con un bicchiere a dischi e nel centro si mette una nocciolina del seguente impasto: gr. 150 di mozzarella, gr. 75 di prosciutto tritato fine, 1 uovo, 1 cucchiaino di parmigiano grattugiato, sale, o in sostituzione del prosciutto, 5 acciughe passate dallo staccio. Chiusi bene i dischi comprimendo l'orlo col bicchiere o la forchetta, si friggono allo strutto, movendo sempre la padella perchè si ricoprino tutti del grasso bollente. Debbono gonfiare molto e rimanere leggeri.



AGOSTO

1	S	s. Pellegr. er.	17	L	s. Mammete m.
2	D	s. Alf. de' Lig.	18	M	s. Elena imp.
3	L	s. Aspreno v.	19	M	s. Donato pr.
4	M	s. Domenico	20	G	s. Bernardo ab.
5	M	M. SS. d. Neve	21	V	s. Giovanna Francesca di Chantal
6	G	Trasfig. di G. C.	22	S	s. Timoteo m.
7	V	s. Gaetano Th.	23	D	s. Filippo Benizi
8	S	s. Ciriaco	24	L	s. Bartolom. ap.
9	D	s. Fermo e Rust.	25	M	s. Luigi IX re
10	L	s. Lorenzo m.	26	M	s. Alessandro m.
11	M	s. Tiburzio m.	27	G	s. Gius. Calas.
12	M	s. Chiara v.	28	V	s. Agostino v.
13	G	s. Ippolito m.	29	S	s. Sabina m.
14	V	s. Eusebio	30	D	s. Rosa da Lima
15	S	<i>Assunz. M. V.</i>	31	L	s. Raimondo N.
16	D	s. Gioacchino			



La vita all'aperto si continua anche in Agosto; se in questo mese la signora elegante lascia il mare, va in montagna o in villa; ed ovunque ha sempre da affrontare gli stessi benefici nemici o malefici amici (*as you like it*) il sole, il caldo, l'aria viva. Le incombe adunque di continuare a difendere la preziosa «*vesture de l'âme*» come un antico poeta chiamava il nostro corpo mortale. Eccone i mezzi di difesa:

1° - In villa come al mare è necessario proteggere il viso dal sole con ombrellini foderati in seta rossa o verde e con veli fulvi, blu o color ambra.

2° - Se si è in montagna, o se si fanno lunghe gite in auto, o partite di tennis, golf ecc. occorre preparar l'epidermide ai grandi cimenti che l'aspettano, col seguente trattamento: Prima di uscir di casa si ripulisca la pelle del viso e del collo con una buona crema all'olio di mandorle. Quindi si immerga nell'acqua calda quanto la si può sopportare una salvietta che si applicherà sulla faccia, fumante, per alcuni secondi. Subito dopo si bagnerà il viso con una tela imbevuta d'acqua fredda resa più tonica da un cucchiaino di tintura di benzoino e di acqua di Colonia.

3° - Terminato il bagno facciale, si asciugua senza fregare, poi si fa penetrare nella cute una buona crema, si asciugua e si passa un po' di cipria rinfrescante adatta al colorito.

4° - Dopo una escursione sulle altitudini, una gita, una partita sportiva il viso è accaldato, infiammato, se ha escoriazioni o dà un molesto senso di bruciore, guardatevi dal lavarlo con acqua; nemmeno quella calda non conviene. Vi si spalma un *cold-cream* rinfrescante lasciandovelo fino a che il bruciore sia calmato. Se questo fosse troppo forte, si userà invece un linimento composto di acqua di calce e di olio di mandorle dolci ben mescolati. Quando la sensazione dolorosa è cessata lo si asciugua lievemente. Se vi sono escoriazioni non si usi mai cipria, in specie quelle d'ignota formula che possono essere velenose.

5° - Il mattino seguente non si deve lavar la faccia con acqua fredda e sapone, ma con mucillaggine di semi di lino che è emolliente e fa pure bella la pelle.



In casa. Mancie di ferragosto (15 agosto). — Conserve ed essiccazione di pomodori, basilico e capperi. — Preparazione di marmellate di pesche, mirtilli, fragole selvatiche; di siropi e marmellate di more e di lamponi. — Sinacchiatura degli abiti da mezza stagione. — Pulitura dei cappelli di feltro. — In Lecce e in altri luoghi delle Puglie il 10 agosto si fanno i traslochi.

Nel giardino. Anche in questo mese le sarchiature e gli inaffiamenti non sono da trasandarsi. — Si cavano ancora bulbi e radici, e si preparano aiuole e vasi per nuove piantagioni di ranuncoli e di narcisi. Si seminano tuttora miosotidi, bellidi, viole del pensiero, e, per averli in fiore nell'inverno, gli amorini. Si continua ad innestar le rose, mentre in talune bene esposte località se ne piantano le talee. — Fioriscono le tuberose, le dalie, i gigli, le canne, le begonie, i ciclamini, le miosotidi, le ortensie, le flossidi, le salvie splendenti, le violecioche quarantine ecc.



Nell'orto. È questo uno dei mesi di maggiore produzione, e, quindi di maggiore attività. Via via che le aiuole restano sgombre, si zappano e si preparano per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani; e per seminarvi cavolfiori primaticci, fagioli tardivi, piselli quarantini, cipolle bianche, finocchi primaticci, ravanelli. — Si seminano ancora durante questo mese broccoli, rape, ramolacci, carote di primavera, endivie d'autunno, lattughe d'inverno, porri, spinaci. — Si attende l'imbianchimento dei sedani, dei cardi, delle lattughe, delle cicorie. Si concimano con ingrassi liquidi cavolfiori e broccoli. — Si raccolgono pomodori, petronciane, peperoni, cetrioli, poconi, comeri; e poi cavoli, sedani, lattughe, endivie, spinaci, fagioli, carote, cipolle.

Nella vigna. Prosegue il graduale diradamento delle foglie. Frattanto, si zappa fra i viali, avvertendo di lasciare la terra bene smossa, affinché l'aria vi circoli liberamente. — Approssimandosi la vendemmia, si avrà cura di preparare tini, ceste e quant'altro possa occorrere per la raccolta dell'uva.

In cantina. Oltre alla vigilanza dei locali e dei vasi vinari, che in questo mese dev'essere ancora più intensa dell'ordinario, sono anche da consigliare frequenti solforazioni in cantina, non senza trascurare le colature, impiegando, a preferenza, del vino previamente solforato. — In attesa di raccogliere l'uva, si provvede a rabbonire i vasi destinati a contenere il nuovo vino e ad allestire tutto il materiale necessario per la vinificazione.

Nel pollaio. Con le stesse cure già indicate in luglio si attende, all'allevamento del pollame. Quanto all'alimentazione, si somministreranno in maggior copia, alternandoli ai pastoni ed alle granaglie, verdure, insalate, radici tagliuzzate, e poi acqua, acqua, acqua sempre fresca e sana.

Ditta Italo Crenna - Firenze

 Premiata Fabbrica Mobili **Giunco-Midollo** 

Telef. 13-42 - Fabbrica e amministr. V. Ponte all'Asse, 74

Telef. 24-71 - Negozio V. Panzani, 12

AGOSTO

Colazione.

Frittatine con la cipolla.
Animelle al maderà.
Peperonata.
Frutta fresche.

Pranzo.

Zuppa di acetosa con crostini.
Pollo alla cacciatora con funghi.
Melanzane ripiene.
Gelato di popone.

Colazione.

Risotto con le quaglie.
Tortino di pomodoro.
Pesche ripiene con amaretti.

Pranzo.

Pappardelle alla cacciatora.
Tortino di melanzane col pomodoro
Pollo arrosto con insalata.
Dolce freddo di caffè (1).

(1) Ricetta: *Dolce freddo di caffè.*
Si fonde a bagno maria del burro, gr. 200, e si passa da uno staccino; poi si sbatte bene con 200 gr. di zucchero a velo e 2 torli d'ovo. Quando il composto è bene montato, si uniscono 2 o 3 chiare d'ovo a neve. Foderato uno stampo da bavarese, vuoto nel centro, con savoiardi bene imbevuti di caffè forte, non zuccherato, si riempie con il composto; si batte la forma, perché il contenuto si disponga uniforme, poi si copre di altri savoiardi e si mette in ghiaccio per 1 ora e $\frac{1}{2}$.

Colazione.

Pasticcio di maccheroni.
Fagiolini in umido.
Palle di neve alla crema.

Pranzo.

Passatelli di carne al brodo.
Pollastra alla parigina (2).
Insalata mista.
Gelato di pesche.

Colazione (di magro).

Uova sode ripiene con acciughe.
Calamaretti con bietole.
Pesche al riso vanigliato.

Pranzo (di magro).

Crema di gamberi con crostini.
Sogliole al vino bianco.
Fagioli freschi all'uccelletto.
Budino di noci fresche.

(2) Ricetta: *Pollastra alla parigina.*
Si lessa una pollastra e si taglia in 9 pezzi simmetrici. Con 4 fegatini insaporiti al burro, marsala, prosciutto, con una mezza foglia di alloro; passati allo staccio e montati al ghiaccio con gr. 125 di burro, 3 cucchiari di panna liquida, si fa un impasto soffice che serve per coprire il petto della pollastra ricomposta sul piatto. Fatta una decorazione sopra e intorno con fettine di lingua, tartufo nero e burro di lingua scarlatta passata allo staccio si riveste di uno strato di gelatina e si mette in ghiaccio.



SETTEMBRE

1 M	s. Egidio ab.	16 M	s. Cipriano m.
2 M	s. Stefano re	17 G	Le Stimate di s. Fr. d'Ass.
3 G	s. Serafina v.	18 V	s. Giuseppe da Copertino
4 V	s. Rosalia v.	19 S	s. Gennaro v.
5 S	s. Lorenzo Giust.	20 D	s. Eustachio m.
6 D	s. Zaccaria	21 L	s. Matteo ap.
7 L	s. Regina v.	22 M	s. Maurizio m.
8 M	<i>Natività di Ma- ria Vergine</i>	23 M	s. Lino papa
9 M	s. Claudia v.	24 G	B. V. d. Mercede
10 G	s. Nicola da Tol.	25 V	s. Firmino v.
11 V	s. Diomede	26 S	s. Guerino mon.
12 S	SS. Nome di M.	27 D	s. Euprepio m.
13 D	s. Eulogio patr.	28 L	s. Venceslao re
14 L	Esalt. S. Croce	29 M	s. Michele arc.
15 M	s. Nicomede m.	30 M	s. Gerolamo dott.



Settem- bre



*Ove sarete in questo bel mese, il più bello dell'anno in Italia? In villa? In qualche elegante stazione termale? a Venezia o a Biarritz? Ad Abbazia o nel Tirolo? In crociera sui nostri divini mari che cingono la bella Penisola con veli azzurri e smeraldini imperlati di cristallo e d'argento come le nostre vesti serali? Ovunque voi siate è la vita all'aperto che vi attrae coi suoi piaceri: golf, tennis che rendono agili le membra; il canottaggio che sviluppa il torace, ingrossa e rinforza le braccia; l'equitazione che dà grazia e maestà alla persona; solo lo *yachting* vi lascerà un po' di tempo per sognare, cullate dalle onde, e per evocare qualche leggenda cinese, alla tavola del Mah-Jong.*

In settembre il caldo è meno ardente, il sole meno implacabile, ma ciò non deve farvi trascurare le vostre minuziose cure estetiche. È il momento, anzi, di cancellare ogni traccia dei danni che l'estate può aver recato alla vostra bellezza. In questo mese poi, farete anche frequenti gite in auto e, oltre al prevenire gli effetti dell'aria e della polvere, dovete pensare ai vostri occhi, ai quali la vita all'aperto non è certo favorevole. Vento, luce intensa, polvere, recano gran danno alla vista e alla bellezza di quelle due stelle che vi brillano in viso, nonchè alla cuticola che le circonda. Poche persone pensano che lo strizzare degli occhi, offesi dalla gran luce, è cagione di rughe e di rammollimento delle palpebre e della pelle sottile che è a sommo delle gote. È perciò indispensabile portar veli azzurri al mare e nei luoghi soleggiati e, andando in auto, proteggere la vista con lenti ambrate. Il color ambra è, secondo gli oculisti, il più igienico per gli occhi. Rincasando laverete questi sempre con acqua di rose calda, e se la vista è stanca, con acqua salata.

Il settembre è pure il mese delle lunghe passeggiate a piedi, tanto igieniche in questa stagione e che aiutando la circolazione del sangue e le funzioni respiratorie, risparmiano malanni per l'inverno. Ma molte, moltissime donne hanno, nella stagione calda, le estremità sempre dolenti, rosse, infiammate e il camminare per esse è un supplizio. I pediluvi di acqua tiepida e bicarbonato di soda sono molto rinfrescanti. Non devono durare più di dieci minuti. Per rinforzare i piedi e toglierne ogni cattiva esalazione sono ottimi i bagni di formolo, unendo tre cucchiainate di questo a un litro di acqua fredda.



In casa. Conservazione di uova per l'inverno. — Funghi e fichi: essiccazione. I primi si possono anche conservare sott'olio o sott'aceto. — Cura d'uva. — Pulitura dei tetti e grondaie, ove si voglia raccogliere l'acqua piovana. — Riaccordatura dei pianoforti. — Il 29 del mese a Milano e in molte altre città della Lombardia e della Romagna scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

Nel giardino. Si preparano concimi, terricci e vasi per le seminagioni dei fiori di primavera e per i trapiantamenti. E intanto si allestiscono semenzai di calendule, di clarchie, di centauree, di convolvuli, di godezie, di malcolmie, di antirrhini, di amorini, di verbene, di garofani della Cina, di mimoli, di nemofile, di delfinei, di plaspì, di sghizanti, di silene, di enotere, di collinsie. — Durante le giornate asciutte, si piantano, preferibilmente in vasi, ranuncoli, anemoni, tulipani, narcisi, gladioli, ixie, fritillarie. — Le piante sinora tenute al riparo del sole, si rimettono al loro posto, dopo averle diligentemente ripulite e rigovernate. — Fioriscono dalie, begonie, ciclamini, tuberose, glossinie, flossidi, verbene, fuchsie, zinnie, salvie splendidi ecc. — Continua la raccolta delle sementi.

Nell'orto. In questo mese si raccolgono svariati prodotti: fagioli, cavoli tardivi, carote, sedani, spinaci, cicorie, cardi, endivie, lattughe, cipolle, pomodori, petronciane, peperoni, poconi, cocomeri tardivi, cetrioli. — Frattanto si dissodano e si preparano le aiuole per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, broccoli, porri, endivie, lattughe; per seminarvi le varietà primaticcie di cavoli e di cavoli di Milano, i porri, le carote, gli spinaci per l'inverno e per la primavera, le endivie, le lattughe, i ravanelli. Nelle località bene esposte si seminano ancora piselli e fagioli quarantini. Si attende al rimbianchimento dei sedani, delle endivie, delle cicorie, dei cardi. Si piantano le fragole a frutto piccolo. — Si allestiscono, per le prossime semine, nuovi semenzai, costruendoli nei siti meglio esposti e ben riparati, e si ammannisce il necessario materiale per garantirli dai primi freddi.

Nella vigna. S'inizia la vendemmia. Allorchè i grappoli sono ben maturi e bene asciutti, si staccano con cura e deposti in canestri, si portano in sito riparato; quindi mondati, si passano nei tini e si dà principio alla pigiatura.

In cantina. Mentre si attende alla pigiatura, in cantina si provvede ai preparativi per un terzo travasamento del vino da eseguirsi verso la metà del mese. Se vi sono vini da imbottigliare, e l'imbottigliamento non fu fatto in primavera, si pratici in questo mese, che ne segna l'epoca più propizia, e non aspettare l'autunno come in varie località si costuma.

Nel pollaio. Dei pulcini, ormai fatti adulti, comincia la selezione, destinando i migliori galli alla conservazione delle razze, le più belle galline alla produzione delle uova, e gli altri polli all'ingrassamento o al pronto consumo.

Epilessia! allo stato attuale della Scienza, i **Con-**
fetti Gelineau sono divenuti il rime-
dio per eccellenza, di tutte le malattie
nervose e convulsive e specialmente dell'*epilessia* e della *nevra-*
stenia.

J. Mousnier, Sceaux, (Seine) Francia - ed in tutte le farmacie.

SETTEMBRE

Colazione.

Risotto con tartufi bianchi.
Petti di pollo al marsala.
Composta di pesche.

Pranzo.

Brodo ristretto all'inglese (1).
Bistecchine ai ferri con salsa di capperi.
Melanzane fritte con salsa pomodoro.
Babà al maraschino con frutta.

Colazione.

Uova stracciate con funghi.
Uccellini arrosto con polenta.
Composta d'uva moscatella.

Pranzo.

Bomboline di semolino al brodo.
Lepre in salmì.
Spinaci passati con uova affogate.
Torta di pere e mandorle (2).

(1) Ricetta: *Brodo ristretto all'inglese.*

Si prepara un buon brodo ristretto, colorato con il sugo fatto di carne, prosciutto, odori ed un pizzico di caienna, sgrassato, colato e legato con un cucchiaino di fecola e profumato con un bicchierino di marsala. Si serve nella tazza, oppure con noccioline di pasta reale.

(2) *Torta di pere e mandorle.*

Si preparano gr. 200 pere, tagliate a pezzi e sciroppate a caldo con vino bianco, zucchero, buccia di limone. Raffreddate le pere si aggiungono gr. 100 di mandorle tritate. Unta una tortiera di burro e rivestita di sottili fette di pane di Spagna, si versano le frutta mescolate a qualche savoiardo inzuppato di malaga, coperta la torta con altre fette di Pane di Spagna e sovrapposti dei pezzetti di burro, si cucina a fuoco dolce. Si serve calda, bagnando col rhum la parte superiore della torta.

Colazione.

Spaghetti con le melanzane.
Coniglio fritto con patate fritte.
Ovoli ripieni.
Composta di pere.

Pranzo.

Gnocchetti di fegato al brodo.
Vitella in umido con cipolline.
Zucchini in teglia.
Formaggio e frutta.
Budino in ghiaccio di frutta e crema (3).

Colazione (di magro).

Cacciucco.
Cipolle ripiene con tonno.
Rotolo o strudel di mele.

Pranzo (di magro).

Zuppa di ranocchi.
Trota con maionese.
Funghi trifolati.
Bavarese di pesche.

(3) Ricetta: *Budino in ghiaccio, di mele e crema pasticcera.*

Si riveste una forma da « timballo » (tenuta in ghiaccio e sale) con crema pasticcera alla vainiglia e si riempie con frutta (mele in composta) e canditi, tagliati a pezzetti, tenuti prima nello sciroppo al rhum, bene spremuti e mescolati a qual he cucchiaino di panna montata. Si copre con savoiardi inzuppato di liquore, quindi si lascia ghiacciare per 2 o 3 ore. Sformato, si serve con salsa di albicocche o di lamponi fredda.



OTTOBRE

1	G	s. Remigio v.	17	S	s. Edvige matr.
2	V	I SS. Ang. Cust.	18	D	s. Luca ev.
3	S	s. Calimero v.	19	L	s. Pietro d'Alc.
4	D	s. Franc. d'Ass.	20	M	s. Giov. Canzio
5	L	s. Placido m.	21	M	s. Orsola v.
6	M	s. Brunone ab.	22	G	s. Marco v.
7	M	Mad. SS. Ros.	23	V	s. Giov. da Cap.
8	G	s. Reparata v.	24	S	s. Raffaele arc.
9	V	s. Dionigi ar.	25	D	s. Crispino e Crisp.
10	S	s. Franc. Borgia	26	L	s. Evaristo
11	D	s. Firmino v.	27	M	s. Frumentio
12	L	s. Ser. da Mont.	28	M	ss. Sim. e Giuda
13	M	s. Edoardo re	29	G	s. Ermelina v.
14	M	s. Callisto I p.	30	V	ss. Marcello e Cassiano
15	G	s. Teresa v.	31	S	s. Alfonso Rodr.
16	V	s. Gallo ab.			



Ottobre

In Ottobre l'anno giunge all'età matura. Può essere ancora bellissimo, aver giorni caldi, cieli fulgidi, ma un nembo, un vento gelido, qualche ora di pioggia monotona, persistente, fanno subito sentire l'approssimarsi dell'inverno. È come una bella donna al tramonto: può avere un aspetto florido, fulgori di giovinezza nella persona, grazia e fascino, ma una malattia, una trascuranza può trasformarla e farle sentire l'avvicinarsi della vecchiaia. E nulla è più triste del sentirsi nell'epoca di transizione fra la giovinezza e l'età avanzata. Non è la vera vecchiezza che sia spiacevole, è l'età di mezzo, quella dei capelli grigi, della pinguedine, della inelegante decadenza della freschezza.

Lady Cinzia Asquith in un articolo pieno di *humour* ammonisce: «Siate giovani fino alla decrepitezza!» ed io vi dico che è bene prendere sul serio tale ammonimento. *A parer mio, care Lettrici, una donna elegante non ha mai cinquant'anni.* Deve fermarsi ai trent'otto, ai quaranta e rimanere quanto è possibile, stazionaria fino al giorno in cui potrà dimostrarne settanta con una bella aureola di capelli bianchi attorno a un viso che abbia i cosiddetti «segni di espressione» che lo rendono interessante, non le innumerevoli grinze o la pappagorgia che lo deformano. Le chiome d'argento, l'aspetto venerabile sono attraenti e artistici, le teste pepe e sale, i visi che sfioriscono sono uggiosi e antiestetici. È indispensabile combattere i segni di decadenza e pensare per tempo a mantener fresco il viso, brune le chiome e sani i denti. Per il viso le cure insegnate nelle note estetiche di quest'anno e nei precedenti almanacchi, sono efficacissime.

Pei capelli, le acconciature semplici, la spazzolatura serale, costante, ripetuta e, se sono deboli e che cadono, il massaggio speciale senza frizioni, sono sovrani per mantenerli sani e folti. Al mattino si lasciano sciolti una mezz'ora prima di acconciarli e si nutre il bulbo con qualche crema o lozione speciale perchè non incanutiscano, facendole penetrare col suddetto massaggio, che consiste nel premere col polpastrello delle dita il cuoio capelluto, facendole oscillare senza soffregarlo. Si sposta il dito per operare a poco a poco su tutto il capo.

Coll'aiuto di qualche leggera cura solforosa per bocca e cibandosi di poltiglie d'orzo, d'avena e di altri alimenti fosfatati, si reca gran vantaggio alla capigliatura.



In casa. Entro la prima quindicina del mese, le mamme provvedano alla iscrizione dei loro bambini alle scuole elementari. — Riparazioni e cure floreali ai sepolcri. — Preparazione degli abiti, maglierie, effetti lettereschi, tappeti per l'inverno. — Riparazione e ripulitura delle stufe, caminetti, caloriferi. — Provviste di combustibili per l'inverno. — Conservazione dell'uva. — Preparazione di marmellata, gelatina di mele cotogne, di marmellata e vino di mele e pere. — Coltivazione di narcisi in casa. — Dal 1° del mese al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6.

Nel giardino. Continua la piantagione di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di gladioli, e si piantano ancora giacinti, fritillarie, freesie, ed altre pianticelle bulbose; mentre proseguono le seminagioni di amorini, di antirini, di verbene, di centauree, e d'altre specie per averle in fiore durante la primavera. — Nei siti bene esposti si attende alla potatura delle rose e alla propagazione per talee delle rose e dei garofani. — Durante questo mese fioriscono crisantemi, amarillidi, colchichi, tazzette, semprevivi, dalie, verbene, tuberose, begonie, salvie splendenti ecc.

Nell'orto. Fervono i preparativi per le seminagioni di primavera e per i trapiantamenti. Si dissodano e si concimano le aiuole, e si allestiscono semenzai. — In questo mese si praticano frequenti sarchiature e moderati inaffiamenti. — Continua la semina delle varietà primaticcie, di cavoli e di cavoli di Milano, e se ne fanno altre di porri, di cipolle, di spinaci per l'inverno, di endivie, di ravanelli, di cerfogli, di prezzemolo. — Prosegue la piantagione delle fragole. Si propagano il rosmarino ed altre pianticelle aromatiche. Si trapiantano cavolfiori e cavoli di primavera; e via via, cipolle, finocchi, endivie, lattughe d'inverno. — I fagioli, i cavoli, i broccoli precoci, le cipolle, i pomodori, i sedani, i cardi, gli spinaci, le lattughe, le endivie sono i principali prodotti del mese. Si estirpano le barbebietole.

Nella vigna. Si completa la vendemmia, provvedendo in pari tempo alla sistemazione della vigna. Dalle viti si sopprimono le foglie man mano che ingialliscono. Se nuove piantagioni son da farsi, si inizia il dissodamento del suolo, lasciando brulla la terra.

In cantina. Continua la pigiatura. Se le uve pigiate son già nei tini, si attende alla follatura. — Compiuta la fermentazione tumultuosa, si pratica la svinatura, ossia il travaso del mosto in altri recipienti, per compiersi la fermentazione lenta. La svinatura va eseguita senz'indugi; ritardandola, il vino, pur guadagnando in tannino, scapiterebbe in alcool.

Nel pollaio. Prosegue la selezione del pollame nel modo indicato nel mese precedente. Quanto agli ordinari lavori, sono da raccomandarsi i soliti lavaggi e le consuete disinfezioni al pollaio, e l'assoluta nettezza dei recinti.



NEVE GIOCONDAL

Celebre Crema per la Cosmesi della pelle
 SOCIETA NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
 5, Viale E. Bezzi - MILANO - Casella Postale 1170

Colazione.

Frittata con rognoni.
Scamerita di maiale al finocchio.
Cavol fiore fritto.
Pere al vino rosso.

Pranzo.

Zuppa di cicoria con crostini.
Cotolette di agnello fritte alla
Villeroy.
Faraona arrosto con insalata.
Torta marengata alla Romana.

Colazione.

Gnocchi di polenta con salsiccie.
Testina di vitella con salsa verde.
Cavolo verzotto all'aceto.
Composta di more.

Pranzo.

Crema di lenticchie.
Crostoni con fegatini.
Uccellini in teglia alla veneta (1).
Gubana triestina (2).

(1) Ricetta: *Uccellini in teglia alla veneta.*

Si scelgono uccellini di becco fine piccolini che male si possono arrostiti allo spiedo. Levato soltanto il ventriglio, si infilano due o tre per stecchino con salvia e lardone. Si condiscono con olio, burro, pepe e sale e si cuociono in una marmittina di terra cotta, chiusa con il suo coperebio, scuotendola spesso. Poco prima di servirli in tavola, si dà la *flammata* cospargendoli di gocce bollenti di lardone che si tiene avvolto in carta, inflato in cima ad un forchettono. Si accende la carta sul fuoco e si comincia l'operazione quando cominciano a cadere le goccioline fiammeggianti. Con questo sistema diventano schiumosi, saporiti quanto se fossero cotti allo spiedo. Si servono sopra fette di polenta con il loro sugo.

(3) Ricetta: *Gnocchi di pane e prosciutto.*

Dose per una persona: Mollica di pane francese (una rosetta); un torlo d'uovo, prezzemolo tritato fine, un po' di farina, gr 20 di prosciutto o salame trito. Il pane si bagna nel latte e si sprema, quindi s'impasta con gli altri ingredienti. Si fanno gnocchi grossellini che si mettono nel brodo bollente.

Colazione.

Gnocchi di pane e prosciutto al brodo (2).
Tordi brasati con uva fresca.
Fagiolini in umido.
Composta di pesche cotogne.

Pranzo.

Taglierini di semolino al brodo.
Pasticcini di pasta sfoglia con fegatini.
Pernici con le olive.
Formaggio fresco e frutta.
Torta mantovana.

Colazione (di magro).

Gnocchi di patate.
Fritto di pesce minuto.
Girelli di sedano rapa, uso carciofi.
Pasticcini con marmellata.

Pranzo.

Crema di salmone di scatola con crostini.
Scaloppe di palombo alla livornese.
Cavolo rapa alla parmigiana.
Budino di zucchero caramellato.

(2) Ricetta: *Gubana triestina.*

Si prepara una pasta sfoglia con gr. 250 di farina e gr. 250 di burro, tirandola stretta e lunga, non molto fine e tagliandola in due parti. Sopra si distende il seguente ripieno: 200 gr. di noci e 200 di mandorle sbucciate, delle quali 100 gr. per ciascuna si pestano e 100 gr. si dimezzano; 120 gr. sultanina o malaga macerata nel rum; 200 gr. di zucchero vanigliato, 80 gr. di pinoli, 150 gr. di candito di cedro e d'arancio tagliati a pezzettini, un po' di focaccia rafferma grattata, un pizzico di cannella, vino malaga e rum (qualche cucchiaino). Tutto si amalgama insieme, si distende in parti uguali sulle due sfoglie aggiungendo dei pezzetti di burro. Si avvolge a rotolo e dopo, i due rotoli si avvolgono ancora a spirale larga e piana, bene fermando e congiungendo l'estremità, in modo d'aver due forme rotonde. Collocate sulla lamiera infarinata, si dorano con rosso d'uovo misto a burro fuso e si cuociono a forno caldo per circa mezz'ora.



NOVEMBRE

1 D	<i>Ognissanti</i>	16 L	s. Diego mon.
2 L	Comm. dei Fed. Defunti	17 M	s. Greg. Taum.
3 M	s. Umberto v.	18 M	s. Frediano v.
4 M	s. Carlo Borr.	19 G	s. Elisabetta r.
5 G	s. Magno v.	20 V	s. Fel. di Valois
6 V	s. Leonar. d'Aq.	21 S	Presentazione di M. V. al Tempio
7 S	s. Engelberto v.	22 D	s. Cecilia v.
8 D	s. Adeod. p.	23 L	s. Clemente I
9 L	s. Aurelio v.	24 M	s. Giov. d. Croce
10 M	s. Andrea Av.	25 M	s. Caterina v.
11 M	s. Martino v.	26 G	s. Alipio stilita
12 G	s. Martino I p.	27 V	s. Valeriano v.
13 V	s. Omobono	28 S	s. Giac. d. Marca
14 S	s. Giocondo	29 D	<i>I Dom. dell' avv.</i>
15 D	s. Gertrude v.	30 L	s. Andrea ap.



Novembre



Il solo nome di Novembre evoca immagini funeree: un cielo grigio e piovorno, paesaggi avvolti nella nebbia, giardini spogli e deserti ove alita l'acre odore dei crisantemi.... Invece in Italia spesso il Novembre è bello, sereno e sorride colla sua tepida estate di S. Martino che è l'immagine dell'età avanzata, sana, ridente, arzilla. Non ripeto quanto dissi in Ottobre, ma continuo a trattar quell'argomento, accennando alla terza cosa necessaria a rendere piacente il viso anche se non più giovane: i bei denti.

Il Dottore Robin, che studiò a fondo tale questione, dà sulla dentatura consigli fondati su di una lunga esperienza.

1° Non adoperate mai per lavarvi i denti una spazzolina molle; essa serve solo ad accumulare il tartaro fra dente e dente, senza levarlo. Usate invece uno spazzolino duro anzi durissimo.

2° Spazzolate specialmente la base dei denti, non temete di scallarli fregando con forza; se le gengive sanguinano, spazzolandole, non ve ne curate e seguitate con vigore. Dopo qualche tempo non sanguineranno più. Una gengiva sana non sanguina mai, e se è malata il miglior rimedio consiste nello spazzolare con energia.

3° Lavatevi i denti possibilmente dopo ogni pasto. Se no, non dimenticate di farlo prima di porvi a letto, rammentando che durante la notte i microrganismi manifestano nella bocca la loro attività.

4° L'occorrente per lavarli è semplicissimo. Un bicchiere d'acqua tiepida e una spoletta di filo di seta. L'uso del filo di seta è importante per nettare gli interstizi fra i denti e completa il compito dello stuzzicadenti, di cui non bisogna negare l'utilità.

5° Diffidate degli antisettici, che i medici hanno riconosciuto che distruggono le cellule della mucosa, aprendo così le porte alle infezioni. Non usate la tintura di iodio, (di cui molti abusano) se non è consigliata dal medico.

6° Ricordate infine che l'azione della spazzola è tutto. Essa vi rinforzerà le gengive e vi risparmierà i dolori della carie e della periostite.

Parlare di denti in novembre è opportuno, poichè l'umidità autunnale spesso risveglia la sensibilità dei nervi, e se c'è un dente guasto, si soffre atrocemente.



In casa. Conservazione delle castagne e dei tartufi. — Preparazione dei *marrons-glacés* e delle castagne al siroppo. — Preparazione di carni suine. — Collocamento delle doppie vetrate alle finestre. — Cure preventive per i geloni. — Il 1° del mese a Firenze si cambiano gli alloggi.

Nel giardino. In questo mese si piantano in vasi bulbi di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di giacinti, di freesie, avvertendo di collocare i vasi in siti riparati dal freddo e dall'umidità. — Prosegue la potatura e la propagazione per talee delle rose; le rose d'ogni mese, intanto, si rimondano, riducendone i rami, per rinvigorirle e per ottenerne una più rigogliosa rifioritura. — Continua, del pari, la propagazione per talee dei garofani. In buone condizioni, si fanno ancora semine di antirrhini, di amorini, di verbene e delle altre specie già indicate nei due mesi precedenti. — Fioriscono crisantemi e dalie, celosie e amaranti, tagete e zinnie, e poi, begonie, verbene, elicrisi, pentstemon, salvia splendenti ecc.

Nell'orto. Continuano il dissodamento e la sistemazione di aiuole per seminarvi fave primaticcie e piselli; mentre si allestiscono altri semenzai di carote a radice corta, di lattughe, di endivie, di cicorie, di cerfogli. Si seminano anche poponi e cetrioli e, in buone condizioni, spinaci di primavera e finocchi. Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe d'inverno, e comincia la propagazione dell'aglio. — Si raccolgono cavolfiori, carote, finocchi, sedani, e gli ultimi pomodori e poponi. E poi, barbebietole e carote, patate e rape, cavoli e broccoli, sedani e cardi; prodotti tutti, che diligentemente raccolti, e acconciamente deposti in cantina, possono anche serbarsi per l'inverno.

Nella vigna. Si completano i lavori di sistemazione della vigna; e se vi sono da fare nuove piantagioni, si approfitti delle buone giornate per dissodare i tratti di terreno a tale scopo destinati. — Si provvede, intanto, alla potatura dei tralci, sopprimendo le foglie man mano che ingialliscono e si preparano i magliuoli per le nuove propagazioni, riunendoli in fascetti e interrando in siti asciutti e riparati.

In cantina. Compiuta la svinatura si sottopongono al torchio le vinacce, e il liquido spremuto si aggiunge al vino. La torchiatura va ripetuta. Se non che, volendo anche produrre del vinello, le vinacce, anzi che risottoporsi al torchio, si depongono in tini e si trattano, agitandole di frequente, con acqua zuccherata e leggermente acidulata con acido tartarico. Non tarderà a manifestarsi la fermentazione; compiuta la quale si svinano, ottenendosi per tal modo il desiderato vinello.

Nel pollaio. S'accentua il freddo, e maggiori riguardi richiedono i polli. Con tettoie, con opportuni ripari, si provvederà a preservarli dalle piogge, dal freddo e, soprattutto, dall'umidità.

SALUSANI

Le migliori supposte
antiemorroidarie

Lepetit Farmaceutici
NAPOLI · MILANO · TORINO

NOVEMBRE

Colazione.

Crostini di mozzarella.
Costolette di maiale in padella.
Foglie e capi di rapa nel grasso delle cotolette.
Composta di marroni.

Pranzo.

Zuppa pavese.
Bracioline di cotechino fasciate di vitella.
Broccoli romani in padella.
Beccaccini arrosto.
Torta margherita con marmellata.

Colazione.

Fettuccine alla bolognese.
Fegatelli di maiale nella rete, con alloro.
Frittatine dolci.

Pranzo.

Mattoncini di spinaci al brodo,
Cappone lesso ripieno di noci.
Sformato di cavolfiore.
Crema frita alla veneziana.

(1) Ricetta: *Sformato di fegato di maiale.*

Si tagliano a fette sottili gr. 250 di fegato di maiale (dose per 8 persone) e si scottano rapidamente nel burro insieme a pezzi di rete di maiale, con una cipolla trita, una foglia di alloro, pepe, sale e marsala tartufata. Si pesta nel mortaio con il sugo di un limone e si passa dallo staccio con mollica di pane imbevuta nella salsa rimasta e con 200 gr. di grasso di prosciutto cotto, raschiato e pestato come il fegato. Si aggiunge formaggio grattugiato, 2 uova, noce moscata, pepe e sale. La pasta bene lavorata si versa in una forma rivestita di fette sottili di lardone, o di carta imburata coprendo anche sopra. Si cuoce per circa 2 ore a bagno maria. Si serve con gelatina di limone (fatta con 10 mele e 4 limoni).

(2) Ricetta: *Sarde ripiene.*

Tolta la spina si aprono e sopra si distende un impasto fatto con ricotta, uovo, formaggio, sale e pepe. Sopra si applica un'altra sarda aperta, in modo da fare una cotoletta, che passata all'uovo e al pane grattato si frigge all'olio.

Colazione.

«Fondua» alla piemontese con tartufi.
Rognoni trifolati.
Insalata minutina.
Cotognata casalinga.

Pranzo.

Crema di cavolfiore.
Sformato o pane di fegato di maiale (1).
Insalata con maionese.
Filetto di manzo con cipolline agro dolci.
Bavarese alla vainiglia in ghiaccio.

Colazione (di magro).

Ova al pomodoro.
Sarde ripiene, fritte (2).
Cavolfiore romano con olio e limone.
Meringhe con la panna.

Pranzo.

Fagioli passati con riso e verdura.
Pane di pesce e cavolfiore con maionese (3).
Triglie in gratella.
Pane di mele e noci (4).

(3) Ricetta: *Pane di pesce e cavolfiore.*

Lessato a parte il cavolfiore e del pesce fresco, anche di seconda qualità (Pesce Angelo, Boldrò, Razza ecc.) si tagliano entrambi a piccoli pezzetti, si mescolano insieme, con un buon condimento di pepe, sale, sugo di limone ed alcuni cucchiari di salsa maionese. Si riempie una forma rettangolare, unta d'olio, con questo composto, quindi si sforma ricoprendo con maionese e decorando con filetti d'acciughe, uova, barbabietole, capperi ecc.

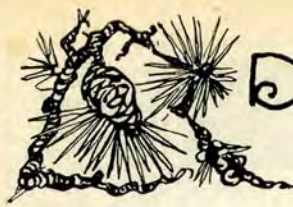
(4) Ricetta: *Pane di mele e noci.*

Si cuociono delle renette con poca acqua. Appena molli si passano allo staccio. Pesate, si aggiunge altrettanto zucchero che prima si condensa al filo. Quando la pasta è molto densa, si ritira per farla freddare. Il giorno seguente si rimette al fuoco aggiungendo 1½ in peso di noci a spicchi. Versata la pasta in una forma unta d'olio, si rovescia sopra un piano cosparso di zucchero, asciugandola dell'olio, e si conserva intera o a pezzi come il cotognato.



DICEMBRE

1	M	s. Ansano m.	17	G	s. Olimpia v.
2	M	s. Stefano, re	18	V	s. Desiderato m.
3	G	s. Franc. Sav.	19	S	s. Fausta matr.
4	V	s. Barbara v.	20	D	s. Giov. Marin.
5	S	s. Giov. Taum.	21	L	s. Pietro Canisio
6	D	s. Niccolò v.	22	M	s. Flaviano m.
7	L	s. Ambrogio v.	23	M	s. Sèrvolo
8	M	<i>Immacol. Conc.</i>	24	G	s. Tarsilla v.
9	M	s. Siro v.	25	V	<i>Natività</i> <i>di N. S. G. C.</i>
10	G	s. Melchiade p.	26	S	s. Stefano prot.
11	V	s. Damaso I p.	27	D	s. Giov. ev.
12	S	s. Amalia r.	28	L	ss. Innocenti
13	D	s. Lucia v.	29	M	s. Tom. Beckam
14	L	s. Giocondo m.	30	M	s. Eugenio v.
15	M	s. Massimino ab.	31	G	s. Silvestro I p.
16	M	s. Eusebio v.			



Dicem- bre



Ed eccoci alla fine dell'anno! ecco vicine le sacre solennità e le riunioni, i pranzi, le cene, i balli, i ricevimenti. Per passar allegramente l'inverno occorre, per primo, star bene di salute, e un punto importante è quello di non essere troppo sensibili al freddo e di evitare i bruschi cambiamenti di temperatura.

Si è sicuri di ottenere buoni effetti, osservando le seguenti norme :

1° Agguerrirsi fin dall'estate, facendo ogni giorno spugnatura fredda o bagno di pioggia, mezzi infallibili per non mai raffreddarsi.

2° Fare al mattino esercizi respiratori per rinnovare l'aria nei polmoni e attivare le funzioni sanguigne.

3° Evitare il freddo alle estremità, cercando di non rimanere a lungo fermi, occupati in un lavoro che richieda applicazione. Se tutti i giorni si fa moto, si esce, si balla, il sangue circola attivo e non si hanno mai i geloni.

4° Se non si può, tutti i giorni, far passeggiate e danzare, si troverà un quarto d'ora almeno, per eseguire un po' di ginnastica da camera, il mattino appena alzati.

5° Per non soffrire, uscendo anche col cattivo tempo, occorre avere le gambe e le estremità ben riparate, tenendo presente che l'umidità cagiona angine, reumatismi, influenza. Si dovranno coprire i piedi colle galosce e se si è colti dal maltempo, cambiar al più presto scarpe e calze, facendo frizioni alcooliche sulle gambe e bevendo un grog ben caldo.

6° Anche quando i raffreddori non hanno per conseguenza bronchiti, afonie, tosse e peggio, servono sempre ad alterare l'armonia e la freschezza del viso, a far gonfiare il naso, ad arrossare gli occhi, e a far cadere le ciglia.

7° I bimbi gracili, facili a raffreddarsi, devono, nei giorni in cui non escono, far ginnastica e saltar la corda anche in casa. Quest'ultimo esercizio è pur raccomandato dagli specialisti alle persone attempate che soffrono di reumatismi. Invece del salto, faranno "passi di corda", e dopo alcuni giorni di esercizio riacquisteranno l'agilità delle membra e non avvertiranno più dolori.

Ed ora non mi resta altro che augurare alle mie Lettrici di serbarsi tutte belle e sane come lo desidera loro

**In casa.**

Comperare, appena escono, l'*Almanacco Italiano* e l'*Almanacco della Donna Italiana*. — Rinnovamento degli abbonamenti alle riviste e giornali. — Regali natalizi. Mancie di Natale. — Preparazione degli alberi di Natale. — Visite per gli auguri di Natale e di fine d'anno — Conservazione dei sedani-rapa (detti *di Verona*). — Cena di fine d'anno. — Col Natale comincia la stagione carnevalesca, cioè la stagione dei teatri e dei balli; quindi pensieri per la preparazione delle *toilettes*, dei costumi mascherati, dei doni per *cotillons* ecc.

Nel giardino.

Quanto agli ordinari lavori si provvede a rassettare viali e scoli d'acqua, si attende ancora a riparare le seminazioni e le pianticelle dal freddo e dalle intemperie. Frattanto si ammanniscono concimi e terricci, e si provvede al rifornimento del materiale di giardinaggio occorrente per le culture. — In buone condizioni e con le dovute cautele, si continua a piantare bulbi, mentre continuano a propagarsi per talee le rose ed i garofani. Fioriscono crisantemi e dalie, tazzette, verbene, elicrisi.

Nell'orto.

Nell'orto proseguono i lavori di sistemazione del suolo, rassettando scoli di acque, raschiando viali, tosando siepi, accumulando in apposite buche, per formarne materie fertilizzanti, tutti i residui delle culture. — Si scompongono i semenzai, e se ne preparano altri per nuove seminazioni. — Continua la semina delle fave primaticcie, dei poponi, dei cetrioli, dei finocchi; e si seminano anche, se le condizioni del clima lo consentano, cavoli da inverno, cipolle, endivie, lattughe, ramolacci, ravanelli. — Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe e, via via, poponi e cetrioli. — Si raccolgono cavoli, cardi, sedani, finocchi, spinaci, e si raccolgono ancora, per conservarli anche per l'inverno, cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani, cardi, endivie, cicorie, e poi carote, barbebietole, patate.

Nella vigna.

Ove la stagione lo consenta si dissoda il terreno e si preparano le buche per le nuove piantagioni, provvedendo, nel contempo, alla rimondatura delle siepi, ed alla sistemazione dei viali e degli scoli d'acqua.

In cantina.

A misura che la fermentazione lenta va compendosi e il vino acquista limpidezza, in fondo alle botti si forma un deposito feccioso che conviene eliminare con un primo travasamento. Questo si opera verso la metà del mese e vuole esser fatto con apposite pompe. Se però il vino prodotto è grosso, aspro, o anche troppo dolce, se per caso abbia contratto odori sgradevoli, converrà, invece, travasarlo, arieggiarlo e, magari, sbatterlo, per farlo rifermentare. Comunque, travasato il vino, si lascia riposare nelle botti di elaborazione, per ritrasarlo nella prossima primavera.

Nel pollaio.

Le stesse cure e le stesse cautele indicate nel novembre, richiedono i polli in questo mese. Occorrendo, i pollai potranno anche trasportarsi in siti meglio riparati.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

DICEMBRE

Colazione.

Risotto alla milanese.
Polpettone con maionese.
Finocchi alla parmigiana.
Composta di frutta miste.

Pranzo.

Mattoncini di ricotta al brodo.
Sformatini di riso con fegatini.
Cinghiale con cipolline e mele.
Radicchio di Treviso.
Charlotte russa (1).

Colazione.

Uova con salsiccie.
Coratella d'agnello con polenta.
Cavolini di Bruxelles al burro.
Kaki in composta con rhum.

Pranzo.

Crema di porri, patate e sedani.
Petto di vitella ripieno in umido.
Tordi arrosto.
Sassefrica con salsa olandese.
Crema al caffè, in tazze, con panna.

(1) Ricetta: *Charlotte russa*.

Imburato abbondantemente uno stampo da *charlotte*, si riveste di pan di Spagna, spruzzato di Malaga o Cipro, o Marsala, tenendo i pezzi riuniti con chiara d'uovo sbattuta. Il vuoto si riempie a strati con frutta diverse preparate in composta, senza il sugo, e pan di Spagna imbevuto di liquore. Insieme si mette qualche susina o ciliegia sotto spirito, zibibo tenuto in bagno nel Rhum, ecc. Si cuoce per mezz'ora a fuoco moderato: si sforma.

(2) Ricetta: *Ravioli di pesce*.

Si fanno con la carne di Boldrò o Rana pescatrice, che ha poche lische. Si cuoce a pezzi con olio, odori, un po' d'aglio e si unisce scarola, indivia, o spinaci lessati. Poi si aggiunge un uovo frullato, parmigiano, ricotta o mollica di pane imbevuta nel latte, spezie. Con questo impasto si fanno i ravioli.

Colazione. (Natale).

Tortellini al sugo.
Cappone bollito con salsa di noci.
Allodole arrosto.
Budino all'inglese.

Pranzo (Natale).

Brodo di cappone con taglierini.
Zampone con patate passate.
Contro filetto tartufato, arrosto.
Insalata di cicoria.
Gelato alla nocciola (3).
Torta bianca (4).

Colazione (Vigilia di Natale).

Crostini di caviale.
Storione in fricasea.
Insalata di patate e filetti di aringhe.
Cotognato.

Pranzo (Vigilia di Natale).

Ravioli di pesce con salsa pomodoro.
Arigusta con salsa tartara.
Capitone arrosto con limone.
Insalata mista.
Ricciardelli, Panforte, Torrone.

(3) Ricetta: *Gelato alla nocciola*.

Per 15 persone: Litri 2 latte, gr. 350 zucchero, 8 uova (i torli). Si fa la crema ritirando dal fuoco prima che bolla. Poi si aggiungono 100 gr. di nocchie tostate e tritate finissime. Si mette in gelatiera e si procede con il solito metodo.

(4) Ricetta: *Torta bianca*.

Per utilizzare l'albume delle uova avanzato dal gelato. Si lavora a spuma gr. 150 di burro con gr. 150 zucchero, poi si aggiunge gr. 150 farina, gr. 100 mandorle tostate e tritate, gr. 50 candito a pezzettini, gr. 3 bicarbonato, gr. 7 cremor di tartaro, 6 chiare d'uovo a neve. Si cuoce in tortiera imburata, per mezz'ora.


IL GREGGE

Vennero avanti l'alba, coi deserti
astri che tramontavano nel mare;
come fiumana, parvero passare
sotto i silenzi gelidi ed aperti.

I pastori scendeano taciturni
in mezzo al dondolare dei campani,
vedendo per i vertici apuani
splendere i fuochi qua e là notturni,
e la sorella era con loro, a fianco
del lor silenzio, la Malinconia
che avea guidato per la stessa via
i gravi padri dietro il gregge bianco,
e pareva nell'ora antelucana
sentir venire i grandi armenti morti
al giorno dell'esilio risorti
sui confini dell'alta alpe apuana.

All'alba, il soffio del Tirreno glauco
passò leggero come una carezza,
sul tumulto belante. E la tristezza
era nel cuore, al vecchio padre rauco,
Or tra i fior violetti delle stipe
e i cespugli di rosse bacche, al vento
il mandriale fa l'incantamento
sol con due canne, per le bionde ripe,





e il gregge nella fiamma dei tramonti
 alla pietra dell'alpe rassomiglia;
 qualche bioccolo qua e là s'impiglia
 come le bianche nuvole fra i monti.

Han lasciato partendo sul calzare
 la traccia della lor terra natia
 perchè più triste il loro andar non sia
 lungo le spiagge dell'immenso mare ;
 han foggiato il lor flauto con due canne
 chè non scordino i cuori per la via
 dell'esilio la verde melodia
 lasciata ai monti nelle lor capanne.

Violetta nel vespro è Pietrapana
 divinamente. Il gregge biondo e bianco
 pascola chino con gli agnelli al fianco,
 e la guarda la grande alpe lontana.

ANNA CUSTER.

Unica lirica premiata al Concorso di poesia, indetto nel
 1923 dalla Società degli Amici del libro di Firenze.

La Giuria era composta di Guido Biagi, Presidente della
 Società, Angiolo Orvieto, Diego Garoglio ed Eugenio Coselschi.

Illustrazioni di Carlo Vitale.





La letteratura contro la donna in genere, e contro la moglie in ispecie, è fra le più ricche, ma un uomo di spirito andrà molto cauto nel fare dello spirito su la donna in genere e sulla moglie in ispecie, per tante e variate ragioni, fra cui questa, che la freccia dell'ironia può essere ritorta facilmente contro il sagittario.

Un signore ammogliato, di mia conoscenza, credeva far pompa di brioso ingegno recitando questa sua poesia:

La moglie dai latin *uxor* fu detta
Soave paroletta!
Composta di caratteri amorosi.
U di forca sembianza, e l' *X* di croce,
R a forma di scure e l' *O* di ruota,
E questo che denota?
Che l'uom' che prende moglie, assai veloce,
Sen va per vie non liete e non sicure,
Alla forca, alla croce, alla ruota, alla scure.

Questo disgraziato uomo con questi versacci non rivelava che la sua goffaggine, giacchè nessun tribunale esiste al mondo che condanni l'uomo alla pena del matrimonio; dunque, in ogni caso, colpa vostra, signore!

Un altro signore aveva fatto una raccolta di figurine della moda moderna, dove appare una certa tendenza verso la esposizione del nudo. Questo signore era moralista, ma ingenuo. Il nudo femminile, sapientemente velato, non è una trovata del tempo moderno.

Prima ancora che Alessandro Amadio Baumgarten, verso il 1750, coniasse dal greco la parola «estetica» e prima ancora che Benedetto Croce ne facesse un celebre trattato, la donna ne aveva conoscenza.

La donna, appena ebbe una relativa conoscenza del bene e del male, si costruì una *toilette* sommaria cucendo foglie di fico, *et fecit sibi perizomata*. E di un perizoma ci parla Anatole France, il defunto scrittore illustre, nel suo romanzo «L'Isola dei Pinguini», dove descrive una giovine pinguina, la quale era tutt'altro che bellissima, anzi peggiore delle consorelle, per storte, magre gambe e piedi deformi: ma poichè raccolse e strinse ai lombi con energia un velo di rosa, diventò irresistibile ed attrasse dietro di sè tutti i giovani pinguini, e si ebbe il nome grazioso di Orberose. Secondo il France, quel velo fu gettato ad arte dal demonio; ma se la modestia non fu la qualità più notevole di Orberose, anche i giovani pinguini non si rivelarono troppo intelligenti. Colpa loro, dunque, se Orberose non fu moglie ideale.

Quel signore dei figurini moderni derideva anche la moda di quella specie di serico indumento lucente, a pagliette e squame che, sorretto appena a due catenelle preziose, pende oltre la schiena delle dame e damigelle che si recano ai balli, ai grandi ricevimenti, ai *dîners dansants*, ed è di tal natura che sotto non comporta l'uso della buona antica solida camicia delle nostre nonne.

Ma questo vestito sommario non è una novità! Quel signore ignorava che le fanciulle spartane non portavano neppure esse affatto il *chitone*, che sarebbe stata la camicia con le maniche di quei tempi antichi, ma soltanto un peplo, che è a dire un quadratello di stoffa ben drappeggiato, ed aperto ai lati come nella moda di Madama Angot, così che le fanciulle erano chiamate *fanimerides*, che vuol dire *palesi*.

Il popolo spartano fu, come tutti sanno, uno dei più fieri del mondo, e fierissime le sue donne, ma seguiva anche lui quella legge naturale per cui la donna pare agli occhi dell'uomo conformata allo speciale ufficio dell'allettamento più che dell'allattamento; e perciò quando uno scrittore moderno francese vi dice di una sua eroina: *Elle n'avait que le pouvoir d'aimer, et elle aime bien!*, pare a noi che dica una grande singolarità soltanto perchè noi facciamo i Francesi e gli Americani detentori gli uni dello spirito e gli altri della novità, ma è una fra le cose più stantie del vecchio mondo.

E così come conosce l'estetica, la donna sente che questo prezioso dono della bellezza in lei è cosa estremamente fugace, e non appena la porpora della gioventù cade per la età sopravveniente, l'uomo che prima era con lei tanto cavaliere, è capace di diventare tanto villano. Ben naturale quindi che ella cerchi presso gli unguentari qualche surrogato o colore conservativo della bellezza.

*

**

Dante Alighieri che fu piuttosto peccatore, dopo che quell'angelo di Beatrice volò in cielo, inveisce contro le donne della Barbagia, in Sardegna, che ostentavano il petto ignudo; ma questo costume probabilmente non proviene da scostumatezza, ma dall'oriente remotissimo da cui i Sardi pare derivino, e troviamo tale moda ancor viva nella metà del secolo scorso, quando il buon abate Antonio Bresciani si recò in quell'isola, della quale descrisse usi e costumi in un libro veramente pieno di intuito storico. Il buon abate (egli nol dice per pudore, ma è cosa risaputa), consigliava di velare quelle parti abbaglianti del corpo femminile; ed egli come sacerdote aveva pienamente ragione, come hanno ragione i sacerdoti della nostra religione cattolica a vie-

tare l'ingresso nelle chiese alle donne vestite per così dire con moda eccessivamente estiva: ma qui appunto sta il nodo della questione! La religione è la gran battaglia dello spirito contro la cieca natura e contro l'istinto; e mentre la natura diffonde profumi, luci e forme con spaventosa ricchezza, la religione delimita l'allettamento per quel tanto che è indispensabile alla propagazione della specie e non oltre nemmeno di un millimetro; quindi costituisce il matrimonio indissolubile (*erunt duo in carne una*), consacra il matrimonio fra il sacramento del battesimo e quello dell'olio santo, fa perire l'uomo che toglie la donna come semplice strumento di piacere (la qual cosa si legge nel *libro di Tobia*), disegna l'ideale tanto per l'uomo, quanto per la donna in questa formula: *uxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuae: filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae* (la moglie tua come vite feconda nell'ampiezza della tua casa, i figli tuoi come olive novelle attorno alla tua mensa).

Sublime concetto, ma che si connette al sacrificio ed alla rinuncia, tanto per l'uomo quanto per la donna, a tutto beneficio della prole, affinchè essa cresca bella e buona e quindi una grande famiglia umana bella e buona, che goda in questa vita e anche nell'altra.

**

Questa idealità del matrimonio era anche presso gli antichi romani, i quali ci lasciarono il bel motto della fedeltà coniugale dicendo: *Ubi ego Cajus, tu Caja*, quasi ad indicare la fusione dell'uomo e della donna in una mirabile unità, piuttosto che la sottomissione della donna all'uomo.

Catullo, il voluttuoso poeta latino, nel suo epitalamio

famoso, consacra i giovani sposi non col mirto di Venere, ma con la fiamma e la sedia di Vesta, quando dice :

*Torquatus, volo parvulus
Matris et gremio suae
Porringens teneras manus
Dulce rideat ad patrem
Semiante labello.
Sit suo similis patri
Manlio et facile inscieis
Noscitetur ab omnibus,
Et pudicitiam suae
Matris indicet ore.*

Certe idealità umane non soffrono soluzioni se non in apparenza ; ed è molto probabile che anche quando il mondo finirà (non capisco perchè non debba anche lui finire), l'ultima donna e l'ultimo uomo faranno del frutto della loro carni offertorio di virtù e di purità verso il trono degli inesorabili Dei.

*
**

Questa cosa era necessario premettere per non sembrare *laudator temporis acti*, e per non confondere ciò che è immutabile con ciò che è mutabile secondo i tempi.

Ai tempi correnti la costituzione della moglie ideale si presenta piuttosto difficile, ma se di questa difficoltà possiamo in parte incolpare la donna moderna che presume di sè, od è costretta da necessità ad assumere uffici alla sua natura poco conformi, maggior colpa va data all'uomo che domanda alla donna una virtù che egli stesso non possiede e le ha creato un mezzo ambiente nel quale essa non si può muovere se non nel modo come si muove.

O piuttosto la colpa non è dell'uomo più che della donna, ma del rapido evolversi della vita materiale ed economica. Le cose meccaniche e materiali modificano le leggi morali e i costumi più che non si creda. Lo spazio nelle case è limitato, gli affitti sono carissimi, la mensa perchè

possa essere *in largo circuito* per la corona dei figli, *quasi olive novelle*, domanda, prima, parsimonia e gusti semplici (e noi ci vantiamo di gusti complicati e raffinati), e poi domanda cibi non compri nelle botteghe, dove costano tremendamente; ma prodotti dall'orto, dal podere, riposti, curati nel celliere, come usa ancora in qualche casa di campagna.

Coloro che si dolgono del decadimento dell'istituto familiare, non tengono abbastanza conto del rapido trasformarsi della proprietà privata, anche se di questa trasformazione non è cenno per ora, da noi, nel diritto scritto e nel codice delle leggi.

Quanto poi alle *novelle olive*, cioè ai figli, che dire? Il problema si presenta anche più serio, perchè non si capisce bene se di queste olive si deve far olio puro per le sacre lampade, o olio mercantile per guadagnare molti soldi in fretta.

— Cari figli — dirà il padre ai figli — siamo pratici! — E che vuol dire questo, *siamo pratici?*

E alle figlie che cosa diremo? Le alleveremo in modo che crescano pudiche e modeste, sì da diventare mogli ideali?

La verginella è simile alla rosa, si diceva una volta, ma questa sentenza oggi non è più tenuta in quell'onorifico conto in cui era tenuta in antico.

E se voi spiegate ad una signorina moderna questi versi:

*Virgo
Cum castum amisit polluto corpore florem
Nec pueris iocunda manet, nec cara puellis,*

vi può, forse vergognosamente, rispondere:

— Non mi pare che ciò sia esattissimo. Molte, molte sono buone fanciulle, così bene custodite, eppure esse non trovan marito; mentre più facilmente trovan marito quelle

altre fanciulle che fanno della strada, dei balli, degli hôtels lussuosi la loro abituale dimora.

Potrebbe anche una pudica fanciulla osservare: —
Tranne questo elogio della rosa, la storia tace di noi, mentre delle altre fanciulle parla assai. Inoltre quelle altre sono coperte di pietre preziose come madonne dei santuari, sono accolte nella grande società internazionale, sono chiamate stelle, dive, superdive, bella belva, ammirabili corpi pieni di perdizione, occhio del giorno, sole glorioso, sacra baiadera che solo i sacerdoti e gli dei possono vantarsi di aver veduto nella sua divina nudità. Essa è alta, flessibile come il serpente che svolge in cadenza le sue spire al suono del flauto incantatore, flessibile come la scintillante lama di un *kriss*. (Cioè essa è tutto l'opposto di Lucia Mondella, la fanciulla celebrata da Alessandro Manzoni).



....sono chiamate stelle, dive, superdive

Questo squarcio lirico letterario io lo udii declamare da una fanciulla di ventidue anni, forte, solida, sana, istruita, lavoratrice, e tutt'altro che brutta, che io ho l'onore di conoscere.

Ella anzi aveva fatto una raccolta di questa letteratura enfatica ed eròtica, e mi osservava che questa non è letteratura soltanto, ma è realtà; anzi la realtà è più forte assai della letteratura.

— In queste condizioni come è possibile ad una fan-

ciulla per bene trovar marito? — Stia pur certo — mi diceva la buona fanciulla — che io rimarrò sempre zitella. —

Questa fanciulla sarebbe riuscita una moglie ideale.

Una signora di molto spirito mi faceva questo bel quadro della società contemporanea: — *La scienza, la barbarie, la sventura giungono a raffinatezze insuperate: si cammina come il mago delle sette leghe, si scende in fondo al mare, nei palazzi di cristallo delle fate, si vola come il diavolo, che rubava le reginotte, si uccide come Barbablù e si mangia come Gargantua.* —

In tali condizioni il vecchio istituto del matrimonio non combina più bene; ovvero rimane nell'apparenza, come in apparenza rimane in piedi un coro antico di legno intarsiato: dentro però è tutto corroso dai tarli! L'appoggiarvisi con fondamento che vi regga, non conviene, per chi è saggio!

Leggevo recentemente che nella legislazione d'Inghilterra è stata tolta la parola *sottomissione* nella formula del matrimonio, reminiscenza della Bibbia: *et sub viri potestate eris, et ipse dominabitur tibi* (Genesi, III, 16).

La parola fu tolta quando già più non esisteva la cosa.

*
**

Un giorno ad Arrigo Heine, infermo sopra la sua tomba di materassi, si presentò il fratello, che egli non vedeva da venti anni. Il fratello era in compagnia della moglie da poco tempo sposata: una donna piccola, delicata. Questa si gettò affettuosamente tra le braccia dell'infelice poeta. la cui moglie Matilde era invece grande e maestosa.

— Fratello — disse Enrico abbracciando la cognata — dei due mali tu hai scelto il minore.

Questa Matilde forse fu un po' calunniata come di solito le mogli di quegli incontentabili che sono i poeti e gli ar-

tisti; capaci di amare più le loro carte, i loro pennelli, i loro fantasmi, che le loro donne.

Si parlava un giorno a Gustavo Flaubert, l'autore del romanzo « Madame Bovary », del matrimonio; egli diede segni di grande spavento. « Una donna qui, in casa mia? — esclamò — Perchè mèscoli le mie carte? ».

*
**

Ma ritorniamo a Matilde Heine. Essa era tale: parigina puro sangue, bellissima la persona, grandi occhi ridenti, perenne sulle labbra il sorriso.

Arrigo Heine la aveva veduta in un negozio di calzoleria, tenuto dalla zia della fanciulla. Se ne invaghì e la comperò dalla zia per tre mila franchi. Si celebrarono libere nozze in un ristorante.

Ma il dì seguente, Matilde parlò al suo conquistatore così:

— Io ti ho dato tutto ciò che una fanciulla onesta può dare all'uomo che ama, e di cui questi non la può mai compensare. Se tu credi che io non sappia che tu mi hai comperata, sei in errore. Ma io, io non mi sono venduta! Sappi dunque che io non ti lascerò mai più, sia che tu mi ami o no, sia che tu mi sposi o no, sia che tu mi maltratti o no. Io non ti lascio mai più, mai più, mai più! —

Arrigo Heine la dovette sposare con tutte le regole, e lui era nel colmo della giovinezza e della gloria!

Sposata che fu, Matilde Mirat fu moglie fedele, per quanto si sa, ed infermiera paziente di suo marito nella lunghissima infermità. Certo molto loquace; e quello sfogo crescente di *mai più*, tutti in fila, proferiti da fanciulla, mentre sarebbe bastato un solo *mai più*, rivelava già fin da allora, la predisposizione alla loquacità, che è uno dei più forti impedimenti della donna a raggiungere la perfezione ideale.

Certo è però che quel linguaggio così appassionato con cui Matilde Mirat difende il suo pulcellaggio, oggi può meravigliare. Appartiene infatti alla prima metà del secolo scorso.

Matilde Mirat era per il matrimonio indissolubile!

La tendenza moderna è piuttosto verso il rito americano del facile divorzio; e così provando e riprovando, può essere anche facile all'uomo di trovare la moglie ideale, ma potrebbe accadere di trovare anche di peggio.

*
**

La personalità! La personalità è una gran dote, ma il buon Dio nel suo saggio consiglio, l'ha concessa con limitazione tanto all'uomo come alla donna. Guai se tutti e tutte avessero una personalità!

Eppure questa parola ricorre oggi molto frequentemente su le vezzose labbra: « Io ho una mia personalità ».

Come? come? — mi sono domandato — noi ci avviamo verso una società a tipo socialista, cioè senza personalità, e proprio adesso la donna proclama la sua personalità?

Bisogna stare molto in guardia, come alle tabelle delle vie di campagna: *Attenti al treno!* Se per personalità si intende il fascino del sesso sull'altro sesso, la cosa è tanto evidente che non ha bisogno di dichiarazione.

Ma generalmente quando la donna dichiara di avere una personalità, intende una ribellione alla antica legge (dianzi riferita in latino) che Mosè fa proferire da Jehova, dicendo alla donna: « L'uomo ti dominerà e tu starai sotto la dominazione di lui ».

La personalità nelle fanciulle bennate di una volta era di chinare gli occhi, di non capire o fingere di non capire. Non possedevano, è vero, la licenza liceale, ma aiutavano la mamma in cucina, e quando leggevano i romanzi,

occorrevano almeno trecento pagine prima di arrivare al necessario, classico, sublime: *ti amo!*

Ora le fanciulle saltano volentieri quell'antico *ti amo!* Si annoiano ai romanzi lunghi e patetici, non impallidiscono più quando, per caso, sentono dire: « *ti amo!* ».

La personalità della donna molte volte è una imitazione dell'uomo.

Nell'America del Nord dove le donne posseggono tutti i diritti degli uomini, mentre era ragio-



... si sono messe a fumare come turchi



dimostrano una marcata affezione per i *cocktails*

le donne dimostrano una marcata affezione per i *cocktails*: dove gli uomini lavoravano in

nevole sperare che fosse la donna ad appiccicare la sua patina di grazia e gentilezza all'uomo, è avvenuto il contrario. Son le donne che hanno ceduto ai costumi e non i costumi alle donne: dove si fumava, la presenza delle donne non ha arrestato il fumo, ma il fumo ha conquistato le donne, che si sono messe a fumare, come turchi: dove si beveva senza le donne, si beve con le donne e

maniche di camicia, non si sono messi essi la giacca, e le donne sono andate un passo più in là, facendo la loro comparsa in grande scollatura e braccia nude: dove gli uomini bestemiavano, le donne hanno imparato a manovrare anche quell'arma della mascolinità, e con destrezza non indifferente (*Corriere della Sera* del 24 ottobre 1924).

E leggendo queste cose, mi sono ricordato del barbiere



...si andavano a far tagliare le bellissime chiome alla moda americana.

del mio paese, dove questa estate non c'era mai posto libero, perchè tutte le fanciulle si andavano a far tagliare le bellissime chiome alla moda americana.

* * *

Il decadere dell'idea religiosa nell'uomo si manifesta anche nella donna, e quelle ammirabili energie di sacrificio e di rinuncia che come molle di acciaio il buon Dio pose in questa fragile creatura, si vanno lentamente allentando.

Essa pure domanda lo sfruttamento pieno dell'unico bene che è la vita.

E l'uomo concependo oggi la vita prevalentemente come bene materiale, la donna tende a fare il simigliante. E chi le può dare torto? La battaglia del sesso gentile per la conquista della vita! Lo spettacolo è cominciato, ma deve diventare anche più bello.

*
**

Vi sono casi interessantissimi di divorzio.

È celebre la risposta data da un marito ai giudici in un processo del genere.

— Riconosco i miei torti — egli disse — manterrò decorosamente ed anche riccamente mia moglie, ma niente divorzio! Basta la separazione legale. —

Meraviglia degli astanti, sdegno della signora.

— Signori giudici — continuò, — è mio fermo intendimento impedire la infelicità d'un altro uomo! —

*
**

Qualche altro caso di divorzio è ingenuo, ma non meno edificante.

Una signora bella, buona, intelligente, domandava spesso divorzio perchè.... aveva consumato suo marito.

— Ho consumato mio marito — esclamava. — Non ne posso più. Domando un altro marito. —

Piangeva sinceramente, e a chi le osservava che esiste anche quella figura retorica chiamata *dovere*, rispondeva: — Sì, ma la vita è una sola! —

E i mariti acconsentivano?

Certo, perchè essa era una donna energica e proponeva loro questo dilemma: o tu acconsenti che io faccia divorzio da te, o tu non avrai da me cosa che a te piaccia.

*
**

Sembrirebbe che la Natura avarissima dispensatrice dei suoi doni, nel tempo stesso che concede nuove energie alla donna, le sottragga gli uomini, così che, secondo alcune ardenti donne femministe, si verrebbe preparando una società futura sotto il dominio della donna.

Questa è l'opinione della deputatessa tedesca onorevole Wurm. Essa siede al Parlamento tedesco tra i social-democratici. Essa preconizza una società futura retta da una specie di matriarcato, perchè l'interessamento diretto della donna alla risoluzione delle questioni sociali e politiche, metterà il mondo civile sotto l'egemonia delle figlie di Eva, che sono meno logorate dei discendenti di Adamo, dalle recenti formidabili lotte.

Questa previsione è meno pazzesca di quello che può sembrare; soltanto, se questo matriarcato dovesse avvenire, addio motto latino della moglie ideale: *Ubi ego Cajus, et tu Caja!*

Un matriarcato nel senso inteso dalla onorevole Wurm, che preparasse un esercito di donne, io credo preparerebbe una sconfitta come quando il signor Kerensky preparò un esercito di donne russe. Si può ammettere Camilla, Marfisa, Clorinda, la Penthesilea, non un esercito! O almeno converrà aspettare che l'evoluzione dei due sessi abbia raggiunto il suo compimento, con donne fortissime e uomini gracilissimi.

Per ora noi abbiamo ancora il piacere di onorare la donna guerriera, come sua natura e suo valore comportò nel passato, e comporta.

Quali donne più valorose delle madri e delle spose dei Germani antichi? Ma esse non combattevano. Creavano, animavano i combattenti, come dice Tacito. Curavano le

ferite, suggerivano le piaghe, e molte donne e donzelle erano ritenute come divinità.

Ebbene questo tipo di donna e di moglie che cura le piaghe dell'uomo nella più grande battaglia che è la vita, esiste ancora. Una millenaria abitudine, un istinto, la stessa conformazione organica portano la donna a quell'ufficio sublime.

Sembra inferiorità ed è superiorità, o per lo meno pari onore in cose diverse. Reggere una casa, reggere marito, reggere figli, essere giudice, consigliera, paciera, confortatrice, economista, sacerdotessa, conservatrice delle memorie, è ufficio di tale grandezza che non ha nemmeno nome: è la vita!

E dicendo noi ad una di queste donne forti: — Lei è una moglie ideale, — c'è caso che risponda: — Che cosa vuol dire? —

ALFREDO PANZINI.



NEURAL LEPETIT (*cachets* / *compresse*)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI



MAL DI DENTI



== LEPETIT
FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO

— TORINO —

THAL'S

di ERSILIA GUIDA

Gran premio e medaglia d'oro Esposizione di Genova 18 - 25 Maggio 1922

La riproduzione più
perfetta di Gioielli
montati in platino -
:: oro - argento ::



Le perle più belle
e più esattamente
rispondenti
alle vere



I gioielli artistici
più fini
ed eleganti
Le ultime novità

Sede Centrale : ROMA, Corso Umberto I, 402-402A Tel. 11-054

Succursali: NAPOLI, Via Roma, 282-283

GENOVA, Portici XX Settembre 217-219-221 rosso

Direzione Generale:

ROMA, Corso Vittorio Emanuele, 56 - Telefono 11-054

Indirizzo telegrafico: THALSGUIDA - Roma



UN PAVIMENTO SENZA EGUALI, IL LINOLEUM "INLAID"

Nel Linoleum INLAID i disegni non sono superficiali, ma penetrano attraverso tutto lo spessore del Linoleum. Si ottiene così un pavimento che, pur avendo tutta la compattezza e la resistenza di un corpo massiccio, presenta i più delicati e artistici effetti. Il Linoleum INLAID riunisce la durata, la facilità di pulizia e i vantaggi igienici del Linoleum UNITO con l'eleganza della decorazione a colori e disegni **Indistruttibili**. E' quindi il pavimento ideale per l'abitazione moderna: artistico e confortevole, signorile e tuttavia economico, perchè durevole.

Per maggiori dettagli chiedere l'opuscolo "A.I.S."

PREVENTIVI PER MERCE
IN OPERA OVUNQUE —

SOCIETÀ DEL LINOLEUM

28, Via Melloni - MILANO (21) - Telefono 21-721

Ho provato per esperienza che
il linoleum è il migliore pavi-
mento per la casa, per tante ra-
gioni -

Esso è igienico perché non la
commessure e non produce polvere

È comodo, perché si pulisce
facilmente

È economica, perché ha una
durata praticamente senza limiti

Infine è il pavimento più elegan-
te, perché si adatta a ogni stile di
mobili e di tappezzerie e la varietà
dei disegni permette di ottenere i
più delicati, i più artistici effetti

Bona Mara

IL MARITO IDEALE

Basta il titolo di questo articolo per provocare un sorriso *ironico*, sia nel campo femminile sia nel campo maschile, tanto è ormai inveterato il pregiudizio che sulla terra non ci sieno *mogli ideali nè mariti ideali*. Eppure la vita nella sua ultima evoluzione, dopo la guerra mondiale, ci viene passo passo insegnando, come l'elegante scetticismo che per anni ha consentito *alla intellettualità spicciola* di guardare ai sentimenti e alle virtù familiari, come a cosa problematica irraggiungibile o vaga.... sieno invece questi sentimenti un bisogno dell'anima umana, sieno la base fondamentale che aiuta e sostiene la coscienza nelle più difficili asperità, che la vita moderna viene attorno a noi creando sempre più numerose.

E che sieno mutate le condizioni spirituali dell'anti-guerra, e che un rivolgimento nel senso morale si vada facendo strada nell'umanità, lo prova il successo strepitoso di certi argomenti che parevano morti e seppelliti dalle tendenze emancipatrici della donna, insofferente sempre di quello che fu e sarà il suo grande compito sociale.

Tutto il mese di settembre le riviste francesi prima e quelle americane poi, sono state occupate da polemiche e *referendum* sull'amore antico e l'amore moderno, sull'influenza dell'educazione fisica e della mancata educazione morale della donna moderna, sui rapporti tra marito e moglie dopo la guerra, sull'influenza che la guerra ha avuta sull'ani-

ma e sullo svolgimento normale della famiglia, specialmente nei riguardi dei nostri fratelli minori, dei nostri piccoli fratelli.

Ecco che al solo delinarsi del problema scompare il sorriso. Ed è male; perchè non è necessaria la gravità sacciente per discutere di cose importanti, sentimentali o passionali, anche se esse hanno una importanza massima sul nostro destino. Un po' di arguzia ci permette una maggiore sincerità e un più spigliato linguaggio, poichè scherzando si dicono molte verità.

Ho anch'io fatto il mio *referendum*, che per essersi svolto in un vastissimo campo, cioè fra donne della più svariata condizione sociale, ha assunta una importanza massima. Ho provato a dire in un salotto dove c'erano otto o dieci signore, dai cinquanta ai venti anni: *Quale è secondo voi il marito ideale?*

Una rumorosa e concorde risata ha echeggiato nel simpatico ritrovo signorile, poi uno schioppettio di risposte audaci:

— Quello che non è marito....

— Quello che non assomiglia al mio....

— Quello che ho sognato quando avevo sedici anni....

— Quello che viaggia in un transatlantico per undici mesi dell'anno....

— Quello che ha emigrato sei mesi dopo il matrimonio....

— Quello che è andato in Ungheria a chiedere il divorzio....

— Quello che è morto nella luna di miele....

— Ma insomma, signore mie, siete crudeli e terribili... più di quello che io non abbia mai pensato, pur avendo qualche volta pensato, che le donne sono terribili....

Un'altra rumorosa risata risponde al mio dire, e tutte dimostrano amabilmente che hanno voluto scherzare.

Sviluppare dunque una discussione su questo delicato argomento fu cosa tanto difficile, per quanto nessuna voleva dire la sua opinione, temendo forse di adombrare il segreto della sua intimità. Ma una piccola e graziosa «brunetta», venuta a Roma per quindici giorni, mi sorprese per la profonda verità della sua risposta, che cadde in quel silenzio, che aveva seguito *il gran ridere*; quando istintivamente ognuna era scesa dentro l'anima sua.

— Il marito ideale è l'uomo veramente intelligente.

Silenzio di tutte... è naturale che al marito molto, molto, intelligente si devono perdonare molte cose.

— Quali cose? perchè? perchè?

— Ma..., perchè! l'uomo intelligente deve tante volte farsi piccino, piccino per stare accanto a noi.

— Come...? questa è grossa davvero....

— E quando il suo spirito è preso dalla visione del mondo, che egli ha più vasta della nostra tanto che lo porta lontano da noi, dobbiamo avere la pazienza di aspettare che torni verso l'anima nostra.

— Ma questa è una dichiarazione di inferiorità, bella e buona! Per stare con noi l'uomo intelligente deve farsi piccino?... Cara signora....

La mia *Brunetta* non si scompone per niente alle proteste di tutte.

— Signore, si parla *del marito ideale*, cioè del marito in genere. Ci saranno delle signore filosofe, letterate, dottoresse che so io? ma sono una minoranza, generalmente la donna non ha nè la cultura, nè la pratica della vita che ha l'uomo, e tanto più si ama appunto, il fidanzato o il marito, per quanto lo sentiamo superiore a noi....

— Ma lei ci crede proprio alla superiorità maschile?

— Ci credo sì, perchè l'ho sentita.... Di fronte alla bravura di mio padre medico-chirurgo, che ha salvata tanta gente e che ha avuta la gratitudine di una intera provin-

cia.... di fronte al valore eroico dei miei fratelli in guerra.... alla valentia di mio marito che è un banchiere stimato, che ha sulla coscienza un capitale sociale da mettere paura.... di fronte all'attività pratica, al sentimento civile, all'attività economica di tutti gli uomini della mia casa, io ho sempre sentito del rispetto.... e ho sentita anche la loro superiorità.... Una donna sì, può fare tante cose, può avere una vita nobilitata da atti e da virtù che la rendono ammirevole, ma questi si svolgono in un campo diverso, ed hanno una importanza diversa nel campo sociale.

— Ma.... scusi signora, questi uomini che lei riconosce superiori a se stessa, chi li ha fatti? non li abbiamo fatti noi donne?...

— *Non divaghiamo per carità* — io grido spaventata — *torniamo all'argomento.*

— *Qual'è, secondo voi un marito ideale?*

— Il mio.... il mio.... il mio, rispondono in coro le signore, con graziosa malizia.

Non facciamo questioni personali. Nella mia domanda c'è un così vasto ed alto concetto, che va al disopra del nostro io personale. Se le donne francesi e le donne americane sentono il bisogno di portare alla ribalta del giornalismo la questione dell'amore dei due sessi, non capisco perchè noi non possiamo discuterne un poco amicamente, e semplicemente.

— Ecco — risponde una bellissima, bionda ed elegante signora — Ecco, io credo che tutte possiamo avere un marito ideale....

— Oh! questa poi è un'esagerazione....

— Ma sicuro, purchè ci limitiamo a domandare al marito quello che egli ci può dare.

— Bella questa condizionale!

— Quando io ero fidanzata....

— Quanto tempo fa?

— Tre anni, non sono molti, mi pare! Pensavo a tante belle cose del mio Tullio, ma quando sono stata sua moglie, mi sono accorta che quasi tutte quelle mie belle idee erano una illusione, perchè il suo carattere non era propriamente come io mi ero figurata. Era sempre molto buono, ma diverso da quello che avevo pensato, specialmente per certe finenze, per certe intuizioni.... Siamo stati qualche mese un poco freddi, un poco imbronciati.... come se un'ombra si fosse posta fra di noi.... Ma riflettendo, ho dovuto convenire che il torto era mio, in quanto avevo prestate *troppe ali* al mio Signore. Egli era, ed è oggi, quello che era il mio fidanzato. Per saggezza ho dovuto limitare il mio programma ideale, cercando di vivere più nella realtà, cercando di chiedere a Tullio quello che il suo temperamento.... non il suo cuore, perchè il suo cuore è stato sempre lo stesso.... ma il suo temperamento, mi poteva dare. Molte illusioni di fanciulla bisogna lasciarle al fidanzamento!! Sono tanto felice di aver riflettuto a questo, anzi posso dire che oggi siamo felici tutte per merito di questo semplice ragionamento.



.... purchè ci limitiamo a domandare al marito quello che egli ci può dare.

— Ma dunque, insiste una *femminista*, dobbiamo sempre adattarci noi ?

— No, no — protestano le più giovani, le più sincere, — Anche gli uomini si devono adattare, perchè non si è mai nel matrimonio come sembriamo nell'amore.... c'è una

grande diversità.... dovuta forse al fatto che ci si conosce meno....

Domando io con insistenza: — *Vi piacerebbe un uomo politico?*

— Per carità! — Protestano tutte — Un uomo politico! è il servo della politica.

— *Un artista insigne!*

— No.... no.... — l'arte è l'eterna rivale dell'amore.

E poi le modelle.... i ritratti alle belle signore.... no, no.

— *Vi piacerebbe un medico?* —

Due signore arrossiscono fino ai capelli....

— La *femminista* interviene.

— Certo anche il medico.... con tutte le malattie delle signore....

Risata generale.

— Bisogna essere sempre molto superiori, e soprattutto non essere gelose!

— Insomma — dice una signora quarantenne — il marito ideale è quello che ci ama, che ci accontenta nei nostri desideri, che ci segue nelle nostre idee, che ci sostiene nelle nostre piccole lotte....

La mia *Brunetta* interviene: — E lui poi, cosa fa per suo conto, se perde tutto il

....Un uomo politico? suo tempo per noi?

....un artista?

....un medico?

— Si va alla malora insieme — interrompe una signorina — ma si è tanto felici!

Sono andata in un lontano sobborgo della città, dove sapevo di trovare delle brave popolane, che ogni tanto vengono a visitarmi e a raccontarmi le loro preoccupazioni. Le ho trovate rumorosamente occupate a fare il bucato, e questa adunata attorno al fontanile, faceva proprio al



caso mio. Ho chiesto loro: — Sentiamo un poco, siete contente dei vostri mariti?

Dopo un silenzio abbastanza lungo, causato dalla stranezza della mia domanda, una di esse rispose:

— Signora mia, i mariti sono come i dolori — chi ce li ha se li tiene....

— *Ma tu, per esempio, che sei sana e forte, con tre bei figlioletti, come vorresti che fosse tuo marito?*

— Vorrei che non facesse della politica, che non fosse nè socialista, nè fascista, ma fosse un bravo muratore.... e un buon padre di famiglia.

— Brava!!! — approvano le altre in coro.

— *Ma allora sarebbe un ignorante, un mangiapane..., gli uomini devono avere le loro idee politiche.*

— Si sbaglia signora.... creda a noi. La politica scalda la testa dei nostri mariti.... per la politica vanno alla bettola a trovare gli amici, e litigano, e bevono finchè sono ubbriachi....

— Il vino.... il vino.... il vino, cara Lei, è il nostro nemico! Che brutta scoperta ha fatto quell'antico Messia.... o Profeta.... o Padre che fosse.... si chiamava Noè.... ?

— *Ma non sapete farli ragionare, non sapete persuaderli.... non sapete convincerli che il vino è la loro rovina?*

— Non c'è ragionamento, non c'è persuasiva.... non



....per la politica vanno alla bettola a trovare gli amici e litigano o bevono.

sentono niente! bevono finchè hanno finiti i quattrini.... Dopo, tornano buoni, e allora con la pazienza si cerca di sopportare la miseria, *dal mercoledì al sabato*, quando si potrebbe stare bene tutta la settimana.

Una giovane ride forte, e con aria di sfida rivolta alle compagne dice: — Io vado con lui la sera, e quando torna lui a casa, torno io....

— Brava, e i figli li porti con te alla bettola? Bella educazione che gli daresti.

— Peggio per lui!

— Son discorsi questi, discorsi che fai tu perchè sei sposa da poco.... quando si è mamme ci vuole pazienza, bisogna cercare di moderarli con le buone, per i figli.... e poi anche per noi. In fondo l'uomo onesto si emenda dal vino, purchè noi donne sappiamo trattenerlo....

Così nel vasto campo della vita le stesse affinità e le stesse risultanze uniscono le donne di ogni condizione.

La ricca signora elegante ed evoluta e la semplice popolana ricca di famiglia e di povertà, sentono il bisogno di combattere contro le seduzioni, contro le deficienze spirituali, e qualche volta anche contro i vizi dell'uomo, che hanno sposato. Una grande calma per amore di sè, per amore dei figli, per amore del piccolo nido creato con tante speranze. Conclusione: Bisogna amare e saper aspettare!

Nessuna donna è proprio certa di essere nella *verità* del suo lamento, ma tutte hanno la sicurezza che l'amore ricadrà su di loro, senza perdere un atomo della sua luce e della sua forza.

Ciò che forma e che alimenta l'essere ideale, che ciascuna di noi si sforza di plasmare in sè, non è tanto l'insieme delle linee comuni che ne tracciano il contorno esteriore, quanto la passione pura, la lealtà, il disinteresse di cui il nostro amore è imbevuto. Il modo col quale noi amiamo ciò che agli occhi nostri pare *una verità*, ha maggiore importanza

della verità stessa. Ciò che lascia una traccia che mai si cancella nell'anima umana, è la bontà, la semplicità, la fermezza di una affezione devota. Tutto passa, si trasforma, forse si perde, ma non si perde mai la fecondità soave dell'amore, che crea nella casa il suo dolce focolare.

Ricordiamo la buonissima e graziosa signora del salotto e la popolana del *fontanile*, che nella loro saggezza consigliano di chiedere all'uomo quello che il suo carattere, la sua posizione sociale, il suo cuore ci possono dare.... e facendo questo semplicemente, ognuna di noi potrà avere *il marito ideale*.

ROSSANA.



————— Casa fondata nel 1843 —————

Ditta Giuseppe Castagnoli di Giuseppe Nesti

Via Or San Michele N. 2 = Firenze (2) = Telefono 27-16


Tele Colorate Uso Antico


:: per Ricamo, per Abiti, per Tappezzeria ::

Premiate con Medaglia d'Argento = Firenze 1923



LA VERA SIGNORA

versa nella catinella mattina e sera, un po' della genuina  Eau de Cologne, etichetta verde-oro, perchè sa che nessun altro mezzo purifica ed abbellisce tanto la pelle, calma tanto i nervi, serve così bene da tonico e da rinfrescante, dà elasticità, vigore e maggior resistenza al corpo ed ai nervi come questo prodotto ultrasecolare che, di qualità sempre uguale, si distilla a Colonia fin dal 1792 secondo la ricetta *originale*.

Chi ne fa la prova, si accorge dopo pochi giorni degli effetti benefici di tale lavanda giornaliera e non la lascerà mai più. Occorre però servirsi esclusivamente del prodotto genuino col  sull'etichetta verde-oro evitando le cosiddette Acque di Colonia « profumate », che spesso sono nocive.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

Concess. per l'Italia: L. MARTELLI e C., Firenze, G. 8 R.

 **Eau de Cologne**

SAPONI



SALE PER BAGNO



CAPTOL

LOZIONE PER CAPELLI



— QUALITÀ OTTIMA! —



Libertà, libertà!

La figura slanciata e fremente di vita, che mi stava davanti, spirava sicurezza, intelligenza, ma — più di tutto — ribellione, dalla punta del piedino irrequieto, all'ultimo capello che svolazzava al vento.

Io la guardavo ammirando, quasi con rimpianto, ma anche con malinconia *per lei*, perchè sentivo, sentivo profondamente che la vita, prima o poi, le avrebbe dato torto.

C'era ancora per l'aria l'eco delle sue parole ardite, su cui era piombato il silenzio.

— Sposare.... l'eterna preoccupazione dei genitori delle ragazze inette! Io voglio prima di tutto vivere, cioè capire la vita. Io voglio conoscere la mia umanità fino all'estremo limite, e squassare le mie energie e la mia potenza, come una fiaccola. Voglio fare *da me* la mia esperienza, senza freni e senza imposizioni.

Sono giovane, non brutta; ho il segreto dell'eleganza innata, fatta di niente. Ho in mano, per

la mia laurea, la possibilità di vivere bene, anche col mio lavoro, se occorresse; la scienza mi attira, tutte le svariate manifestazioni umane mi affascinano.

Posso assaporare tutto. Sono sicura di me, forte e intrepida. Non ho paure.

Posso viaggiare, vedere. Posso avere anche soddisfazioni sentimentali. Veramente... senza modestia... piaccio. *Colui* che mi desidererebbe per moglie, è veramente *emballé*. Ma....

Ho terrore che la vita meschina, borghese, la *routine* di tutti i giorni mi invischi, mi seppellisca nella bambagia, mi soffochi.

Oh, orrore, diventare una delle tante piccole donnette che mettono tutta la loro personalità nel *ménage*, nella pietanza, nell'ambizione gretta di far rabbia alle amiche con l'esposizione dei tegami e dei pavimenti lucidi e dell'ordine idiota! Orrore, orrore!

Ecco il segreto desiderio di tutte le anime veramente *moderne*: una raffinata vita zingaresca.

Vivere con intensità, sapere, conoscere, cogliere baleni d'anime, lampi di desideri, scorci di cose, tutto.

Toccare il fondo della vita.

E tutto questo essendo *donne*, e adamantinamente pure.

Legarmi, ora?!

Un uomo che investiga le mie azioni, peggio, i miei pensieri, le mie intenzioni? Che pretende di aver sempre ragione, che vuole tutto da me, obbedienza, sottomissione, il pranzo a tempo, la casa in ordine, le scarpe lucide, e una beante, prona adorazione della sua incumbente personalità?!!! Brr!

E dei figli? Capisco che questi sono necessari, se non altro per la perpetuazione della specie.

Eppoi sono carini, riempiono la vita nei momenti di stanchezza ecc. ecc.

Ma dovrebbero arrivarci bell'e confezionati, completi, senza bisogno di tante cose.

E poi.... lo strazio del nostro corpo, ahimè.... no, no! —

Guardavo la mia giovane amica, sorridente. Per una che veniva a chiedere consigli per una domanda di matrimonio, non c'era male!

La pregai di sedersi, di parlare con calma. Le chiesi — con circospezione — il nome dell'eroe che si sentiva tanta forza d'ani-

mo di metter la briglia a una simile cavallina selvaggia.

— Il nome, la persona? Un dettaglio!! E la cosa che mi *orripila*. Lui? E come... anzi.... meglio di tanti altri. Trent'anni, stile inglese, serio, calmo, con molte idealità sulle donne!! Ancora!.... E già ben piazzato — avvocato — benchè si sia fatto da sè.

Non è certo stupido, scrive bene, cose di sociologia. Ma è ostinato....

Con la sua calma pretende di vincere, di riuscire sempre. Nella vita riesce. Ma con me.... no.... e no, non la spunta. Papà e mamma.... uff.... già al settimo cielo. *E una rarità a questi tempi! un'araba fenice! Rifletti, pensa!....* Come se la vita si potesse guidare a fil di logica! Io sono.... —

— Lo so ormai, quello che sei! — e la guardai negli occhi con penetrazione, sorridendo. — Eppure io vedo, o dinamitarda Luciana, creatura dell'avvenire, una cosa tanto carina, sotto quella maschera (permetti, vero?) di *enfant terrible*, di donna fatale, di ragazzo scapigliato, di fascino slavo ecc. che vorrebbe essere la vostra psicologia di oggi. — Mi guardò con due occhi tondi, interrogativi. — Vedo, vedo una piccola moglie perfetta.... affettuosa, deliziosa, vecchio stile.... — Pareva mi volesse

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

divorare, con gli occhi feroci; ma continui imperterrita, nonostante i suoi gesti energici di protesta. — Vedo, vedo che il « tipo inglese » non è *orripilante*, come si vorrebbe far credere.... Vedo.... vedo.... — Si alzò in piedi di un balzo, come una piccola pantera.

— Vado via, vado via! Anche tu, come lui! C'è già l'intenzione di cambiarmi, di guastare la mia personalità, di *arginare*.... Anche lui, con la sua persuasiva tranquillità, con i suoi occhi profondi di cane fedele: « Siete tanto buona, in fondo! Vogliate mostrarvi per quella che siete! La vostra famiglia è così sana, vostra madre così retta, così finemente femminile! Nonostante le vostre apparenze, finirete col'essere un'ottima moglie (che frase! mi allega i denti!) e nella vita comune, nella lotta intrapresa per ideali comuni, nell'educazione e nell'elevazione morale dei figli, troverete ragioni di soddisfazione veramente elevate! » Un trattato di morale che mi demoralizza!... Lo conosciamo il valore di certi programmi, di certe promesse! Per invischiarci al matrimonio, ci si dice sempre che anche *dopo* potremo fare, occuparci, interessarci. Ma plunf! È un salto nella mediocrità, e quando ci si è tuffati, non ci si solleva più. Ho visto certi spettacoli

che mi servono di antidoto.... se il veleno sottile.... del desiderio di una famiglia *mia*, di una casa, mi serpeggia per le ossa... in momenti di.... crisi.... —

Volevo gridare al trionfo, ma, vedendo il tono più dimesso del-



Mi guardò con due occhi tondi, interrogativi.

la mia giovane amica, preferii tener la mia soddisfazione per **me**.

Feci l'ingenua. — Che spettacoli? — chiesi con semplicità.

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C**

**per cucito, ricamo, uncinetto e maglia
— COLORI SOLIDI —**

— Di certe mie compagne di scuola sposate giovanissime.

Disastri! Prima carine, eleganti, civettine, di intelligenza e di coltura superficiali, sì, ma vive e scintillanti.... Disastri!

«Cose di gioventù, mia cara! Adesso bisogna accontentar lui, che in fatto di cucina è esigente e brontola. Bisogna pensare ai figli che piangono, strillano, si sporcano, hanno bisogno di tutto. Accomodare, comandare alla donna di servizio che è poi per noi, ora, il più palpitante problema sociale.

Cara mia, utopie tutto! Passano i giorni, e non si ha neanche il tempo di pensare a se stesse, a far toilette.

Si e no che si riesca a leggere un giornale o il libro di cucina. Teatri, visite, conferenze, ricordi di anni passati, ahimè!» Ne ho vista una ieri, con un terribile marmocchio alle costole, attaccato alle sue sottane, imbrattato di marmellata fin sopra gli occhi, urlante a ogni piccolo tentativo di allontanarlo, geloso perfino che parlasse con me! E una vecchia domestica intrigante e autoritaria, che veniva a reclamare ogni tanto che mancava questo o quello e che era quasi mezzogiorno e che il padrone sarebbe tornato e avrebbe brontolato. Scappai, inorridita. In quel giorno il «tipo inglese» perdette una grande battaglia.

— E per questo sei venuta da me? Per sconfiggerlo definitivamente? Per persuaderti di una nuova *débacle*, di un nuovo disastro? Grazie. Non sapevo che



Ne ho vista una ieri, con un terribile marmocchio alle costole....

Sciatte, senza linea, senza luce di intelligenza, opache. Finite a 25 anni. Questioni letterarie, sociali, idealità umanitarie?!

Un piccolo sorriso meschino:

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: :: ::

la tua irruzione qui avesse questo significato edificante, sotto un pretesto gentile. —

Rise, rise, col suo sorriso aperto e sincero, il suo vero sorriso.

— Non esser feroce — si raccomandò. Ma volli esserlo, fino in fondo. Le puntai l'indice in faccia, scherzosamente minacciosa: — O sei venuta per.... essere sconfitta, con un modesto esempio di una *donna di casa, madre di famiglia, moglie premurosa*, che non è del tutto una oca di Strasburgo, nè dei tempi che Berta filava? —

Pausa, lunga pausa significativa.

— Quanto alla tua compagna di studi, non ci curiamo di lei. Come doveva essere una nullità, prima, con tutta la sua apparenza graziosa e sfarfallggiante, così si è dimostrata dopo. In una piccola casa, con un solo bimbo e una donna di servizio, presentarsi sciatta e spettinata a mezzogiorno e sopraffatta dal da fare, e far scendere la domestica a quell'ora per spese dimenticate, via, fa pena semplicemente!

Se anche non si fosse sposata, e fosse entrata in una professione più o meno elevata, non avrebbe certo scoperto l'America, nè risolto gravi problemi algebrici o sociali. Sarebbe stata,

passato il periodo della *bellezza del diavolo*, e perduta quella certa lucentezza di brio, una mediocrità qualunque, una donna meschina, fors'anche pretensiosa.

Non ci curiamo di lei, piccola e spirituale Luciana.

Tu che hai un esempio così elevato nella tua mamma, sai bene che si può stare in cucina con garbo e stile, in grembiellino e cuffietta e con competenza.... —

— Vedi, vedi. Dovrei imparare a cucinare, a fare i pranzetti a mio.... marito, a perdere il tempo fra le pentole. Ohimè, anche tu! — Torse la bocca, comicamente, come un'invincibile nausea la prendesse.

— Esagerazioni! Si può così facilmente rendersi conto di quello che si può fare in cucina, del tempo che ci vuole, delle porzioni ecc. ecc.

Saper fare, per saper comandare semplicemente; per non farsi dire dalle persone di servizio «Lei non se ne intende!»; per far loro sentire che non rappresentano una necessità assoluta, e che non ci sentiremmo sgo- mente se un giorno avessimo bisogno di farne a meno, per qualsiasi combinazione.

Ci vuol così poco, per una persona che abbia un po' di intelligenza, e che non sia schiava dei dettagli, delle minuzie snervanti,

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

Malattie degli organi respiratori. Tossi - Catarrhi bronchiali.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

a mettersi al corrente delle cose materiali!

Ma lasciarsene prendere, invischiare no, mai.

Così del cucito, del taglio, dell'opera dell'ago, che mette tanto spavento alla moderna *virago*! Anch'io, modestamente, me la cavo, e posso arrivare anche a fare un grembiolino per i bambini, o una piccola rimodernatura per me.

Ma tra questo e il « far tutto da sè » ci corre. Francamente mi sembra peccato di perdere molte ore a fare un lavoro che una buona lavorante può fare meglio e più rapidamente, di togliermi ad altri lavori più intellettuali e in cui difficilmente un'altra persona potrebbe sostituirmi, e che son più vantaggiosi a mio marito e alla mia famiglia. —

Mi guardò furbescamente di traverso, con un'aria deliziosamente birichina.

— Ma di perfezioni, al mondo, ne esistono poche.... e per questo sono venuta qui a prendere.... lumi!

Collaborazione scientifica col proprio marito, affari, conferenze, istituzioni di beneficenza, associazioni femminili, e una casa sempre ordinata, piena di grazia, con quel tocco speciale di mano femminile di buon gusto; e dei bambini educati, graziosi, e

anche loro con l'impronta particolare della madre vigile e intelligente.

Ma.... ripeto.... le perfezioni sono rarità. —

— Allora sei venuta per *prendermi in giro*? Dio ci guardi dalle perfezioni! Io sono semplicemente quello che la mia educazione e i miei studi mi hanno fatto, aiutati da un certo innato buon senso, e da una intelligenza niente affatto superiore alla normale; sono quello che tu *diventerai*, con un po' di buona volontà.... e con l'aiuto del « tipo inglese ». Non protestare. Perché, vedi, (ti voglio fare una lunga predica per castigo) quando gli studi non fanno di noi delle saccenti o delle pedanti, ma sono ben intesi e ben digeriti, ci danno quella disciplina mentale, quella *forma mentis*, che ci aiuta tanto nelle più umili faccende domestiche quanto in un grave problema di.... metafisica. E non sono sola, non credere.

Conosco dei *disastri*, come dici tu; ma conosco anche delle ottime madri di famiglia che nello stesso tempo sono le vere compagne di lavoro intellettuale del marito, e che si occupano, chi in un campo, chi nell'altro, di lavori che danno soddisfazione alla loro intelligenza; mentre in quelle che hanno rinunciato al matri-

L'Amministrazione della MODA UNIVERSALE (Via Varese, 18 - MILANO) ha istituito un servizio per la fornitura di modelli tagliati in carta, preparati su misure fornite dalle clienti e su figurini di qualsiasi giornale.

Vedansi istruzioni a pag. 92 di questo Almanacco.

monio è rimasto un vuoto, una lacuna incolmabile. Non credo, del resto, alle rinunce *volontarie* alla maternità, all'amore; o la donna che così agisce, non può mai sentire la vita nella sua pienezza. Ti voglio dire ora delle cose molto umili, molto semplici.

Non si tratta dunque di perfezione; ma appena appena di buon senso e d'intuito. Il segreto di avere una certa libertà di sè stessi deriva da basi così.... pedestri! Saper scegliere il personale di cui ci si deve servire, saperlo ammaestrare, e, quando ci si è riusciti, saperlo conservare: non essere pedanti, e, avendo trovato le qualità essenziali, saper compatire i piccoli difetti, saper comprendere un poco la loro anima, saper concedere il premio, il riposo, lo svago, per ottenere, al necessario, lo sforzo maggiore; non permettere la discussione, il pettegolezzo, e dare, sopra tutto, l'esempio della serenità, dell'operosità, del lavoro. Assegnare ad ognuno la sua mansione, e non pretendere di far tutto da sè, per risparmiare le *poche lire visibili* che si danno a un'operaia.

Certo io preferisco tradurre in francese o in inglese lavori di mio marito da pubblicarsi in riviste estere, o riassumere per lui lavori d'altre lingue, che fare da me il vestitino o le calzetline per economia.

Non solo un traduttore costerebbe più della mia lavorante (che lavora meglio di me), ma nessuno lo potrebbe fare con quell'interesse, con quell'intendimento con cui lo faccio io, che son omoge-

neizzata con il pensiero di mio marito nella diuturna collaborazione di molti anni. —

La mia giovane interlocutrice guardava per terra, pensosa.

— Collaborazione, omogeneizzazione, fusione. Ecco: la nostra personalità si cancella, si perde.... Diveniamo solo e sempre, anche se rimaniamo pensanti, le *mogli dei nostri mariti*. —

Risi un poco, alla frase; ma mi tremò la voce nel risponderle:

— Io credo che per una *donna* (e in questa parola racchiudo tutto quello che di spirituale, di intelligente, di umano, di amoroso si può racchiudere) non ci sia nulla di meglio, nè di più profondamente rispondente alla nostra natura. Non cancellarsi, non eclissarsi, non sparire nel gorgo della meschinità, ma completarsi, appoggiarsi, fondersi, essere le compagne, essere di aiuto, anche. Con intelletto d'amore, possiamo diventare *tutto*, molto più e con maggiore utilità che non nel diletantismo spensierato della gioventù avida di tutto sapere, e di poco concludere.

— Toccato! — fece la mia amica, ridendo.

— Io ti posso dire che con un po' di buona volontà sono riuscita a far tutto: persino, in tempo di guerra, in cui mio cognato aveva dovuto abbandonare la sua azienda commerciale, ed eravamo rimaste noi donne sole, a diventare *donna di affari*, e a sostenere *visibilmente* mia cognata che, ottima massaiia e con la coltura della vera *signorina di buona famiglia* (cioè infarinatura di italiano, francese, piano-

forte, taglio, cucito, ricamo, cucina scientifica ecc.), era di una praticità così spaventosa, da parere un pulcino nella stoppa, fra lettere, risoluzioni urgenti, fornitori ecc.

E piano piano, col buon senso, con un po' di pratica acquistata frettolosamente, con un po' di furberia, riuscì a rendermi conto del lavoro commerciale, della capacità degli impiegati, delle loro attitudini e della fiducia che si poteva mettere in loro; a mettermi in rapporto con fornitori, a ottenere di temporeggiare per non far sfuggire affari importanti. E credo, modestamente, di aver guadagnato più io, in un mese di questa attività.... improvvisata, che mia cognata in dieci anni con le sue economie provvide da formica e la sua vera perizia casalinga. E ho guadagnato alla mia causa mio cognato, che era di idee patriarcali e aveva un sacro terrore delle *femministe* (diceva). Come se ogni donna semplicemente intelligente e passabilmente colta, racchiudesse una paurosa raccolta di idee sovversive e nemiche dell'uomo.

Buon senso, e non altro! —

Ella ascoltava, non vinta, ma dôma! Volle opporre, alla valanga del mio discorso, una ultima barriera.

— E i figli.... i figli, non legano non succhiano, non *divorano*? —

— Cara mia, maternità è gioia gloriosa, ma spasimo e sacrificio. Ma qui tocchi davvero il fondo della realtà. Tutto quello che fai per loro, è espansione, esplicazione spontanea della parte migliore di te stessa. Con questo non intendendo che «Madre» voglia dire *schiaava* dei propri figli,

E questo principio, noi italiane, lo dobbiamo ancora comprendere nella sua profondità.

Educare i propri figli non vuol dire covarseli attorno tutto il giorno, e tanto meno dar retta a tutti i loro capricci. Tenerli sempre in braccio, o, se più grandi, sempre vicini, accontentarli sempre *per non sentirli piangere*, non è di certo *educare* e neanche amarli intelligentemente.

I bambini devono sentire fin da piccini che la madre non è un giocattolo a loro disposizione, ma una guida sicura, giusta, ferma; che non sono *loro* il centro attorno al quale gravita la famiglia e tanto meno il mondo; ma che sono loro che devono sottomettersi alla disciplina della famiglia e della società. Detesto le pupattole pretensiose, i piccoli uomini già compresi di loro stessi, che si credono, per l'importanza che si dà loro a casa, il centro dell'universo. Eppure i bambini, secondo me, non sono mai cattivi: bisogna saperli occupare, incanalare, dirigere nella loro esuberante

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

— ■ MILANO ■ —

Confetture ★ Cioccolato ★ Caramelle

vivacità, senza pedanteria e senza uccidere in loro l'originalità. Non tenerli sempre vicino, chè li stanca e dà loro troppa familiarità con la madre; affidarli a persone adatte, ma con ocularità e senza mai abdicare ad essere le guide morali dei propri figli. Tenersi a contatto coi maestri dei propri figli, con i piccoli amici anche, ma senza parerlo, per non togliere la confidenza in loro. E bisogna aver tanto tatto con queste piccole creature, per tenersele strette al cuore, senza soffocarle con l'esclusivismo egoistico del nostro amore! —

— Ma se tu ti occupi tanto dei tuoi figli, come puoi trovare il tempo per tante altre occupazioni? —

— Mi pare che la cosa ti interessi. Non dico altro.... Posso dirti in due parole come uso distribuire il mio tempo. Non sono eccessivamente mattiniera, alle sette mi alzo, e, sorvegliando senza parere la signorina che cura la toilette dei miei bambini, do gli ordini per casa e un'occhiata alle pulizie.

Quando alle nove i bambini sono andati a scuola, tutta la mattina è a mia disposizione. Quando tornano da scuola, sorveglio il loro pasto, perchè, tranne in occasioni speciali, non li faccio mangiare a tavola con noi. Così ho modo di osservare con maggior

agio che mangino bene, che stiano composti, e posso intanto interrogarli su quanto hanno fatto a scuola. Così ai *grandi* è lasciata maggior tranquillità, e si evita che i piccoli sentano discorsi, giudizi, commenti che non li riguardano, e che li possono indurre a diventar pettegoli saccenti.

Dopo mangiato, sorveglio i compiti dei bambini, e col promettere loro qualche distrazione per quando hanno finito, cerco di evitare quello che ho visto in molte famiglie: che i ragazzi studiando svogliatamente e giocherellando, passino tutta la giornata sui libri, con tormento loro e delle mamme, e con danno della loro salute.

Quando hanno finito, c'è sempre la lezione di ballo o quella di ginnastica, o la partita a football, o quella di tennis o, in mancanza d'altro, una passeggiata o una visita a piccoli amici.

Perchè un altro grande segreto è quello di saper circondare i ragazzi di amici bene scelti e di guidarli, senza averne l'aria, in questa scelta, anche perchè i piccoli amici di oggi saranno forse i compagni di giovinezza. In questo modo posso lasciarli qualche volta alla sorveglianza dell'istitutrice, ed avere qualche altra ora disponibile.

A volte, invece, specie nei giorni di vacanza, organizziamo qual-

Thal's di Ersilia Guida

Le più ammirevoli riproduzioni in

GIOIELLI

Roma - Corso Umberto I, 402-402A — Genova - Portici XX Settembre 212-221 rosso
Napoli - Via Roma, 282-283

che bella passeggiata con tutta la piccola combriccola e allora troviamo mille modi di farli istruire e divertire osservando l'ar-

tirata per loro; le testine piene di vita e di *pensieri* si piegano, stanche, domate....

E la mamma è libera di nuovo.

Come vedi, è questione di organizzazione, e di saper profittare del tempo. Non è vero, anche se la donna ha a sua disposizione minori mezzi e poco personale di servizio, che la direzione di una famiglia debba di necessità assorbire tutto il tempo, facendo diventare la *madre* una bestia da soma, togliendole ogni soddisfazione intellettuale.

Fu proprio la mia maternità così profondamente sentita, quella che mi ha fatto varcare i limiti della mia casa, quella che mi ha fatto volgere gli occhi verso i problemi della maternità dolorosa e dell'infanzia abbandonata.

Perchè io penso che questi siano problemi a cui *solo* la donna potrà portare un vero ed efficace contributo, tanto è vero che son appunto i paesi in cui la donna prende maggiormente parte alla vita sociale e politica, quelli che hanno fatto maggiori progressi in questo campo.

Chi sente intimamente tutta la gioia e il valore di una famiglia, deve provare profondo il senso della solidarietà umana, deve sentire che la donna potrà vivere *solo* per il proprio focolare, quando ogni mamma avrà il suo focolare ed ogni bambino la propria



...organizziamo qualche bella passeggiata con tutta la piccola combriccola.

te e la natura, e parlando loro di tante cose.... dal movimento dei mondi, che li interessa infinitamente, all'ultima piccola creatura del buon Dio....

Alle nove di sera suona la ri-

Preziosi consigli in caso di malattie

contiene il libro « NUOVO METODO DI CURA DEL PARROCO HEU-MANN », di 330 pagine e circa 200 illustrazioni il quale viene rimesso del tutto gratuitamente dalla ditta UNIONE FARMACEUTICA - MILANO Succ. 20, Corso Garibaldi 83-85. Importante tanto per sani quanto per ammalati. Per l'ordinazione del libro si fa uso della cartolina di buono attaccata al prospetto.

mamma, o per lo meno chi degnamente ne possa far le veci. —

Silenzio. Le parole gravi avevano gettato un'ombra sulla mia giovane, dinamica amica.

Non volevo domandare, non volevo concludere, non volevo dire che la vita va intesa ben differentemente da un'egoistica *esperienza*, più o meno ricca di contenuto, come una semplice *avventura*; che non è solo una partita a tennis, o un ballo... a due, su ritmo di valzer lento, o di turbino-sa fantasia araba. La vita è missione, specie per una donna cosciente.

Si alzò improvvisamente, dopo

lunghe minuti di silenzio, grave di oscuri pensieri; mi guardò un attimo, prendendomi le mani nelle sue, come per dire qualcosa. Aspettai.

Ma un sorriso luminoso le fece chiari i profondi occhi intelligenti, le irradiò la faccia vivace.

— Grazie. — disse soltanto. E fuggì, come il vento primaverile, lasciando un'ondata di gaiezza, di tepore, di profumo. Ebbi appena il tempo di gridarle dietro: —

Vieni presto col tuo « tipo inglese »! —

OLGA MODIGLIANI FLASCHEL.



DONNE siete già abbonate a **Lavori Femminili**

la simpatica rivista che col tenue prezzo di **L. 5** annue dà mensilmente una tavola di disegni per ricami e svariati lavori, modelli d'abiti, e inoltre offre una lettura dilettevole e sana, compreso un romanzo in continuazione? Se no, affrettatevi ad inviare un vaglia all' **Amministrazione di Lavori Femminili** Sampierdarena (Genova); e vi assicuriamo che non vi pentirete.

L. 5 in Italia - L. 7 all' estero

Chi s'abbona nell'anno riceve gli arretrati.

o di una « madre » che spinge il commediografo a scriver una grande parte per loro? Ecco il punto.

In genere i commediografi hanno sempre scritto le loro opere pensando all'attore o all'attrice che avrebbe rappresentato il personaggio principale: si può affermare che molte creature della scena si sono maturate nel cervello del loro autore con le qualità e i difetti, con le caratteristiche e quasi con i tratti fisici, dell'attrice che l'avrebbe raffigurata alla ribalta.

Lo confessa candidamente Goldoni nelle sue *Memorie*: molte delle sue più fresche commedie — la stessa *Locandiera* — sono germogliate dalla spiccata preferenza che il poeta comico aveva per la « servetta » della sua Compagnia. E, poichè è facile identificare « Celimène » in Armanda Béjart, è presumibile che anche Molière facesse lo stesso.

Gli autori dialettali — per ritornare al nostro argomento — non avevano dunque, nelle Compagnie delle quali disponevano, altra Musa ispiratrice al di sopra dei cinquant'anni? E perchè, se non per questa ragione, avrebbero imperniato l'argomento della loro commedia sulla « madre » o « caratteristica », anzichè sulla prima-attrice »?

Pur senza bandire del tutto

l'amore dalle loro commedie, questi nostri autori hanno fatto in modo che esso fosse, nell'intrigo, quasi accessorio, dando il maggiore sviluppo invece all'amore materno.

E se il dramma passionale ha potuto fiorire nei paesi caldi — come immaginare un dramma siciliano o una commedia napoletana senza che all'amore e alla gelosia sia data la maggiore importanza? — il motivo sentimentale dell'amore materno è particolarmente sviluppato nel Teatro dialettale veneziano, in quello piemontese, in quello fiorentino.

Vogliamo dunque dire che le commedie di Giacinto Gallina svolgono a preferenza tale motivo, perchè nelle Compagnie veneziane del loro tempo c'era una Marianna Moro-Lin, un'Italia Benini-Sambo, un'Amalia Borisi, e le « giovani » non potevano competere con queste ammirabili « madri »? e vogliamo asserire che Augusto Novelli creò le sue fresche ed argute commedie in vernacolo fiorentino per dar delle belle parti ai due Niccòli, non avendo, nella Compagnia che aveva formata, attori e attrici che potessero superare quei due « vecchi »?

Molti argomenti si potrebbero addurre a sostegno di un'opposta tesi, ma val meglio fermarci alla constatazione che, nel Teatro dia-

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POGHINI - Settignano (Firenze)

lettale italiano, le maggiori attrici svilupparono la loro personalità artistica soltanto nel ruolo di «madre», e diedero piena misura del loro talento nella pacata e serena espressione dell'affettività

E, se un'eccezione può farsi a questa regola, vale soltanto da Roma in giù: chè qualche attrice, di caldo e appassionato temperamento drammatico, ha potuto mettersi in luce soprattutto in qualche



Scena de *Il Minuetto* di A. Sarfatti.
(Italia Benini-Sambo, Ferruccio Benini, Amelia Dondini-Benini).

materna: ieri come oggi: nel passato Marianna Moro-Lin, profuga del Teatro dialettale piemontese, e somma interprete del repertorio veneziano, poi Amalia Borisi, Italia Benini-Sambo, Giuseppina Giovannelli, Amalia De Crescenzo, Argia Magazzari, oggi Garibalda Landini-Niccòli, Rosina Anselmi, Giuseppina Bianco, Giulia Trucchi.

grande dramma d'amore del repertorio: due, fra queste, di eccezionali qualità: Marinella Braggaglia e Mimì Aguglia, siciliane l'una e l'altra.

Ma, sempre più scomparendo le caratteristiche regionali, i Teatri dialettali vanno sempre più in decadenza, mancando quella che è la sola ragione della vitalità di una commedia: e cioè la pittu-

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

ra del costume. Si potrebbe dire che il Teatro dialettale ha avuto in ogni regione d'Italia un solo periodo di fortuna: in Piemonte, al tempo di Giovanni Toselli; a Milano con la Compagnia di Cletto Arrighi; a Firenze, quando concordi univano la loro attività un commediografo di talento, Augusto Novelli, e due grandi interpreti, Andrea e Garibalda Niccòli; a Bologna, al tempo della Compagnia diretta dal Testoni; e tutti i tentativi per galvanizzare dei Teatri che non avevano più ragione di essere naufragarono miseramente: le Compagnie nuove, formatesi per dar nuovo slancio ad un repertorio dialettale, ebbero pochi mesi di vita: e se talora sono accompagnate da qualche fortuna, è soltanto per merito di qualche singolo interprete: oggi gli autori vernacoli fiorentini non pensano che ad offrire una bella parte a Garibalda Niccòli, come quelli siciliani offrono uno « scenario » ad Angelo Musco, perchè egli possa, sulla trama di una logora commedia, creare qualche tipo felicemente caratterizzato.

Il solo Teatro veneziano è ancor vivo e fiorente per la ricchezza del vecchio repertorio — non tutti possono vantarne uno eguale: Goldoni e Gallina sono pur sempre un'inesauribile miniera di commedie — e per qualche fortunato tentativo degli autori più giovani.

Ma anche nel Teatro veneziano quanti lutti! quante diserzioni. quanti vuoti incolmabili! Morta, nell'agosto del '19, Laura Zanoni-Paladini, l'indimenticabile « servetta » della Compagnia Benini, tutta brio, tutta spirito, di un'indiaiolata vivacità, di un buonumore comunicativo senza eguale; morta nel luglio del '22, più che ottantenne, Amalia Borisi, l'ottima « madre » della Compagnia Zago, interprete vivacissima delle commedie di Goldoni e di Gallina; e alcune fra le migliori ritiratesi dall'arte, o per l'età, o per stanchezza, o perchè i tempi non volgevano più troppo favorevoli ad un loro ritorno alle scene.

La morte di Ferruccio Benini, avvenuta l'ultimo giorno di febbraio del '16, ha privato il Teatro veneziano al tempo stesso del suo più geniale attore e della sua più intensa ed espressiva attrice: chè dopo la scomparsa del suo adorato fratello, quella grandissima « madre » che fu Italia Benini-Sambo non volle più ricomparire sulle scene. Come avrebbe potuto? Non s'erano mai lasciati sin dalla più tenera infanzia: di qualche anno più vecchia di Ferruccio, l'Italia aveva recitato nella Compagnia del padre sin da quando poteva balbettare qualche parola; ed era stata sempre in Compagnie dialettali veneziane ed « italo-venete », alternando Goldoni

ETA

Discoidi purgativi a base di Fenolftaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici NAPOLI MILANO TORINO

e Gallina ai più grossi drammoni del repertorio d'allora, oggi recitando *La portatrice di pane* domani *El Moroso de la nona*, «guitteggiando» poi nelle più umili Compagnie, amorosamente sorretti l'una e l'altro dalla madre, sino a che Giacinto Gallina non li accolse nella grande Compagnia che aveva allora formata, e nella quale essa ebbe modo, pur accanto al fratello, di mettersi in luce, gareggiando con lui in semplicità, in naturalezza, in intensità di espressione: chi non la rammenta ne *La Famegia del Santolo* di Gallina, e in *Fôra del Mondo*, e soprattutto ne *La Vedova* e in *Congedo* di Renato Simoni? Qui non era più l'attrice che recitava, ma veramente la «madre» che soffriva, che viveva il suo dolore: da quei suoi piccoli occhietti tondi, scintillanti, mobilissimi, splendeva un'anima sensibile di artista: sembrava che ella trasfondesse quel suo tenero, vigile affetto per la vecchia madre nei personaggi che gli autori le affidavano, e nei quali l'amore materno era, per così dire, spiritualizzato.

Povera, cara vecchietta! Da Roma, ove era morto il suo Ferruccio, andò nella sua villa di Conegliano, per seppellire il suo fratello adorato: nè volle abbandonarlo neppur durante l'invasione austriaca del '17: e visse fra i nemici perchè non fossero

profanate le tombe della mamma e del fratello, perchè non fossero gettati alle fiamme tanti cari ricordi d'arte, là nella sua casa: e tuttora ella vive, a Conegliano, con i suoi due cari morti.



Dora Baldanello
(in costume goldoniano).

E con lei vive la cognata, Amelia Dondini-Benini, pur essa buona attrice nella Compagnia del marito; di una vecchia, gloriosa stirpe di comici, i Dondini, e che dal suo Ferruccio apprese il dono della semplicità, della misura:

Epilessia!

allo stato attuale della Scienza, i **Con-**
fetti Gelineau sono divenuti il rime-
dio per eccellenza, di tutte le malattie
nervose e convulsive e specialmente dell'*epilessia* e della *nevra-*
stenia.

J. Mousnier, Sceaux, (Seine) Francia - ed in tutte le farmacie.

« prima-attrice » della Compagnia veneziana — il suo più bel successo l'ottenne ne *L'Egoista* del Bertolazzi — anch'essa ha abbandonato le scene alla morte di Ferruccio Benini.



Elettra Brunini-Privato.

Una sorridente e gala figura di attrice, è passata come meteora sulle scene veneziane, arrecando, nella spigliata disinvoltura e nella sicurezza di recitazione della « figlia d'arte », un luminoso sorriso di donna del tempo di Goldoni: Dora Baldanello. Nata da vecchia famiglia di comici, i

Prosdocimi, fu per breve tempo, in Compagnia Zago, la migliore interprete goldoniana: stilizzata da tanto Maestro a rappresentare le garrule « servette » di papà Goldoni, nessun'altra poteva competere con lei ne *La Casa Nova*, ne *I Rusteghi*, ne *La Serva Amorosa*.... Poi, sembrandole troppo ristretto il campo del Teatro veneziano alle sue aspirazioni, abbandonò il dialetto: poi abbandonò anche le scene: l'abbiamo riveduta, or non è molto, in una più che modesta Compagnia: ancora interprete di Goldoni: ma, ahimè, non più del « Goldoni - maggiore »: quello delle commedie veneziane.

Della vecchia guardia potrebbe dirsi la « veterana » Elettra Brunini-Privato, che recita tuttora nella Compagnia veneziana del Micheluzzi, nel ruolo di « madre » e « caratteristica », sempre vivace, arzilla, spigliata ed agile come se avesse vent'anni: ne ha invece più di settanta: recita da quasi mezzo secolo, ma, in scena, se non la tradissero le rughe, sembra ancora una giovinetta. Livornese, fece parte di Compagnie italiane, e, sposatasi con Guglielmo Privato, che fu ai suoi tempi ottimo « brillante » e poi « caratterista » di gran merito, seguì il marito nella Compagnia veneziana di Emilio Zago: morto le il marito, fece qualche pic-



NEVE GIOCONDAL

Celebre Crema per la Cosmesi della pelle

SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI

5, Viale E. Bezzi - MILANO - Casella Postale 1170

cola infedeltà al repertorio veneziano, recitando in Compagnia Sichel, ma poi — dopo un paio d'anni di riposo — ritornò alle commedie di Gallina e di Goldoni: gustosissima « Madame Gatteau » in *Una delle ultime sere di carnevale*.

La migliore attrice veneziana è oggi Margherita Seglin, che, nella Compagnia del marito, Carlo Micheluzzi, reca il contributo di una recitazione espressiva, colorita, semplice, spontanea, sempre nello stile della commedia che rappresenta. Anch' essa « figlia d'arte »: di padre zaratino e di madre romana, nacque a Milano, e incominciò a recitare sin da bambina: doveva anzi far una partecina ne *L'amico di Praga*... a tre anni: avrebbe dovuto entrar in scena, gridando: « Mamma, mamma »; alle prove, sotto la paterna guida del De Sanctis, suo capocomico, tutto andò bene, ma alla recita la futura squisita « Corallina » si rifiutò di uscire dalle quinte. Dai cinque agli undici anni fu nella Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina; ed ebbe la ventura di recitare una parte importante nella commedia, rimasta incompiuta, dello stesso Gallina: *Senza Busola*. Per qualche anno recitò in Compagnie italiane, ma ritornò negli anni migliori, nell'età nella quale la sua arte poteva maturarsi

sotto un prezioso Maestro, nella Compagnia di Ferruccio Benini: come « amorosa » e come « attrice-giovane », e potè sin da allora mettersi in luce per qualche colorita



Margherita Seglin
(« Corallina » ne *La serva amorosa*).

interpretazione: specie ne *El Ré-folo* di Amelia Rosselli.

Per qualche anno ancora lascia il suo primo, insuperato Maestro: ma ritorna al repertorio veneziano nel 1910, e più non abbandona Ferruccio Benini.

Oggi, nella Compagnia del marito Carlo Micheluzzi, ella può

IL FERRO CHINA GUASTI

del Dott. GUASTI di PRATO (Toscana) è il migliore dei tonici ricostituenti, il più squisito dei liquori :: ::

mettere a profitto gli ottimi ammaestramenti avuti nei suoi giovani anni dall'insuperato « Nobile Vidal »: attrice espressiva, colorita, ella ha ben appresa l'arte di sottolineare le battute, di usar con parsimonia delle pause, spesso eloquenti più delle stesse battute, in una linea di una grande semplicità e di una profonda umanità: sia essa « Corallina » de *La Serva Amorosa* o « Donna Felicità » de *I Rusteghi*, sia essa l'interprete delle più delicate figurine femminili del Gallina o del Simoni, Margherita Seglin riesce sempre a « stilizzare » il suo per-

Un'altra « prima-attrice » che si fa molto onore, anch'essa uscita dalla scuola di Ferruccio Benini,



Albertina Bianchini
(in costume goldoniano).

sonaggio in una grande armonia di tutte le sue facoltà, con misura e buon gusto.



Blanda Fontana-Giachetti.

è Albertina Bianchini, anch'essa « figlia d'arte », e quasi nata sul palcoscenico (discende da parte di madre dai Zoppetti): oggi è l'« astro di maggior grandezza » della Compagnia Mezzetti.

« Prima-attrice » della Compagnia del marito, Gianfranco Giachetti, è la bella e fiorente Blanda Fontana-Giachetti, padovana: schiettamente veneta nell'intonazione, di una morbida e un po' voluttuosa languidezza veneta, sa essere la più lusinghiera « Corallina » di *Nina, no far la stupida*, e la più procace popolana di qualche commedia galliniana.

Da pochi anni ha affrontato le gioie e le amarezze del palcoscenico la moglie di Bepi Zago, il figlio del sommo interprete di Goldoni: e Lisa Zago, sorretta dagli

Zaccaria, che nel ruolo di «madre» e «caratteristica», rumorosa, chiacchierona, invadente, rammenta le migliori di un tempo; e Bice Pàrisi, che, nella sua schietta vene-



Lisa Zago («Mirandolina» ne *La Locandiera*).

ammaestramenti del suocero, è riescita ad imporsi nel ruolo di «prima-attrice» nel repertorio veneziano, alternando anch'essa Goldoni a Gallina: ma, per la poca fortuna della sua Compagnia, è stata costretta ad abbandonare le scene.

Ma altre attrici veneziane sto quasi per dimenticare: la Pognè-

zianità, nella sua impetuosa, irruente vivacità di linguaggio, rammenta la bella Giselda Gasparini, che fu ottima «servetta» in Compagnia Benini, anch'essa oggi lontana dalle scene.

Se le Compagnie in dialetto veneziano sono oggi troppo numerose — ed ogni tanto infatti qualcuna abbandona il campo — quelle

dialettali napoletane sono invece troppo scarse; e le migliori attrici hanno abbandonato le scene: dove sono le Gagliardi, le Del Giu-

Del Giudice, « figlia d'arte », dopo esser stata, in Compagnia Stella, una superba interprete del *Mese Mariano* di Salvatore Di Giacomo, fu ottima « caratteristica » nella Compagnia del Teatro Nuovo, dal 1907 — quasi ininterrottamente — sino al 1923, anno in cui abbandonò le scene.

Oggi è ritornata alle scene dialettali, nel ruolo di « madre », Giuseppina Bianco, che fu già *divette* nella Compagnia d'operette di Aristide Gargano, e poi, « madre » e « caratteristica » nella Compagnia napoletana diretta dal Pantalena: la rammento nella commedia che il Murolo trasse dalla novella di Matilde Serao: *O Giovannino o la Morte*: la parte della matura e ancor prosperosa usuraia, innamorata di un bel giovanotto, non poteva avere un'interprete migliore di lei.

Anche Adelina Magnetti, come quasi tutte coloro che sono nate sul palcoscenico (sua madre era sorella del noto « caratterista » Raffaele De Crescenzo), ha incominciato a recitare sin da piccola, in modeste Compagnie dialettali: nel '99 — aveva allora ventun'anno — entrò a far parte della Compagnia di Gennaro Pantalena, come « amorosa »; e, promossa subito al grado di « prima-attrice », ottenne in una *tournee* in America il maggior successo; nel 1904 abbandona le scene; ma vi ritorna



Giuseppina Bianco.

dice, le Giordano, le De Crescenzo? Di Amalia De Crescenzo, che fu ottima « madre », e delle figlie Corinna, Bianchina, Ggina, non è spento il ricordo fra gli amatori del Teatro napoletano. E Maria

STANCHI DELLA VITA - Melanconia, tristezza, sfiducia, pessimismo... ecco l'infelicità di molte persone, e spesso (per riverbero) di molte famiglie. — Raramente sappiamo riconoscere che il nemico è in noi. Il nostro corpo fiaccato da malattie, o da eccessi di lavoro, o da rovesci morali, è come una lente incrinata che c'impedisce la visione chiara della realtà. — Ridare all'organismo la normalità ripristinandone le funzione, ecco il mezzo infallibile per ritornare allo spirito, elasticità, freschezza, serenità, fiducia in sé stessi e negli altri. Un rimedio di sicura efficacia è la « *Mistura Lampugnani* » energico, stimolante dell'appetito e della digestione. Ridona le forze in breve tempo. — *Presso le buone farmacie ed il preparatore.*
 « *Laboratorio Chimico Lampugnani* » - Nerviano (Milano).

due anni dopo, nella Compagnia Scarpetta.

Irregolare, irrequieta, nervosa, intelligentissima, Adelina Magnetti non poteva acconciarsi al reper-



Adelina Magnetti.

torio essenzialmente farsesco della Compagnia Scarpetta: soltanto qualche anno dopo (nel 1909) potè dar intera la misura del suo grande valore di attrice drammatica: e cioè quando, in Compagnia Molinari, al « Teatro Nuovo », interpretò l'*Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo, *Addio, mia bella Napoli!* di Ernesto Murolo, *Quanno duie vonno...* di D. Petriccione e Romano, e la *Malia* di Capuana, ridotta in napoletano da Libero Bovio.

E poco dopo forma una Compagnia sua propria, affidandone la direzione al Pantalena: fu questo il tempo d'oro del Teatro dialettale napoletano: chi non ram-

menta Adelina Magnetti in *O Giovannino o la Morte?* Con quella sua vesticciola alla marinara, sembra proprio l'incarnazione della piccola popolana di Napoli, ardente di passione, decisa a morire piuttosto che rinunciare all'uomo che ama: chi non rammenta quel suo grido di dolore, allorchè scopre il tradimento vile del suo promesso sposo?

Poi, stanca, la Magnetti volle riposare; riprese la via del palcoscenico, dal '17 al '18, per recitare il repertorio scarpettiano; poi si ritirò dalle scene per non più ritornarvi.

Anche Mariella Gioia, che è una delle giovani forze del Teatro dialettale napoletano, non pensa per ora a risalire le infide tavole della ribalta: anch'essa « figlia



Mariella Gioia.

d'arte», nata a Bologna da due modesti attori dialettali: Emiliano e Teresina Cappelli (« Gioia » è il nome della nonna materna), incominciò a recitare sin da bambina, in una Compagnia che aveva la sua sede al piccolo « Teatro

veva dirigere; nè migliore scelta poteva fare, chè nella sua commedia *Calamita*, in *Vicenzella* di Libero Bovio, e in *'Uocchie cunzcrate* di Bracco la giovane attrice trionfò per la sua recitazione calda, appassionata, per la delicata sensibilità del suo temperamento artistico, per la sua ricca intelligenza di interprete. Ed anch'essa da due anni non ne vuol sapere di recitare.

Chi invece già pensa di interrompere il suo riposo è Mariù Gleck: nel prossimo anno vorrebbe rifar Compagnia con il Donadio, che fu già delle scene dialettali napoletane un prezioso elemento.

« Mariù Gleck » è il nome d'arte di una bellissima e fiorentissima attrice non ancora trentenne, che si chiama Maria Rajani, e che prima di recitare aveva, sotto il nome di *Hermosita*, fatto qualche « numero » di caffè-concerto, in una *tournee* del buffo Maldacea. Incominciò come attrice nel '16, all'« Olimpia » di Palermo in una modesta Compagnia Asmodio-Raspantini, che visse un sol mese. « Generica » nella Compagnia di Ernesto Murolo, abbandonò l'arte per fare delle *films* (allora molto proficue); ma Libero Bovio la volle, nel '19, nella sua Compagnia: e qui ella ebbe i suoi migliori successi, specialmente in un atto settecentesco di Salvatore Di Giacomo: *Olivetta*, nella *Luciella Ca-*



Mariù Gleck.

Partenope»; fu poi con Scarpetta, e poi con Molinari, ove in una piccola parte drammatica di una commedia del Pignalosa: *'E mma-le lengue*, potè farsi notare. Ernesto Murolo la volle « prima-attrice » nella Compagnia che do-

CONSIGLIO UTILE -

Molti medici, nei casi di anemia, debolezza generale, esaurimento dovuti a malattie acute, emorragie, intossicazioni, crisi di sviluppo, ferite morali, ove occorre risvegliare le forze, riattivare le funzioni dell'organismo prescrivono la « *Mistura Lampugnani* ». E' a base di ferro e di erbe amare felicemente associate, prive di veleni. — Eccita l'appetito, facilita la digestione, arricchisce il sangue, ridona l'energie perdute. Si può usare contemporaneamente ad altre cure anche ipodermiche.

Presso le buone farmacie e il preparatore « *Laboratorio Chimico Lampugnani* » - Nerviano (Milano).

tena di Ferdinando Russo e in *Aniello a ffede* di Rocco Galdieri. Poi, al « Teatro Nuovo », recitò ancora nell'allegro repertorio scarpettiano: ma se ne disgustò ben presto.

Anche Luisella Viviani, sorella di quel gran comico napoletano — attore e autore di talento personalissimo — che è Raffaello Viviani, ha fatto le sue prime armi, canzonettista o *discuse*, sulle infide e sdruciolevoli tavole del caffè-concerto: piccolina, dal viso irregolare, ma con degli occhi di una vivacità senza eguale, Luisella Viviani è salita grado a grado dalle più umili origini con le sole forze della sua intelligenza: s'è improvvisata attrice, non ostante il suo fisico, rivelatore di tutte le miserie del passato, nonostante la sua voce fattasi roca da tanti anni di canzonette in bassi locali, fumosi e mal areati; ed è riescita, in più di una commedia dell'originalissimo repertorio del fratello, ad affermarsi quale una vera, grande artista: una maschera mobilissima, degli occhi di un'espressività incomparabile, e qualche grido che sembra uscire straziato dalla stessa anima del personaggio: chi l'ha sentita anche una volta sola, non può dimenticarsi di questa strana attrice, che non recita, ma vive.

E chi s'è potuto dimenticare di Marinella Bragaglia e di Mimi

Aguglia, le due grandi attrici del Teatro siciliano? Chi non rammenta la povera Bragaglia (morta in condizioni particolarmente tragiche, nel '18, durante il siluramento di una nave), nel 2° atto della *Malia* di Capuana? E chi non



Mimi Aguglia.

rammenta Mimi Aguglia nell'ultimo atto de *La Figlia di Jorio*?

Oggi anch'essa esule volontaria nelle Americhe, ha abbandonato il repertorio siciliano, nel quale aveva conquistato — e così rapidamente — tanta fama, per recitare le *Zaza*, le *Fernande*, le *Fedore* del consueto repertorio: ed oggi, fattasi « americana », recita

★	Tingete in casa i vostri abiti	★
★	Tessuti, filati ecc. col	★
★	“ SUPER-IRIDE ”	★
★	Fabbricante RUGGERO BENELLI — Prato (Toscana)	★

in spagnolo sui teatri dell'Argentina, e in inglese nei teatri dell'America del Nord.

Ma quello scoiattolino, che aveva incominciato con le canzonette del caffè-concerto, e aveva saputo essere, in Compagnia di Giovanni Grasso, la più appassionata « Mara », la più ardente « Santuzza », la più impetuosa « Mila », vera donna siciliana nelle sue esuberanze e nelle sue fosche passioni, nelle sue generosità e nelle sue collere, la piccola Mimi Aguglia, non sarà tanto presto dimenticata.

Nè mai potè essere sostituita: le nuove attrici siciliane dell'oggi non possono gareggiare con le antiche.

Fra le migliori Virginia Balistrieri, moglie di Giovanni Grasso *junior*, attrice espressiva e sincera, che sa essere giovenilmente spigliata nella commedia, e impetuosa e appassionata nel dramma: eccellente « Santuzza » di *Cavalleria Rusticana*.

Una sorella di lei, Desdemona Balistrieri, che rivelava ottime attitudini, andata sposa ad Angelo Musco, abbandonò le scene. Ma se passo sotto silenzio Carolina Bragaglia e Jole Campagna-Marcellini, non posso non ricordare la gustosissima attrice « caratteristica » di Compagnia Musco, Rosina Anselmi, che, con le sue indovinate « macchiette », con la sua recitazione rumorosa e inva-

dente, con le sue controcene di umorismo impagabile, grassa, grossa, enorme, riesce, pur accanto ad Angelo Musco, a tagliarsi fuori da ogni commedia in cui prende parte, il più vivo successo d'ilarità.

Grande attrice nelle parti di « madre » e « caratteristica » è, per il pubblico bolognese, Argia Magazzari, che ha compiuto, il 2 gennaio del '24, felicemente gli ottant'anni e che già da molto tempo aveva abbandonate le scene. Gloria tutta locale, chè, recitando nel nativo dialetto bolognese, e quasi sempre in Compagnie di dilettanti (fu una sola volta in una Compagnia italiana regolare: con Giovanni Emanuel), dovette acconciarsi alla sola ammirazione dei suoi concittadini: troppo ostico essendo il suo dialetto ai non emiliani, la fama di lei non oltrepassa le vecchie mura di Bologna: ma nelle commedie dialettali del Testoni — specialmente nella « Sgnèra Neina » di *Instieriari*, nella *Sgnèra Tuda*, nella *Sgnèra Arabella* — ella si rivelò attrice di sorprendente naturalezza e di spontaneità comica senza uguale.

Le va togliendo, complice Ugo Palmerini, il suo vecchio repertorio testoniano la somma attrice del Teatro vernacolo fiorentino, per spontaneità, per semplicità, per intensità d'espressione a nessuna altra seconda, la più grande « at-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

trice madre » della scena contemporanea: Garibalda Landini-Niccòli. Ed infatti, dopo aver associato il suo nome ai più caldi e vibranti successi delle commedie di Augusto Novelli — le sue interpretazioni de *L'acqua cheta...*, di *Casa mia, casa mia...*, di *Acqua passata*, e specialmente di *Galina vecchia* non possono essere dimenticate, — dopo essere stata una incomparabile « Rosa » della commedia di Ugo Romagnoli: *'I Signorino*, la Niccòli ha ottenuto di recente i suoi migliori successi in due commedie del Testoni: *La Sôra Maddalena* e *La Fattucchiera*: e il loro autore, ammirato da tanta semplicità, da tanta naturalezza, da tanta umanità di recitazione, rievocava la Magazzari dei suoi giovani anni; e gli ammiratori del Teatro Veneziano, nel sentire la Niccòli in qualche parte di madre dolorosa, sinceramente commossa, richiamavano alla memoria Italia Benini-Sambo: quasi che queste tre vecchie gloriose attrici del Teatro dialettale italiano avessero saputo spremere dalla loro anima di artista tutti gli spasimi, e le ansie, e le dolcezze, e le angustie della maternità, quasi che avessero saputo — come in un tacito accordo — cogliere dalla vita il sentimento più puro, più sacro, e, in una felice sintesi di ogni facoltà, idealizzarlo, spiritualizzarlo alla scena, per la gioia commossa degli spettatori.

Mirabile artista Garibalda Landini-Niccòli! Con quelle sue reticenze di frase, con quelle mezze parole sussurrate, con quelle sue pause, commentate dalla controscena più espressiva, con quelle sue intonazioni tra beffarde ed



Garibalda Landini-Niccòli.

ironiche, passando poi, con inarivabile virtuosità di attrice, dal comico al patetico, non si ha mai nell'ascoltarla l'impressione che ella reciti una parte, ma veramente sembra di aver dinanzi agli occhi una creatura viva.

Della sua carriera d'arte molto si è detto, allorchè nel marzo del '24, si sono festeggiati i cinquant'anni di palcoscenico: a che oggi rievocare la lunga, dolorosa, paziente vigilia prima che nella Com-

SCUOLA DEL TAPPETO SARDO

ISILI (Cagliari)

Caratteristici lavori a mano delle popolane di Sardegna in Tappeti, Araxini, bisacce, ecc. ecc.

Prezzi ribassati. — Vendite dirette a famiglie e privati.

Chiedere preventivi al Direttore Cav. Giuseppe Piras Mocchi

pagnia fiorentina, dal Novelli creata, ella affermasse la sua vera personalità di artista? Incominciò a recitare a dodici anni — anch'essa figlia di comici: suo padre era

trovò quella schietta spontaneità di linguaggio, che forse difettava ai personaggi del precedente repertorio.

Ed accanto alla Niccòli, formate alla sua scuola di sincerità e di naturalezza, molte altre attrici del Teatro vernacolo fiorentino sono riuscite a farsi notare: prima di ogni altra Ada Checchi, l'indimenticabile « Anita » de *L'Acqua cheta...*, dalla recitazione rumorosa, irruente, esplosiva, che alla litigiosità della ciana fiorentina porta la nota più appropriata; e, non seconda a lei per qualità artistiche, la figlia Pia Checchi, che, giovanissima, ha già creato una quantità di tipi felicemente caratterizzati, con un umorismo delizioso: nella sua vivacità esuberante, nella sua intuizione del personaggio, nella sincerità dell'intonazione, attrice già completa: ed è un vero peccato che questa grande « servetta » del Teatro vernacolo fiorentino lasci l'arte, per convolare a giuste nozze.



Pia Checchi.

il celebre *Stenterello* Raffaello Landini — ma si può dire che ella abbia incominciato ad essere un'artista soltanto quando, nelle comari del popolo di Firenze, ella

Nella parte di « prima-attrice » s'è fatta molto apprezzare, per la vivacità esuberante della sua recitazione, Luisa Cei, ottima specialmente nelle parti di campagnòla; e, da poco salita alle prime parti, ha rivelato buone qualità, specialmente nel personaggio della « fattressa » della commedia e *chi vive si dà pace*, Luisa Targioni-Lacchini; e, con una

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

maggior delicatezza ed intensità di espressione, se pur non ancora « abbozzata » al vernacolo fiorentino, Maria Fanetti-Borri, spigliata e graziosa attrice, che si è fatta notare specialmente nella commedia: *Separati* di A. Novelli. Ed accanto a queste s'è già affermata attrice di felicissime attitudini, per qualche parte gustosamente caratterizzata, Irma Giorggetti-Romanelli, da pochi mesi assorta al ruolo di « madre », e che in *Gallina vecchia* ha dato un saggio di ciò che ella può fare nel Teatro fiorentino.

Nè vorrò dimenticare, fra le migliori attrici vernacole nei ruoli secondari, Ines De Paoli, oggi lontana dalle scene, Paola Baracchi, Luisa Arquint, Bianca Albertosi, Anita Durelli.... e se qualcuna ne ho dimenticata, ne chiedo venia.

Come il Teatro fiorentino, anche quello romanesco è di data recente: e le buone attrici si possono contare con una mano sola: avanzerebbe forse qualche dito.... In Compagnia Monaldi, s'era affermata attrice di gustosa comicità, in qualche parte caratterizzata, Giulia Trucchi; ma, facendo la spola fra il Teatro di prosa e quello d'operetta (due dei suoi figli sono apprezzati comici d'operetta), s'è fatta un po' dimenticare. E felicissime attitudini aveva rivelato Bianca Visconti, attrice appassionata, vibrante, nelle

scene drammatiche, di una contenuta passione, e che, nei foschi e truculenti drammi del repertorio di Gastone Monaldi, portò una nota di delicatezza e di soavità



Fernanda Battiferri.

femminile, che non può esser dimenticata. Oggi, sposatasi col giornalista e commédiografo romano Tommaso Smith, ha lasciata l'arte.

Temperamento ben diverso dalla Visconti è Fernanda Battiferri, attualmente « prima-attrice » della Compagnia del marito Gastone Monaldi: bellissima, come può es-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

— ■ MILANO ■ —

Confetture ★ Cioccolato ★ Caramelle

serla una donna del popolo di Roma quando si mette a esser bella, era stata prescelta come « Reginetta » di non so quale rione di Roma: il Monaldi la vide, se ne innamorò e la improvvisò attrice. Oggi ella contribuisce, con la sua recitazione fortemente colorita, alla felice rievocazione dell'ambiente dei bassi-fondi romani, nelle caratteristiche produzioni del repertorio di Monaldi.

Del giovanissimo Teatro dialettale genovese — potrebbe anzi dirsi un « neonato » — è un buon numero Rina Franchi Gaioni Govi: nata a Milano, fece parte dell'Accademia Filodrammatica di Genova, diretta da Gilberto Govi; ed allorchè questi formò una Compagnia dialettale genovese, volle che ella continuasse nel suo ruolo di « prima-attrice », nel quale già come filodrammatica aveva rivelato ottime doti: grazia, brio, vivacità, eleganza; specialmente in

due « macchiette » ben caratterizzate ella potè rivaleggiare col marito, Gilberto Govi; in una parte di vecchia beghina (« A Nettin-a ») e in una parte di giovane e fresca popolana (« A Rosinn-a »): ed anche nella parte di « Luigin-a » di *Rüzze vegia* potè dare intera la misura del suo valore d'arte.

Fama anche questa circoscritta al territorio della Liguria: l'arte mirabilmente semplice di Gilberto e Rina Govi non potrebbe essere apprezzata dieci chilometri più in là di Novi o della Spezia: se questa giovane Compagnia dialettale osasse avventurarsi in un'altra regione d'Italia, ci sarebbe il caso di sentir dire da qualche spettatore deluso, parafrasante il motto del Marchese Colombi: « Se parlangenovese.... e allor chi li capisce? ».

CESARE LEVI.

Meta

Combustibile solido
Sostituisce lo spirito da ardere
Sicurezza - Comodità - Pulizia
Chiederlo nei migliori negozi.

LE DONNE VIOLINISTE

Quel magnifico affresco della Cappella degli Spagnuoli in S. Maria Novella che fu, più o meno giustamente, attribuito a Simone Martini ci mostra, tra le altre, la figura di una giovane ed elegante signora, certo appartenente all'alta società, come il ricco abbigliamento dimostra, la quale suona una viola e piega in bella maniera il braccio tornito all'andamento dell'arco. Tale affresco ci prova adunque che nel Trecento le nostre donne eran così progredite e ardimentose da cimentarsi cogli strumenti ad arco: del che troviamo conferma nel *Decameron* di Messer Giovanni Boccaccio là dove è detto che Fiammetta sonava la viola.

Invece, in epoca posteriore, le donne preferirono il liuto, il clavicembalo, l'arpa e, successivamente, ahimè, il pianoforte. Bisogna arrivare al Settecento per trovare delle donne violiniste, nè solo come dilettanti ma anche co-

me vere concertiste, alcune delle quali anche celebri. Pur tuttavia, ancora per molto tempo si tratta di casi eccezionali e sporadici: soltanto ai tempi nostri le donne hanno preso d'assalto l'arte del violino come, d'altra parte, anche quella di altri strumenti ai quali prima non si sarebbero mai sognate di dedicarsi. Non sono poche oggi le donne che suonano il violoncello: al nostro Conservatorio di musica abbiamo avuto, anni or sono, una alunna di contrabbasso: io ricordo di aver udito una concertista di flauto e nulla vieta di credere che, in avvenire, le donne suoneranno anche il trombone, l'oficleide e la gran-cassa, come anzi già accade, sebbene in forma ridotta, nelle orchestre femminili. Nè, quanto a queste, da ora soltanto: chè già nel Settecento negli *Ospedali*, cioè Conservatori, veneziani le giovinette ivi accolte, per la maggior parte orfanelle, coltivavano tutti gli strumenti neces-



TENIA (VERME)
(SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

sarì a formare un'orchestra. Ce ne fa fede, tra gli altri, anche il Burney, il quale ci racconta, nel suo celebre *Viaggio in Italia*, di aver assistito, presso l'*Ospedale dei Mendicanti* a Venezia, ad un concerto nel quale le fanciulle ivi accolte sonavano il violino, il vio-

trice, tanto da avere, come cantante, sollevato gli entusiasmi del pubblico londinese, eseguendovi nel 1770 *La buona figliuola* del Piccini, e quelli dei pubblici di molte città germaniche e da avere, come compositrice, pubblicato sei concerti e sei sonate per violino, sei trii



Maddalena-Laura Lombardini.

Dal frontespizio dell'Opera IV stampata all'Aja da B. Hummel.

loncello, il contrabbasso, il clavicembalo e perfino.... il corno! E una di esse era la direttrice d'orchestra. E due delle educande emergevano su tutte le altre: l'Archipinti, poi divenuta signora Guglielmi (della quale non so quale strumento sonasse) e la giovinetta Maddalena-Laura Lombardini, che doveva diventare la più insigne violinista dell'epoca sua. Questa meravigliosa fanciulla che fu al tempo stesso violinista, cantante, clavicembalista e composi-

per due violini e violoncello, sei duetti per due violini e sei quartetti per due violini, viola e violoncello, questa meravigliosa fanciulla che all'*Ospedale dei Mendicanti* deve essere stata istruita nel violino da qualche compagna, appena uscitane si recò, desiderosa di approfondire la sua educazione artistica, a Padova per porsi alla scuola del grande Tartini. Il quale molto la predilesse tra i numerosi suoi allievi e a lei diresse quella famosa lettera che fu tante volte



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



riprodotta, che si può considerare come un succinto ma eccellente Metodo per violino e che, come voleva il Vieuxtemps, si dovrebbe tenere affissa nelle scuole di violino di tutti i Conservatori del mondo.

Maddalena Lombardini, poi divenuta la Signora Sirmen avendo sposato Lodovico Sirmen direttore della Cappella di S. Maria Maggiore a Bergamo, violinista e compositore egli pure, girò per le principali città d'Italia riportando ovunque grandi successi e quindi, col marito, partì per Parigi ove si presentò al *Concert Spirituel* il 18 agosto 1768. Fu un vero trionfo. La valorosa artista italiana, dopo aver eseguito col suo consorte un *Concerto* per due violini, che il critico del *Mercure de France* dice *de LEUR (!) composition*, si affermò in pezzi a solo quale degna allieva di Giuseppe Tartini, facendosi ammirare, non soltanto per la sicurezza della tecnica, ma anche e più per l'intensità della espressione, pel calore del sentimento, per la nobiltà dello stile. « C'est une Muse qui touche la lyre d'Apollon » diceva il citato critico del *Mercure*: e un altro soggiungeva: « C'est la lyre d'Orphée dans les mains d'une Grace ». E così le divinità mitologiche venivano chiamate a rendere omaggio all'artista italiana.

Ma anche lasciando da parte

queste e altre simili immagini più o meno iperboliche, se noi consultiamo i giornali francesi del tempo troviamo rivolti alla Lombardini elogi più seri e importanti. L'*Avant-Coureur* del 22 agosto 1768 dice che « la beauté des sons, l'expression, le goût et la facilité de son jeu concourt (sic) à la mettre au premier rang des virtuoses ». Il *Mercure de France* del settembre 168, dopo aver ricordato ch'essa era stata allieva di Giuseppe Tartini, soggiunge « Elle a parfaitement saisi le jeu de cet habile maître: elle a même, dans l'exécution, des grâces qui lui sont particulières ».

Ciò dopo il suo primo concerto. Ai successivi le lodi continuano e si intensificano, come continuano e si intensificano i successi della giovane violinista italiana. Troppo ci vorrebbe a riferire tutti gli articoli scritti allora in suo onore: basti ricordare che ora si dice avere essa addirittura *enchanté* l'uditorio: ora si afferma ch'essa trae dal violino *des sons brillants et amoureux qui pénètrent jusqu'au coeur*: ora si dice essere essa *la première de son sexe qui ait disputé ce genre de succès à nos grands artistes* e che *la politesse française n'entre pour rien dans les applaudissements que reçoit cette virtuose: ils sont dus à la supériorité de son talent*: ora finalmente si elogia *la délicatesse*

Quasi tutte le malattie sono descritte nell'interessante libro « IL

NUOVO METODO DEL PARROCO HEUMANN ». Ogni lettore ammalato o sano, riceve questo libro di 330 pagine e circa 200 illustrazioni pienamente gratis se spedisce la cartolina di buono attaccata al prospetto, all'UNIONE FARMACEUTICA - MILANO, Succ. 20, Corso Garibaldi 88-85.

de son jeu oppure *la hardiesse de son archet* e via discorrendo.

Ai trionfi di Parigi succedettero quelli di Londra, specie quando eseguì al Covent-Garden, nel 1771, un *Concerto* di sua composizione. Quattro anni dopo, cioè nel 1775, era di ritorno a Parigi, ove però non ritrovava le accoglienze d'un tempo. Non già che le mancassero gli applausi del pubblico, le lodi dei critici: ma quelli si erano fatti meno calorosi, queste erano divenute più condizionate. Perché? La spiegazione torna a vantaggio dell'artista italiana.

Eran passati degli anni: il pubblico aveva cominciato ad abituarsi ai concertisti di bravura e il *virtuosismo* andava sostituendosi all'arte nobile e vera. La signora Sirmen, diceva ora il *Mercur de France*, ha conservato gli eccellenti principj della scuola del Tartini, oggi forse troppo dimenticati, ha conservato il bel suono, l'espressione, la grazia, ma il suo stile è molto invecchiato: oggi si mira a meravigliare e la signora Sirmen può incantare l'orecchio, ma non meraviglia. « Ceci — soggiungeva quel giornale onestamente, — est loin d'être une critique de sa manière; mais enfin, puisque cette manière n'est plus de mode, nous croyons devoir lui conseiller de jouer des concertos d'un style plus moderne etc. ». Ma il Bouvet, ad uno scritto del quale

attingiamo queste notizie (1) soggiunge: « Nous voulons penser que cette belle âme d'artiste qu'était Maddalena - Laura Lombardini n'écouta pas les conseils arrivistes du critique, d'ailleurs bienveillant, du *Mercur de France* et qu'elle garda intact le noble dépôt qu'elle avait reçu de son glorieux Maître. La fin de la vie de cette femme remarquable est, comme son enfance, tout à fait obscure: mais il nous est doux et réconfortant de songer que, *seule* au milieu de l'envahissement de la *virtuosité* dont la déplorable influence se faisait déjà sentir, elle continua à tenir haut et ferme le drapeau du grand Art. Cet isolement farouche est, et doit rester, un enseignement pour tous et pour toutes ». Dunque anche *pour toutes*: e noi ben volentieri giriamo l'ammonimento alle nostre giovani violiniste, tanto più che proviene dall'esempio di una loro antica collega la quale, come abbiamo veduto, pur essendo donna, ebbe il coraggio di non piegarsi alla moda.

A un dipresso nel periodo medesimo in cui brillò Maddalena Lombardini-Sirmen, anche varie altre violiniste italiane riportavano in patria e fuori, e sempre in particolar modo a Parigi, segnalati suc-

(1) BOUVET, *Une leçon de Giuseppe Tartini et une femme violoniste au XVIII^e siècle*. Paris, Senalt, 1918.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

cessi. Possiamo ricordare tra queste la Tasca, « virtuosa dell'imperatore », esecutrice eccellente e notevole compositrice, che soleva, tra l'altro, eseguire un Concerto di sua composizione che i critici definirono del tipo di quelli di Vivaldi. Fama anche maggiore conquistò la Parravicini, che pur fece Parigi il campo dei propri trionfi. Essa era nata a Torino nel 1769 ed era un po' figlia d'arte perchè la madre sua, Isabella Gandini, era una reputata cantante. È naturale che, essendo torinese, sia stato affermato che studiò il violino sotto la guida di G. B. Viotti, e così appunto dice anche il Fétis nel cenno biografico a lei dedicato. Ma un più moderno musicologo francese, il Pougin, che al Viotti ha dedicato uno studio, mette in dubbio che la Parravicini sia stata sua allieva, considerando che quando il Viotti lasciò Torino (nel 1780) la Parravicini era ancora bambina: che quando essa venne a Parigi il Viotti non vi era più: e che essa non avrebbe potuto incontrarlo e mettersi alla sua scuola altro che in Inghilterra, dove non risulta che la Parravicini si sia mai recata.

Quale che sia stato pertanto il suo maestro, certo è che anche questa nostra violinista, dopo essersi fatta ammirare nelle principali città d'Italia, si presentò, nel 1798, a Parigi, prima

ai concerti al Teatro Louvois, poi a quelli della Société Olympique, suscitando ammirazione vivissima, soprattutto per la dolcezza e per la grazia delle sue esecuzioni. I critici e in particolare modo quello del *Courier des spectacles* posero in rilievo la delicatezza del suo sentire, la purezza dei suoni che traeva dallo strumento e l'eccezionale abilità nel *filarli*, la nobiltà del suo stile, pur notando come fosse meno forte nelle difficoltà meccaniche, mentre il suo vero genere era il *cantabile*.

Visitate Lipsia, Dresda ed altre città germaniche, sempre coi più lieti successi, tornò la Parravicini nel 1801 a Parigi, per poi recarsi a Berlino e a Ludwigslust ove fu presentata a Corte sotto il cognome di un conte col quale, separatasi dal marito, viveva. Si parla anche di nuovi e grandi successi da lei conseguiti a Monaco nel 1827 e anche dopo, quindi mentre ormai toccava la cinquantina. Poi non si sa altro di lei.

Ed ecco un'altra violinista piemontese, Luigia Gerbini, questa davvero allieva del sommo Viotti. Essa, al pari della Lombardini-Sirmen, fu al tempo stesso violinista e cantante: ma sembra che quando, nel 1790, si presentò a Parigi al teatro Feydeau, del quale appunto il Viotti aveva allora la

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

Malattie degli organi respiratori. Tossi - Catarrhi bronchiali.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

direzione, essa fosse così inesperta della scena che si pensò di metter su, appositamente per lei, un *Pasticcio* dal titolo *Il dilettante*, nel quale, senza bisogno di esplicare qualità drammatiche, potesse far valere quelle di cantante e di violinista. Infatti, dice il *Journal de Paris*, « la Signora Gerbini a déployé une très belle voix dans les morceaux qu'elle a chantés, et elle a ensuite exécuté un Concerto sur le violon de manière à rivaliser avec les plus célèbres virtuoses. Les applaudissements ont été répétés et universels ».

Nello stesso anno 1790 la Gerbini si recò in Portogallo e rinnovò i successi di Parigi a Lisbona si come violinista, dal suono dolce e vellutato e si come cantante, dalla voce limpida e pura. E nel 1801 la troviamo a Madrid, festeggiata e acclamata come dovunque. Come per la Parravicini, così anche per la Gerbini mancano (ma forse si potrebbero rintracciare) notizie relative agli ultimi anni.

A chiudere la serie delle principali violiniste italiane del secolo XVIII (se non vogliamo tener conto della famosa poetessa improvvisatrice Corilla Olimpica, cioè Maddalena Morelli, che, allieva quanto al violino di Pietro Nardini, si faceva apprezzare come buona dilettante nei ricevimenti che dava a Firenze nella sua casa di Via della Forca, ove

ebbe ospite anche Volfango Mozart) viene la celebratissima Regina Strinasacchi, la quale non va confusa colla non meno celebrata cantante Teresa della quale, a quanto sembra, neppure era parente.

Regina Strinasacchi era nata ad Ostiglia, in quel di Mantova, nel 1764 ed era stata accolta nell'Ospitale, cioè Conservatorio, della Pietà, a Venezia, ove fece i suoi studi. Chi sia stato il suo maestro di violino s'ignora: ma poichè in quell'Ospitale era stato, precedentemente, insegnante di violino il grande Vivaldi, è lecito arguire che abbia studiato con qualche allievo od allieva di lui. Anch'essa, dopo aver girato con successo l'Italia, si recò a Parigi, ove pare si trattenesse vari anni: tornò quindi in patria e sollevò grandi entusiasmi a Roma, a Napoli e in altre città. Quindi passò in Germania e riportò un grande trionfo a Lipsia ove trovò anche... marito. Essa sposò il violoncellista Schlick, col quale venne in Italia per poi tornare ancora in Germania. Recatasi a Vienna, oltre a quella del pubblico si conquistò l'ammirazione ed anche l'amicizia di un grande: cioè di Volfango Mozart. Il quale in una lettera diretta al padre da Vienna e datata 24 aprile 1784 (la Strinasacchi dunque aveva allora appena vent'anni) così si e-



TENIA (VERME)
(SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI

CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

sprimeva intorno alla giovane violinista italiana: « Abbiamo qui la celebre mantovana Strinasacchi, un'ottima violinista: essa ha molto gusto e molta espressione nel suo modo di sonare. Io scrivo in questo momento una *Sonata* che dovremo eseguire insieme Giovedì prossimo ». Infatti la *Sonata* (che è quella in *Si bem.*) fu da loro eseguita al teatro di Corte, presente l'Imperatore Giuseppe: e il Mozart, che non aveva avuto tempo di mettere in carta la parte del pianoforte, la eseguì all'improvviso e a memoria.

Ma oltre che da Volfango Mozart, la Strinasacchi fu vivamente ammirata dal padre di lui, Leopoldo, che, come tutti sanno, fu insigne violinista e autore di uno dei primi e più importanti Metodi per lo strumento. Leopoldo Mozart scrisse che la Strinasacchi non eseguiva una nota senza sentimento: che nessun uomo eseguiva gli *Adagi* con tanta espressione: ch'essa metteva nelle melodie sonate tutta la sua anima e tutto il suo cuore, pur mostrando anche di possedere un'ottima levata di suono e molta energia. Il vecchio Mozart concludeva (e riferiamo il suo parere a consolazione delle nostre lettrici) coll'affermare che quando le donne hanno *talento*, suonano meglio degli uomini!

La Strinasacchi continuò lungamente i suoi giri artistici insie-

me col marito, eseguendo anche *Duetti* per violino e violoncello scritti da lui. Morto il marito nel 1825 si fissò a Dresda, ove spirò nel 1839 in età di 85 anni.



Teresa e Maria Milanollo.
Da una litografia di Fertis (Munich, 1846).

*
**

Ma tra le donne che, in ogni tempo e in ogni paese, si dedicarono all'arte del violino le più celebri furono le sorelle Teresa e Maria Milanollo. Intorno alle quali troppo ci sarebbe da dire: e chi volesse conoscere i particolari della loro vita privata ed artistica potrà consultare, oltre alle storie e ai dizionari della musica, tra cui quelli del Fétis, del Grove e



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



di altri, il libro del Regli *Storia del violino in Piemonte* (Torino, 1863), lo scritto da me pubblicato sulla rivista *Serate Italiane* del 30 Aprile 1906, la mia *Appendice alla Storia del Violino* dell'Un-

Le sorelle Milanollo nacquero entrambe a Savigliano, in Piemonte: Teresa il 18 agosto 1827. Maria il 18 giugno 1832. Non è leggenda, ma è storicamente esatto che Teresa, condotta certa volta dal padre in chiesa ove si eseguiva una Messa cantata in cui era un *Solo* di violino (essa aveva allora tre anni e mezzo) si assorbì tanto nell'ascoltare il suono di quello strumento che al padre, il quale le domandò se aveva udito la Messa, candidamente rispose: « No, sono stata a sentire il violino ».



Teresa Milanollo Parmentier.

Le sue tendenze musicali furono favorite dal padre, che dopo averle personalmente insegnato gli elementi della teoria e del solfeggio, l'affidò a certo Giovanni Ferrero per il violino. Quindi la condusse a Torino, ove Teresa continuò gli studi prima col Caldera e poi col Morra. Ad otto anni e mezzo si presentò al pubblico, a Savigliano, a Mondovì, in altri luoghi, destando le più grandi meraviglie. Allora il padre pensò di varcare le Alpi e recarsi in Francia colla moglie, colla Teresa e coll'altra piccina ormai nata, Maria; e il viaggio fu compiuto in parte a piedi, in parte sui muli. A Marsiglia, Teresa dette quattro o cinque concerti e di qui s'iniziò la serie non mai interrotta de' suoi trionfi, che dovevano ripetersi e accrescersi per centinaia e centinaia di volte.

tersteiner (Milano, Hoepli, 1906) e, soprattutto, lo studio pubblicato dal Pougín nella *Rivista Musicale Italiana*, Anno XXIII, Fasc. 3-4, 1916. Qui pertanto dovrò limitarmi a pochi e rapidi cenni.

MUSICA
di tutte le edizioni



ISTRUMENTI
musicali di ogni genere

Milano (18) - A. & G. CARISCH & C. - Viale Vittorio Veneto, 28

Ma nè la bambina nè il padre suoi montaron la testa: e, presa la via di Parigi, si recarono dal celebre violinista Lafont (uno dei migliori allievi del Rode, che alla sua volta era stato allievo del nostro Viotti) il quale compì l'educazione violinistica della piccina, la fece udire pubblicamente più volte e perfino fece con lei un giro artistico in Belgio e in Olanda.

La famiglia Milanollo passò quindi in Inghilterra, ove Teresa si produsse nei concerti di Giovanni Strauss e poi al Covent-Garden e ove fu presa a cottimo da Carlo Bochsa, flautista insigne ma ladro e falsario (tanto che fu condannato a 12 anni di lavori forzati) il quale la sfruttò indegnamente.

Rientrata in Francia, Teresa si produsse a Boulogne e questa volta insieme colla sorellina Maria, che aveva allora men di sei anni e che fu unicamente sua allieva. Sarebbe forse impossibile, certo molto lungo e, probabilmente, anche un po' noioso fare l'elenco delle centinaia di concerti che da allora in poi le sorelle Milanollo dettero in ogni parte d'Europa: piuttosto gioverà fare un cenno dell'arte loro e ricordare qualche giudizio di artisti e di critici a loro riguardo.

Come quasi sempre suole accadere tra le sorelle, delle quali, abitualmente, una è bruna e una

è bionda, una è vivace e una malinconica e via discorrendo, una notevole diversità intercedeva tra il temperamento artistico di Teresa e quello di Maria. Teresa eccelleva nell'espressione, nel fraseggio, nel sentimento, nella delicatezza, nella nobiltà dello stile: Maria era una esecutrice meravigliosa che affrontava e vinceva, quasi senza accorgersene, ogni più ardua difficoltà, che mostrava una vivacità, un brio indiavolato e si lanciava alle sue esecuzioni altrettanto ardita quanto sicura. Essa possedeva l'impeto, la foga e le grazie brillanti: Teresa era più *creatrice* e in lei vibravano l'ispirazione viva e la passione profonda. Non per nulla, in Francia, Teresa era stata soprannominata *Mademoiselle Adagio* e Maria *Mademoiselle Staccato*. Povera Maria! Colpita dalla tisi, spirò il 21 ottobre 1848 in età di sedici anni e quattro mesi, in mezzo allo strazio dei suoi.

Separata dalla sua sorellina, che era anche la sua allieva e la sua compagna, Teresa per qualche tempo non si fece più udire. Poi, come pur bisogna, riprese il cammino: e per altri nove anni ammalò tutti i pubblici con la grande arte sua ormai giunta alla piena maturità. Il suo ultimo concerto fu dato a Nancy il 16 aprile 1857, nel qual giorno Teresa Milanollo sposò Teodoro Parmentier,

COTONE DA RICAMO
D·M·C

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

allora capitano del Genio, divenuto poi generale, ufficiale valoroso, decorato della Legion d'Onore e del nostro Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, avendo egli combattuto per l'Italia a Solferino ove ebbe la medaglia sarda al valor militare. Sposa esemplare e felice, Teresa dopo il matrimonio non si produsse più in pubblico, limitandosi a deliziare gli amici, a prestare il suo concorso per benefici scopi e a rinnovare quei *Concerti ai poveri* che già erano stati una sua delicata e geniale creazione. Fino dai tempi della sua più intensa e gloriosa attività artistica, Teresa soleva convocare i poveri del paese in cui si trovava per offrire loro non soltanto pane e denaro (che pur dava in abbondanza), ma anche parte del suo genio e dell'anima sua. E sonava *unicamente per loro*, che l'ascoltavano silenziosi e commossi e che s'inorgoglivano d'esser creduti da lei in grado d'intenderla e piangevano di tenerezza al pensiero che la celebre violinista largiva loro ciò che aveva di più intimo e di più sacro, il suo ingegno e l'anima sua.

Ebbe Teresa Milanollo, fra i tanti suoi pregi, quello di possedere uno stile suo originale ed una vera individualità artistica: tanto che avendo certa volta eseguito dinnanzi a Carlo De Bériot una composizione di lui e avendogli doman-

dato se andava interpretata così, il celebre violinista belga rispose: « Bisognerebbe cambiar *tutto* per far com'io faccio; ma seguite la vostra maniera, che è buona e forse migliore ». E il Vieuxtemps non si stancava di ripetere che Teresa sonava la notissima *Fantaisie-Caprice* meglio di lui. Altri suoi grandi ammiratori, tra gli artisti, furono il Berlioz, il Meyerbeer, il Liszt, il Pacini (che la proclamava *il primo violinista del mondo*), il Dancsa, il Léonard, il Bazzini, il Wieniawski, i quali ultimi, violinisti, dedicarono a lei varie delle loro composizioni.

Quanto ai critici, lasciando pure da parte le enfatiche esclamazioni di chi la chiamava la *Molibran del violino* o di chi la definiva *l'ideale dell'artista elevato ad una potenza sovranaturale*, gioverà e basterà piuttosto ricordare, per esempio, che il Blanchard, critico altrettanto competente quanto severo, tessè i più entusiastici elogi della sua *profonda sensibilità*, del suo *canto puro*, dell'*eletto suo stile*, oltre che del suo *mirabile picchettato*, delle sue *perfettissime ottave*, dei suoi *limpidissimi armonici*: che non diverse nè minori lodi le rivolgeva il Bellstob, aggiungendo che la Milanollo e il Paganini, benchè differenti come il giorno e la notte, come l'angelo e il demonio, erano ugualmente grandi: e che

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

;; ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO ;; ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE ;; :: ::

lo Scudo scriveva che Teresa, più che sonare, *cantava*, che le sue esecuzioni erano *un raggio di vita interiore*, ch'essa era ugualmente grande in un Concerto del Viotti o in uno del Bériot o nella musica d'insieme come nei Quartetti del Mozart e del Beethoven.

E ricordiamo finalmente che il grande Ettore Berlioz, il quale la udì quando essa aveva appena 14 anni, nel 1841, al Conservatorio di Parigi, dopo aver detto che il suo successo non era dovuto alla precocità dell'artista ma che il fascino da lei esercitato sull'uditorio era *très-réel e très-musical*, dopo aver elogiato *la justesse constante des tons, leur netteté, la régularité animée du rythme*, dopo aver detto che *ses traits ont de la vigueur et de l'éclat, che la quatrième corde chante rondement* etc. etc., dice che l'autore di uno dei pezzi da lei eseguiti, l'Habeneck, *a été ravi (il devait l'être) de sa jeune interprète* e ci racconta che *à la dernière mesure, une acclamation, un cri, un hurra de toute la salle, renvoyés en écho par les musiciens de l'orchestre, ont salué la sortie de Mademoiselle Milanollo qui, sans être autrement émue que s'il se fût agi de quelques compliments à elle adressés dans un salon, s'en est allée souriant embrasser sa mère, qui comprenait mieux l'importance d'un pareil succès obtenu en pareil*

lieu, devant un si terrible aréopage.

Teresa Milanollo fu anche compositrice. Si hanno di lei una mesta *Fantasia elegiaca* scritta in memoria della sorella Maria, un altro pur doloroso *Lamento*, ai quali pezzi fanno contrasto le *Variations humoresques sur l'air de Malbroug*, le altre *Variations humoresques sur le Rhein-Weinlied*, il *Rondò capriccioso* ed altri lavori. Scrisse anche *Fantasia e Concerti* rimasti inediti e trascrisse per violino l'*Ave Maria* dello Schubert. Fuori del campo violinistico compose poi alcune *Romanze* per canto, una *Ave Maria* a quattro voci sòle d'uomo e una *Litania della Vergine* a quattro voci miste con organo.

Col suo testamento, Teresa lasciò 100.000 franchi al Conservatorio di Milano e altrettanti a quello di Parigi, destinandone gli interessi per premi ai migliori alunni delle classi di strumenti a corda: lasciò tutti i suoi ricordi alla città di Savigliano ove fu eretto, appositamente per accoglierli, un Museo Milanollo: fece molti e larghi legati a parenti, ad amici, a scuole musicali e dispose in vario modo dei suoi preziosi strumenti, tra i quali erano un superbo Stradivari del 1728 e un magnifico Gaspare da Salò già legati a lei dal famoso contrabbassista Dragonetti, un Amati, un



TENIA (VERME SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA PISA - Via S. Cecilia, 8

Bergonzi, un Gagliano, un Klotz ed altri violini pregevoli. Ma, su questo punto, la sua volontà non fu rispettata e il negoziante Hill di Londra riuscì ad acquistare lo Stradivari e gli altri strumenti passarono in altre mani.

Mi sia lecito finalmente, a chiusura di questi ormai troppo lunghi e pur sommarissimi cenni sulle Milanollo, far noto alle mie lettrici ch'io debbo alla cortesia di Teresa Milanollo, colla quale ebbi corrispondenza, i due ritratti che qui si riproducono, l'uno delle sorelle giovinette, l'altro di Teresa in età matura: e mi sia lecito anche ricordare che la signora Teresa (la quale morì a Parigi il 25 ottobre 1904 e fu sepolta nel cimitero del Père-Lachaise accanto alla sorella Maria) in una sua lettera di varî anni prima, mi scriveva di sentirsi molto commossa ogni volta che i suoi compatriotti si ricordavano di lei e della sua sorella Maria, *perchè i nostri nomi (così scriveva) appartengono per così dire a un'altra età e nuove stelle brillano ora sull'orizzonte dell'arte.*

Alle giovani violiniste italiane che *brillano ora sull'orizzonte dell'arte*, l'augurio di emulare la Milanollo.

*
**

Altre due sorelle brillarono su quell'orizzonte in tempi a noi più

vicini: Virginia e Carolina Ferni di Como, nate la prima nel 1840, l'altra nel 1842: ma questa precedè di parecchi anni nella tomba la sorella maggiore, la quale ha cessato di vivere soltanto nel decorso anno 1923. Si dice che, accompagnando il padre, pur violinista, ne' suoi viaggi in Italia ed in Svizzera, appunto in Svizzera udissero le Milanollo e che allora si determinasse in loro la vocazione di dedicarsi al violino. Studiarono in patria col Bianchi e col Gamba: e presto cominciarono a girare per le principali città d'Italia dando applauditi concerti. Visitarono quindi il Belgio, l'Olanda, la Svizzera e poi passarono in Francia ove riportarono grandi successi, prima a Marsiglia e a Lione, poi a Parigi ove ebbero appoggio e consigli dai più insigni violinisti del tempo quali l'Alard, il Robberechts, il Dancla, il Vieuxtemps.

I loro concerti all'*Opéra*, alla Sala Herz, alla *France Musicale*, al *Teatro Italiano* furono altrettanti trionfi: ai quali seguirono poi quelli che le sorelle Ferni continuarono a riportare in ogni parte d'Europa. Tutti sanno come Carolina Ferni sia stata anche una esimia cantante e come anzi finisse per dedicarsi interamente al teatro, lasciando il violino, del quale però soleva valersi nelle sue *serate d'onore* sonando qualche



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



pezzo fra un atto e l'altro dell'opera. Chi scrive ha un lontano ricordo di avere, nella sua adolescenza, udita Carolina Ferni a Livorno, ove cantava, insieme col celebre baritono Leone Giraldoni, la donizettiana *Favorita* che era il suo caval di battaglia e si produceva, nella sua beneficiata, fra un atto e l'altro come violinista.

Anche le Ferni, per quella legge cui prima ho accennato e che sembra vigere sempre tra sorelle, erano diversissime tra loro: Virginia era un'artista classicamente corretta, dal nobile stile, dall'espressione piena di malinconia e di dolcezza: Carolina invece era tutta fuoco, tutta ardore, tutta passione, tutta slancio, tutta energia: e tale fu anche come cantante e anche... come donna.

Meritano finalmente di essere ricordate, tra le violiniste italiane ormai da più o meno tempo scomparse, quella Caterina Calcagno cui sembra che il Paganini desse qualche lezione e che passò come una meteora luminosa nel cielo dell'arte da cui presto scomparve e quella povera Metauretta Torricelli, di cui conservo tuttora il più caro ed accorato ricordo.

La gentil fanciulla, che possedeva un vibrante temperamento d'artista, era nata a Fossombrone nel 1865 e, appresi nella sua città nativa i primi rudimenti dell'arte, aveva poi compiuto gli stu-

di al Conservatorio di Milano sotto la guida dell'insigne violinista e professore Giovanni Rampazzini.

Presentatasi giovanissima al pubblico, conseguì subito eccezionali successi, dovuti al calore delle sue esecuzioni, alla intensità del suo sentimento espressivo, alla dignità dello stile, alla soavità dell'espressione cui, quando ne era il caso,



Metauretta Torricelli.

di si associava una virile energia, alla personalità delle interpretazioni, alla sicurezza dell'impeccabile tecnica. Passò così, festeggiata, ammirata e anche, da chi la conobbe, diletta per l'infinita bontà del suo cuore e per la sua schietta modestia, dinnanzi ai pubblici plaudenti non pur d'Italia ma anche del resto d'Europa e d'America. Le sorrideva la gloria: aveva veduto compiersi il suo sogno d'amore sposando il violinista e com-

LIQUORE VALDEMA GIALLO E VERDE
ELIXIR DI CHINA ALCHERMES
FARMACIA DEI PP. CERTOSINI FIRENZE-CALLUZZO

pagno di studi Emilio Pente che, anch'oggi, onora in Inghilterra l'arte italiana: l'avvenire sembrava schiudersi dinnanzi a lei luminoso e felice. Già era volata ben alto e più in alto ancora avrebbe potuto volare. Ma quel male che ancor non perdona le troncò a un tratto le ali: Metaurta morì nel 1893 a soli 28 anni, lasciando dietro a sè quel solco luminoso che lasciano per un momento, quando traversano il cielo, le stelle cadenti.

*
**

Ma veniamo, per chiudere, alle nostre violiniste viventi. Se è sempre pericoloso e scabroso parlare dei contemporanei, lo è anche più quando si tratta di... contemporanee. Inoltre, molte di esse sono ancora giovani e talune anche giovanissime: onde non è il caso di formulare giudizi mentre la loro attività sta ancora svolgendosi. Quindi mi soffermerò sopra una soltanto di esse: la quale, da un lato, ha raggiunto maggiore celebrità e, dall'altro, non è più nella *vita militante*, pur coltivando l'arte dal lato dell'insegnamento.

Per quanto i dizionari biografici dicano che Teresa Tua è nata a Torino il 22 Maggio 1867, io debbo (Ingrato dovere specie verso una signora) rettificare tal data e consegnare alla storia il dato di

fatto ch'essa ha un anno di più, essendo nata il 24 Aprile 1866.

Chi desidera conoscere la causa di quest'equivoco sappia che derivò dall'essere stata, per errore, inviata al Conservatorio di Parigi quando la Tua ci fu ammessa, invece che la sua, la fede nascita relativa ad una sua sorellina, morta in tenera età.

Teresa cominciò a farsi udire, quando aveva cinque anni, nel caffè ove il padre suo Antonio, appartenente a buona ma decaduta famiglia torinese, si era ridotto ad esercitare, per vivere, la professione del sonatore ambulante.

E la piccina soleva esser collocata sopra un tavolino perchè la gente potesse vederla e la gente applaudiva calorosamente quella violinista in miniatura. Così la famiglia Tua girò pei caffè e per le piazze delle città del Piemonte e della Liguria, spingendosi poi a Nizza, a Cannes, nella Svizzera: e la buona mamma di Teresa, soddisfatta alla meglio le necessità dell'esistenza, adoprava i resti dei non lauti guadagni a farle insegnar la musica e le lingue straniere. Uno dei primi che le dettero lezione fu il violinista Zucchi, allievo dello Spohr. Poi una signora, che intuì il genio della fanciulla, le dette una commendatizia pel Massart, professore al Conservatorio di Parigi, il quale non



TENIA (VERME)
(SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI

..... CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

solo la fece entrare in quell'istituto, ma le dette anche gratuitamente lezioni private e, riuscito vano il tentativo fatto presso l'Ambasciatore d'Italia per farle avere una borsa di studio, ottenne che dieci signore parigine la provvedessero di una pensione mensile. Al Conservatorio Teresa fece rapidi progressi, vinse molti premi e nel suo esame finale destò non solo l'ammirazione ma la commozione del Massart, del Thomas, direttore del Conservatorio e di tutta la Commissione esaminatrice. Terminati gli studi Teresa cominciò a dare concerti; ma, presa a cottimo da certa Maria Sasse che la sfruttava, raccolse molti applausi e pochi quattrini. Girò la Francia e la Spagna e quindi venne in Italia. E qui ebbe la ventura d'incontrare il Conte Giuseppe Franchi-Verney (ben noto come critico musicale sotto lo pseudonimo di Ippolito Valetta) il quale la protesse, la liberò dalle grinfie della Sasse, le aprì la via della gloria e... la sposò.

Innumerevoli e sempre trionfali furono i concerti dati da lei a Milano, a Firenze (ove molti certo se ne ricordano) a Venezia, a Roma, a Napoli, a Genova, in cento altre città e poi in Austria, in Germania, in Svizzera, in Russia, in America. A Berlino rimase stupito di lei P'Joachim, che serbò sempre intima amicizia e grande

ammirazione verso la contessa Franchi-Verney. Essa dette in Germania ben 55 concerti: nell'85 dette 30 concerti in 30 giorni in 30 diverse città. Si produsse, chiamata, in occasioni solenni: a Torino per le Esposizioni, a Genova



Teresina Franchi Verney
della Valetta Tua.

pel Centenario Colombiano, a Pesaro per quello del Rossini, a Bergamo per quello del Donizetti, insieme coll'Joachim e col Piatti, a Parigi pei grandi concerti del Conservatorio.

Poi si ritirò dall'arte militante, fissando la sua residenza, col marito, a Roma ove però suonò regolarmente musica del Bach alla Sala omonima, prestò il suo concorso in concerti di beneficenza, dette audizioni di musica da camera, promosse le novità, patrocinando i giovani compositori.

CONSIGLIO UTILE -

Molti medici, nei casi di anemia, debolezza generale, esaurimento dovuti a malattie acute, emorragie, intossicazioni, crisi di sviluppo, ferite morali, ove occorre risvegliare le forze, riattivare le funzioni dell'organismo prescrivono la « Mistura Lampugnani ». E' a base di ferro e di erbe amare felicemente associate, prive di veleni. — Eccita l'appetito, facilita la digestione, arricchisce il sangue, ridona l'energie perdute. Si può usare contemporaneamente ad altre cure anche ipodermiche. Presso le buone farmacie e il preparatore « Laboratorio Chimico Lampugnani » - Nerviano (Milano).

Morto il marito e trovandosi in condizioni economiche non certo floride, accettò la nomina ad insegnante nel Conservatorio di Milano, dal quale è ora passata a quello di Roma. Essa è convolata a seconde nozze col sig. Quadrio.

La padronanza assoluta della tecnica dello strumento, il calore del sentimento e della espressione, la purezza dello stile, la finezza del gusto e, se così posso esprimermi, la dolce femminilità delle sue mirabili esecuzioni hanno reso Teresa Tua la più celebre fra le violiniste italiane viventi..

Alcune di queste essendo passate da Apollo ad Imene, si sono ritirate dalla vita artistica professionale, se anche hanno continuato a deliziare col loro violino il consorte, i figliuoletti, gli amici. Così Bianca Panteo, oggi signora Schupfer, allieva di Marco Anzoletti, già concertista applaudita ed anche, per qualche tempo, insegnante in uno dei principali Conservatori della Germania: così Ermenegilda Scolari, genovese, allieva a Roma di Tito Monachesi, apprezzata come violinista in molti concerti, anche alla presenza dei nostri Sovrani, appartenente alla schiera dei primi violini nell'orchestra dell'Augusteo, poi dedicatasi all'insegnamento, al canto corale e agli studi dell'archeologia cristiana. Si ascoltano invece tuttora, se anche non frequen-

tissime, le brillanti esecuzioni violinistiche della triestina Antonietta Chialchia, ora signora Trombetti, allieva di Federico Sarti a Bologna, la quale fu anche, durante il periodo della guerra, insegnante a Roma nel Liceo Musicale di S. Cecilia.

Non so se siano ancor sulla breccia, ma, per alcune almeno, credo di no, Elsa Gubitosi, Dietta Emiliani, Emilia Frassinetti, Manuela Rossi, Tilde Scamoni, Dina Pasini, già così promettenti e valenti: continua a farsi applaudire, specie fuori d'Italia, Armida Senatra allieva, prima, dell'Jacobacci, poi dell'Joachim, la quale ha visitato nei suoi giri artistici la Germania, l'Ungheria, il Belgio, la Scandinavia, la Spagna, il Portogallo, l'Egitto.

Più che altro alla esecuzione della musica da camera si è dedicata Giulia Tacchinardi, brava allieva di G. B. Faini.

Ed ecco una bella schiera di giovani, alcune delle quali anzi giovanissime. Ecco Maria Flori di Roma, allieva del Ranieri e del Thompson, applaudita come solista all'Augusteo, alla Filarmonica Romana, in Campidoglio e poi in numerose città italiane e straniere, benemerita anche per aver dato nell'Alto Adige molti concerti devolvendone i proventi a beneficio di quelle angustiate popolazioni: ecco Gemma del Valle, di Padova,

IL TARLO DELLA GIOVINEZZA - Giovinezze scialbe, figure cascanti,

svogliatezza abituale. Nessuna resistenza fisica, nè morale. Assenza di carattere, di volontà, di memoria. Timidezza, malinconia, inappetenza. Ecco i fenomeni causati dall'anemia. Occorre un pronto intervento per impedire deviazioni, decadimenti morali e materiali. Aiutare, ripristinare le funzioni basali dell'organismo; dare ferro al sangue e stimolare l'appetito, aiutare i processi gastrici, favorire l'assimilazione. Ricorrete alla « *Mistura Lampugnani* ». Effetto pronto e sicuro.

Presso tutte le buone farmacie ed il preparatore « Laboratorio Chimico Lampugnani » - Nerviano (Milano).

allieva del Cimegotto, ben nota in Italia e fuori: ecco Lina Spera, di Roma, allieva del Pinelli, apprezzata tra le migliori all'Augusteo, in molte città d'Italia, in Grecia, in Norvegia: ecco l'applaudita violinista Andreina Paganini, pronipote del gran Niccolò: ecco Wanda Segrè, di Torino, alla quale non mancano i lieti successi: ecco finalmente, oltre alla brava Pietta Rondelli e alla vivace Mary Catani, le due giovanissime: Bianca Maria Buya di Finalmarina, nata nel 1903, allieva del padre e Gioconda De Vito di Martina Franca in Puglia, nata nel 1907, allieva di Remigio Principe, le quali hanno brillantemente iniziato la loro vita artistica, diffondendo a torno il profumo della loro fresca adolescenza, illuminata dall'arte.

E ve ne sono certo anche altre che o non conosco, o li per li non ricordo: e resterebbero anche da aggiungere quelle che, uscite recentemente dai nostri Conservatori di musica, non hanno ancora presa posizione nell'arte, se pure alcune non preferiranno (e forse faranno bene) prender marito e dedicarsi alle faccende domestiche. Ad ogni modo, da quanto abbiamo rapidamente e sommariamente esposto, chiaro apparisce, ci sembra, che dal Settecento ad oggi, le donne italiane hanno dato all'arte del violino un contributo non trascurabile.

*
**

Quanto alle donne di altre nazioni si può dire che, minori per numero e inferiori per merito nei tempi antichi, hanno poi anch'esse conquistato nei tempi moderni la



Vivien Chartres.

loro buona parte di allori. Ma prima di accennare a talune di esse giova qui ricordare, quasi a passaggio dall'Italia alle altre nazioni, una mirabile violinista semi-italiana che apparve varii anni

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

or sono come un vero prodigio e poi improvvisamente disparve. Vivien Chartres, figlia della nota scrittrice italiana Annie Vivanti, rivelò, ancora bambina, una intensità di sentimento così superiore all'età, un senso interpretativo così istintivamente squisito, una così meravigliosa sicurezza tecnica, da far stupire e gli artisti e i critici e il pubblico. Ma la meteora luminosa passò rapidamente e si spense.

Quanto finalmente alle violiniste straniere, molte delle quali fra noi sconosciute, basterà qui ricordare tra le francesi del Settecento, la *citoyenne* Felicita Lebrun, M.lle Hotteterre che fu una delle migliori, forse allieva del Leclair (che era stato scolaro del piemontese Somis, scolaro alla sua volta del sommo Corelli) e successivamente le sorelle M.lle Lévy e M.me Haubault, la Deschamps: la belga Fémy, la svizzera Krachmer, le austriache Bayer e Crux, le tedesche Mara (Elisabetta-Geltrude Schmeling), nata a Cassel nel 1769, morta a 86 anni nel 1855, fanciulla

prodigio, violinista esimia e poi esimia cantante, la Kummier e, più vicine a noi, la Kaulbach-Scotta, la Braumer-Afferni, la Soldat, la Linz e, superiore a tutte quante, la celeberrima Wilma Neruda, nata a Brünn in Boemia nel 1839, morta nel 1885, allieva di Jansa, concertista famosa che riportò in tutto il mondo trionfali successi.

Ma qui ci convien fermarci non potendo, da un lato, dilungarci intorno a ciascuna delle violiniste straniere e non volendo dall'altro continuare un arido elenco di nomi.

Piuttosto concluderemo col rilevare (e il rilievo potrà valere anche come consiglio e come ammonimento) che tra le donne violiniste acquistarono fama maggiore, conseguirono ammirazione più viva, suscitarono più calorosi entusiasmi, quelle che senza impacciarsi a voler fare da uomini ed a contender cogli uomini, ebbero l'accorgimento di volere e di saper conservare all'arte loro i veri caratteri della femminilità.

ARNALDO BONAVENTURA.

INCHIOSTRI DA SCRIVERE

“ Rapid ”, i migliori

Società Anonima Italiana “ ETELIA ” — Firenze

Dispensiamo
di nuovo

100000

libri del
**Parroco
Heumann**

gratis



La spedizione sarà fatta franco di porto e di spese, dunque del tutto gratuita e senza alcun obbligo a chiunque ci rimette la sottostante cartolina di buono, riempita del suo indirizzo. Il libro è un eminente consigliere per ogni famiglia nei giorni di salute e di malattia.

Qui distaccare:

Cartolina di buono

per ricevere **gratis** il libro del

Parroco Heumann

Siamo obbligati

di spedire il libro gratuitamente e franco di posta senza alcun obbligo in seguito a tutti coloro che ci rimettono questa cartolina di buono.

A tergo si indichi esattamente l'indirizzo e si getti questa cartolina affrancata di soli 10 cent. nella casella delle lettere.

Unione Farmaceutica
Sez. Prodotti Heumann.
Corso Garibaldi 83-85 Milano (11.)

Stampati

Soltanto
un franco
bollo
da 10 Cent.

All'

Unione Farmaceutica
Sez. Prodotti Heumann

Corso Garibaldi 83-85
Milano (11)

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann.

Dal copioso testo: Cose d'importanza generale — Il corpo umano ed i suoi organi interni — La vita nei giorni sani — La cura domestica — Consigli in casi di malattia repentina e di disgrazia — La vera cura del corpo — Consigli per le seguenti malattie: Arteriosclerosi — Asma — Tenifugo — Malattie della vescica — Clorosi — Anemia — Catarro bronchiale — Malattie dell'intestino — Raffreddori — Erpete — Malattie della bile — Gotta — Emorroidi — Malattie della gola — Tosse — Scabbia — Ulceri alle varici — Dolori di testa — Malattie del fegato — Malattie polmonari — Malattie dello stomaco — Malattie nervose — Malattie dei reni — Gambe piagate — Reumatismo — Sangue guasto — Stitichezza.

Il libro contiene numerose illustrazioni

Interessante tanto per ammalati quanto per sani!



All' Unione Farmaceutica Sez. Prodoffi Heumann
Corso Garibaldi 83/85 Milano (11)

Favorite inviarmi il libro del Parroco Heumann di 330 pagine con 200 illustrazioni, gratis e franco di porto senza alcun obbligo in seguito:

Nome e cognome:

Condizione:

Domicilio:

Via e numero di casa:

Posta:

Provincia:

Per chi studia privatamente il pianoforte

Il problema dell'insegnamento artistico è affrontato dalle famiglie di chi studia privatamente con eccessiva leggerezza o con preoccupazione eccessiva. L'esistenza di Istituti in cui si insegna l'Arte, induce molti profani a supporre che soltanto in tali Istituti sia possibile studiare efficacemente la disciplina delle arti ed a tentare quindi tutte le vie perchè i propri figli vi vengano ammessi.

È fuori discussione che l'insegnamento ufficiale ha tutte le ragioni per essere preferito all'insegnamento privato, sia per la scelta degli insegnanti a cui viene affidato (scelta la cui garanzia risiede così nella serietà con cui si svolgono i concorsi — nei quali talvolta si tratta di conquistare non soltanto un posto, ma un vero e proprio primato nazionale — come nella notorietà o celebrità conquistata dall'artista prima d'essere assunto all'alto incarico) ed è quindi spiegabile la tenacia posta da certuni per ottenere che i propri figli siano ammessi negli Istituti d'Arte. Ma esagerano, costoro, quando suppongono in modo assoluto che i propri figli di-

venteranno artisti *soltanto* se saranno ammessi in un Istituto di Arte e sbagliano poi grossolanamente quando suppongono che, essendovi ammessi, lo diventeranno con assoluta sicurezza. L'insegnamento ufficiale, lo ripeto, offre moltissime garanzie: tutte le garanzie, se vogliamo. Non dimentichiamo però che l'allievo è formato dall'insegnante, non dalle mura fra le quali studia; non dimentichiamo che così Università, come Istituti d'Arte, sono diventati giustamente famosi perchè in essi insegnano scienziati od artisti illustri e che questi scienziati od artisti non cessano di essere tali non appena fuori dell'Istituto in cui insegnano ufficialmente. Abbiamo visto più volte Istituti d'Arte meritatamente famosi, decadere miseramente nel volgere di pochi anni, non appena gli artisti che avevano contribuito a dar loro rinomanza hanno — per qualsiasi ragione — cessato d'insegnarvi. Ora, siccome la bontà dell'insegnamento è senza discussione questione di uomini e siccome non è detto che fra gli insegnanti privati non si possano

trovare anche artisti valorosi e coscienziosi, i quali sentano la responsabilità della propria missione ed abbiano la possibilità di compierla, così, sotto questo aspetto, molte famiglie possono tranquillizzarsi. Al Conservatorio, dove l'istruzione è nominalmente gratuita, debbono essere accolti quei giovani i quali meritano che lo Stato spenda per dar loro una istruzione artistica: quindi, prima di tutti quelli che, dimostrando ingegno non comune, rischiano d'essere fuorviati o guastati od almeno ostacolati nel loro sviluppo artistico, da un cattivo insegnamento.

Perchè si ha un bel dire che il genio trova la sua via da sè.

Il genio, senza dubbio, non conosce ostacoli nè pastoie di scuola e, prima o poi, malgrado qualunque circostanza contraria, si manifesta; ma ciò ha valore soprattutto per quelle discipline a base di elementi culturali, nelle quali si può ammettere che il parere od il *metodo* di un cattivo insegnante, non siano sufficienti a tarpare le ali del genio. Ma in tutte le discipline in cui all'elemento culturale si accoppia quello dell'educazione fisica (e tali sono in grado eminente quelle per l'insegnamento della musica e implicitamente anche quelle delle arti rappresentative) un indirizzo sbagliato può veramente neutralizza-

re ingegni anche superiori. Chè se si può ammettere, per eccezione, che il vero genio, una volta libero da imposizioni scolastiche, potendo far da sè, riesca a trovare la propria via, si può obbiettare:

1° che, in tal caso, il vero genio avrà perduto il tempo precedente al periodo in cui ha potuto far da sè:

2° che, potendo far da sè, sarebbe stato inutile procacciarsi un maestro:

3° che l'ultima obiezione può indurre ad ammettere che forse nemmeno il vero genio fa da sè, perchè ciascuno che studi e progredisca, usufruisce, ne sia o no consapevole, dei progressi fatti da altri prima di lui:

4° che il vero genio si può manifestare soltanto quando dispone dei mezzi atti a rendere note le proprie idee, a trasmettere le proprie sensazioni; cosicchè è assurdo affermare basti avere un'idea per trovare il mezzo atto ad esprimerla. Chi ha l'idea, non potrà esprimerla un attimo prima di aver trovato il mezzo adatto e finchè tale mezzo non è a sua disposizione, è come se l'idea non esistesse:

5° che per essere in tali condizioni è indispensabile sapere ciò che occorre per conquistare i mezzi necessari alle manifestazioni del genio.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

6° che, in ogni caso, i genii sono rari e quindi le scuole si dovrebbero chiudere qualora si dovesse attendere la nascita degli esseri d'eccezione per farle funzionare.

Stando così le cose, mi sembra che lo Stato e le scuole da esso istituite, debbano preoccuparsi della coltivazione di ingegni eletti — compresi in questi s'intende, quando c'è, il vero genio — e che quindi nelle scuole d'arte e — per quanto interessa noi — nei Conservatori, debbano essere ammessi prima di ogni altro i giovani d'ingegno più promettente, quelli da cui si può sperare derivi lustro alla Nazione.

Dopo di questi devono esservi accolti quei giovani che, pur non possedendo qualità superiori, ma essendo dotati di bell'ingegno, siano privi di mezzi per affrontare studi lunghi e costosi. Ma soprattutto, e, secondo me, in modo assoluto, i Conservatori dovrebbero essere riservati a coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento oltre che alla produzione artistica.

Ma non è detto che se i doveri dello Stato cessano con l'istruzione di queste categorie di studenti, debbano perciò considerarsi inetti allo studio della musica tutti gli altri e si debba in ogni modo disinteressarsi delle loro sorti, sotto questo punto di vista.

Ogni cosa bella è apprezzata se esiste chi sia capace d'apprezzarla: così, una bella donna italiana lascerà indifferente un ottentotto; così un bel quadro potrà sembrare brutto ad un perverso del gusto; così un sublime concetto religioso potrà sembrare ridicolo allo scettico od a chi preferi una religione diversa. In Arte, questa verità ha un valore altrettanto profondo che grande; dunque si può affermare che i veri artisti saranno tanto più apprezzati quanto più numerosi saranno i cultori dell'Arte: benedetto quindi il dilettantismo!

Ma il dilettantismo, che dovrebbe servire — secondo il senso etimologico della parola — a procurare diletto a colui che lo pratica e — come funzione sociale — a diffondere il senso del bello, così come è praticato manca doppiamente al suo scopo. Infatti, mi succede quasi ogni giorno di sentirmi dichiarare, a giustificazione ed a spiegazione delle proprie gravissime deficienze, da gente che suona come peggio non si potrebbe: «ma sa, io studio soltanto per diletto....». Diletto, quello? Son pronto a giurare che se fra le pene di cui dispongono i giudici per punire la delinquenza ci fosse quella di condannare un ladro a suonar male, proprio come sanno suonar male certuni, per tante ore al giorno, ed

SCUOLA DEL TAPPETO SARDO

ISILI (Cagliari)

Caratteristici lavori a mano delle popolane di Sardegna in Tappeti, Arazzini, bisacce, ecc. ecc.

Prezzi ribassati. — Vendite dirette a famiglie e privati.

Chiedere preventivi al Direttore Cav. Giuseppe Piras Mocci

i suoi complici ad ascoltarlo, si ruberebbe assai meno!

E pensare che il dilettante potrebbe e dovrebbe essere l'individuo più felice del mondo, l'artista più artista fra tutti! Consideriamo bene le cose: qualcuno, uomo o donna che sia, che possa dedicarsi ad un lavoro senza aver la pena di doverne far mercato, proprio soltanto e supremamente per il suo piacere.... Ci può essere felicità più grande? ed egoismo più sublime? Pensate quanto l'insegnante, il quale non tradisca il proprio dovere, dà di sé all'allievo, quanto un vero artista produce in meno per dare agli altri quel tanto, quel moltissimo che insegnando dà di sé stesso e vedrete come e fino a qual punto debba considerarsi felice e supremamente egoista un *vero dilettante*. Perchè questa è un'altra verità su cui conviene insistere: l'allievo lo fa l'insegnante, esclusivamente; almeno nel campo dell'educazione musicale.

So benissimo che molti hanno parlato e parlano contro questa affermazione, richiamando perfino alcuni detti di grandi musicisti. Si ripete, ad esempio, che Bülow ha affermato « non esistere grandi maestri, ma grandi allievi ». Sarebbe facile dimostrare che si tratta di aforismi, forse spiritosi, certamente opportunistici e senza alcun dubbio poco sinceri. Non so

infatti come si sarebbe difeso Bülow se qualcuno gli avesse chiesto: « Ma allora, che cosa insegnate ai vostri allievi? Se non insegnate loro niente, vi sembra lecito accettare la mercede che vi corrispondono per ciò che voi non date loro? »

Dunque, se al Conservatorio debbono accedere soltanto gli eletti, ed i bisognosi, che vogliono dedicarsi all'insegnamento oltre che alla produzione artistica, se il dilettantismo è un bene (il mondo artistico sarà assai migliore il giorno in cui tutti i non professionisti saranno veri dilettanti), se l'insegnante è tutto per la riuscita dell'allievo e se quindi anche il dilettante, perchè non tormenti sé ed il prossimo dev'essere ben guidato, è necessario che i genitori, dovendo provvedere alla cultura dei proprii figli, sappiano come regolarsi.

La Casa Bemporad ha avuto appunto l'idea d'illuminare le famiglie e mi ha chiesto di tracciare un programma-tipo, basandomi su quanto si fa nei RR. Conservatori, programma che possa servire alle famiglie stesse per seguire con qualche cognizione di causa lo sviluppo didattico dell'insegnamento impartito ai proprii figli, ed io non ho saputo rifiutarmi, sperando di fare, in ogni modo e per quanto possibile, opera utile.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Ma ora... eccomi alle prese con l'incarico accettato, con i programmi e con le mie convinzioni, proclamate in tante circostanze, così al Congresso di Torino, come al Ministero ed in articoli polemici, assolutamente contrarie a qualsiasi pastoa di programmi.

L'insegnamento musicale riguarda, come ho detto, oltre al problema culturale, il problema fisico e fisiologico; quindi è assolutamente soggettivo e non può sintetizzarsi in un programma. In un avvenire non molto lontano, quando tutti si saranno resi conto di certe verità, l'insegnare diventerà una cosa *veramente* difficile, perchè non si tratterà più soltanto, press'a poco, di controllare se le note eseguite dall'allievo siano esattamente quelle scritte nel libro, (molte volte diverse da quelle volute dall'autore, senza che l'insegnante se ne accorga!) e imparare sarà invece cosa *relativamente* facile... e si vedrà quanto siano inutili certe questioncelle a cui adesso si dà una grandissima importanza. Ma non viviamo ancora in quel beato giorno. I buoni e gli ottimi insegnanti sono pochi e le famiglie non sanno ancora in base a quali criteri scegliere quello da preferire... Parliamo quindi di programmi.

Premettiamo che per imparare a suonare bene, la questione della musica da studiare è relativa-

mente secondaria, inquantochè non si arriva a suonare bene, perchè si son fatti certi studi o pezzi, ma perchè si sono studiati in modo da sviluppare tutte le qualità funzionali necessarie ad eseguirli come occorre per esprimere le sensazioni che l'autore non ha potuto indicare, quelle proprie e quelle assimilate dall'insegnante. Se non fosse così, chiunque seguisse un certo programma, dovrebbe suonar bene... e l'esperienza è lì a gridarci molto spesso proprio il contrario. D'altra parte, la scelta *soggettiva* degli studi ha una importanza capitale se collegata ad un chiaro, preciso e sicuro criterio pedagogico. Ed ecco la causa del mio conflitto di... coscienza: nel primo caso, un programma non serve a niente; nel secondo, esso apparisce una superfluità che può anche sembrare ingiuriosa a chi insegna con competenza e con coscienza. Il programma ideale dovrebbe stabilire quali *elementi funzionali* siano necessari sviluppare e conquistare per poter eseguire *qualunque* composizione d'un certo grado di difficoltà tecnica, non già una determinata composizione e per potersi poi dedicare allo sviluppo di qualità più trascendentali. Ma un programma così impostato non sarebbe ben compreso da molti ed allora non resta che una stransazione: tran-

HA-KA-BE L' IDEALE MODERNO
ANTIFECONDATIVO della DONNA

Trovasi nelle principali Farmacie

Agenti per l'Italia G. POMARICI & C. - Napoli - Via Brogglia, 12-13

Listino gratis a richiesta

Sconto ai Sigg. Medici e Farmacisti

sazione rappresentata, come ho proposto già da anni ed in varie circostanze, da una specie di catalogo disposto — per quanto è possibile — in ordine progressivo, in cui però non si tratti di suddividere la materia in anni di studio, ma in periodi, perchè è molto lontano dalla realtà che chiunque studi impieghi lo stesso tempo per raggiungere un determinato scopo.

È necessario mettere in chiaro che in arte non è difficile il complicato, ma il bello, e che molte composizioni apparentemente semplici — tanto che qualunque mediocre *uggiante* presume di poterle eseguire (vedi lo Studio Op. 25 n. 2 di Chopin, la Fantasia — Improvviso ed il Notturmo in mi b. dello stesso autore, la Sonata Op. 27 n. 2 di Beethoven ecc.) — son terribilmente difficili, sebbene di difficoltà assai diverse da quelle della Fantasia di Liszt, ad esempio. Se la difficoltà dovesse consistere nella quantità delle note, molte delle composizioni già citate si potrebbero eseguire nei primissimi anni di studio, come purtroppo talvolta si fa, con grave ingiuria al buon gusto non meno che alla memoria dei rispettivi autori.

Per tutte queste considerazioni, e tenendo conto dello spazio che richiederebbe un catalogo come quello proposto, mi limiterò a dare

qui un elenco schematico, necessariamente incompleto, di ciò che dovrebbe costituire il materiale didattico dal quale chi insegna potesse scegliere in un primo periodo dell'insegnamento.

Le famiglie potranno così illudersi di controllare (da questo lato) l'opera dell'insegnante ed io spero d'averne in ogni modo contribuito a chiarire alquanto le idee su un argomento tanto importante.

Le famiglie non dimentichino però che nell'insegnamento la *fiducia*, anzi la *fede*, è elemento indispensabile quanto nella medicina. È necessario aver fiducia nell'insegnante, non meno di quanto è necessario averne nel medico. Il giorno in cui si dubiti che l'insegnante non faccia per intero il proprio dovere, meglio scegliere un altro: ne guadagnerà la sincerità e la riuscita dell'allievo. Ma si badi a non restare vittime di denigrazioni più o meno interessate.

Un'altra premessa. Nell'elenco che seguirà, non commetterò la stupida ipocrisia di fingere di ignorare me stesso: il mio Trattato che, pubblicato da Casa Ricordi, sta per venire alla luce, è praticamente adottato da molti che seguono le mie idee: sarebbe quindi poco sincero non citarlo soltanto perchè è mio, tanto più che esso espone esaurientemente le mie

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

— ■ MILANO ■ —

Confetture ★ **Cioccolato** ★ **Caramelle**

idee pedagogiche che da 18 anni applico nell'insegnamento — quindi anche su ciò che forma argomento di questo articolo — e differisce dalle usuali raccolte di esercizi, non soltanto per quel che può contenere di nuovo, ma perchè è un vero e proprio Trattato. Ciò non impedisce che io stimi al loro giusto valore tante raccolte di esercizi meritatamente apprezzate e largamente adottate.

Inoltre è doveroso sapere che programmi d'insegnamento più o meno completi sono stati pubblicati dal Bülow nella prefazione alla sua revisione degli studi di Cramer, dal Cesi, nel suo Metodo, e da molti altri; che esiste, oltre al Metodo di Lebert e Stark, un'Antologia Didattica, quella del Rossomandi, in cui con criteri eminentemente pratici sono pubblicati in ordine progressivo studi e pezzi, dai più facili fino a quelli che richiedono un notevole grado di virtuosismo, e che cataloghi didattici più o meno razionali sono stati fatti dalla Parent, da Eschmann-Dumur e perfino da editori quali Ricordi e Litolf.

Dall'elenco seguente escludo la musica che va sotto la denominazione di *pezzi*, perchè la loro enumerazione risulterebbe eccessivamente lunga. Dello stesso autore e dello stesso genere di musica si dovrebbe situare ciascun pezzo in un periodo diverso. Chi conosca

appena i Valses di Chopin, può capire quanto ho detto. Tutto ciò che è scritto a scopo didattico, invece, può in blocco essere assegnato ad un solo periodo, salvo l'opportuna e sagace selezione, che l'insegnante competente e cosciente deve necessariamente fare caso per caso.

Ecco finalmente l'elenco; gli autori di opere meritevoli eventualmente non elencate mi perdonino l'involontaria e da me implicitamente deplorata omissione.

Trattati, Metodi, Raccolta d'esercizi.

A. *Brugnoli*, Dinamica Pianistica — *Le Couppey*, De l'enseignement du Piano — *Tasset*, La main et l'âme au Piano — *Unschuld de Melasfed*, La main du pianiste — *B. Selva*, L'enseignement musical de la Technique du Piano — *Breithaupt*, Technique naturelle du Piano — *Steinhausen*, Les vices physiologiques et la Réforme de la technique pianistique — *Mathis Lussy*, Réforme dans l'enseignement du piano — *Matthay*, L'arte del tocco — *Muggellini*, Lezioni teorico-pratiche ecc. — *Bosquet*, L'ecole des doigts — id. Technique Moderne du Pianiste Virtuoso — *Adam* Metodo — *Kalkbrenner*, Metodo teorico-pratico — *Cesi*, Metodo — *Lebert e Stark*, Metodo — *Fetis e Moscheles*, Metodo dei Metodi — *Czerny*, Metodo — *Pollini*, Metodo — *Germer*, La tecnica del Pianoforte — *Rossomandi*, Guida per lo studio tecnico del Pianoforte — *Le Couppey*, Methode pour les commençants — *Muggellini*, Metodo d'esercizi — *Busoni*, Der Clavierübung — *Burgmüller*, Scuole primarie ecc. — *Herz*, Scale ed esercizi — *Knorr*,

I rimedi del Parroco Heumann.

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 180.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore, ammalato o sano, si faccia venire il libro « IL NUOVO METODO DI CURA DEL PARROCO HEUMANN » di 330 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato di spedire la cartolina di buono attaccata al prospetto, all'UNIONE FARMACEUTICA, MILANO Succ. 20, Corso Garibaldi, 83-85.

École du Mécanisme ecc. — *Tausig*, Esercizi giornalieri — *Pauer*, Esercizi ritmici — Raccolta d'esercizi di: *Plaidy*, *Eschmann-Dumur*, *Liszt*, *Schmitt*, *Hanon*, *Brahms*, *Pischna*, *Koehler* (op. 140, 180, 290 ecc). *Tellefsen* (op. 43). *Loeschhorn* (op. 176-177), *Marmontel* (op. 157-107), *Frugatta*, *Riemann*, *Simonetti*, *Wolff*, *Kullak*, *Philipp*, *Cramer*, *Alassio*, *Buonamici*, *Le Carpentier*, *Beyer*, *Calisti*, *Billard*, *Hünter*, *Bergson*, ecc. ecc.

PRIMO PERIODO

Studi.

Ruthardt, Vorschule zu Köhler's Etuden Album — *Köhler*, op. 190-80-162-151-126-50-150-218-214-204-210-246-227-224-157 — *Herz*, op. 151-152 — *Gürlitt*, op. 187-130 — *Riemann*, op. 50 — *Loeschhorn*, op. 192-186-81-181 — *Le Couppey*, op. 10-24 — *Duvernoy*, op. 176 — *Czerny*, op. 599-453-139 — *Bertini*, op. 116-137 — *Enckhausen*, op. 63 — *Wolfahrt*, op. 31 — *Knorr* Wegweiser — *Schmitt*, Erster Lehrmeister — *Handrock*, op. 32 — *Kullack*, Materialien für Elementar Unterricht — *Eschmann*, op. 60-61 — *Hummel*, Sammlung kleiner Figuren-Uebungen — *Schuler*, 50 Uebungs stücke — *Kirchner*, op. 71-105 — *Vilbach*, Études enfantines — id. Études récréatif — id. Études de genre.

Musica polifonica.

Kunz, Canoni — *Gurlitt*, Canoni — *Andreoli*, Canoni — *Lanza*, Fughette.

SECONDO PERIODO

Studi.

Biehl, op. 44-150-133 — *Doehring*, 14 studi — *Koehler*, op. 225 — *Krause*, op. 4-31 — *Loeschhorn*, op. 65-190 — *Zabalza*, op. 78-

66-67 — *Marmontel*, op. 80-9 45 — *Merkel*, 10 studi facili — *Bertini*, op. 116-100 — *Bielfeld*, op. 83 — *Fuchs*, op. 36-50-131-184 — *Gurlitt*, op. 186 — *Handrock*, op. 99-100 — *B. Wolff*, op. 136 — *Lemoine*, op. 37 — *Koehler*, op. 233-256-309 — *Stamaty*, op. 37-38 — *Vollweiler*, op. 10 — *Duvernoy*, op. 120 — *Bertini*, op. 20-32 — *Bertini* *Buonamici*, 50 studi — *Czerny*, op. 636-849-277-821-160-718-861 — *Loeschhorn*, op. 45 — *Biehl*, op. 60 — *Herz*, op. 151 — *Koehler*, op. 180 — *Smitt*, op. 12 — *Le Couppey*, op. 20 *Haendel*, — Primi studi — *Doehring*, op. 45 — *Hummel*, 60 Uebungstücke — *Berens*, op. 61-66-70-73-77-79 — *Bertini*, op. 29-177 — *Biehl*, op. 139-140 — *Czerny*, op. 293 — *Doehring*, op. 8-39-57 — *Herz*, op. 151-152 — *Hornemann*, op. 20 — *Hoffmann*, op. 35 — *O'Kelly*, op. 50 — *Loeschhorn*, op. 66. — *Ravina*, op. 60-89 — *Hünter*, op. 114 — *Farrenc*, op. 50-42 — *Koehler*, op. 181-220-225-128 — *Loeschhorn*, op. 65-52-38 *Müller*, Instructive Uebungstücke — *Riemann*, op. 50 — *Rollfuss*, op. 12 — *Koehler*, op. 309-251 — *Steibelt*, 30 studi — *Schmitt*, op. 16-3 — *Cury*, Etudes de velocity — *Koehler*, op. 164-186-128 — *Krause*, op. 15-25-2-67 — *Krug*, op. 103 — *Le Couppey*, Studi — *Loeschhorn*, op. 193-38 — *Marmontel*, op. 60-106-107 — *Rheinberger*, op. 113 — *Schmitt*, op. 16-115 — *Berens*, op. 89-126 — *Doehler*, op. 42 — *Godard*, Etudes enfantines — *Pozzoli*, 15 Studi — id. 24 Studi.

Musica polifonica.

Weber, Fughette op. 1 — *Haendel*, Fughette — *Bach*, Preludi — *Bach*, Preludi e fughette — *Philipp*, Etudes classiques — *Bach*, Invenzioni a 2 voci — *Kühner*, Vorschule zum Woltemperirten Clavier *Kühner*, Primi studi — *Haendel*, 12 piccoli pezzi.



TENIA (VERME SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA PISA - Via S. Cecilia, 8

TERZO PERIODO. .

Studi.

Stamaty, op. 39 — *Zabalza*, op. 60 — *Bennet*, op. 11 — *Reinecke*, op. 137-145 — *Ries*, op. 37. — *Hartmann*, op. 53 — *Godard*, *Etudes mélodiques* — *Heller*, op. 92-147-46-45-90-125 — *Hiller*, op. 56 — *Koehler*, op. 274-180 — *Koning*, op. 21 — *Loeschhorn*, op. 52 — *Krause*, op. 25-67-2 — *Schmitt*, op. 16 — *Clerney*, op. 299-161-633-453 — *Koehler*, op. 173-145-112-60-1 — *Kalkbrenner*, op. 20-88 — *Rheinberger*, op. 6-9 — *Hüntten*, op. 158 — *Duvernoy*, op. 61 — *Herz*, op. 119 — *Burgmüller*, op. 73-100-105 — *Czerny*, op. 453 — *Reinecke*, op. 137-121 — *Wermann*, op. 3 — *Doering* op. 33-8 — *Gurlitt*, op. 185.

Musica polifonica.

Durante, Studi e Divertimenti — *Clara Schumann*, op. 16 — *Chauvet*, Studi preparatori alle opere di Bach — *Glinka*, 3 fughe — *Gounod*, preludi e fughe — *Klengel*, Canoni e fughe — *Clementi*, preludi ed esercizi — *Bach*, suites francesi.

QUARTO PERIODO.

Studi.

Bertini, op. 47-177-66 — *Loeschhorn*, op. 136 — *Neupert*, 100 studi — *Pozzoli*, Preparazione al Cramer — *Berger*, op. 12-22 — *Loeschhorn*, op. 136 — *Cramer-Bülow*, 50 studi — *Pauer*, op. 73 — *Raff*, op. 130 — id. 30 studi — *Bergson*, op. 60 — *Heller*, op. 16-96-151-127-139 — *Rheinberger*, op. 183-101 — *Lefebvre-Wély*, op. 23-24 — *Arensky*, op. 41-36 — *Ravina*, op. 50-3-83-14 — *Reinhold*, op. 20-26 — *Mayer*, op. 119 — *Werner*, op. 34 — *Czerny*, op. 740-835 — *Liszt*, 12 studi — *Pfeiffer*, op. 70 — *Steibelt*, op. 78 — *Jensen*, op. 8-32 — *Farrenc*, op. 23-41 — *Vogt*, op. 145 — *Volweiler*, op. 4 — *Weyse*, op. 51-60 — *Godard*, op. 42-107-149 — *Kleinmichel*, studi brillanti — id. op. 50 — *Schulhoff*, op. 13 — *Seeling*, op. 10 — *Seiss*, op. 10 — *Stamaty*, studi pittoreschi — *Vogt*, op. 26 — *Wallace* op. 77 — *Rosenheim*, op. 17 — *Heller*, op. 154 — *Henselt*, op. 2-5-13 — *Kruger*, op. 145 — *Kufferat*,

op. 35-8 — *A. Kullak*, esercizi in forma di studi — *Haberbier*, etudes-poesies — *Doehler*, op. 42 — *Mendelssohn*, studi — *Clementi*, Gradus ad Parnassum.

Musica polifonica.

Arenski, op. 1 — *Bach*, suites Inglesi — *Bach*, invenzioni a 3 voci — *Fried. Bach*, 8 fughe — *Kiel*, op. 1-10 — *Klengel*, canoni e fughe — *Schumann*, op. 72 — *Porpora*, fughe — *Bach*, partite.

QUINTO PERIODO.

Studi.

Moschèles, op. 70-95 — *Mèreaux*, op. 63 — *Tagliapietra*, 40 studi di perfezionamento — *Bernard*, op. 47 — *Godard*, studi da concerto — id. op. 149 — *Golinelli*, op. 15 — *Herz*, op. 222 — id. studi da concerto — *Hiller*, op. 52-15 — *Bendel*, op. 27 — *Marmontel*, op. 85 — *Ferraria*, 6 studi ritmici — *Meyer*, op. 149-61-55-127 — *Kessler*, op. 20 — *Kalkbrenner*, op. 182 — *Bennet*, op. 11 — *Litolff*, op. 18 — *Busoni*, op. 16 — *Longo*, op. 32 — *Gurlitt*, op. 100 — *Chopin*, op. 10-25 — id. 3 studi — *Riess*, op. 31 — *Speidel*, op. 18 — *Rubinstein*, op. 23-104 — id. 3 grandi studi — *Kullack*, op. 121 — *Taubert*, op. 40 — *Nicodè*, op. 21 — *Saint Saëns*, op. 52 — *Tausig*, op. 1 — *Débussey*, 12 studi — *Wieniawski*, op. 44 — *Thalberg*, op. 26-36-78-45 — *Brassin*, op. 12 — *Wilmers*, op. 1-28 — *Kullak*, op. 121 — *Lacombe*, op. 40-19 — *Zarembski*, op. 3-7 — *Liapunow*, studi — *Sauer*, studi — *Alkan*, op. 12-16-35-39-27-38 — *Brahms*, op. 25-35-24-56 — id. 5 studi — *Liszt*, studi d'esecuzione trascendentale — id. studi di concerto — id. studi da Paganini.

Musica polifonica.

Mendelssohn, op. 25 — *Rheinberger*, op. 78-5-14-33-39 — *Bach*, toccate e fughe — *Bernard*, op. 14-20 e post. — *Vogt*, op. 20-82 — *Bach*, clavicembalo ben temperato — *Jadasson*, op. 116-35-125-66-75 — id. preludi e fughe — *Castillon*, op. 2 — *Scalero*, canoni — *Dupont*, op. 39-41 — *Rubinstein*, op. 153.

Firenze, dicembre 1924.

ATTILIO BRUGNOLI.



STABILIMENTO MUSICALE
Brizzi & Niccolai

Casa fondata nel 1844

FIRENZE (7)

VIA DE' CERRETANI N. 12 - TELEFONO 234



Completo Assortimento di Pianoforti Italiani ed Esteri
VENDITA E NOLO

∩ **ARMONIUM - ARPE ERARD** ∩

MUSICA

==== EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE ====
ABBONAMENTO ALLA LETTURA DELLA MUSICA

Deposito esclusivo dei Pianoforti

C. BECHSTEIN :: J. BLÜTHNER
STEINWAI & SONS :: SCHIEDMAYER & SÖHNE

Disegno spontaneo Calendario della Montesca

Chi sa che a rendere quasi insanabile la piaga dell'analfabetismo in Italia, non abbia contribuito, in parte, anche la riluttanza istintiva dei fanciulli, ad imprigionare, in una scuola senza attrattive, la loro libertà. Ma oggi le cose sono profondamente cambiate, perchè vi continua ininterrotto lo sviluppo d'ogni tendenza dell'anima, senza pregiudizio dell'apprendimento del leggere, dello scrivere e del far di conto, considerati anch'essi quali mezzi atti a conferire allo spirito più grande agilità di amare, fine ultimo cui tende tutta la complessa opera educativa.

Il bimbo non è più un freddo spettatore di avvenimenti, che non lo interessano, ma attore egli stesso, buono, mediocre od infimo, poco importa, purchè si manifesti con sincerità e giocondità, come sotto i materni occhi, mettendo in luce il meraviglioso

retaggio atavico, su cui fonda la sua ragion d'essere ogni distinzione nazionale.

E naturale quindi, che la scuola elementare rinnovata, assegni il primo posto all'educazione del senso estetico, che domina nella nostra natura, e ne faccia il centro propulsore, donde si irraggino tutte le attività.

D'altra parte, come non tener conto degli interessi estetici, che il fanciullo rivela? Il principio dell'educazione naturale proclamato da insigni pensatori italiani e stranieri, ripetuto invano per tanto tempo, oggi, dal campo della speculazione filosofica si traduce in quello pratico, in modo ardito, causando il rinnovamento più profondo che fosse possibile ideare.

Non più l'autoritario dominio di chi pretendeva guidare a suo piacimento l'attenzione, la volontà, e dosar l'acquisto di sapere, condannando spesso lo spirito a mu-

c **PREMIATO GABINETTO DENTISTICO**
GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA

già Assistente alla Clin. Odontoiatrica del R. Policlin. di Roma

☞ **PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA**

Massima disinfezione - Onorari mitissimi

☞ Esegue qualsiasi lavoro tanto nella conservativa dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi :: :: :: :: ::

tilazioni, o a ipertrofie strane e penose. Nelle « Officine dell'umanità » come definì il Comenio le Scuole, maestri ed alunni, stretti in concordia operosa, procedono fiduciosi alla scoperta del mondo e della vita, valendosi principalmente del disegno spontaneo.

Nè debbono generare sgomento i primi sgorbi indecifrabili, che vanno intesi come rappresentazione grafica delle idee, di cui risentono le manchevolezze, e la confusione. Il disegno precede la scrittura, poichè gli uomini, negli albori della loro civiltà, tentarono prima la rappresentazione delle cose circostanti, per fissare i loro pensieri, e, quando giunsero a scriverli; usarono alfabeti ideografici. Il bimbo, come nel suo embrionale sviluppo fisiologico passa traverso varii stadii della vita animale, psichicamente compie in breve volger d'anni, il cammino percorso dall'umanità in millennii e ne dà manifestazioni consone al grado di sviluppo, cui successivamente perviene. Ond'è che le espressioni grafiche dei fanciulli, dei più svariati paesi, somigliano dapprima stranamente a quelle prodotte, da generazioni scomparse, in tempi assai remoti.

In questo primo stadio il disegnare è un muto linguaggio umano, universale; poi, come dai suoni inarticolati, si perviene pre-

sto alle espressioni delle idee per mezzo di parole, così, traverso una tormentosa ricerca dei dettagli, dei particolari, delle caratteristiche, si giunge alla rappresentazione più evidente delle cose. La pratica costante dell'osservazione allontana anche da quella superficialità di giudizi, caratteristica del nostro popolo, che spesso confonde elementi essenziali con accessori, cause ed effetti, mezzi e fini, con quanto danno è facile immaginare.

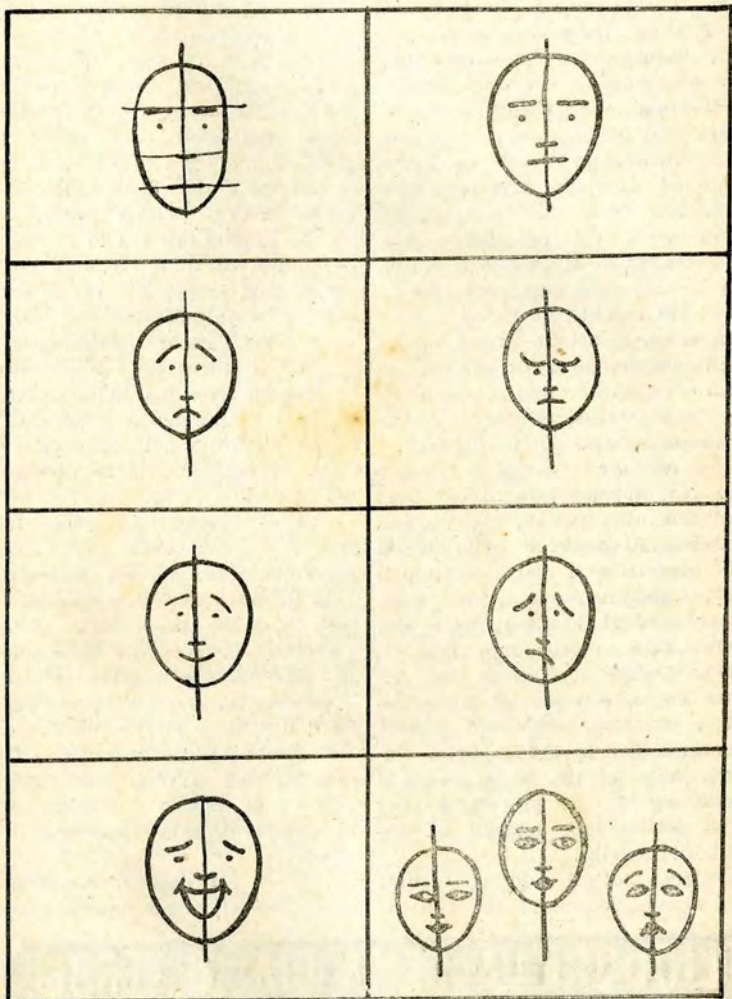
La tavola 1 qui unita rappresenta il succedersi di tentativi che culminano nella rappresentazione efficace ed espressiva del volto. Come sarebbe vano insegnare vocaboli la cui necessità non fosse determinata da un'idea nuova, più vasta, più precisa, o più sintetica, così sarebbe inutile voler correggere, sostituendo con altre migliori, le linee dei disegni spontanei. Ogni intervento inopportuno potrebbe divenir dannoso, poichè mortificherebbe l'anima infantile, spesso turbata da inesplicabili, delicati pudori, e pronta a chiudersi, qual misteriosa sensitiva, ad ogni tocco sgarbato.

Ciò, non vuol dire che non si debba guidare con accorgimento lo svolgere di simile attività; ma più che la correzione grafica vale la discussione. Se il concetto delle cose trae chiarezza dal suo concretarsi nelle forme, queste per-

CHINOFENE LEPETIT (compresso)

Antiurico - antigottoso di effetto sicuro e immediato.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO



vengono a maggior grado di armonia e di bellezza, richiamandovi intorno le idee, che balzano da una più accurata osservazione. Inoltre la discussione seria, serena, mentre conferisce importanza e dignità anche allo sgorbio più strano, offre il destro di guidare, con metodo, inavvertitamente, nei campi infiniti dell'indagine, che non dovrebbe arrestarsi solo all'esame della natura apparente delle cose, ma procedere oltre, scandagliando il profondo mistero di vita, che esse racchiudono. Così per cerchi concentrici sempre più vasti, lo spirito divien capace della comprensione di sublimi verità e si rivela ognor perfettibile, immenso ed eterno, manifestazione vivente della divinità.

Nè può credersi che il disegno sia mai abbandonato al capriccio del fanciullo, poichè, mentre egli procede liberamente nella scelta dei soggetti e li tratta secondo il suo temperamento e il suo gusto, imprimendovi i segni della sua personalità, l'insegnante non rimane inerte spettatore, ma, vigilante guida, secondo un piano logico, naturale, stabilisce legami continui fra lo studio della lingua, delle scienze, della geografia della storia ecc. procedendo per cicli settimanali, mensili od annuali, di attività.

I tre gradi di sviluppo segnati nei nuovi programmi non possono

essere intesi rigidamente, per la successione nel tempo e nella difficoltà, di fronte alla quale, ognuno si comporta in maniera singolare, a seconda delle proprie attitudini. Sono ad ogni modo una guida saggia, un valido aiuto d'orientamento anche per ogni mamma intelligente, che voglia la gioia di guidare i primi passi del suo bimbo sulla via del sapere, o debba tenerlo piacevolmente, occupato lunghe ore fra le domestiche mura, se ve lo condannano il rigor della stagione o la noia di difficili convalescenze.

Al primo grado appartengono:

1° — Accertamenti del maestro ed esercizi spontanei dello scolaro.

2° — Disegno a memoria e primo controllo del sentimento e della proporzione, della forma e del colore.

3° — Disegno spontaneo dal vero e acquisto della prima consapevolezza tecnica del disegnare.

Al primo grado corrisponderebbero le classi preparatorie, prima e seconda elementare; al secondo le classi terza e quarta; al terzo le successive, fino all'ottava, nelle quali il disegno può acquistare un carattere pre-professionale. Gli esercizi, che servono allo svolgimento del lavoro corrispondente al primo periodo sono così disposti:

1° — Un oggetto conosciuto dagli scolari viene descritto con

LIQUORE VALDEMA GIALLO E VERDE
ELIXIR DI CHINA ALCHERMES
FARMACIA DEI PP CERTOSINI FIRENZE CALLUZZO

parole, dopo di che essi provano a disegnarlo a memoria.

2° — Un fatto, sperimentato dagli scolari, viene disegnato dal maestro.

3° — Un fatto viene raccontato dal maestro e, successivamente, disegnato dagli scolari, dalla memoria.

4° — Un oggetto viene presentato dal maestro per uno o due minuti, poi tolto dalla vista e fatto disegnare dagli scolari.

5° — Un oggetto, raccolto durante una gita, viene attentamente osservato e illustrato dal maestro. Dopo alcun tempo il maestro invita gli scolari a disegnarlo. Un disegno eseguito una volta, e sul quale il maestro ha esercitato accuratamente lo spirito d'osservazione degli scolari, mostrandone le mancanze e i difetti, vien fatto rifare dopo alcune settimane.

6° — Lavori di ritaglio con le forbici, ricavandone piccoli disegni da carta bianca o colorata.

7° — Spiegazioni ed esercizi collettivi sul modo di contenersi nel disegnare.

8° — Contemplazione di opere d'arte, offerte in riproduzione a colori e con proiezioni luminose.

Il secondo grado consiste:

1° — In accertamenti del maestro sul possesso del senso del rapporto e della forma, della posizione, del colorito degli og-

getti da riprodurre e distinzione degli scolari in gruppi di capacità.

2° — Disegni a grandi linee fatti dal maestro sulla lavagna e riprodotti a mano libera dall'alunno con esercizi di autocorrezione.

3° — Piccoli esercizi preparatorii al disegno dal vero.

4° — Esperimenti di composizione dei colori con provini di acqua colorata.

5° — Semplici disegni, dalla memoria e dal vero con modelli interessanti ma semplicissimi.

6° — Prima riflessione sulle operazioni del disegnare (come si calcolano i rapporti traguardando a braccio teso con uno stecco e riportando i rapporti sulla carta) osservazioni sulla posizione dell'oggetto e delle sue linee, osservazioni sulla forma fondamentale dell'abbozzo.

7° — Piccoli schizzi a mano libera (piante di case e ambienti vari, cartine geografiche) sull'esempio del disegno fatto alla lavagna, dal maestro; riscontro rudimentale della scala e delle distanze fra gli enti geografici annotati sulla cartina.

8° — Gare di memoria visiva, su oggetti rapidamente presentati e sottratti.

9° — Contemplazione di opere d'arte seguita da facili esercizi di composizione scritta sulla



NEVE GIOCONDAL

Celebre Crema per la Cosmesi della pelle

SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI

5, Viale E. Bezzi - MILANO - Casella Postale 1170

traccia di domande dell'insegnante. Componimenti descrittivi di quadri luminosi e di altri quadri.

Per l'ultimo grado è data ampia facoltà al maestro, con raccomandazione di lasciar sempre all'esercizio del disegnare il suo carattere individuale, facendo intervenire la scelta dello scolaro. Per le classi femminili le insegnanti accompagneranno ogni progresso delle alunne con esercizi semplicissimi su motivi dati o spontaneamente scelti.

L'osservazione dei fenomeni naturali o delle attività speciali, che si svolgono nei vari mesi dell'anno ispira rappresentazioni piene di efficacia e di bellezza, come appare nei quadretti annessi (tavola 2). Una completa raccolta annuale si ottiene mediante il calendario della Montesca. E questa la scuola fondata da Leopoldo e da Alice Franchetti, a Città di Castello, e nella quale base d'ogni insegnamento è il disegno. Il calendario è formato da grandi fogli divisi in tanti rettangoli, quanti sono i giorni del mese in corso, serve benissimo a stimolare un vivo spirito d'osservazione in nobile gara di superamento; e mette in rapporto costante tutte le attività scolastiche. Dalle raffigurazioni si può facilmente dedurre l'epoca in cui furono eseguite, come, dalla loro maggiore fedeltà di forma e sobrietà di colore, riconoscere qua-

le classe le abbia elaborate. L'annessa pagina del calendario è opera di una terza maschile di Castelfiorentino (Tav. 3).

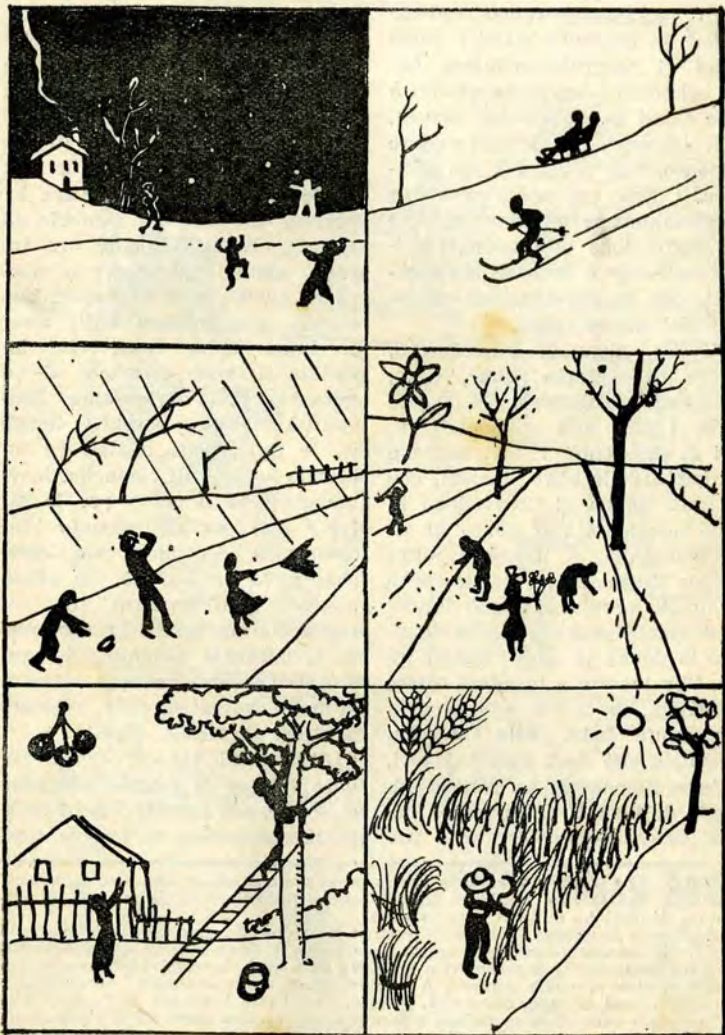
Ogni mattina uno dei più capaci, scelto dal maestro o col suo consenso, vi disegna un oggetto portato con sè, o visto nel venire a scuola, o fisso nella sua mente per l'interesse, che vi destò.

La raccolta dei fogli forma un insieme di osservazioni sui cambiamenti della natura, dovuti al succedersi del tempo, donde il suo nome.

Ogni piccolo autore firma il suo lavoro, cosa che stimola una nobile gara. Abitua ad essere sensibili anche alla bellezza delle cose piccole, e capaci di gustarne la poesia, che, della vita, è dolce conforto. Offre a tutti la possibilità di attingere alla fonte inesauribile dei beni spirituali, che, meglio di quelli materiali, appagano l'anima, sciogliendola dalle gravi catene d'ogni egoismo, ed elevandola verso una perfezione, cui non sono impedimento o limite la modestia della condizione sociale. Molto interessante la diversità di gusti, che si rivela: i bimbi preferiscono osservare e ritrarre animali, armi, soldati, macchine di ogni genere; le bimbe graziose bamboline, corolle di fiori, foglie, ramoscelli, indumenti infantili, balocchi, oggetti da lavoro, motivi ornamentali.

CONSIGLI ALLE MAMME

Survegliate attentamente i vostri figliuoli durante gli anni della crescita e dello sviluppo. Spesso la loro esistenza si svolge in ambienti chiusi. Lo studio ed il lavoro mettono a dura prova il loro organismo travagliato dal lavoro oscuro della natura. Un'adolescenza scialba, difficile, tarda, prepara i candidati alla tubercolosi ed alla nevrastenia. Ai primi accenni di anemia, di svogliatezza, di inappetenza ricorrete alla « Mistura Lampugnani » a base di ferro e di erbe amare, esente da veleni. Ridona il colorito, le forze, l'appetito. *Presso le buone farmacie ed il preparatore. Laboratorio Chimico Lampugnani - Nerviano (Milano).*



L'affermazione di questi naturali interessi, profondamente radicati nell'essere, rende agevole volgere le crescenti attività verso campi di naturale sviluppo, finchè, nel corso integrativo costituito dalle classi sesta, settima, ottava, l'orientamento, che deve precedere il lavoro, può compiersi con sicurezza. Questo per noi è problema di importanza grandissima, giacchè la preparazione professionale delle maestranze è la base indispensabile per la ricostruzione economica del nostro paese.

L'Italia, ricca di forza-lavoro, povera di materie prime, deve, di necessità, utilizzare, nel miglior modo, i suoi figli rendendoli capaci di gareggiare vittoriosamente con quelli delle altre Nazioni, che da gran tempo vi provvedono in modo adeguato. Dal punto di vista femminile, ci interessa, oltre che per il suo valore sociale anche per quello morale. Il giusto desiderio di emancipazione, che ha dominato la donna in questi ultimi lustri, l'ha indotta a invadere campi di attività, che non le sono proprii, l'ha spinta fuori della famiglia, dimentica dei suoi gentili lavori, all'inseguimento di un fallace miraggio di libertà, che avrebbe dovuto essere fonte di gioia. An-

che gli studi, ai quali si è seriamente dedicata, l'hanno distolta dalle occupazioni femminili, cancellandone lentamente il desiderio e l'amore. In tetri uffici, in sonanti officine, ove moti eternamente invariabili imprigionano ed uccidono ogni slancio di genialità, ella vede sfiorire la sua sterile gioventù in una fatica logorante, che non ha conforto di bellezza. E alle lunghe ore ingrate, quale compenso, fa succedere quelle di divertimenti inebrianti; spettacoli e balli strani, lungi dalla casa, che ha perduto il dolce carattere di un santuario della trionfante femminilità. Forse, sarebbe tempo che le intelligenti iniziassero un secondo periodo di emancipazione, promuovendo il gusto per le attività che, pur assicurando l'indipendenza economica, non deformassero la personalità, nè allontanassero dall'aspirare alla famiglia con la coscienza che essa sia il naturale dominio ove ogni atto, dall'ardente materna carezza, all'umile domestica cura, acquista carattere di regale dignità.

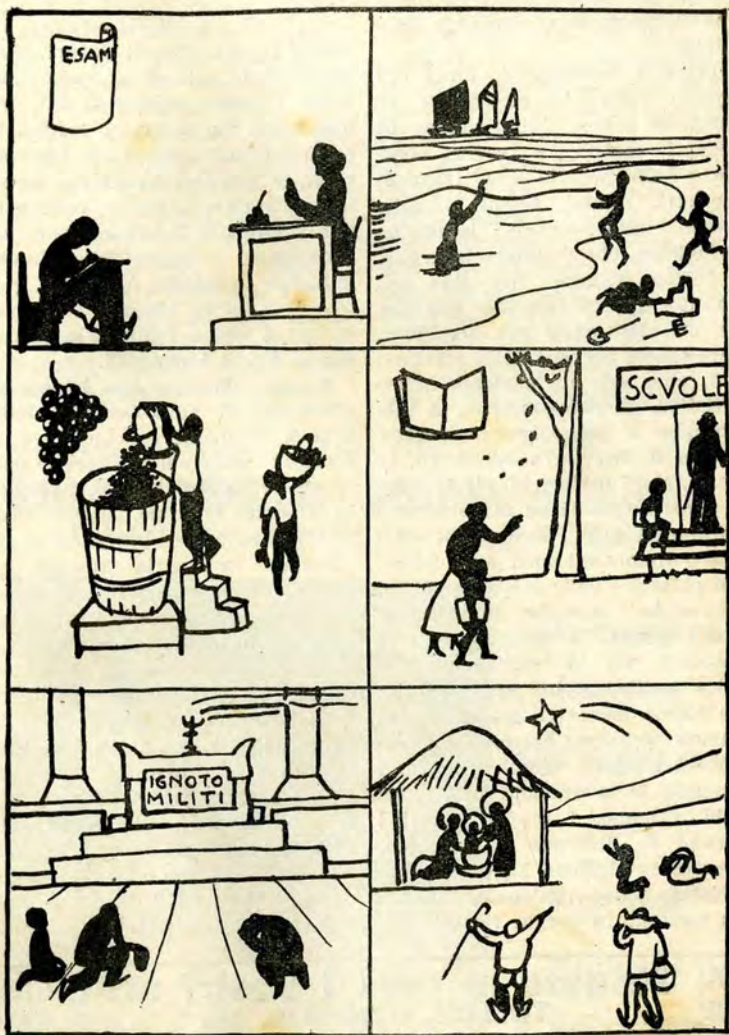
L'amore al lavoro, che è potente fattore di morale educazione, e che, nei periodi difficili della giovinezza, calma le piccole tem-

DONNE MAGRE. Vivono in una preoccupazione angosciosa e tenterebbero qualsiasi rimedio anche pericoloso, nella lusinga di aumentare di qualche chilo il proprio peso.

Eppure la magrezza spiace solo quando, non essendo una caratteristica della razza o dipendente dalla taglia snella e slanciata è dovuta piuttosto a denutrizione, ad esaurimenti consecutivi a malattie od a stati depressivi dell'organismo o dello spirito e, come sempre, è accompagnata da stanchezza, svogliatezza, malinconia, mal di capo, nervosità, pallore, flaccidezza, languore dell'occhio ecc.

In questo caso basta stimolare nell'organismo l'opera naturale di riparazione e di reintegrazione: arricchire il sangue, vivificare le funzioni gastrointestinali. **La Mistura Lampugnani**, esente da veleni, eccita vivamente l'appetito, dà il colorito della salute, la forza, la vivacità della gioventù. Associato ad un periodo di opportuno riposo assicura al corpo il suo peso normale.

Presso tutte le buone Farmacie, ed il preparatore. Laboratorio Chimico Lampugnani - Nerviano (Milano).



peste, e della maturità, lenisce, conforta i più gravi dolori, può contribuire efficacemente al risveglio di questa sana coscienza femminile.

Dolce è raccogliersi, lungi dal fragore della vita circostante, in religiosa calma, nella ricerca di delicati motivi, e veder sbocciare dalle proprie dita, traverso merletti, ricami, tessuti, maglie d'ogni forma e colore, l'immagine di bellezza, che rischiarerà la mente, il palpito d'amore, che vibra nell'anima. Perchè esso sia, non greve, ma alato come una preghiera, deve essere pervaso della spiritualità, che, solo un profondo senso artistico, gli può conferire. A tale sviluppo è grandemente propizia questa nostra terra benedetta, la quale, a chi li ricerchi, rivela tesori d'arte. Quanti ne racchiudono: paramenti sacri, decorazioni scolpite o dipinte sui muri delle chiese, dei palazzi e delle tombe, quadri e ceramiche! Sarebbe interessante che i lavori d'ornamento fossero intonati con la tradizione artistica locale. Molte parti d'Italia ne hanno meravigliose, anche nel campo muliebre; basterebbe ricordare i merletti veneti, gli arazzi toscani, le lavorazioni umbre, su tela a mano, i tappeti sardi, i ricami di Siracusa e Taormina. Questa produzione ha ormai conquistato fama nazionale, ma chi sa quanta, in borghi remoti, me-

riterebbe di essere sviluppata e di costituire una redditizia industria.

Oggi gli stranieri cercano in Italia i meravigliosi lavori, che sbocciati da agili dita, conservano quasi l'umano palpito di chi, intessendoli fra lacrime e sorrisi, li elevò ad una perfezione, che invano le migliori macchine tentano eguagliare. Questo indiscutibile valore dei lavori nostrani, ha prodotto il risveglio delle piccole industrie artistiche femminili, patrocinato da un benefico Comitato di cui è stata l'anima la gentil donna Paola Fumagalli.

Appare, dunque, ben logico ed opportuno il rinnovamento della Scuola Elementare, che mira a porre in valore e a raffinare le tendenze del nostro spirito, affinché, in armonico sviluppo, possano dare alla nostra anima più pace, e all'Italia la necessaria capacità per tenere, degnamente, il suo posto nel mondo. Era necessario che si tentasse il migliore sfruttamento di ogni naturale risorsa, dopo che, cadute tutte le utopie di dolci fratellanze internazionali, si è fatto strada il convincimento che la vita e la prosperità delle nazioni risiedono principalmente nella loro capacità di superare le altre, nelle cruenti o pacifiche competizioni, continue e fatali. Questa capacità ha radici profonde nell'essenza stessa della stirpe, onde

Tingete in casa i vostri abiti
Tessuti, filati ecc. col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante RUGGERO BENELLI — Prato (Toscana)

promuovere lo sviluppo delle sue virtù, equivale ad assicurare l'avvenire dell'Italia nostra, meravigliosa sintesi di tutte le bellezze della natura e dello spirito. Gli stranieri, che da ogni parte vengono a lei, in reverente pellegrinaggio, nell'armonia delle linee architettoniche, nella morbidezza delle forme plastiche, nella luce di incantevoli tele, nell'alata poesia, nella dolcezza di meste canzoni, trovano commossi la rivelazione del Divino e dell'Eterno, che invano gli uomini tentano di imprigionare in rigide e dogmatiche concezioni, e che anima tanto trionfo di bellezza e di amore.

Se cerchiamo nel passato, che vibra in noi con confusa dolcezza nostalgica, chi abbia creato tante meraviglie, vediamo balzar risorto un popolo operoso e pensoso, che si schiuse la via della libertà con lo studio incessante della natura e dello spirito.

E dalla coscienza dell'avita grandezza, per noi, che vogliamo inserirci degnamente nella storia, sorge imperioso il dovere di porre ogni cura nell'educare le generazioni novelle, affinché conservino alla Patria nostra il suo primato civile.

MARIA CERVONE BICCI.

SALA FROSINI - Scuola di Danze

FIRENZE - Piazza del Capitolo, 3 p. p. - FIRENZE



TRATTENIMENTI

DANZANTI

CON ORCHESTRA

Lezioni

Private

e Collettive

CIACCOLATO
TALMONE
AL LATTE



AGO
PUBBLICITA'
TOKINO

epalano

Professoressa

Prendo la penna con la coscienza di colmare una grave lacuna: non ho ancora trovato nessun almanacco che parli delle professoresses. Eppure i posteri un giorno saranno avidi di notizie intorno ad un'istituzione che allora sarà antica e oggi è quasi nuova.

La professoressa nacque sulla fine del secolo XIX: non ha ancora cinquant'anni. Ho detto « la professoressa »: le professoresses ne hanno talora assai di più: basta, per convincersene, scorrer con l'occhio quello spietato libro che è il *Ruolo d'Anzianità*.

Tutti sanno che le parole seguono sempre alle cose o *sunt consequentia rerum*, come si diceva un tempo; ma, a volte, tra cosa e parola c'è un più o meno lungo intervallo: intendo dire, che il battesimo avviene tardi, dopo un po' di perplessità sulla scelta del nome. Così è avvenuto per la professoressa, e siamo ancora nel periodo dell'incertezza. Infatti c'è chi dice *professoressa*, chi dice *professora* e chi opta coraggiosamente per *professore* sperando di togliere così ogni differenza tra il collega e la collega, tra l'insegnante e... l'insegnantessa. Il popolo, che è sempre l'ultimo ad accettar

cose e parole nuove, dice molto spesso « la signora maestra ». Non gli entra in testa che una donna possa varcare quella soglia che le fu vietata per tanto tempo, passando dall'insegnamento elementare all'insegnamento medio. Le alunne poi, mentre chiamano « professore » il loro insegnante, alla donna insegnante dicono semplicemente « signorina » o « signora ».

Il Ministero, sempre cavaliere, nelle relazioni dei concorsi adopra le espressioni « maschi » e « femmine » come si trattasse d'animali inferiori.

Se io, che per le ragioni del mio ufficio ho conosciuto e conosco molte professoresses, dovessi dare un giudizio sintetico su di loro, sarei assai imbarazzato. Ogni anno devo esporre ai Superiori il mio giudizio su di esse, anzi debbo, secondo un'espressione oggi in voga nel gergo scolastico, disegnarne il profilo. Quest'abitudine di considerarle a una a una mi toglie il modo di vederle tutte insieme, la troppa conoscenza degli individui m'impedisce di scorgere la classe. Sarebbe come se una delle mie centomila lettrici volesse definire il tipo fisico dell'italiano. Eppure un tipo fisico c'è.

tant'è vero che gli stranieri distinguono un italiano da un tedesco, da un francese o da un russo: e come a noi i negri e i cinesi sembran tutti eguali, così un cinese od un negro crede di scorgere fra tanti italiani un'unica fisionomia: proprio così, quantunque la notizia possa dispiacere a certi bellimbusti i quali non ammetteranno mai di poter essere scambiati con l'on. X (censura), col prof. X (censura), col prof. Y (censura), col comm. Z (censura) e coi signori N¹, N², N³ (censura).

D'altra parte, se non sono riuscito a formarmi un giudizio mio personale, che avrebbe, ad ogni modo, un'assai mediocre importanza per i posteri, ho avuto invece occasione, parlando con un'infinità di gente, di sapere quel che delle professoresse si dice e si pensa. Più male che bene, certo: come delle donne in genere: perchè le donne hanno contro di sé una doppia schiera di maldicenti: gli uomini e le donne stesse; mentre noi altri dobbiamo difenderci dalle punture, forbiciate e stiletate dell'altro sesso soltanto.

Mano dunque ai due quaderni dove ho raccolto schematicamente, tutto il bene e tutto il male che si dice delle professoresse: il primo ha la copertina color di rosa ed è di una ventina di pagine; il secondo è rilegato in nero, consta di cento pagine e ho dovuto que-

st'anno (anno I della Riforma scolastica) aggiungervi un'appendice.

Per la gente che osserva dal di fuori, per le famiglie, per chi non vive nella scuola — chè altrimenti potrebbe far molte obiezioni a una classificazione tanto sbrigativa — per il così detto « pubblico » insomma, i casi riguardanti la professoressa sono sempre due e sono sempre casi disastrosi:

1) *O la professoressa è giovane o è vecchia.* Nel primo caso non è presa sul serio; non si dice di lei, come di un giovane insegnante « è ancor fresco di studi, compensa l'esperienza con l'entusiasmo, è pieno di energia, è una benedizione », ma « è una bimbetta, vada a scuola lei prima d'impancarsi a dar lezione agli altri ». Nel secondo caso, sarebbe ora che andasse in pensione: è inutile che ci venga a esporre la sua cultura arrugginita di cent'anni fa: perchè, certamente, dopo finiti gli studi, non ha più aperto un libro.

2) *È bella o è brutta.* Se è bella, ha la testa alle frascherie; se è brutta, è gelosa delle alunne belle: e poi, come volete che le ragazze studino con quello spavento sempre davanti agli occhi?

3) *È elegante o è trascurata.* Se è trascurata, è di malo esempio per coltivarci, quando si occupa tanto dei propri abiti. Se è trascurata è di malo esempio alle alunne alle quali dovreb-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

be insegnare, che il primo dovere della donna è di esser vestita con decoro, con semplicità, con gusto.

4) *È ricca o è povera.* Non si vergogna a portar via il posto a un'altra che ne avrebbe bisogno? Una donna, quando non ne abbia assoluta necessità, deve starsene a casa invece di sgonnellar fuori. — E così povera, così meschina, così miserella che fa pietà alle mamme delle scolare: chi fa pietà non può ispirare rispetto.

5) *È signorina o è maritata.* Nel primo caso, tutti i suoi pensieri, tutte le sue arti, tutto il suo lavoro sono rivolti a pescare un marito: che volete che le importi la scuola? — Nel secondo, avrà da occuparsi del marito, com'è suo dovere, del resto, e la scuola va a rotta di collo. E poi, se è maritata, i casi sono ancora due:

6) *O ha figli o non ne ha.* Se non ne ha, non potrà avere quella bontà giusta, quell'indulgenza ragionevole che vengono dall'affetto di una mamma: e se ne ha, troppo i figlioli l'assorbono perchè possa sul serio dedicarsi all'insegnamento; tanto più che i figlioli

7) *o son bravi scolari o sono asini.* Nel primo caso, la professoressa, non riflettendo che i suoi figli fanno bene perchè hanno il prezioso aiuto della mamma in casa, ha il torto di esigere che siano altrettanto brave le alunne: e nel secondo caso, ha una bella

pretesa di chiedere alle allieve, figliole spirituali, quel che non è riuscita ad ottenere dai figli del proprio sangue!



Se è elegante, è impossibile che le resti tempo per coltivarsi.

8) *È colta o è ignorante.* Nel primo caso è una sapientona, una presuntuosa, una *basbleu*; nel secondo... nel secondo è cento volte peggio di un ignorante uomo, perchè l'uomo qualcosa nel mondo deve fare, il Signor Iddio in per-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

sona gli ha comandato di lavorare col sudore della propria fronte; se ha sbagliato professione, pazienza. Ma la donna, se non ha cultura, se non è adatta agli sforzi

cattivo vicino, da principiante di violino e da donna che sa di latino. Se è magisterina, ha una cultura superficiale, senza fondamento classico, istruzione di spolvero che di una maestrina ha fatto, lì per lì, una specie di insegnante media.

10) *È severa o indulgente.* Traduci in linguaggio comune: è una arpia, una cagna, una strega oppure è una melensa, non ha criterio per giudicare, ha paura delle alunne che gliela fanno sotto il naso.

11) *Ha relazioni cospicue o no.* Nel secondo caso è una disgraziata di cui nessuno vuol sapere; e nel primo... come se l'è procurate certe relazioni?... ehm!... ehm!... io non dico nulla, per carità... ma insomma... sarebbe bene indagare....

12) *Fa vita brillante o ritirata.* Brillante: è una farfalla. Ritirata: è una rospa.

13) *È religiosa o no.* Se sì, è una pinzochera; se no, i miscredenti sono i primi a osservare che alle donne un po' di religione sta bene, che la donna atea è un mostro di natura.

14) *È del nord o del sud.* Quella del sud non è «all'altezza dei tempi»; quella del nord è molto più su di tale altezza, troppo più su, un grattacielo ambulante.

15) *È riservata coi colleghi o no.* Nel secondo caso una civetta. Nel primo... ma chi ha avuto la



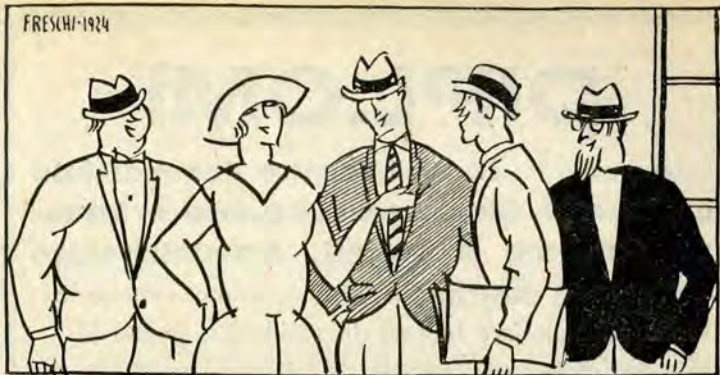
Fa vita ritirata? È una rospa....

dell'intelletto, apra la Genesi e vedrà che il Signore per lei dettò un precetto molto diverso.

9) *È uscita dall'università o dall'istituto superiore di magistero.* Se è laureata.... Dio ti guardi da

COTONE PERLÉ
D·M·C

IN MATASSINE E GOMITOLI.
LUCIDISSIMO - MORBIDO - COLORI SOLIDI



Non è riservata coi colleghi?... È una civetta.

malaugurata idea di mandar le donne nelle scuole? Viva la faccia degli uomini coi quali è permesso dir tutto, far tutto e trattare a tu per tu senza paura di ripicchi, di bizzie, di rivalità, di pettegolezzi e di tante storie!...

16) *Abita lontano o vicino alla scuola.* Lontano: avrà le sue buone ragioni per non farsi veder troppo. Vicino: auff! sempre tra i piedi.

17) *Dà lezioni private o no.* Sì: s'intrufola dappertutto, per avidità di denaro, per mettersi in mostra, per far conoscenze che domani le potranno giovare. No: stido io! non trova un cane che voglia ricorrere ai suoi lumi.

18) *Fa molte assenze o no.* Sì: se le fa per malattia, pianta la scuola, che è fatta per le persone sane e vegete, e se le fa per comodo suo, se ne stia a casa invece di rubar lo stipendio. — No: krumira per i colleghi, tormento per le alunne, pedante, taccagna, testa piccola, crede che il merito consista nel far molte lezioni invece che nel farne poche ma bene.

19) *È stata sempre nella stessa residenza* (Naturale! In un'altra città non la tollererebbero, non avrebbero lo stomaco buono come noi); *o ha girato un po' il mondo* (E ci sarebbe da chiedersi che cos'ha fatto di qua e di là!...).

20) *Insegna in una scuola femminile o in una maschile.* Nel primo caso, piccinerie, invidie, puntigli, colpi di lingua e di spillo: quel che succede sempre a metter donne con donne. Il proverbio che avverte « le donne stanno bene in numero dispari e tre son troppe » non ha sbagliato mai. — Nel secondo, àpriti cielo e *libera nos Domine!*

Ho riferito soltanto una piccolissima parte del contenuto del libro nero. Mano adesso al libro rosa: ma poichè ho speranza di poterlo aumentare (è così smilzo per ora!) sarà meglio aspettare un po' di tempo.

Chi dunque vuol sapere il bene che si dice delle professoresse, legga l'Almanacco di quest'altr'anno: arriverci al 1926.

DINO PROVENZAL.

DIPLOMI

autenticati e legalizzati di **Tecnico Commerciale** e **Bancario, Giurisperito, Esperto in Scienze Politiche e Sociali, Amministratore agrario e patrimoniale**, possono conseguirsi, senza abbandonare la propria residenza, presso la

Accademia Libera di Studi Superiori

Piazza S. Croce, 23 - Firenze

Chiedere regolamento generale, gratis, indicando questo Almanacco.

Stabilimento



di Orticoltura



Barucci Giovanni

FIRENZE

Via Ghibellina n. 27

TELEFONO 29-94

Assortimento rampicanti

— Piante ornamentali —

L'Istituto Nazionale pei Ciechi e il problema della donna cieca

Chi, passando per via Ponte alle Mosse, verso le otto del mattino, si arresti all'angolo di via delle Carra, vede giungere a piedi o discendere dai tranvai, numerosi ciechi che, senza guida, ma con il sicuro orientamento di chi è bene esperto del cammino, entra-

dinata, poi un'anticamera con grandi ritratti gloriosi, segnati da dediche cordiali: quello di S. M. la Regina Madre, patrona dell'Istituto, di S. M. il Re, di Mussolini, che lo onorarono di visite ufficiali, di Carlo Del Croix, del Tenente Aurelio Nicolodi, presidente onora-



Il Tenente Aurelio Nicolodi
direttore dell' Istituto nel suo ufficio.

no nel grande portone N. 2 dove un giovane portiere con il distintivo di mutilato li accoglie e li guida oltre il cancello di ferro che sbarrà l'atrio.

Sono gli allievi esterni della R. Scuola Professionale per Ciechi Adulti.

Oltre il cancello, una breve gra-

rio il primo dell'Unione Italiana dei Ciechi, e presidente effettivo il secondo, oltre che direttore dell'istituzione.

Al di là dell'anticamera che mette negli uffici, una vasta e luminosa sala a invetriate con porte laterali per cui si accede ai refettori, alle sale di studio, alla sala

di medicazione, e ai piani superiori dove ci sono i dormitori, i bagni, le grandi terrazze aperte.

A sinistra del salone, un giardino circondato da edifici bassi dalle cui ampie vetrate esce rumore di macchine, di martelli, di se-

l'impressione di libri in caratteri rilevati e di un periodico. L'insieme di questo grandioso organismo costituisce l'*Istituto Nazionale per Ciechi Adulti*, una delle opere filantropiche più cospicue di Firenze e più caratteristiche.



Macchina per stampare in Braille.

ghe, di telai, frammisto a canti corali: è la scuola professionale, con il suo piccolo labirinto di reparti.

Oltre questo, ecco aprirsi un vasto spiazzo con un orto coltivato al centro e ai lati altri edifici: i magazzini e la Stamperia Nazionale Braille, ove si attende al-

Generato dalla *Casa di Rieducazione per i Ciechi ai Guerra* che fu una delle più attive ed ebbe il più lungo periodo di funzionamento, l'Istituto ne continua, con fondi a tale preciso scopo raccolti e a parte amministrati, l'opera di assistenza verso i gloriosi martiri e volge a profitto degli accie-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

cati per sfortunio o malattia, la somma di esperienze accumulate in circa due lustri di attività.

La lotteria recentemente estratta, ebbe appunto lo scopo di raccogliere i fondi necessari alla vitalità del nuovo ente.

riosa azione sul Sei Busi, ove venne decorato sul campo, volse le magnifiche energie della sua tempra all'attuazione di questo vasto programma.

Parallelamente, sentendo egli la necessità di dare alla santa causa



Lavorazione dei canestri.

L'idea di cosiffatta trasformazione, germinata nel cervello di un cieco geniale e filantropo, il Comm. Gino Bartolomei Gioli che fu uno dei fondatori e il primo direttore della Casa, è stata poi attuata dalla titanica volontà del Tenente, Cav. Dott. Aurelio Nicolodi che, rimasto cieco nel '15 in una glo-

dei ciechi la voce imponente lì tutta la loro compagine, fondò nel 1921, in occasione del Congresso dei ciechi in Genova, l'*Unione Italiana dei Ciechi* che, raggruppando attorno a sè tutti i ciechi d'Italia, studia, con criteri desunti dall'esperienza, le questioni inerenti alla cecità e ne promuove



TENIA (VERME SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

soluzioni radicali presso il governo, conferendo loro l'importanza di questioni nazionali.

Lungo sarebbe enumerare le vittorie ottenute dall'U. I. C. nel campo delle giuste rivendicazioni dei ciechi e che si riassumono nel

E tuttavia, nulla di più inedito, per la maggioranza del pubblico, quanto l'affermazione che un cieco può guadagnarsi normalmente l'assistenza.

La cecità, sinonimo fino a ieri di esclusione, di segregazione, sfa-



Impagliatura delle seggiole uso Vienna.

diritto all'istruzione e nella conseguente possibilità di esplicare nel consorzio dei normali, un lavoro efficace.

Numerose infatti sono le capacità lavorative e produttive rimaste ai ciechi nel campo manuale e, intatte, se non acute, quelle intellettuali.

ta, dopo millenni d'ingiustizia, la tradizione che la schiacciava.

Leggi, programmi, metodi, tutto l'arsenale dei vecchi criteri che relegavano la cecità fra le sventure senza rimedio e costituivano invece essi, la massima sventura, soffocando le aspirazioni del cieco in un sepolcro senza nascita, si



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



trasformano, si rinnovano per la fede di alcuni grandi spiriti che seppero trarre dal proprio martirio, fede di apostoli e genio di riformatori.

Ma l'Istituto Nazionale per Ciechi Adulti con le sue tre sezioni,

alla soluzione di questo problema tutte le mie energie ».

Così si è espresso nell'ultimo congresso di Bologna il tenente Nicolodi.

Il problema della donna cieca! Delicato, profondo e così irto



Lavorazione dei tappeti felpati e a modano.

il convitto, la regia scuola e la stamperia, se rappresenta già un magnifico risultato, è tuttavia ancora lontano dalla meta cui, pieno di speranza, tende il suo direttore

« C'incombe ora il dovere di pensare alla donna cieca e di attuare per lei gli stessi provvedimenti realizzati per gli uomini. Io darò

di complicazioni che la mente dei legislatori ne rifuggiva come da un baratro senza fondo!

Chè il cielo, pur angariato nella sua vita meschina, sia che fosse musicante o maestro o lavoratore di vimini o di spazzole, riusciva a crearsi una famiglia sua, nel cui affetto si confortava a vivere! Ma la cieca!

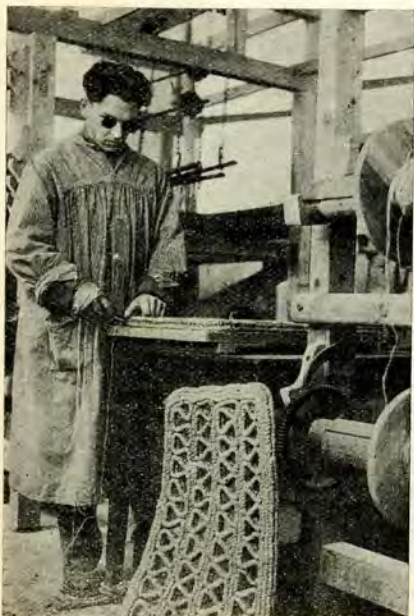
GABINETTO DENTISTICO

VIA A FOSCARI - 48 - FIRENZE

Dott. **U. RAGAZZONI**

B. DONATI von GRALATH NEWTON

Chiusa nella doppia prigionia nel cuore del Tenente Nicolodi delle tenebre e del sesso, inabissata in un mondo d'interdizioni, di impossibilità e di mistero, non tro-



Lavorazione dei tappeti di cocco.

va scampo alla sua nera melanconia che rifugiandosi in un mondo irreale, ove gli istinti compressi germinano fantasmi senza fine.

Orbene, questo cupo dramma ebbe un'eco profonda nella mente e

memore e sollecito della sventura, si adopra in ogni occasione affinchè nessuno resti ignaro od escluso dai benefici che le offre una bene intesa filantropia.

A. A.

DONNE MAGRE. Vivono in una preoccupazione angosciosa e tenterebbero qualsiasi rimedio anche pericoloso, nella lusinga di aumentare di qualche chilo il proprio peso.

Eppure la magrezza spiace solo quando, non essendo una caratteristica della razza o dipendente dalla taglia snella e slanciata è dovuta piuttosto a denutrizione, ad esaurimenti consecutivi a malattie od a stati depressivi dell'organismo o dello spirito e, come sempre, è accompagnata da stanchezza, svogliatezza, malinconia, mal di capo, nervosità, pallore, flaccidezza, languore dell'occhio ecc.

In questo caso basta stimolare nell'organismo l'opera naturale di riparazione e di reintegrazione: arricchire il sangue, vivificare le funzioni gastroentericali. La **Mistura Lampugnani**, esente da veleni, eccita vivamente l'appetito, dà il colorito della salute, la forza, la vivacità della gioventù. Associato ad un periodo di opportuno riposo assicura al corpo il suo peso normale.

Presso tutte le buone Farmacie, ed il preparatore. Laboratorio Chimico Lampugnani - Nerviano (Milano).

Eugenetica, nova scienza

In un importantissimo Congresso a Milano (20-23 settembre 1924) è stata fissata l'importanza e il valore dell'Eugenetica e dimostrata la necessità di studiare a fondo questa parte della medicina che è in diretto rapporto con lo sviluppo fisico e morale della razza. L'Eugenetica — grande edificio sociale di cui si cerca ovunque di porre le fondamenta — non può essere, come scienza, quella delle improvvisazioni e delle rapide conclusioni ma deve a lontana scadenza basar regole sopra un vasto materiale, raccolto e selezionato senza preconcetti, con l'interessamento di tutti.

Hanno partecipato al Congresso i migliori scienziati — Mangiagalli, Pestalozza, Gini, Bertazzoli, Gemelli, Lévi, Antonini, Medea, Devoto, Cattaneo, Landucci, Pieraccini, Darwin di Londra, Govert e Schraenen di Bruxelles, Koltzoff di Mosca, Mjoen di Cristiania, Ruzicka di Praga e altri studiosi. Primo artefice del Con-

vegno, pieno di convinta fede, di giovanile entusiasmo, è stato il professor Patellani a cui venne offerta, seduta stante, la cattedra di Eugenetica nell'Università milanese.

La dottrina eugenica è stata posta in discussione nel suo complesso e nei suoi diversi lati, in relazione con altre scienze biologiche e sociali, considerandola in rapporto alla guerra, alla religione, all'emigrazione, al femminismo, allo sport, alle malattie costituzionali dell'adulto e del bambino, all'alcoolismo, alle malattie nervose e mentali, alla criminalità. Vastissimo programma che, non certo esaurito in quattro giorni di discussione (e perciò l'attenzione dei Congressisti vi è stata soverchiamente tesa, mentre il pubblico cercava con ansia di orientarsi di fronte alla successione, varia e discorda, delle relazioni e delle comunicazioni, ove non tute le finalità eugeniche che lo interessavano hanno po-

100000 libri gratis

La Ditta **UNIONE FARMACEUTICA** - MILANO Succ. 20, Corso Garibaldi 83-85 distribuisce di nuovo del tutto gratuitamente e franco di porto 100.000 libri « **IL NUOVO METODO DI CURA DEL PARROCO HEUMANN** ». Il libro di 330 pagine e di circa 200 illustrazioni contiene importanti consigli per sani ed ammalati. Preghiamo di osservare il prospetto allegato.

tuto esser messe in risalto), ha aditato e aperto la via a lunghi studi, a esperimenti importanti, delicatissimi e ci ha data la speranza che la selezione umana per il miglioramento sarà l'ansiosa cura e il grande sforzo delle generazioni a venire.

**

L'Eugenetica, scienza recente nel senso che è ben lontana dall'essere adulta e nettamente definita, ha preoccupato e affaticato, sembra, i grandi spiriti antichi.

Ad essa tendevano i precetti religiosi buddistici, dell'antico Egitto e del primitivo Cristianesimo. Tutte le leggi della millenaria civiltà bramini e indù, come ha insegnato con dottissima e chiara parola il Pizzigalli, erano un risultato di studi e divinazioni eugenetiche. Il Patellani ha voluto ora definire l'Eugenetica (che gli americani chiamano « stirpicoltura » con una sola parola) *la morale della generazione, che studia le leggi dell'eredità normale e patologica e insegna la cause che ostacolano, i mezzi che favoriscono la buona riproduzione e il miglioramento naturale e progressivo della specie umana.*

Molte incertezze esistono, specie negli argomenti più scabrosi di questa scienza, per poter già concludere sul valore assoluto delle

leggi che tendono a costituirle, perciò essa richiede — come ha dimostrato il Gini, discriminatore equo del pro e del contro — una somma prudenza, e conviene mettersi in guardia dai « tiri burloni della statistica » e solo intensificare gli sforzi nel campo della ricerca e dell'osservazione.

Non basta, per inquadrar bene il problema dell'ereditarietà, affermare che le tare psichiche e fisiche si trasmettono, che il degenerato crea il degenerato nell'individuo e nella specie, che la sifilide e la tubercolosi sono elementi di deformazione e distruzione della razza umana, che l'alcoolismo sta in prima linea nella rovina morale dei popoli. È necessario creare i mezzi più utili a frenare queste crittogame che minano la vita sociale. La coercizione legale per gli organismi minati, benchè spesso di scarsa efficacia, potrà, stabiliti i termini delle sue necessità sociali e di difesa, essere una buona arma a tale scopo; ma soprattutto la medicina preventiva e la cura amorosa di un'educazione popolare contro l'empirismo dominante, s'impongono. Il diffondere tra i contadini che costituiscono il serbatoio dell'energia nazionale, e tra gli umili, ignoranti senza colpa, e tra le classi semicolte la conoscenza delle leggi dell'ereditarietà morbosa, dei pericoli delle malattie sessuali,

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere *

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

della gravità e delle conseguenze dell'alcoolismo, delle rovine che il contagio tubercolare determina, sarà la miglior diga contro il dilagare pauroso delle cause di degenerazione e darà a tutti un senso di responsabilità di fronte alle unioni deprecabili dal punto di vista della salute.

Il Congresso ha impostato, a questo proposito, la questione del certificato medico prematrimoniale. Come oggi è concepito e attuato il matrimonio, appare spesso al medico uno dei mezzi più insidiosi per la diffusione delle malattie e della degenerazione. Chi deve sposarsi non cura o mette in linea secondaria lo stato di salute della persona prescelta. L'imposizione del certificato medico come provvedimento di legge appare, per chi ha conoscenza dello stato attuale del nostro popolo, della sua cultura e dei suoi costumi sentimentali, di dubbia efficacia; ma potrà attuarsi intanto un « casellario sanitario biografico » e come semplice elemento informativo eugenetico ai fidanzati sulle reciproche condizioni di salute, e come mezzo di propaganda per un miglioramento della coscienza igienica popolare.

Quanto al doloroso e scabroso argomento della « limitazione della generazione e della soppressione del degenerato » in nome della scienza, è stato osservato che trop-

pe volte l'Eugenetica potrebbe essere invocata per legalizzare interventi desiderati ma non onesti, dannosi alle finalità e alle idealità umane.

*
**

Allo studio di questi problemi — che, come si vede, debbono interessare altamente e dare risveglio di attività alla coscienza femminile — si sono aggiunte alcune importanti comunicazioni su esperimenti pratici che interessano gli eugenisti.

Fra gli altri Umberto Vignoli, umile barbiere che abita in una borgata presso Bologna, autodidatta autentico, di brillante ingegno e di volontà ferrea, ha parlato dei suoi studi sul « determinismo del sesso ». Egli è giunto, dopo 15 anni di osservazioni e di esperimenti, fatti a sue spese, su galline, conigli, cavalli, suini e, finalmente su uomini, a delle conclusioni scientifiche, che sono per lui certezza e leggi naturali assolute, e che, in ogni modo, prese sul serio dai dotti del Congresso e commentate vivacemente dai giornali, possono avere delle ripercussioni sul miglioramento e sull'equilibrio delle generazioni future.

La dottoressa Emma Modena ha detto con cuore e saggezza materna della necessità dei « Musei

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture * Cioccolato * Caramelle

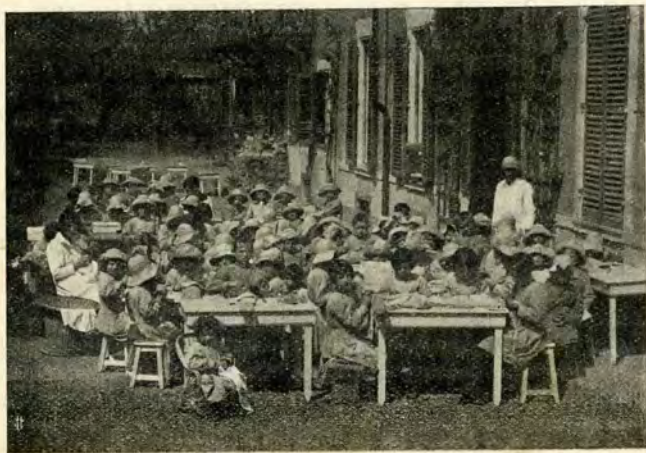
ambulanti per la difesa profilattica del bambino » i quali possono essere una scuola pratica di allevamento e di propaganda morale per il popolo nostro. Molto ora si fa all'estero in 'tale campo, mentre noi siamo, purtroppo, ancora allo stato primitivo.

E, quando la discussione degli uomini di scienza si è svolta sul tema scabroso e triste della prostituzione, abbiamo avuto il nobilissimo scatto di quella grande benefattrice milanese che è Ersilia Maino Bronzetti, la quale ha rivendicato, commossa, alle donne, le iniziative eugeniche per l'affrancamento di tante misere sorelle in ritardo, con appelli, con pratici consigli, con attuazioni fati-

cose, con aiuti morali, che, anni fa, vennero ostacolati e derisi dai legislatori e dagli stessi medici come utopistici.

*
**

Così l'Eugenetica, questa scienza millenaria e bambina che il Primo Congresso ha posta in luce e in valore fra noi, apre alla mente, sullo sfondo dei secoli, coi suoi problemi fluttuanti e le sue certezze assolute, abissi sconfinati che danno le vertigini. È un richiamo solenne ai nostri più urgenti e vitali doveri, è un buon fermento, gettato con fiducia, a piene mani, sui solchi dell'Umanità.



La casa del Sole
benefica istituzione creata a Torino dalla Signora Paola Carrara Lombroso.

PAGINE PER LE MASSAIE

FRUTTA E ORTAGGI ESSICCATI.

In Italia vi sono terre privilegiate, ove crescono numerosi alberi fruttiferi e la produzione delle frutta si è elevata ad importanza meravigliosa; ciò nonostante mancano le frutta secche nell'inverno e siamo obbligati ad introdurle

linizzante, veramente terapeutica dei loro succhi.

Si dice che l'alto prezzo dello zucchero non permette questa industria e che il popolo nostro preferisce cibarsi di frutta fresche: ma alla prima questione si può op-



La raccolta delle susine mature per l'essiccamento.

dalla Francia, dalla California, dalla Bosnia, ecc. Le marmellate poi e le conserve in genere di frutta vanno estendendosi lentamente nel consumo del popolo, mentre dovrebbero essere un complemento dell'alimentazione per i principi nutritivi che contengono e per l'azione stimolante, digestiva, alca-

porre che vi sono metodi casalinghi economici per sostituire lo zucchero con succhi di uva concentrati, nei quali facilmente si può neutralizzare parte dell'acidità; e all'altra che le frutta fresche d'inverno raggiungono prezzi proibitivi e meglio conviene acquistare certe polpe di frutta con-

centrate, di susine e albicocche molto economiche, fatte con poco zucchero, ma sottoposte a cottura prolungata o prosciugate al sole, come si usa per la polpa di pomodoro. Questo ultimo procedimento, per utilizzare le frutta più scarte, dovrebbe essere più diffuso e conosciuto. In Bosnia si conserva la pasta di susine, senza zucchero, entro orci che si coprono

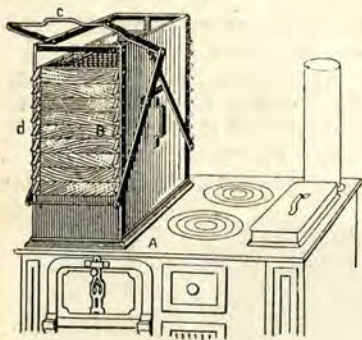
mellizzate. Eppure la preparazione delle prugne non è difficile, se vi riescono così bene le massaie del Bordolese, di Provenza, dell'Alsazia.

Susine uso Bordeaux. — Anzitutto bisogna scegliere le varietà adatte. — Ottime sono quelle d'Ente o d'Agen, le *Quetsche* di Germania e d'Italia, diffuse anche nel Friuli orientale con il nome di « Cespe », la *Santa Caterina*, *Prince Englebert*, *Coe's Golden Drop*, ed altre, purchè abbiano il requisito d'avere la polpa soda, poco acquosa, zuccherina, facile a staccarsi dal nocciolo.

I frutti si devono raccogliere a completa maturazione, quando cadono naturalmente sul terreno, dove sarà utile distendere della paglia intorno all'albero.

Nel Bordolese, per l'essiccamento, si usano stufe o forni di m. 2 di altezza, 2.50 di larghezza, 2 di profondità, costruiti in modo d'avere otto compartimenti con sostegni di ferro per disporre i graticci contenenti le susine. Il riscaldamento interno si fa gradualmente salire da 40° a 70°, e vi è un caminetto in alto per l'uscita dell'aria umida. Qui si lasciano le frutta per uno o due giorni e si completa il prosciugamento all'aria.

Un altro sistema più comune è quello di utilizzare il forno da pane lasciando i graticci per 6 ore



Essiccatore Waas da applicarsi sopra una cucina economica.

con una velatura di grasso e si tengono in cantina, per farne uso durante l'inverno e la primavera.

Prugne o susine essiccate. — Le migliori sono quelle di Bordeaux, di California, di Bosnia, che si vendono a prezzi elevatissimi nell'inverno, mentre le nostre, quasi introvabili, sono rifiutate, perchè scadenti, troppo essiccate e cara-

COIFFEUR POUR DAMES

INSTITUT DE BEAUTE

F. PRETINI

Massage facial-Manicure-Postiches d'Arts-Tinture

FIRENZE-LUNGARNO ACCIAIOLI N°6 PRESSO HOTEL GRAN BRETTAGNA

alla temp. di 40°, poi una seconda volta a 60°, infine una terza, soltanto per un'ora, a 90° alternando il prosciugamento nel forno con il raffreddamento all'aria portando ogni volta i graticci fuori. I commercianti francesi completano questi procedimenti con la stufatura a 120° per meglio sterilizzare i frutti, con la vaporazione, la divisione per qualità e grossezza, e la compressione in casse. Nell'uso casalingo si può ricorrere alla stufatura mettendo le susine, ben compresse, in pentole comuni di rame, alluminio, ecc. chiudendole ermeticamente e lasciandole alla temperatura di 120° nello stesso forno da pane, per circa un'ora. Con questo metodo si ottengono di un ben colore nero lucente, polpose, morbide e serbevoli per lungo tempo.

Pruneau fourré. — La massaia può trasformarle in *Pruneau fourré*, introducendo nelle susine di prima scelta, al posto del nocciolo, delle susine più piccole, pure senza nocciolo, oppure della pasta di susine, vanigliata, o pasta di mandorle, o nocciole e mandorle intere, pistacchi ecc.

Prugne fiorite o di Marsiglia. — Si preparano con la varietà *Claudia violetta* o *Perdrigon violetto*. Si scottano per un minuto in acqua bollente, semplice, oppure con bicarbonato al 3% o allume al 3% e si fanno asciugare all'om-

bra. Quando sono perfettamente prosciugate si ricoprono di una pruina biancastra.

Pistoles, chiamate così per la loro somiglianza alle monete antiche d'oro spagnole, dette « *Pistoles* ». Le susine pelate si fanno



Essiccatore a cassetti.

asciugare al sole infilandole ad uno spago.

Amoli di Gorizia. — Si preparano con la varietà « *Cespa friulana* ». Dopo averle rapidamente pelate con un coltellino arcuato, si sottopongono all'azione dei vapori di zolfo, entro casse od armadi, per 10 o 15 minuti, affinché non anneriscano e conservino un bel colore dorato. Si prosciugano al sole, sopra graticci, per 3 o 4 giorni, quindi levato il nocciolo si comprimono in scatole, mettendo qualche foglia d'alloro come ai

GABINETTO DENTISTICO

VIA A FOSCARI 48 FIRENZE

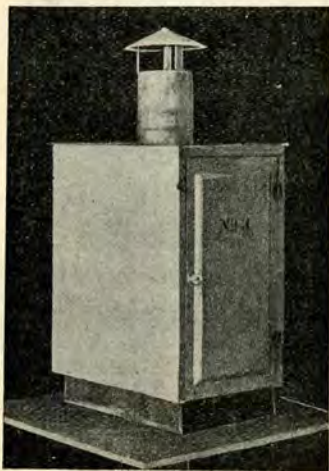
Dott. **U. RAGAZZONI**

B. DONATI von GALATH NEWTON

fichi di Smirne. Conservano un sapore acidetto.

Marmellata. — Per la marmellata di susine occorre poco zucchero, circa 500 a 600 gr. per Kg., contenendo la polpa notevole quan-

Uguale procedimento viene usato per le pesche, scegliendo delle buone varietà spicche a polpa sostenuta. Si possono essiccare intere (quando sono piccole) o mezzate; con buccia o senza buccia. Per levare rapidamente la buccia basta immergerle per 20 secondi in una soluzione bollente di acqua e carbonato di potassa al 5%. — Soffregando dopo le pesche con un panno grosso, si stacca tutta la buccia.



Essiccatore chiuso, con tubo per l'uscita del vapore acqueo.

tità di materie zuccherine. — E spiccatamente rinfrescante e lassativa: si adopera anche in medicina.

Albicocche e Pesche essiccate. — Per le albicocche si scelgono le varietà più grosse: di *Nancy, Reale, Romana* ecc. Si sottopongono all'azione dei vapori di zolfo, come fu detto per gli Amoli Goriziani, quindi si fanno essiccare al sole, coperte da un velo; oppure in forno, ad una temperatura non superiore ai 50° o 60°, ripetendo l'operazione due o tre volte, come per le susine.

*
**

Evaporatori per uso casalingo. — In mancanza del forno da pane, che si trova soltanto nelle case di campagna, sono stati messi in commercio per uso familiare dei piccoli evaporatori o essiccatoi da potersi adattare nel piano delle cucine economiche, dopo terminata la cottura dei cibi. Dalle figure A, B e C, si comprende chiaramente come funzionano. Soltanto bisogna avere l'avvertenza di cambiare regolarmente di posto i telaini o graticci contenenti le frutta portando quelli più bassi in alto, perchè l'essiccamento proceda con uniformità.

Ortaggi essiccati. — Anche gli ortaggi essiccati presentano per la massaia il vantaggio economico di poterli acquistare a basso prezzo, quando abbondano nell'estate, per utilizzarli nell'inverno. — Alcuni, come i cavoli, i sedani, i porri, le patate ecc. devono essere tagliati rapidamente a fette, non molto sottili, e ciò si può fare a mano o con l'affettatrice a rotazione, il tagliacavolo, il tritacarne, ecc.

Per togliere il sapore acuto, ammorbidire la fibra, facilitare l'ev-

porazione e mantenere il colore naturale, occorre far subire a tutti gli ortaggi una speciale scottatura.

Quelli a colore chiaro (patate, carote, porri ecc.) raccolti in un cestino di filo di ferro zincato, si tuffano per 1 minuto o 1 1/2, secondo la loro consistenza, in acqua bollente contenente il 2 o 2 1/2 per cento di sale; gli altri a colore verde, in acqua bollente con bicarbonato al 2 o 2 1/2 per mille. Dopo sgrondati si distendono sopra i graticci e si fanno essiccare. Con questo semplice sistema in America si essiccano nelle famiglie piselli, fagiolini, spinaci, cavoli, porri, foglie d'odore, come prezzemolo, sedano, targone (ma per queste si omette la scottatura per non togliere l'aroma), carciofi, pomodori, funghi, melanzane, patate tagliate a fette sottili, o lesate a vapore e passate a macchina da un disco a fori larghi, ove l'impasto esce fuori come i vermicelli. Questi si tagliano tutti di uguale lunghezza e si distendono sopra i graticci per essiccare.

Gli ortaggi secchi, opportunamente mescolati, formano delle eccellenti *Juliennes* adatte per le zuppe invernali. A togliere il sapore di erba secca, si lasciano

rammorbidire per alcune ore nell'acqua tepida, che poi si cambia, e si mettono nel brodo, oppure nel-



Patate passate a macchina, pronte per l'essiccamento.

l'acqua, con un buon soffritto, per fare il minestrone.

Queste pratiche, non nuove nelle previdenti famiglie, si debbono maggiormente diffondere in Italia. Anche la solerte massaia deve apportare in questi momenti di crisi economica il suo valido contributo per ottenere il maggior risparmio nell'azienda familiare.

C. V.

FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia
— COLORI SOLIDI —



Ditta Cesare Bellucci

Fondata nel 1810

Stabilimenti Riuniti di Primo Ordine

Lavanderia e Stiratoria a Vapore

Pulitura chimica di abiti confezionati

Biancheria e argenteria a nolo

Casa principale: FIRENZE - Via Faentina, 192 - Telefono 7-52

Succursale: Via Boccaccio, 91 (in faccia alla Villa Palmieri)

Filiali: Vallombrosa - Toscana — Lugano - Svizzera

ERNIE

Dopo più di quarant'anni d'indiscusso successo, è superfluo parlare dell'efficacia del **Cinto Quanto Barrère** completamente elastico, resistente, prescritto da tutte le Celebrità chirurgiche del mondo, adottato dall'Esercito Francese e da molti altri Eserciti ed Armate. Esso viene applicato e sistemato caso per caso, da persone competenti della scuola dell'Inventore *Dott. L. Barrère di Parigi*, Professore di Anatomia Chirurgica. Le innumerevoli imitazioni, che si vanno tuttavia facendo in Italia ed all'Estero, dimostrano la bontà del sistema, perchè basato sulla perfetta conoscenza dell'anatomia e della patologia chirurgica. Gli incompetenti credono di potere raggiungere lo scopo copiandone le esteriorità. Diffidiamo tali contraffattori e richiediamo l'attenzione della Clientela sul *vero Cinto Quanto Elastico Barrère* che non ha competitori nel mondo.

Noi garantiamo l'assoluta contenzione di qualunque ernia, anche della più ribelle e della scrotale la più voluminosa. Il Cinto Barrère dispensa dall'operazione chirurgica per quelle persone che non possano assoggettarvisi ed è consigliabile alle persone già operate di ernia, per evitarne la ricaduta.

Accertarsene provandolo, avendo il Prof. Barrère numerose filiali in tutto il mondo.

Per l'Italia meridionale a **Napoli Presso Succ. GIOV. BARBERO e C. l.** - Via Roma, 16 (già Toledo) p. p. Largo Spirito Santo. — ROMA, Largo Goldoni 42 p. p. (ang. C. Umb., via Condotti). — PALERMO, Via Roma (a S. Domenico) con ingresso in Via Torre di Giotto 4 p. 29. — A **Catania presso Cav. ENRICO TRAVERSA**, Via Etna 221 p. p. accanto Villa Bellini.

● *Gratis a richiesta si spedisce l'ultima edizione illustrata sul Trattamento delle ernie e sullo spostamento degli organi addominali.*

Società Boracifera di Larderello

Sede in Firenze

Via della Scala n. 58 A

Anonima per Azioni — Capitale int. vers. L. 7.000.000



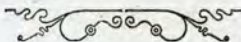
Acido Borico greggio 82 % - Acido Borico greggio 95 % - Acido Borico raffinato - Acido Borico chimicamente puro - Borace - Biborato di Sodio - Perborato di Sodio - Acido Carbonico - Ossigeno - Carbonato Ammonio - Idrogeno - Carburo di Boro

Borotalco Florentia

Buste - Barattoli - Fiaschette - Scatole da 1 Kg. e $\frac{1}{2}$ Kg.

Saponette al Borace

ed all'Acido Borico (Profumate - Grandi e piccole)



ENERGIA ELETTRICA



BOROTALCO FLORENTIA

SOCIETA' BORACIFERA DI LARDERELLO

FIRENZE

VIA DELLA SCALA 58 A

ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE SOCIALE
7.000.000
INTERAMENTE VERSATO

RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Il movimento femminile, nel suo complesso, quest'anno è stato più che mai silenzioso, lontano dalla politica militante, deluso e amareggiato dal governo fascista nazionale che dopo tante promesse, prima fra le altre, quella del voto, non ne ha mantenuta alcuna.

Mentre usciamo, in data 18 novembre il ministro dell'Interno on. Federzoni ripresenta un disegno di legge: Ammissione delle donne all'elettorato municipale

All'articolo 24 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, è sostituito il seguente:

Art. 24. — Sono iscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che hanno compiuto il 25° anno di età ovvero lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.°) che siano decorate di medaglia al valore militare o della croce al merito di guerra;

2.°) che siano decorate di medaglia al valore civile, o della medaglia del benemerito della sanità pubblica o di quella dell'istru-

zione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche, conferita con disposizione governativa;

3.°) che siano madri di caduti in guerra;

4.°) che siano vedove di caduti, purchè non siano state private del diritto alla pensione a termini e per effetto dell'articolo 23 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491;

5.°) che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela;

6.°) che abbiano conseguito il proscoglimento dal corso elementare obbligatorio ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 luglio 1904, n. 407, ovvero siano state ammesse al primo corso di un istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata riconosciuta od approvata dallo Stato di grado superiore all'elementare, oppure superino un esame corrispondente, le cui norme saranno stabilite con regolamento da emanarsi di concerto fra i ministri della pubblica istruzione e dell'interno.

Per l'applicazione della presente legge nelle nuove province si

avrà riguardo ai corsi ed alle scuole corrispondenti;

7.º) che paghino annualmente nel comune nel quale vogliono essere iscritte, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a quaranta lire, e sappiano leggere e scrivere.

Alla madre si tien conto delle contribuzioni pagate pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

Pare che, malgrado le promesse formali del Presidente on. Mussolini, l'anno 1924 si chiuderà senza l'approvazione del disegno di legge. Per il 1925, chi vivrà vedrà!

Come dicevamo, il movimento femminile ha vissuto una vita ancor più frammentaria e dispersa che per il passato, non si è potuto inquadrare nel fascismo, non si è sentito all'unisono col governo nazionale, sebbene alcuni elementi femminili filo-fascisti, individualmente e in seno alle associazioni, abbiano fatto continua opera fiancheggiatrice, di collaborazione, di difesa; in genere, se si eccettua il movimento femminile fascista tesserato, in camicia nera e fascio littorio, il movimento femminile ha guardato verso la nostra vita italiana, dominata dal partito fascista, con una sempre minore fiducia e speranza nel così

detto rinnovamento morale e spirituale e nella ricostruzione nazionale che erano stati annunciati come programma e base della marcia su Roma.

D'altra parte era inevitabile questo periodo di stasi, di sbandamento, di profonda sfiducia: il femminismo italiano ha le sue radici in un largo movimento democratico sociale. Come avrebbe potuto continuare la propria attività inserendosi nella vita politica contingente? Le donne in genere hanno giudicato e misurato l'ora difficile che l'Italia attraversa; lo sfrenarsi di passioni grette, di avidità e cupidigie, l'intessersi di una rete intensa di favori e di protezione a danno dei più degni, il permanere della violenza, la corruzione dei giovani, il deviare di ogni nobile fierezza, la mancanza di coerenza di carattere, il dilagare della coreografia piazzaiola, del barocco, la menomazione delle libertà costituzionali non trovano indulgenza presso le donne, le quali nella grande maggioranza, non sono consenzienti nella politica fascista, sebbene nella solitudine in cui sono piombate per forza di cose e anche volontariamente, cerchino di elevarsi a un sereno spirito di critica che trascende da ogni preoccupazione contingente, si eleva sopra fascismo e antifascismo, sulla crisi attuale, per raccogliersi nella sola grande aspirazione di ogni italiano ben nato ver-

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO** **STREGA**

so il risanamento morale, civile e politico della vita del nostro Paese.

Nella sua vita intima di movimento, nessun desiderio di revisione delle vecchie posizioni il femminismo italiano non ha nulla da rivedere, ma deve domandare al proprio paese l'attuazione di quei principi che non possono certamente essere riconosciuti e consacrati da governi dittatoriali, nè da uomini che alla libertà, alla ragione antepongono la violenza, nè da tutto un sistema di vita politica e civile che disgrega la giustizia, crea rigogliose ramificazioni parassitarie che si inseriscono nella vita della nazione, incidendo profondamente la compagine morale delle generazioni.

— Che sarà domani? — si domandano le donne d'Italia davanti a certa gioventù che sulle piazze, per le vie d'Italia non sa che cantare inni di odio, esaltare il pugnale, inebriarsi inconsapevolmente, in pose gladiatorie, di una retorica canora, coreografica. Eppure molte madri e sorelle non sanno reagire e consentono che i loro bimbi diventino Balilla!

Se si vuole ricercare, nelle poche manifestazioni femminili di quest'anno noi ritroviamo soprattutto una nota ispirata a un gran desiderio di pace interna e estera: e infatti le donne d'Italia e le

donne di altre nazioni, convocate dal Consiglio Internazionale delle Donne, si sono riunite in uno speciale Congresso a Londra, ed altre ancora a Washington, per discutere i modi migliori per disarmare gli uomini fra di loro, per fare brillare sopra tutto e sopra tutti, l'ideale della Pace. Forse per la necessità della salvezza delle generazioni, per un istinto di conservazione che nelle donne è sempre vivo, esse si sono affinate in una propaganda che si avvicina sempre più al Vangelo.

Una educatrice belga, Elena Burniaux, scriveva nobilmente e parlava alle molte donne del suo paese: «La nostra volontà di pace deve essere forte quanto il nostro desiderio di felicità. Dobbiamo convincerci che finchè lo spettro orribile della guerra apparirà all'orizzonte, sarà impossibile realizzare alcunchè di grande e di duraturo e l'azione degli uomini ne sarà paralizzata.

«Noi madri, noi a cui la guerra prende i figli, gli sposi, i fratelli, i padri, dobbiamo attingere dal nostro cuore la forza necessaria per lottare contro la guerra.

«Le riunioni, le conferenze, i comizi servono soltanto a proclamare la volontà di pace dei popoli, senza poter abbattere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione di questo voto unanime.

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Occorre invece togliere i bambini dall'orrore di tutto ciò che è battaglia, carneficina, caricatura del vero patriottismo e penetrarli del vero spirito internazionale. Non sopprimiamo l'idea di patria, bensì nobilitiamola; lavoriamo per realizzare, secondo la bella espressione di Jaurès, la patria nuova 'che non può svilupparsi che con l'autonomia delle nazioni, col libero slancio delle democrazie e con l'applicazione ai nuovi problemi di tutta la forza dei geni nazionali, vale a dire con la continuazione dell'idea di patria nell'umanità'.

« Spetta a noi donne, a noi educatrici, il più bel compito. Sappiamo assolverlo con coscienza e con fede ».

Questi atteggiamenti non guadagnano, neppure questa volta, le simpatie dei soliti misogini i quali ormai sono convinti che pestando insieme in un mortaio, tutte le associazioni femminili d'Italia, nel loro complesso, esse darebbero sempre una materia grigia e un assoluto agnosticismo politico, un nirvanico oblio delle realtà politiche maturanti in Patria. I vari oppositori ammettono che vi sia una piccolissima minoranza di donne che, avendo lavorato per il suffragio, avendo partecipato alla vita di qualche associazione, alla vita interna di qualche partito, abbia acquistato una certa abilità nell'indire, condurre assemblee, a-

dunare pubbliche e sappia assumere un certo atteggiamento di fronte alle vicende quotidiane della vita politica; che vi sia ancora un'altra parte che continua ad interessarsi di una quantità di cose socialmente utili, ma le une e le altre non interrogate in politica: tradirebbero subito la loro organica incapacità a dare un giudizio qualunque su i più appassionanti problemi della vita politica nazionale!

Sono giudizi che ci ostiniamo a credere oltremodo pessimistici. Siamo tutti d'accordo però nel riconoscere che il movimento femminista italiano attuale manca di unità di azione e di intenti. Le donne non vivono nelle associazioni, e quelle che si organizzano spesso volte fanno parte di un salotto, di un piccolo gruppo, di un comitato, insomma sono degli atomi in un caos confuso e nebuloso che noi vogliamo qualificare come femminismo italiano. È naturale che in questo stato di cose l'azione non abbia nessuna forza di attacco e di smantellamento delle vecchie posizioni: mancano i condottieri, manca la disciplina, poche sanno ubbidire e l'attività si sperde, scompare, in mille rigagnoli, si sfiocca come le nuvole in un cielo poco sereno. Quest'anno — soprattutto quest'anno — è mancata ogni considerazione ai molti voti fatti dalle varie as-

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA



:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: :: ::

semblee femminili; quello poi dell'elettorato è stato travolto dalla più grande burla, dalla più solenne canzonatura e turlupinatura che i molti governi succedutisi in Italia abbiano mai potuto giocare alle donne d'Italia!

Forse il 1925 sarà più propizio! Auguriamolo.

dine del giorno, ad affiggere un manifesto al paese, ma quanto sconforto, quanta sfiducia era in questo loro atteggiamento! Per l'ordine dei fatti è bene ricordare la promessa solenne alle donne d'Italia fatta dal capo del Governo al Congresso Internazionale di Roma. Parve che alle parole



Le tre deputatesse *labouriste* elette nel 1923 alla Camera Inglese dei Comuni e che si ripresentarono alle elezioni del Novembre 1924.

Da sinistra a destra: Margaret Bondfield (Northampton), Susan Lawrence (North East Ham), Doroty Jewson (Norwich).

Peripezie e delusioni suffragiste.

Le elezioni del maggio trovarono le donne del tutto indifferenti; si limitarono a votare qualche or-

seguissero i fatti: il 7 Dicembre del 1923 veniva presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge per la concessione alle donne del diritto elettorale, di-



TENIA (VERME)
(SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

segno che già le nostre lettrici conoscono. Quando il disegno di legge arrivò alla Camera aveva già subito le critiche aspre della Commissione parlamentare, nella quale si era manifestata una forte corrente di minoranza. Il disegno di legge — parto laborioso dell'on. Acerbo — fu appoggiato dal relatore parlamentare per la maggioranza deputato fascista on. Terzaghi. Non era possibile che il disegno di legge presentato dal Governo fascista potesse raccogliere l'unanimità, vi fu anzi un dissenso fondamentale. Il disegno di legge in questione riesumava prevenzioni politiche da gran tempo sepolte, contraddiceva alle migliori tradizioni dell'assemblea legislativa rievocando e annullando precedenti suoi voti; sotto colore di estendere il diritto di voto, lo restringeva e pervertiva, ripudiando in pieno il principio già acquisito del suffragio universale uguale e diretto.

Il Comitato Pro Suffragio Femminile, senza troppo entusiasmo, aveva accettato il disegno di legge cucinato a Palazzo Chigi e non volle tanto sofisticare: pareva che prevedesse la morte immatura di questo aborto di legge.

Chi volesse esaminare con fine senso costituzionale il disegno di legge Mussolini-Acerbo, non potrebbe non trovare giuste le critiche, mossegli soprattutto per « l'of-

fesa al principio del suffragio universale ».

« Esso io rinnega in duplice guisa. Prima col creare — per una metà della popolazione italiana — un suffragio ristretto, anzi ristrettissimo, di gruppi privilegiati. Forse ne godrebbero appena poco più di un milione su dodici milioni all'incirca di donne maggiorenni.

« Or questo non è gradualismo, come si pretende. Il diritto al voto, o si deriva dalla qualità generica di cittadino, dagli interessi fondamentali che ad essa si connettono — più vitali e necessitosi di difesa diretta quelli dei ceti meno armati e meno provveduti — oppure da specifiche capacità, per le quali una parte di cittadini presuma di rappresentarne la totalità; o, infine, dalla presunzione di interessi particolari, reputati più degni di tutela (censo, contribuzioni, ecc.). Ma dove — come in Italia e ormai in tutto il mondo civile — è pacifico che il diritto egualitario del suffragio (un uomo, un voto) spetta al cittadino in quanto tale; che esso è la sola fonte di legittimità dello Stato; che esso non è un « premio » ma un diritto, e sta fra quei diritti, che furono chiamati « naturali », perchè lo Stato li riconosce, non li largisce nè li dona; ogni esclusione per difetto di uno degli altri due titoli è manifestamente incongrua e contradditto-

GABINETTO DENTISTICO

GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA - già assistente alla
Cln. Odontolatria del R. Policlinico di Roma

• PISA • Via Mazzini N. 32 • PISA •

PREMIATO:

Gran Prix avec Medaille d'Or Exposition Anvers 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Genova 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Montecatini 1923.
Croce insigne e Medaglia d'Oro 1° grado Esposizione Roma 1922.
Medaglia d'Oro Esposizione Venezia 1922.

ONORARI CONVENIENTISSIMI

ria. Poichè fu mille volte confessato, ed è implicito nella legislazione del suffragio maschile già esteso agli analfabeti, che l'amministratore tutto materiale del saper compitare o scarabocchiare qualche riga, e tanto meno un cencio di attestato della prima scoletta, nulla recano di essenziale alla capacità elettorale, e che, d'altronde, come non si apprende a nuotare senza gettarsi in acqua, è puerile attendere che la maturità politica preceda l'esercizio, mentre essa ne è la conseguenza; è patente l'assurdità che un principio di cotesta natura acquisti o perda valore per le differenze fisiologiche che distinguono i sessi. Nè la disparità di trattamento seriamente si assolve con una pretesa diversa indole — di fronte al voto *politico* — del voto *amministrativo*; la cui sostanza è pur sempre squisitamente politica: riflette anzi interessi e problemi, dai quali l'intervento della donna sempre si ritenne più peculiarmente reclamato ».

Non solo il disegno di legge offendeva il principio, ma alterava la effettiva portata del suffragio codificato ed esercitato.

Perocchè, inserendo nel corpo elettorale limitate categorie femminili e in prevalenza privilegiate per censo, vulnerava il risultato egualitario anche del suffragio maschile, e attribuendo larvatamen-

te agli strati sociali più lautamente muniti, un vero *voto plurimo di classe*, riproduceva ed accentuava così, sebbene in altra forma, nel campo amministrativo, la differenza qualitativa introdotta nell'ultima riforma del congegno elettorale politico, per la quale, a un gruppo di voti e di votanti, viene attribuito un peso di gran lunga soverchiante in confronto dei voti e dei votanti di tutti gli altri gruppi. Praticamente nel disegno, la famiglia più agiata o più censita disporrà, nei più dei casi, di almeno due voti; la famiglia proletaria, di uno solo.

Il disegno di legge incontrava anche delle gravi difficoltà per quel principio di gradualismo introdotto in modo tracotante che consacrazione di privilegio: al voto per categorie infatti la nostra Camera Italiana, attraverso tutte le sue proposte, disegni e relazioni, si era sempre dichiarata contraria e nel 1919, in occasione di altra legge sull'elettorato amministrativo, la Camera con 240 voti contro 10 approvò l'emendamento Sandrini del seguente tenore: « È riconosciuto il diritto elettorale delle donne, nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini ».

Ma il disegno di legge non si preoccupava gran che di voti precedenti e di tradizioni parlamentari e i suoi fautori non si fermarono davanti a nessuna seria ob-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

biezione e non ascoltarono la disamina logica e stringente. Parve, per esempio, che nella concessione del voto alle madri e alle vedove dei caduti, non vi fosse in realtà che un bel gesto, gesto a prima vista nobilissimo, che porge l'arma della scheda alle madri e alle vedove dei caduti di guerra, plausibile in sè — se pur sia giuridicamente discutibile il far discendere da una sventura, che può anche essere puramente accidentale, un diritto politico, equiparando la facoltà del voto a un ciondolo o ad una pensione — ma che perde il suo valore sentimentale e patriottico quando, nell'atto stesso, respinge non solo le innumeri lavoratrici, cui la duplice servitù, come donne e come salariate, è guerra e martirio di ogni giorno; ma respinge anche *tutte le altre donne dei combattenti* — figlie, sorelle, consorti — che soffrirono tutti gli strazi della lunga guerra, col padre, coi fratelli, coi figliuoli al fronte, donde molti tornarono mutilati ed invalidi, a perpetuare, nel domestico lare, l'angoscia degli anni terribili; e, quando la morte fu dovuta al caso, non ad eccezionale prova di coraggio, dà in balia alla fortuita micidialità di un proiettile austriaco o croato di decidere della piena cittadinanza di donne italiane.

Come vedete, la critica fu im-

placabile nel rilevare nei quadri di questo disegno di legge così avaro, i gravi difetti di esso.

Nel 1911 solo mezzo milione di donne possedevano il diploma scolastico, condizione necessaria voluta per essere elettrici: probabilmente se il disegno di legge veniva approvato, 2/3 ottavo decimi delle donne italiane erano escluse dal voto. Senza contare che sarebbe balzata viva la differenza fra le donne del Settentrione e le donne del Mezzogiorno d'Italia nel quale è ancora meno diffusa l'istruzione. Il disegno di legge non guardava però tanto per il sottile all'istruzione, quando ammetteva come elettrici le donne possidenti, bottegai ed affini; esse avrebbero potuto essere elettrici anche se erano semianalfabete.

La proposta di legge non ebbe successo nell'ambiente parlamentare nè nel paese. Le associazioni femminili, le organizzazioni pro Suffragio, non ebbero però per il progetto di legge tutte le disapprovazioni che esso meritava. Queste furono invece gridate forti, con intuizione vera dei diritti della donna e della giustizia, dal gruppo di minoranza in seno alla Commissione. Le associazioni femminili, abbarbagliate dalla *mise en scène* del governo fascista, rivestirono l'esperimento dei più bei colori, sperando che la pratica poi accomodasse il basto... Non pre-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

vedevano però che questa volta l'asino sarebbe stato anche bastonato.... Sopravviene la chiusura inopinata della Camera dei Deputati e il progetto di legge torna nel calderone. Non si può dire che le donne d'Italia abbiano pianto molto per la fine immatura del disegno di legge sul voto amministrativo Mussolini-Acerbo; restarono però profondamente mortificate ed avvilitte per la solita canzonatura. La « Morgue legislativa » reca ancora una volta il cadavere di un progetto di legge sul voto femminile! Sono ormai 60 anni che il problema del voto alle donne d'Italia rimane, con varie vicende, sul tappeto parlamentare.

Come dicevo in principio, riecco un progetto di legge Federzoni, che coi crisantemi del novembre, è apparso in nuova veste alla Camera.... Le promesse son molte, ma l'approvazione pare si allontani nuovamente in cerca di chissà quale alba.

Marcia indietro.

Il « *Giornale per la Donna* », sempre battagliero, rimasto sulla breccia vincendo difficoltà di ogni giorno, si esprime in modo chiaro e efficace rivolgendosi alle centinaia di donne che si sono ritirate in disparte, deluse e disgustate nel vedere che la partecipazione

femminile alla politica diventa sempre più un mito, e che la donna italiana perde via via anche quei pochi posti nelle commissioni, nelle opere pie, che l'ingordigia o l'ambizione di qualche nuovo arrivato le contende.

Da troppo tempo le migliori energie si esauriscono nell'attesa di questo voto che viene continuamente promesso e rimandato. da troppo tempo, per l'innata pigrizia latina, anche le più attive hanno sospeso e rallentato il proprio lavoro, nell'attesa che la legge avesse finalmente esecuzione, e che la loro attività potesse svolgersi in un ambiente diverso, più consono all'attuazione delle loro iniziative.

E il *Giornale per la Donna* suggerisce una tattica nuova, piena di rassegnazione e di bontà evangelica.

Bisogna guardare in faccia la situazione e senza scoraggiamenti, ma senza troppe illusioni prevedere anche il caso che questo voto possa tardare molti e molti anni; considerando questa probabilità, bisogna quindi pensare ai mezzi per non perdere altro tempo, per fare in modo che il beneficio della collaborazione femminile si faccia sentire e s'imponga, sia pure lentamente, tanto da rendersi indispensabile.

Ma questa collaborazione come potrà estrinsecarsi — ci domanda

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture ★ Cioccolato ★ Caramelle

qualcuna — se gli uomini non la vogliono e frappongono sempre nuovi ostacoli ad ogni nostra iniziativa?

Le donne e i partiti politici.

Mentre da tutti i punti d'Italia giungeva al governo la voce di far cessare le violenze locali, instaurare la giustizia uguale per tutti, normalizzare la nazione ancora in preda a grave disordine anarchico, a orde barbariche più che a consorzi civili e bene organizzati, le donne, pur unendosi a questo coro generale di voci hanno avuto particolari manifestazioni, forme commoventi, gentili per piangere ed esaltare una grande vittima caduta sotto il pugnale e l'odio fazioso: Giacomo Matteotti, hanno trovato fiori, parole eloquenti per coprire e attenuare l'onta che macchiò la nostra Italia, e talune hanno sentito il richiamo per ritornare ai vecchi partiti politici.

Una parte delle donne furono forse filo-fasciste quando si interpretò il fascismo come movimento di ricostruzione nazionale, ma dopo l'esperimento fascista molte si rivolsero ai liberali, attendendo da essi il ripristino della legalità e la riaffermazione della immutabilità di quei principi costituzionali sui quali fu costruita l'Italia

Nelle schiere del partito liberale, per esempio, sono affluite molte energie femminili, donne intelligenti, energiche e che hanno sempre dato prova di alti sensi civili e di grande amore verso la nazione; e quelle che già vi erano iscritte hanno trovato nuove energie per costituire Gruppi femminili. Così a Firenze per opera della signora Mancuso.

Sono donne della cosiddetta opposizione, ma sono elementi femminili autorevoli. Il partito liberale ammette e consente le rivendicazioni femminili, anche se non arriva alla concessione assoluta, immediata del suffragio universale femminile e nel suo lavoro di riorganizzazione si sta guadagnando la simpatia di molte donne e gruppi femminili.

I Gruppi femminili liberali tennero il loro primo congresso a Torino.

Nell'interessante discussione furono presentati vari ordini del giorno (dalla prof.a Mascalchi e dalla prof.a Levi de Giorgi per il Gruppo di Torino, dalla signora Mancuso Giaccone per il Gruppo di Firenze, dalla prof.a Danesi Busi per il Gruppo di Milano), i quali, dopo vivacissima discussione, vennero riassunti nel seguente, approvato all'unanimità:

« I Gruppi femminili liberali italiani, riuniti nel loro primo convegno nazionale;

NEURAL LEPETIT (cachets ⁴ compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI



MAL DI DENTI



LEPETIT
FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO

— TORINO —

« ritenuto che essi debbono svolgere in seno al partito un'opera di collaborazione per il suo progresso e il suo rinnovamento e promuovere in esso, accanto alle istituzioni che mirano all'educazione liberale nazionale del popolo, quelle che possono favorire l'educazione morale e politica della donna, suscitando vivo interesse alla sua causa e a tutti i suoi problemi;

« ritenuto a tale scopo urgente la necessità che l'organizzazione femminile si svolga rapidamente con un unico criterio direttivo;

« chiedono alla Direzione centrale che voglia portare in discussione al prossimo Consiglio Nazionale il problema della organizzazione femminile sotto la forma di una Confederazione nazionale dei Gruppi di sezione, alla quale sia devoluta la parte tecnica della organizzazione ».

Al Congresso seguì una conferenza della prof. Zambler Mantella.

Con elevatezza d'intendimenti la gentile conferenziera seppe illustrare i nuovi bisogni dello spirito della donna, dimostrando la necessità che questa abbia il voto come arma che le permetterà di tutelare i suoi diritti. Pur riconoscendo che il legislatore italiano ha fatto alle donne molte concessioni, rilevò che queste vanno perdendosi con sempre nuove di-

sposizioni di legge che più direttamente colpiscono la donna. E in mezzo all'attenzione dell'uditorio concluse esortando le donne ad unirsi per la tutela dei loro diritti e ad appoggiare il movimento mirante ad ottenere il voto



La leader battagliera del partito liberale Andreina Giaccone Mancuso di Firenze.

Tra le donne più attive e colte del partito liberale vi è Andreina Giaccone Mancuso, di Firenze.

Fu infermiera della Croce Rossa durante la guerra e dedicò al pietoso ufficio la sua migliore attività.

Compiuto questo dovere, si dedicò ad opere sociali e rivolse la sua attività specialmente alle ri-

Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

vendicazioni femminili. Dal Consiglio Comunale di Firenze è stata di recente chiamata a far parte del Consiglio di Amministrazione del Dormitorio Pubblico della Congregazione di Carità.

Nel Convegno Interregionale Umbro-Tosco-Laziale del Partito Liberale Italiano, fu delegata della Sezione di Firenze e partecipò come unica donna al Convegno; parlò e fu ascoltata al Congresso di Livorno.

Fu chiamata a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione fra i Proprietari di Case dove, da molto, è attivissima e valente collaboratrice e, come tale, ha rappresentato assiduamente la classe, per ben due anni *a latere* del Commissario degli Alloggi, difendendo con tenacia e tecnica competenza i proprietari, ma altresì, con tatto squisito di donna e profondo cuore di madre, cercando di conciliare gli opposti interessi, come fece ultimamente, quale membro della Commissione Comunale, nominata dal Prefetto in pro degli sfrattati.

Movimento femminile fascista.

Ha avuto il suo sviluppo, isolato completamente dall'altro movimento, ostentatamente solo, rifiutando ogni collaborazione non tesserata, intransigente: ha segui-

to la sua sorte legata ai fasti e nefasti del suo partito del quale vive le ore gloriose e quelle torbide, con passione.

A Milano si è riunito il primo Congresso delle forze lombarde, che ha raccolto tutte le approvazioni di S. E. Mussolini, il quale fece anche pervenire al Congresso un particolare messaggio.

Venne eletta presidente la prof. a Piolti de Bianchi. Le discussioni furono animate e le congressiste s'interessarono molto all'argomento riguardante l'autonomia dei Gruppi femminili in confronto ai fasci, per quanto alle « fasciste » sia inibito fare della politica.

La relazione svolta dalla sig. Rizzoli sui gruppi di competenza ha accentrato l'attenzione, perchè essa è sinteticamente il programma di lavoro delle fasciste non squadriste.

Propone infatti di creare nove gruppi di competenza che dovrebbero essere così definiti: gruppo di propaganda, di competenza sanitaria, del lavoro, per la protezione dell'infanzia, di competenza agricola, per la protezione dei prodotti italiani, culturale, di competenza scolastica, segretariato del popolo, quest'ultimo per l'assistenza delle classi lavoratrici.

La discussione trattò anche dei rapporti con le altre associazioni femminili patriottiche, benefiche, di assistenza e c'è, naturalmente, la

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabllimento di Avicoltura L. POCHINI - Settignano (Firenze)

corrente di minoranza, che vorrebbe l'intransigenza assoluta.

Si parlò anche del caro-vita e dei mezzi per combatterlo.

Il convegno si è chiuso coll'ordine del giorno esplicito:

« Il primo Convegno Femminile Fascista Lombardo, ottemperando agli ordini del Duce ed alla ferma volontà di tutte le donne fasciste, di arrivare nel più breve tempo possibile alla completa organizzazione di un lavoro sociale e patriottico, che fiancheggi la grande opera del Partito Nazionale Fascista, vota il seguente ordine del giorno:

1. Che siano inviati ai capi del Fascismo gli statuti generali e dei gruppi di competenza compilati dalla commissione esecutiva, discussi, modificati ed approvati dall'assemblea perchè siano sottoposti all'approvazione del Duce, dopo lo studio da parte della Direzione del Partito;

2. Che le gerarchie fasciste femminili, che prossimamente saranno costituite, si preoccupino di sostituire negli ambienti morali cittadini e provinciali le donne di partiti avversi con provate donne fasciste;

3. Che tutti i fasci femminili, rimanendo nei migliori rapporti con tutte le associazioni patriottiche di beneficenza, religiose, di diversa fede politica conservino la

loro piena linea fascista e agiscano in merito.

« Le gerarchie femminili fasciste che prossimamente saranno costituite *si preoccupino di sostituire negli ambienti morali cittadini e provinciali le donne di partiti avversi con provate donne fasciste* », disse Elisa Mayer Rizzoli.

Ecco dunque pronto il « benserivito » alle molte donne che come Ersilia Maino, la Principessa Baudini, Argentina Altobelli, la signora Norsa-Pisa, la Contessa Spalletti Rasponi e altre, altre ancora, al disopra delle loro fedi, si prodigarono per l'assistenza sociale.

« Finora, le donne di ogni partito, avevano lavorato insieme in queste opere di assistenza sociale, con la stessa fede, con lo stesso amore, senza mai urtarsi, preoccupate solo di fare il bene, di recare un po' di sollievo alle tante miserie che si vedevano intorno », osserva opportunamente Camilla Bisi.

La Bisi rammenta tra le altre Alessandrina Ravizza e Linda Malnati, la vita delle quali fu tutta dedicata al sollievo degli umili, che a Milano lavorarono sempre, anche con clericali o nazionaliste e conservarono i loro posti, indifferentemente, quando reggeva il Comune un'amministrazione socialista o clericale.

« Durante gli anni di guerra

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

tutte si prodigarono, anche quelle appartenenti ai così detti partiti sovversivi e mai ci fu un dissenso od un urto per cause politiche ».

Osservazioni giustissime, che vogliamo riprodurre come monito, augurando che almeno per la donna, anche il campo del bene non divenga terreno di sfruttamenti egoistici e di cultura della triste pianta dell'odio civile.

Anche il Direttorio si è pronunciato, tagliando corto su certo squadristo femminile, su certi desideri di autonomia ecc.

Il Direttorio vuole abolire ogni carattere squadristico dei Gruppi Femminili, riservando ad essi « compiti specifici di assistenza e di propaganda », mentre nel Congresso Lombardo ci fu una corrente notevole che esaltava lo squadristo, creava le Avanguardie Femminili, giungeva financo a concepire che le Avanguardie Femminili (dai 15 ai 18 anni) e i Gruppi Balilla (dai 10 ai 15 anni) partecipassero, sia pure senza voto, alle sedute dell'assemblea!

Seguendo l'esempio di Milano, anche Roma non ha mancato di portare il suo contributo nell'organizzazione fascista femminile.

A Roma vi è una Segretaria politica attiva, la prof. Lucia Pagano, la quale guida il movimento con molta energia e probità e ha costituito in ogni rione un

« Gruppo rionale ». Nel sistema di organizzazione nulla di nuovo.

I Gruppi rionali femminili si prefiggono i seguenti scopi:

1.) Riunire le Fasciste del Rione, dando loro un simpatico luogo di ritrovo, fornito di giornali e riviste.

2.) Indire conferenze di cultura, educazione e propaganda.

3.) Favorire la istituzione di piccole biblioteche.

4.) Aprire corsi gratuiti di carattere pratico e culturale.

5.) Provvedere all'opera di assistenza delle persone non abbienti del Quartiere. *Non potranno venire indetti dai Gruppi trattenimenti di beneficenza, se non in casi eccezionali, previa autorizzazione della Segreteria Politica, che determinerà, volta per volta, le norme e i controlli da adottare.*

6.) Provvedere all'incremento dei Gruppi Balilla; giovare in ogni modo al benessere morale e materiale del Rione.

Associazioni generiche femminili e Gruppi professionali attivi.

È molto attivo il *Gruppo delle Laureate e Diplomate*. Il Consiglio Centrale ha costituito la Commissione Legale di tutela professionale che si propone di svolgere la sua attività:

1) nello studio per la tutela e per l'applicazione della legge



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

sulla capacità giuridica della donna;

2) nell'assistenza legale nei singoli casi di violazione di legge trasmessi dalla Presidenza delle Sezioni, riguardanti le impiegate, le insegnanti, le libere professioniste.

L'Associazione delle Medichesse ha tenuto il suo Congresso a Milano, per dare modo alle socie e colleghe tutte di approfittare dei Congressi Medici riuniti, di Pediatria, Ortopedia, Chirurgia, Urologia e Medicina interna, che richiamarono tutto l'interesse delle medichesse.

Gli argomenti trattati con rara competenza furono:

1. - Indirizzo professionale delle medichesse in Italia:

a) attività passata (ciò che è stato fatto nel campo scientifico, professionale, sociale): dott.ssa Myra Carcupino Ferrari;

b) attività futura (campi di azione, posizione nelle pubbliche amministrazioni e nella medicina): dott.ssa Ester Bonomi.

2. - La profilassi antitubercolare e le infermiere visitatrici: dottoressa Clelia Lollini.

3. - Protezione della donna e del fanciullo nel lavoro: prof.ssa Angiola Borrino, dott.ssa Livia Lollini.

Ricordiamo la recente vittoria riportata dall'Associazione a proposito di un concorso bandito da-

gli Ospedali uniti di Arezzo, in cui era fatta esclusione delle donne: il concorso fu annullato, precisamente in seguito alla protesta ed alla formale domanda di annullamento presentata dall'asso-



La dottoressa Elena Fambri, di Roma, pediatra, igienista, giornalista geniale, femminista convinta, fece un anno di fronte, croce di guerra, direttrice della rivista « Sua Maestà l'Igiene ».

ciazione, e l'annullamento fu ordinato dal Prefetto, opportunamente interessato dal Ministero degli Interni, cui la protesta era stata presentata.

L'attività del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane dopo essere stata assorbita dal Congresso per

**PREMIATO GABINETTO DENTISTICO
GUIDO SALVATORI**

CHIRURGO DENTISTA
già Assistente alla Clin. Odontoiatrica del R. Policlin. di Roma
PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA

Massima disinfezione - Onorari mitissimi

↳ Eseguisce qualsiasi lavoro tanto nella conservativa dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi :: :: :: :: :: ;

la « Educazione in famiglia », nel quale ha fatto sentire l'importanza dell'educazione in famiglia per il rinnovamento morale e spirituale del popolo, ha dimostrato quanto vivo sia nelle donne italiane il senso della responsabilità che loro incombe come madri e come educatrici, ha dimostrato, a chi non ne era ancora bene persuaso, che l'intimo significato dell'attuale movimento non è l'equiparazione dei due sessi, ma il desiderio di porre la donna nelle migliori condizioni per compiere i suoi doveri sociali e materni, ha avuto altre manifestazioni di una ripresa di attività.

Fedele al suo ideale di far penetrare nella soluzione dei massimi problemi sociali anche la voce della femminilità intesa nel suo significato vero e profondo, esso ha rivolto all'on. Mussolini, appena salito al potere, un appello per richiamarne l'attenzione sul problema femminile in genere e per chiedergli di valorizzare nel suo governo anche le forze femminili; e ha poi seguito con la massima attenzione il movimento di riforme legislative che ha caratterizzato l'opera dell'on. Mussolini. Così le varie commissioni del Consiglio hanno avuto più volte opportunità di conferire coi migliori uomini politici e di presentare loro voti e memoriali. Anzi, per merito della sua commissione

giuridica, il Consiglio delle Donne Italiane ha potuto presentare voti concreti sulla ricerca della maternità e paternità naturale, sulla riforma dell'istituto per la patria potestà, sui mezzi di prevenzione e repressione della delinquenza minore e un progetto d'istituzione d'un ente nazionale di tutela. Un altro atto importantissimo è stato pur quello di chiedere al governo che venisse sentito il parere della donna sulle riforme da apportare alla attuale organizzazione della pubblica beneficenza; e un altro è stato di presentare alla Commissione parlamentare per la riforma elettorale un *memorandum* circa la concessione del voto amministrativo alle donne e d'invitare tutte le sezioni che compongono il Consiglio ad aprire uffici per illuminare le donne sull'importanza del voto e per facilitare l'iscrizione loro nelle liste, appena il voto sarà concesso.

Vi fu un tentativo per unire tutte le forze femminili nel convegno di Milano, tenuto per iniziativa dell'*Unione nazionale femminile*, del *Consiglio nazionale donne italiane*, dell'*Associazione nazionale per la donna*, della *Federazione pro suffragio* e del *Giornale per la donna*, allo scopo di esaminare insieme la situazione che si sarebbe determinata con la concessione del voto amministrativo alla donna e accordarsi sulle

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

nuove direttive da imprimere all'attività femminile. Si discussero le seguenti essenziali questioni:

1.) Accordi fra la Federazione Pro suffragio femminile e le altre associazioni femminili per una più efficace collaborazione allo scopo d'intensificare la propaganda e promuovere l'educazione sociale e politica della donna.

2.) Funzione delle associazioni femminili di utilità sociale a carattere apolitico di fronte ai gruppi femminili iscritti ai partiti politici.

3.) Preparazione della donna alla partecipazione alla vita amministrativa comunale (studio di questioni municipali, schemi di programmi da proporre allo studio delle varie associazioni perchè siano appoggiati dai gruppi femminili politici, corsi di preparazione ecc.).

4.) Accordi per un coordinamento di lavoro fra le varie associazioni femminili per raggiungere gli scopi contenuti nella terza questione posta all'ordine del giorno.

Le conclusioni eccole:

« Considerata la necessità di promuovere una più efficace educazione politica e sociale della donna e diffondere l'idea suffragista anche attraverso l'opera delle associazioni femminili;

« il Convegno propone che si stabilisca a tale scopo un'intesa tra la Federazione Pro-Suffragio e le

associazioni stesse, ferma restando la direttiva tecnica del movimento alla Federazione suddetta. Raccomanda perciò alle delegate di far accettare ai rispettivi consigli delle Associazioni che rappresentano le seguenti proposte:

« che ogni associazione aderente all'intesa diventi socia del Comitato Pro-Suffragio;

« che ogni associazione nazionale nomini una delegata che la rappresenti nel Consiglio direttivo ed ogni associazione locale o sezione locale di associazioni nazionali femminili la nomini in seno ai comitati locali Pro-Suffragio per una opera efficace di utile collaborazione. Le delegate aderenti formeranno come un organo di collegamento fra il Comitato Pro-Suffragio e le associazioni e, invitate a riunioni periodiche che potrebbero essere ordinari consigli o assemblee sociali su proposta anche delle delegate, avranno voto deliberativo sugli argomenti che saranno stati posti all'ordine del giorno;

« che ogni associazione faccia propaganda presso le sue socie perchè alla loro volta diventino socie del Comitato Pro-Suffragio o le inviti al pagamento di una sopra-quota per consentire un fondo di propaganda per l'idea suffragista;

« che vengano tenute riunioni periodiche frequenti per illustrare i problemi che interessano la vita moderna, problemi che non pos-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture ★ Cioccolato ★ Caramelle

sono trovare la loro pratica soluzione che attraverso l'esercizio del voto;

« che di ogni manifestazione suffragista venga data relazione scritta od orale al Comitato Pro-Suffragio perchè alla sua volta renda noto il movimento ad organi della stampa suffragista nazionale ed internazionale ».

Si facevano però i conti senza l'oste... cioè senza il governo nazionale, il quale non concesse a tutto novembre nessun diritto di voto alle donne.

Le donne nella formazione del diritto internazionale a Ginevra. Ufficio Internazionale del Lavoro e Lega delle Nazioni.

Nella V Conferenza del Lavoro tenutasi nell'ottobre 1923 a Ginevra dove vi era una notevole rappresentanza femminile, si discusse una questione interessantissima nei riguardi del femminismo: la determinazione dei principi generali per l'ispettorato del lavoro. Il Trattato di pace stabilisce che ogni Stato organizzi un servizio d'ispezione per assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori, servizio del quale faranno parte delle donne; non trattavasi di discutere il principio, ma bensì la sua forma di attuazione.

Per potere — se del caso — sostenere il principio di eguaglianza di diritti e di accessibilità a tutti i posti d'ispettore, il Comitato Esecutivo dell'Alleanza Internazionale Suff. seguì attentamente i lavori del congresso.

In esso si delinearono due correnti circa la ripartizione delle funzioni ispettive fra uomini e donne. Mentre i paesi Scandinavi e l'Inghilterra chiedevano assoluta identità di funzione, l'Italia, la Francia, la Germania e la Svizzera volevano la specializzazione basata sempre sull'eguaglianza. Per i primi la donna deve poter ispezionare indifferentemente stabilimenti maschili, femminili e misti: per i secondi occuparsi preferentemente delle donne, dei fanciulli, del benessere dei lavoratori.

Il memoriale presentato alla Conferenza, in base a quanto era stato stabilito nel Congresso di Roma, fu sorpassato a vantaggio dei diritti della donna, poichè fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« In conformità ai principi contenuti nell'art. 427 del Trattato di pace, l'ispezione dovrebbe comprendere delle donne come degli uomini. Se è evidente che, per alcune materie ed alcuni lavori, conviene meglio confidar l'ispezione del lavoro agli uomini, e per altri convenga meglio affidarla



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"





Le dirigenti della Federazione delle Lavoratrici agli Stati Uniti.

alle donne, per regola generale le ispettrici dovrebbero avere gli stessi poteri e le stesse fun-

dell'argomento del *Dopo lavoro*.

La rappresentanza femminile era numerosa: la Danimarca aveva mandato la Signora Arenholt, un'ingegnere provetta e membro della Commissione dell'Alleanza Internazionale, ispettrice del lavoro a Copenaghen; le sue colleghe erano la Signora Toorburn, vicepresidente del Consiglio Nazionale delle donne al Canada, Margherita Bondfield, deputatessa, giudice di pace e Segretaria parlamentare



Margaret Bondfield
deputatessa al Parlamento Inglese.

zioni ed esercitare l'autorità medesima degli ispettori, ben inteso purchè abbiano la pratica e l'esperienza necessarie, e dovrebbero avere gli stessi diritti per le promozioni a posti superiori».

Un gran passo è dunque stato fatto: ora è compito delle Associazioni femminili di saperne trarre profitto.

Anche alla *VI Conferenza Internazionale del Lavoro* di Ginevra del Giugno 1924 le donne hanno portato un contributo considerevole, soprattutto nella discussione



L'immane delegata alle Conferenze Internazionali del Lavoro: Betty Kjelberg, norvegese.

al Ministero del lavoro dell'Inghilterra; l'immane Kjelberg per la Norvegia; fra le consiglie-

SALUSANI

Le migliori supposte
antiemorroidarie

Lepetit Farmaceutici
NAPOLI · MILANO · TORINO

re tecniche vi era la Signora Varley, rappresentante dei Sindacati operai della Gran Bretagna, la Signora De Bazan di Cuba, la Signora Svolos per la Grecia, la Signorina Stafford, ispettrice del lavoro d'Irlanda, la Sig.ra Letelier, ispettrice del lavoro per la Francia. Il nostro governo dopo la rappresentanza affidata più volte alla Signora Laura Casartelli-Cabrini, invitò la Signora Santa Pagliari Volonteri, ma a questa ultima Conferenza, forse per la pressione delle organizzazioni femminili, non mandò nessuna donna.

La *Quinta Assemblea della Società delle Nazioni* ha richiamato un concorso di attività femminile notevole e alla Sala della Riforma sono riapparse figure molto note nel movimento femminile: le Signore Wicksell (Svezia), Forchemmer (Danimarca), Bonnevie professoressa a Cristiania, Allen (Australia), Vacaresco (Rumenia), Lyttelton e Webb (Gran Bretagna), Kluyver (Olanda).

È alla V Commissione dell'Assemblea della Lega delle Nazioni che bisogna cercare la partecipazione femminile: Questioni sociali e d'ordine generale.

In seno alla Lega delle Nazioni una *Commissione consultiva permanente*, formata in maggioranza da elementi femminili e che ha esplicato una attività utilissima, è quella contro la *Tratta delle*

donne, presieduta dalla Signora Crowdy e alla quale partecipano anche la Principessa Giustiniani Bandini per l'Italia e la Signora Avril De Saint-Croix che rappresenta le associazioni femminili internazionali.

In materia di legislazione del lavoro, e soprattutto in relazione alla protezione legale per il lavoro delle donne, è utile richiamare una questione controversa, che quest'anno ha avuto notevoli echi anche per le ratifiche da parte di molti Stati di alcune convenzioni internazionali approvate dalle varie Conferenze Internazionali del Lavoro.

È una questione che suscita vivissime discussioni negli ambienti femministi. Ho già accennato, nelle mie precedenti rubriche, che fu materia di legislazione del lavoro, vi sono due scuole fra le femministe: c'è quella che ammette che la legislazione — soprattutto la legislazione del lavoro — debba creare una situazione speciale alle donne lavoratrici, proteggendole con provvedimenti legislativi contro i lunghi orari, il lavoro di notte, proibendo loro certi lavori ritenuti nocivi e malsani. L'altra scuola ritiene che queste disposizioni legislative siano nocive alla donna, che non servano ad altro che a qualificarla come una lavoratrice inferiore economicamente parlando, e che

Meta

Combustibile solido
 Sostituisce lo spirito da ardere
Sicurezza - Comodità - Pulizia
Chiederlo nei migliori negozi.

una legislazione protettrice troppo stretta farà sì che i datori di lavoro non vorranno più saperne di lavoro femminile. In mezzo a queste due correnti si insinua quella « antifemminista » che ritiene tutto ciò per il meglio, perchè così le donne staranno a casa. Questa questione è molto complessa e delicata, nè è il caso qui di approfondirla; ricordo però che al Congresso Suffragista Internazionale si sono viste le due scuole affrontarsi con ardore: la Francia e l'Italia sono per la protezione della donna lavoratrice, i paesi Scandinavi e gli Stati Uniti sono antiprotezionisti. La Signora Casartelli Cabrini si è sempre, per esempio, scontrata con la Norvegese Kjelsberg. Quanto alle americane, esse hanno sempre condotto una campagna per ottenere l'uguaglianza completa fra uomini e donne; tanto nel campo della legislazione del lavoro quanto nel campo della politica. Il Partito Nazionale femminile agli Stati Uniti segue senza deroghe il suo programma: esso ha fatto un'inchiesta intorno alle leggi dei differenti Stati ed ha trovato che vi sono più di 50 punti nelle leggi che riconoscono alla donna una posizione d'inferiorità rispetto all'uomo. Dopo molte lotte ecco l'emendamento *Lucrezia Mott*: « Gli uomini e le donne hanno diritti uguali in tutti gli Stati Uniti e in tutti i luoghi sot-

tomessi alla giurisdizione degli Stati Uniti ». In materia di legislazione del lavoro ogni disposizione di regolamentazione industriale, dovrà applicarsi tanto alle donne, come agli uomini, tutte le restrizioni imposte dalla legislazione del lavoro debbono valere tanto per gli uni come per le altre, tanto se si tratta della giornata di 8 ore, della settimana di 48, quanto del salario minimo. Specialmente per quello che riguarda la legislazione sul *minimum* di salario femminile agli Stati Uniti e su questo punto intransigente, radicale. La teoria opposta è per esempio patrocinata molto autorevolmente dalla Signora Alice Hamilton che fa parte della Commissione d'Igiene della Società delle Nazioni e che, con la statistica alla mano, dimostra che le donne hanno bisogno di una protezione legale speciale. La questione in linea di principio è aperta, la vita, nelle sue realtà, trova sempre il punto di accomodamento e la legislazione speciale in favore del lavoro femminile avrà il suo pratico sviluppo.

Congressi internazionali femministi.

Importantissimi quello di Washington e di Londra per la pace e per il disarmo.

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

Malattie degli organi respiratori. Tossi - Catarrhi bronchiali.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO



Quarto Congresso Internazionale della Lega Internazionale delle Donne per la pace e il disarmo, a Washington 1-7 marzo 1924. Al Lincoln Memorial.

Sempre interessante quello di Copenaghen dal C. I. D.

Il *Consiglio Internazionale* tiene ogni cinque anni una grande assemblea generale, detta «quinquennale», alla quale ogni C. N. ha diritto di intervenire con una rappresentanza di dieci membri.

Dalle sue origini ad oggi, il C. I. ha tenuto sei Quinquennali, sempre in sede diversa:

Nel 1894 a Chicago, nel 1899 a Londra, nel 1904 a Berlino, ove il C. N. Italiano fu rappresentato dalla signorina Lemaire, nel 1900 a Toronto, delegate la signora Giulia Bernocco e le compiante signore M.sa Bourbon del Monte e signa, Ribighini; nel 1914 a Roma; nel 1920, non essendo stato possibile, dati gli avvenimenti, di

tenerlo l'anno precedente, a Cristiania, ove intervenne la Sig.ra Turner.

Da un Quinquennale all'altro, vengono tenute due riunioni del Comitato Esecutivo del C. I., allo scopo di preparare il lavoro che formerà oggetto dell'Assemblea Generale.

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Ufficio di Presidenza del C. I., dalle Presidenti delle Commissioni Permanenti, alle quali è affidato lo studio delle varie questioni sociali, e dalle Presidenti dei C. N. affiliati.

Dopo il Quinquennale di Cristiania, il primo Comitato Esecutivo fu tenuto all'Aja nel 1922; il secondo ha avuto luogo quest'anno a Copenaghen, per completare il pro-

CHINOFENE LEPETIT (compresso)

Antiurico - antigottoso di effetto sicuro e immediato.
LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

gramma di lavoro che verrà svolto l'anno venturo al Quinquennale.

Rappresentanti dell'Italia sono state la contessa Giorgia Ponzio Vaglia, la dott. Teresita Sandeschi Scelba, la dott. Isabella Grassi, delegate della Presidenza, e la sig.a Augusta Reggiani Banfi per la Commissione Emigrazione.

Copenaghen ha inoltre potuto offrire lo spettacolo non certo comune di una donna ministro: la signora Nina Bang ministro dell'Istruzione, donna di grande attività ed energia che proviene dal movimento socialista.

La *Lega Americana delle donne elettrici* è una forza della quale anche il Presidente attuale della Repubblica deve tener conto.

Ai primi di giugno si è riunito il V Congresso annuale di questa Lega: 346 Società in 433 Distretti degli Stati Uniti; 420 progetti di legge sostenuti e votati; 64 combattuti e respinti; 200 mila pubblicazioni distribuite; 150 Scuole di educazione civiche, 495 gruppi di studenti. Presidente Miss Bell Sherwin. Il Presidente degli Stati Uniti ha indirizzato un saluto di viva simpatia alla Lega: «Essa merita tutto il nostro appoggio e il nostro incoraggiamento per gli sforzi fatti per svegliare nelle donne il sentimento completo dei loro doveri civici. Il conseguimento dei diritti politici uguali per i due

sessi segna per gli Stati Uniti un passo importante nell'evoluzione della democrazia». Queste parole vanno ricordate e sottolineate soprattutto in Italia, dove non si è ancora persuasi che il femminismo coincide con la democrazia e che è inutile ingannare noi stesse e perderci in revisionismi balordi che ci porterebbero a ritroso della storia, della realtà e della verità.

Al *Congresso del Settembre a Cristiania della Federazione Internazionale delle donne Universitarie* l'Italia è stata rappresentata dalla professoressa Maria Loschi che in vive colorite impressioni sul *Giornale d'Italia* colorì anche ai nostri spiriti italiani quel congresso soprattutto anglosassone in cui fu trattato, come argomento principale e generale, «Il posto della donna universitaria nel lavoro mondiale», illuminandolo dai più complessi punti di vista quali quello delle carriere aperte alle donne nei più alti rami dell'industria, del commercio e della finanza, quelli del lavoro politico delle donne, dell'insegnamento secondario, e dello sviluppo dello spirito internazionale nelle Università.

Donne laureate, donne diplomate, e la Loschi asserisce che vi erano dei visi freschi e giovani, figurine eleganti.

La presidente uscente della Fe-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



derazione Internazionale, dottoressa Caroline Spurgeon, dell'Università di Londra — tocco pieghettato, stola di ermellino, capelli corti e *grisonnants*, viso arguto, voce suavisiva, personalità geniale — tra applausi scroscianti inizia il suo elet-tissimo discorso, un vero inno all'elevazione e all'internazionalizzazione dello spirito, alla pace, alla giustizia umana.

« *Il patriottismo non basta!* Ecco il motto che io vorrei adottato — dice l'oratrice — da questa adunata di donne, che dovrebbero avere e certamente hanno una preparazione adeguata per trattare problemi non femminili soltanto, ma educativi, sociali, economici, di grande interesse pratico per la umanità tutta ».

A New York e a Parigi esistono già eleganti *club-houses*, ben organizzati, con bilanci attivi. La casa delle universitarie di Londra è in imminente realizzazione, come pure quella di Atene. Vengono raccolti i primi fondi per creare un grande centro anche a Roma, un *club-house* del quale le universitarie italiane e straniere sentono un sempre crescente bisogno, e una commissione speciale nominata dall'attuale presidente della I. L. U. W., Miss Virginia Gildersleeve, del Barnard College di New York, lancia il progetto per raccogliere un milione di dollari (circa 20.000.000 di lire italiane!!!).

Congressi in Italia, espressioni di attività sociale femminile.

Un congresso importante dal quale è balzata viva l'attività di molte donne è stato il *Terzo Convegno Nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli* di Milano, il quale ha approfondito dei problemi di una grande importanza nei riflessi non solo sociali, ma anche della vita femminile. Il Comitato che ha sede a Milano e che è diretto dallo spirito generoso e squisitamente femminile di Ersilia Maino ha offerto nell'esperienza del quotidiano lavoro una ricchezza tale di materiale, una abbondanza di cifre tale da dare al problema una più vasta cornice, un palpito nuovo. Vicino ad uomini eminenti come l'on. Cavazzoni che informò intorno alla legislazione internazionale e all'azione dello Stato per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli, lueggian-do l'attività di un'altra donna che lavora appunto nella Commissione speciale nominata dalla Lega delle Nazioni, la Principessa Giustiniani Bandini, Bortolo Bellotti che svolse l'argomento « la Legislazione Italiana in rapporto al costume », Vincenzo Montesano che trattò dell'abolizionismo e regolamentazione, Ettore Levi dell'educazione in rapporto alla vita sessuale, l'on. Cabrini e l'on.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Jacini che trattarono del lavoro delle donne e dei fanciulli e della emigrazione interna e all'estero, degli Uffici di Collocamento in rapporto alla tratta delle donne e dei fanciulli, abbiamo avuto due relatrici che seppero guadagnare l'attenzione del Congresso e trascinare con la loro parola persuasiva e commovente le congressiste: la prof. Fanny Dal-mazzo che parlò della donna nella polizia dei costumi e la dott. Angiola Borino che trattò della protezione dell'infanzia e della maternità in rapporto alla tratta delle donne e dei fanciulli.

Scorrendo il resoconto e gli Atti di questo Convegno si trova anche rievocata, in una rapida sintesi, quella che fu l'opera dei Comitati Nazionali e Internazionali per combattere la tratta delle donne e dei fanciulli, e la proficua attività in questo campo di tre donne: Giuseppina Butler, Emilia Violi Ferretti, Lisy Re Bartlett, le quali con convinzione profonda e con instancabile coraggio hanno aperta la via che ora si sta percorrendo e nella quale si incontra un'altra nobilissima figura di apostolo: Ersilia Maino.

La relazione di Ersilia Maino a questo Congresso è stata una pagina di femminismo inteso nel senso più alto: in essa è stato scolpito il dolore di tutte le donne per l'obbrobrio della schia-

vitù alla quale sono condannate tante sorelle in Dio. Chi non sa che ancora partono dai nostri porti italiani e da altri non italiani centinaia di donne destinate a rifornire case di prostituzione, chi non sa che fra queste donne vi sono delle minorenni?

« Soprattutto bisogna colpire l'abusato che si fa dell'inesperienza giovanile, la frode, la violenza, rivolte a scopo di corruzione ». L'opera di un ventennio del Comitato ha quotidianamente confermata l'assoluta necessità e il dovere sociale della prevenzione. Il fatto della tratta deve essere considerato non solo nelle sue manifestazioni, ma anche nelle sue cause. Le cause ormai comprovate sono molteplici e involgono lo studio e la soluzione di alcuni complessi problemi. E chi non sa che la causa prima del traffico è la regolamentazione della prostituzione?

Il Governo deve creare un Ufficio d'assistenza sociale.

La relatrice presenta queste conclusioni:

« Il III Convegno Nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli, udita la relazione « La Tratta delle donne e dei fanciulli nell'esperienza del Comitato », richiamandosi ai voti formulati sempre nel campo sociale, legislativo e dell'educazione, riafferma la necessità di uno stretto collegamento

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture ★ Cioccolato ★ Caramelle

fra l'azione del Governo e delle Autorità locali per quanto riguarda l'opera dei Comitati contro la tratta delle donne e dei fanciulli; e considerato:

che per porre argine a questo vergognoso fenomeno occorre non solo combattere la tratta internazionale ma anche quella che si svolge nello Stato;

che a tale scopo occorre specialmente l'opera di assistenza preventiva,

fa voti

1. che lo Stato riconosca come suo dovere provvedere alla integrità fisica e morale del fanciullo, e a questo scopo istituisca un *Ufficio Centrale* nel quale siano coordinate ed organizzate razionalmente, oltre a tutte le forme di assistenza all'infanzia, tutte le altre forme di assistenza sociale;

2. che le imminenti modificazioni legislative traducano finalmente in atto riforme mature nella esperienza e nella coscienza pubblica:

a) ammettendo la ricerca della paternità;

b) meglio disciplinando la patria potestà;

c) adattando l'istituto della tutela alla sua funzione sociale, affidandolo ad uno speciale giudice pupillare che attenda solo a questo ufficio;

d) stabilendo che di regola i reati contro il buon costume com-

messi a danno di minori siano perseguibili d'ufficio ed in tal modo sottratti al mercimonio incivile e demoralizzante del sistema vigente; affermando ed attuando sempre e dovunque, in tutta la legislazione civile e penale, la sacra preoccupazione del diritto del fanciullo ».

Il Convegno inoltre, riconoscendo l'efficacia delle Convenzioni Internazionali 1904-1910-1921 e del successivo decreto 23 marzo 1923, ne invoca la stretta applicazione.

« Noi donne, chiamate dalla legge di natura ad essere le conservatrici della specie, dobbiamo anche volerne essere elevatrici. Noi pure dobbiamo vincere il nostro egoismo, estendere la nostra missione, lottare per il principio che una sola morale esiste per tutti come una sola giustizia, che umano veramente è solo l'essere che rigido vigila la sua dignità, che custodisce, alimenta in sè il segno divino. Noi dobbiamo rendere consanevoli i figli nostri delle leggi dell'essere, dei pericoli della vita, educarli a non ammettere mali necessari, ma a combattere e vincere gli istinti del bruto, a conservare l'integrità del costume, non per timore di fisica infezione ma per non degradare sè stessi, per riverenza alla santità della funzione che dovrà un giorno chiamarli a dare vita, scienza, esempio, ad altre creature ».

SALUSANI

*Le migliori supposte
antiemorroidarie*

Lepetit Farmaceutici
NAPOLI · MILANO · TORINO

Il Governo Nazionale Fascista ha condotto in porto alcune riforme che dovrebbero servire a moralizzare il costume, a difendere la donna, ma che in realtà lasciano le cose come sono.

Così il decreto 25 Marzo 1923 con il quale si emanarono le disposizioni intese alla repressione della *Tratta delle donne e dei fanciulli*; ma quanti calabroni sfuggono ancora dalle larghe maglie della legge! Nella legge sono comminate pene severe in aggiunta a quanto è disposto nel codice penale per il delitto che va sotto il nome di tratta delle donne e dei fanciulli: le agenzie di collocamento di donne, per le quali si richiedono speciali licenze concesse con garanzie di moralità, sono sottoposte a vigilanza dell'autorità di pubblica sicurezza, ma intanto si è distrutta quasi completamente la legge sugli uffici pubblici di collocamento e i Comuni che un tempo si occupavano di questa funzione delicatissima, hanno rimesso anche questo servizio nelle mani dell'organizzazione fascista. Utile è stata la creazione — dovuta alla pressione internazionale — dell'*Ufficio Centrale italiano per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli presso il Ministero dell'Interno*, del quale è Segretario il Comm. Miranda, con lo scopo di raccogliere notizie e dati, di tenersi in co-

municazione con gli altri Stati aderenti alla convenzione di Ginevra, di curare il rimpatrio delle straniere vittime della tratta, di esercitare la sorveglianza sulle agenzie di collocamento e di disporre per l'internamento in istituti di assistenza sociale delle vittime sfornite di mezzi di sussistenza.

Protezione della maternità.

Si tennero delle dotte ed interessanti Conferenze che richiamarono vivamente l'attenzione delle associazioni femminili. Importantissima fu quella che tenne a Milano l'on. Bortolo Belotti: *La riforma del Codice in rapporto alle donne e ai fanciulli* e quelle del Prof. Alfieri all'Istituto di Assistenza Sociale del Prof. Levi in Roma.

Il prof. Alfieri nella sua conferenza lanciò un autorevole richiamo di scienziato per una migliore e più proficua legislazione per la protezione della donna madre. Naturalmente ha trovato plaudenti e consenzienti le donne che di tali questioni si occupano, dedicando la loro attività ad opere per la maternità. La questione sollevata dal prof. Alfieri dal punto di vista igienico e del lavoro femminile si presenta con una fisionomia propria e proprio in quest'anno si sono accentuate alcune

F T A

Discoidi purgativi a base di Fenolftaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici

NAPOLI MILANO TORINO

richieste, non nuove, ma che si erano andate indebolendo nella mente del legislatore il quale nel giro vorticoso della sua politica non può ricordare questi punti essenziali di politica sociale femminile.

Però chi ha seguito da vicino il problema ha visto ripetersi su pubblicazioni e giornali, la necessità di una riorganizzazione della Cassa di Maternità di Stato.

In questo campo abbiamo delle buone promesse: S. E. Da Como, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, affermò il proprio interessamento a questo fondamentale problema.

Ci limitiamo a dare i titoli delle tre importantissime lezioni del prof. Alfieri:

1. Necessità sociale ed economica della puericoltura prenatale.
2. La puericoltura prenatale ed il lavoro della donna.
3. Provvidenze private e pubbliche per la puericoltura prenatale.

Tutte e tre le splendide conferenze del prof. Alfieri sono state seguite col più vivo e sostenuto interesse dal numeroso pubblico, tra cui erano anche molti funzionari della Cassa Maternità.

In una visita fatta dal prof. Alfieri, dal Direttore dell'Istituto d'Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, prof. Levi e dal Sen. Pestalozza, a S. E. l'on. Sen. Da Como furono fatte delle

richieste pratiche sull'attività che la Cassa di Maternità potrà svolgere in rapporto alla tutela della maternità e pare che si farà un grande esperimento a Milano. Se saranno rose....

Il problema dell'emigrazione.

Il problema dell'emigrazione quest'anno ha richiamato in modo particolare l'attenzione delle associazioni femminili, dal Congresso di Milano contro la tratta delle donne, nel quale svolsero l'argomento con dati statistici interessanti i relatori on. Cabrini e on. Jacini, al Consiglio Nazionale delle donne che galvanizzò il suo Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti, il quale dopo il ritiro della Contessa Danielli dava ben pochi segni di attività, affidandolo alla Signora Reggiani Banfi; al Commissariato dell'Emigrazione che apre dei corsi rapidi per giovani desiderose di collocarsi all'estero in qualità di direttrici di casa, istitutrici, assistenti per bambini, invalidi, malati.

Allo scopo di dare alle lavoratrici italiane emigranti all'estero un'adeguata preparazione spirituale, morale, materiale, che loro consenta di affrontare serenamente la lotta che le attende, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, con l'adesione piena ed incondizionata del Ministero, prese la

Vogue **CASA D'ARTE ITALIANA**

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PROPRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: ::



iniziativa di istituire brevi corsi serali e festivi di cui fruiro no quelle donne e quei fanciulli che per necessità di vita dovevano abbandonare la patria per recarsi all'estero.

Tali corsi, tenuti nei Comuni e borgate da maestre elementari, consistettero in brevi lezioni semplici e pratiche, sulla natura e sulle usanze proprie delle regioni verso le quali l'emigrazione è diretta, e soprattutto in consigli pratici d'igiene, d'economia domestica, di morale civile e sociale e di dignità italiana.

Ultimati i corsi, furono segnalate al Ministero le maestre che più si distinsero nell'adempimento di tale missione e ad esse fu rilasciato un attestato di benemerenz a.

Merita una parola speciale quello tenuto a Roma dalla maestra Elisa Capaguzzi.

Il Segretariato Femminile per la tutela delle donne e fanciulli emigranti del C. N. D. I. ha sostenuto presso le autorità competenti vari principi:

— che per salvaguardare l'integrità della famiglia sia stabilito che l'emigrazione concessa all'uomo sia sempre concessa anche alle donne ed ai fanciulli della sua famiglia, indipendentemente dalle restrizioni che possono esistere nel paese d'emigrazione;

— che i governi agevolino l'isti-

tuzione ed il servizio d'*Ispettrici* a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti, per tutelare e proteggere le donne e i fanciulli, vigilare e concorrere efficacemente ad impedire la « tratta delle bianche »;

— che nel reciproco interesse tanto del paese di emigrazione che di quello d'immigrazione si dia riconoscimento ufficiale ai segretariati femminili, o quanto meno a quei determinati loro organi istituiti o istituendi, la cui funzione è:

1) impedire che la donna emigrante possa mai divenire strumento di vizio e di corruzione ed essere perciò un non desiderabile ospite;

2) favorire lo sviluppo delle condizioni di vita e di ambiente necessarie perchè la donna adempia la sua missione moralizzatrice nella famiglia e fuori di essa, rafforzando vincoli e tradizioni di questa.

Il Segretariato femminile donne e fanciulli emigranti si è messo per questa strada.

Anche la Conferenza dell'Emigrazione richiamò l'interesse e l'attenzione delle donne. Anzi S. E. De Michelis fece l'onore di chiamare a rappresentare istituti che si occupavano dell'assistenza degli emigranti e dei fanciulli due signore: la Signora Novi Scanni e la Signora Laura Casartelli Cabrini, le quali in seno alla Dele-

Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

gazione Italiana e in seno alle Commissioni costituite dalle Conferenze sostennero alcuni voti importantissimi, vincendo delle riluttanze, soprattutto da parte di rappresentanti di armatori.

Diamo integralmente le richieste augurandoci, nell'interesse dell'emigrazione e delle varie associazioni femminili e istituzioni di assistenza alle donne emigranti, di vederle attuate.

Furono esaminati i vari problemi relativi alle relazioni di emigrazione e di immigrazione, allo scopo di considerare quali intese sarebbero desiderabili per stabilire una coordinazione fra i servizi dell'emigrazione e dell'immigrazione dei differenti Paesi.

La discussione fu raggruppata in vari temi:

- a) Trasporto degli emigranti;
- b) Igiene e servizi sanitari;
- c) Collaborazione fra i servizi di emigrazione e di immigrazione dei diversi Paesi;
- d) Assistenza degli emigranti nei porti di imbarco, degli immigranti nei porti di sbarco, e degli emigrati da parte di istituzioni private; assistenza speciale per le donne e per i fanciulli;
- e) Mezzi adottabili per adeguare l'immigrazione ai bisogni di mano d'opera dei paesi d'immigrazione (servizi di informazioni sui mercati del lavoro, servizi di col-

locamento, imprese di colonizzazione);

f) Sviluppo della cooperazione, della previdenza e della mutualità fra gli emigrati;

g) Principi a cui dovrebbero informarsi i trattati di emigrazione.

Informazioni relative ai fanciulli emigranti durante i viaggi transoceanici. — La Conferenza,

considerando il crescente numero di bambini di tenera età che viaggiano come passeggeri emigranti:

esprime il voto: che i governi dei vari Paesi si accordino per raccogliere, riunire e scambiarsi le relazioni fatte dai medici di bordo, durante i viaggi transoceanici, sullo stato di salute dei fanciulli emigranti, dal momento dell'imbarco fino al momento dello sbarco, e sul modo di alimentazione di essi durante la traversata.

Assistenza speciale alle donne e ai fanciulli. — La Conferenza, allo scopo di proteggere le donne ed i figli di emigranti contro i pericoli di essere abbandonati senza mezzi, durante il loro viaggio, e di diventare in tal modo facile preda dei trafficanti, esprime il voto che i Governi facciano esaminare, nel luogo di partenza di ciascun emigrante, quali sono le possibilità di ammissione nel paese di destinazione.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Essa esprime pure il voto:

1°) che le disposizioni in vigore relative al trasporto ed all'ammissione degli emigranti non importino la separazione dei membri di una stessa famiglia;

2°) che le Società autorizzate di protezione degli emigranti e le Società di protezione delle donne e dei fanciulli, che si occupano di emigrazione, ottengano delle facilitazioni per recarsi a bordo dei piroscafi di emigranti, alla partenza ed all'arrivo, e per accedere nei campi e ricoveri riservati agli emigranti;

3°) che donne qualificate siano specialmente incaricate di vegliare agli interessi delle donne e dei fanciulli su tutti i piroscafi di emigranti;

4°) che le Compagnie di Navigazione autorizzino l'affissione e la distribuzione a bordo di notizie e di avvisi pubblicati dalle Società di protezione sopra menzionate contenenti informazioni utili per le donne ed i fanciulli emigranti;

5°) che i provvedimenti adottati allo scopo di proteggere gli emigranti contro la tratta siano presi in modo da non ledere la libertà personale delle donne maggiorenni. Le disposizioni legali prese per queste non devono essere differenti da quelle prese per tutti gli emigranti, qualunque sia il loro sesso.

Assistenza speciale a bordo per le donne e i fanciulli. — La Conferenza,

considerando la necessità di prestare, durante le traversate transoceaniche, una speciale assistenza alle donne e ai fanciulli, a mezzo di persona la quale offra garanzie morali, sia in grado di farsi comprendere nella lingua degli emigranti e abbia ricevuta una sufficiente preparazione sanitaria; esprime il voto:

che sia obbligatoria, a bordo di ciascuna nave adibita al servizio dell'emigrazione e che trasporti un certo numero di donne e di bambini, la presenza di una donna che risponda ai requisiti sopra indicati.

Cabine speciali per donne e giovinette. — La Conferenza,

considerato che è desiderabile di migliorare le condizioni igieniche e morali nelle quali vengono a trovarsi a bordo dei piroscafi le donne e le giovinette che viaggiano sole come emigranti;

esprime il voto:

che su ogni piroscafo adibito ai viaggi transoceanici, munito di cabine allestite per il trasporto degli emigranti, sia riservato un certo numero di locali alle donne e alle giovinette che viaggiano sole, senza obbligarle a pagare un supplemento di prezzo sulla tariffa degli emigranti alloggiati in dormitori.

FTA

Discoidi purgativi a base di Fenoltaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici

NAPOLI MILANO TORINO

IN MEMORIA

Crisantemi

RITA PEREZ.

Chi assisteva nel 1908 alle adunanze del I Congresso Nazionale delle Donne Italiane, ricorderà certamente la gentile figura abbrunata della giovane vedova Rita Perez Sciamanna, allorchè sosteneva con appassionato fervore la necessità di migliorare in Italia l'assistenza ospitaliera, e di elevare moralmente la condizione delle infermiere professioniste.

Alla eloquenza del suo dire, ella fece seguire l'azione: tutta la sua vita fu da allora dedicata con nobile slancio alla cura degli infermi.

Istitui, come è noto, a Pavia, la Scuola Samaritana; a Milano la Scuola Convitto Principessa Jolanda.

Consacratasi poi interamente, durante la guerra, all'assistenza dei feriti, non risparmiò il suo fragile organismo che sottoposto a fatiche troppo aspre, non potè reggervi; e lentamente minata, ella periva, dopo anni di sofferenze sopportate con stoica fermezza, lasciando il più vivo rimpianto in

quanti l'avvicinarono e ne apprezzarono le alte virtù di mente e di cuore.

LUISA GIULIO BENSO

Luisa Giulio Benso era una vera personalità nel mondo femminile, non solo torinese, ma italiano. Dotata di una grande intelligenza, aperta a tutte le alte manifestazioni del pensiero, si era fatta una coltura, non comune in una donna, soprattutto per quel che riguarda i problemi spirituali, morali ed educativi.

La sua vita fu una continua dedizione di sè stessa; assolveva i suoi doveri di famiglia, di padrona di casa, con cura, con amore ed abnegazione infinita, pur continuando, in mezzo alle vicissitudini non sempre liete della vita domestica, la sua opera spirituale con il fervore di una giovinezza che non è mai venuta meno. Non conobbe il riposo, lavorò fino all'ultimo; e prima di recarsi alla clinica, benchè travagliata da tormentoso male, stese due notevolissime monografie su « L'importanza dell'ambiente nell'educazione del fanciullo » e su « L'educazione religiosa del fanciullo » che inviò a Roma al Congresso del-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

le Donne Italiane per l'Educazione familiare.

Ma la sua attività non fu soltanto letteraria e se questa fu alta ed ispirata da un intenso amore per le cose intellettuali, la sua



Luisa Giulio Benso.

opera pratica fu nobilissima per lo spirito di bontà che l'informava.

Dopo aver partecipato, con vivo entusiasmo, all'opera dei fanciulli africani, all'opera Bonomelliana dell'emigrazione negli anni della sua gioventù, fu una delle prime e più attive collaboratrici della Lega Democratica Cristiana. Nel periodo della guerra prestò l'opera

sua nell'ospedale Regina Margherita. Fondò la Lega per il Bene, che dopo molti e difficili tentativi fiorì in alcuni paesi del Piemonte. In questi ultimi tempi la Lega cooperava all'opera per il Mezzogiorno d'Italia fornendo largamente alle scuole elementari dei paesi più ignoti e trascurati, danaro, quaderni, oggetti didattici, mentre la sua presidente infondeva nelle giovani insegnanti sperdute nelle montagne, quella fede profonda ed eroica che splendeva nell'anima sua.

GISELLA CONSOLO OBLIEGHT

In Roma, tra l'unanime compianto, si è spenta la sig.ra *Gisella Consolo Oblieght*, che, come facente parte di commissioni, di patronati, ecc., ecc., si adoperò con amore ed efficacia per l'elevamento femminile, per l'incremento della scuola popolare. Particolarmente benefica fu l'opera svolta durante la guerra dalla compianta signora, la quale organizzò, tra l'altro, una mirabile colonia per i piccoli tra-steverini.

ANGELINA ALTOVITI AVILA

Il 30 maggio, in Firenze, moriva una delle più colte ed elette gentildonne di quella città, la Mar-

NEURAL LEPETIT	(cachets compresse)	LEPETIT
NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI		FARMACEUTICI
⊕ ⊕	MAL DI DENTI	⊕ ⊕
		NAPOLI - MILANO
		— TORINO —

chesa Angelina Altoviti Avila, pioniera del femminismo in Tosca-

gi Amedeo Melegari, diplomatico e ministro degli Esteri. Per lunghi anni Dora Melegari tenne la carica di Presidentessa del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale di Roma. Scrisse volumi in italiano e in francese. Romanzi: *La città del Giglio*, pubblicato nel 1910 dalla *Nuova Antologia*; *Les incertitudes de Livie*; *Marthe de Thiennes*; *Dans la vieil-*



Marchesa Angelina Altoviti Avila,

na, socia del Gruppo Femminile Liberale Regina Elena e del Comitato pro suffragio.

DORA MELEGARI

Una scrittrice che fu soprattutto una squisita gentildonna di sangue, di educazione e di spirito. Togliamo dal bellissimo volume di Carlo Villani: *Stelle italiane* (Milano, Albrighi Segati) questi suoi cenni biografici: Nata a Losanna nel 1849 da genitori italiani. Suo padre fu l'eminente professore Lui-



Dora Melegari.

le rue; *Caterina Spadaro*; *La piccola damigella Cristina*; *La città forte*. Volumi di morale e di filosofia: *Il sonno delle anime* (originariamente scritto in francese:

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

;; ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO ;; ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE ;; ;;

Ames dormantes); *Artefici di pene e Artefici di gioia* (*Faiseurs de joie et faiseurs de peine*); *Amis et ennemis*; *In cerca di sorgenti*, tutti animati da uno spirito ottimista e da un soffio di energia e di sana vitalità; tutti suggestivi di serenità. Questi volumi le procurarono, in Francia, una notorietà anche superiore a quella tributata in Italia. — *Ames dormantes* fu *couronné* dall'Accademia e Emile Faguet scrisse che era stato *insuffisamment couronné*. « *Faiseurs de joie et faiseurs de peine* » aveva visto prima la luce negli *Annales politiques et littéraires* ed era stato esaltato da Edoardo Rod.

Il lungo carteggio esistito tra Giuseppe Mazzini e Luigi Melegari, rimasto per parecchie diecine d'anni inedito, diede modo alla Melegari di pubblicare, nel 1906, *La Giovine Italia e la Giovine Europa*, contributo di importanza notevolissima alla storia del nostro Risorgimento non solo, ma a quella del movimento europeo di indipendenza che caratterizzò tutto il periodo che va dal 1815 al 1870.

Si è spenta in Roma nello scorso agosto.

Dora Melegari si è sempre preoccupata del problema femminile, sempre all'avanguardia di quel movimento che tende a elevare la donna, a farle desiderare più vasti orizzonti. Era femminista, non suffragista pura: la donna la con-

cepiva come ispiratrice, iniziatrice, ma non arrivò a concederle il diritto assoluto di cooperare direttamente alla vita legislativa.

IRMA MELANIE SCODNIK

L'eletta donna si è spenta, dopo breve malattia, la sera del 10 settembre a San Martino Valle Caudina.

La vita dell'estinta rappresenta tutto un ciclo di fervida e feconda attività.

Irma Melanie Scodnik è stata un'eletta scrittrice, una piacevole ed elegante conferenziera, una efficace suscitatrice, attraverso la sua instancabile opera di propaganda per l'affermazione dei diritti della donna e per la realizzazione di tutte le aspirazioni nazionali.

Può dirsi che essa fu, insieme con altre signore, tra le fondatrici del movimento pro suffragio.

EMILIA SANTILLANO MAGGIORANI

Un'altra scomparsa: fervente femminista, elemento attivissimo del Consiglio Nazionale delle Donne.

CARLOTTA CLERICI

È morta a 74 anni. Integrava Linda Malnati, della quale fu sorella spirituale inseparabile. Quel-





Per chi vuol scrivere bene

INCHIOSTRI "ANCORA."



la aveva la parola facile e frequente, tutta sentimento ed ardore; la Clerici, invece, era una pratica: soccorreva l'amica e le buone cause con la sua operosità pacata e tenace, col suo spirito di organizzazione.

La *compagna* Clerici! Di quale socialismo: massimalista, comunista, unitario? Chiederglielo ieri, chiedercelo oggi, sarebbe stato o sarebbe ozioso e irriverente. Del socialismo che solo può nascere e nutrirsi nel cuore di una maestra; del socialismo che è educazione, amore, umiltà, giustizia, gentilezza; che non s'irrigidisce nel dogma, non si trastulla di tendenze, non s'insudicia di politica, non s'affisa superbo e pigro nella contemplazione di un programma massimo; ma lavora per l'avvenire occupandosi ad alleviare le miserie dell'oggi.

Carlotta Clerici fu la *prima donna* che sedette in un Corpo Consultivo di Stato. Era una mutualista convinta e la Federazione delle Mutue la delegò nel Consiglio Superiore del Lavoro, al quale appartenne ininterrottamente dalla costituzione alla demolizione e fu tenace assertrice dell'assicurazione della maternità, della legislazione a favore della donna lavoratrice; col compianto prof. Osimo dell'«Umanitaria», si occupò del funzionamento e del perfezionamento delle scuole profes-

sionali muliebri, di preparazione al governo della casa, all'allevamento e all'educazione dei figli.

Orfana, *assistita*, e perciò con una dolorosa esperienza della beneficenza ufficiale ella, partecipando anche ad amministrazioni di istituti, o fondandone di sua idea e di sua iniziativa, reclamò e realizzò la riforma di educandi e di orfanotrofi e diede vita, con la Malnati, a quei geniali se non fortunati «nuclei familiari» che raggruppavano a due o a tre le orfane uscite dall'orfanotrofio, in casette che queste arredavano e facevano funzionare col frutto del proprio lavoro.

Così prodigandosi Carlotta Clerici, a settant'anni, si trovò a non poter più vivere con la pensione — per il mutar dei tempi fatta esigua — di direttrice delle scuole comunali di Milano. Tornò alla scuola, direttrice ad Affori, e si affrettò la morte.

Poverissima è morta; ma quanti, quanti eredi della milionaria anima sua!

ADELE MARTIGNONI

Era educatrice e anche femminista convinta; svolse la sua attività a Milano: parecchie generazioni di signorine ricordano con affettuosa gratitudine la buona direttrice della *Scuola tecnico-letteraria di Campo Lodigia-*

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POGHINI - Settignano (Firenze)

no. Adele Martignoni era venuta dalla natia Bergamo. Fu contemporaneamente, durante alcuni decenni, insegnante di disegno, pittura e calligrafia nel Collegio Reale delle Fanciulle, alla Scuola Internazionale di via C. Porta e al Collegio della Guastalla, ma non fu paga fino a che non poté dedicarsi ad una scuola quotidiana, con sede propria e corsi regolari, per le giovinette, scuola intesa ad istruire e ad educare, a preparare donne che non siano — come diceva — nè « oche » nè saputelle preziose e frivole, ma utili e buone spose e mamme che sanno spandere la gioia nella famiglia. E della Scuola tecnico-letteraria femminile la Martignoni divenne insegnante, direttrice, apostolo. Così per oltre quarant'anni. E ancora, quando venne la guerra, il gran cuore materno di Adele Martignoni si diede ad un altro apostolato. Per i feriti, i mutilati, i ciechi, gli orfani di guerra, lanciò il suo appello, al quale fu risposto largamente. Nelle sale della sua Scuola, degli altri istituti femminili, delle ville signorili, l'apposito Comitato da lei promosso con un manipolo di signore a Milano, ebbe i suoi operosi laboratori fin che la guerra durò, con abbondante produzione di soccorsi. La figura della Martignoni si vedeva dappertutto in quel fervore da lei suscitato.

Nella beneficenza cittadina occupava in modo fattivo i posti di delegata della Congregazione di Carità e di benefattrice dell'Istituto dei Rachitici, del Luogo Pio Trivulzio, dell'Ospedale dei bambini, dell'Istituto dei Ciechi, dei Patronati scolastici, della Casa di Turate, della Cassa di Maternità, era, infine, consigliera dell'Orfanotrofio femminile. Bella anima femminile che si raccolse in una armonica attività educativa e sociale.

MARIA GOIA

E morta ancora giovane nella sua Romagna: apparteneva alle schiere socialiste. Aveva fatto le sue prime armi nel movimento sindacale e politico; ma nella lotta e nelle battaglie, mentre aveva acquistato una perfetta conoscenza della massa proletaria e dei suoi bisogni, nulla aveva perduto della squisita sensibilità e gentilezza femminile, serbandosi immune da ogni teatralità demagogica, e portando in ogni sua attività un vigile senso di responsabilità e di misura.

« Tutta la forza ferma, animosa, robusta di una fede profonda e congenita (scrive di lei chi ben la conobbe dappresso nel suo ventenne lavoro) e tutta la grazia femminile senza sdolcinatezza, l'incanto della figura gentile senza civetteria, la garbata e sem-

“ Gran Cognac al latte ”

PRIMO LIQUORE RICOSTITUENTE ITALIANO

Premiata Distilleria “ Gino Leonardi ” - LIVORNO

plice eloquenza senza ricercatezze, la bellezza dell'anima, che irradiava dal fragile aspetto leggiadro, era in lei». Fu un tipo ideale di donna militante nella vita pubblica, e la sua parola semplice e schietta, mai adulatrice, spesso ammonitrice, ma senza presunzione nè pedanteria, aveva una singolare efficacia educativa su le folle, e particolarmente fra le donne, per la simpatia di buona sorella che ispirava subito la sua figura gentile e dignitosa a chi l'avvicinava, e che l'esempio della sua bontà nobile ed operosa confermava.

Tale a Suzzara dove Maria Goia visse parecchi anni a contatto dell'azione cooperativa proletaria; tale a Milano nell'azione sua continua in mezzo alle organizzazioni.

VIRGINIA NATHAN

Poche ore prima di morire, alle figliuole che circondavano il suo letto di dolore, la signora Nathan parlava ancora delle istituzioni da lei create ed aiutate con tanto spirito di abnegazione, e mostrava di preoccuparsi per la sorte di una di esse che le stava particolarmente a cuore.

Queste istituzioni, che Essa ha creato e propugnato per tanti anni e con tanto fervore, rimarranno ad attestare lungamente le be-

nemerenze di Virginia Nathan, il cui nome sarà rammentato con perenne gratitudine dalle molte centinaia di persone che furono da Essa beneficate.

Nata a Siena circa settantanneve anni or sono, andò giovanissima sposa ad Ernesto Nathan, e con lui, subito dopo il matrimonio, si trasferì a Londra.

Poco dopo il 1870, per desiderio e consiglio di Giuseppe Mazzini, Ernesto Nathan venne a stabilirsi a Roma con la famiglia, e da quell'epoca si può dire ebbe inizio la vita di intensa attività benefica che farà lungamente rammentare il nome di Virginia Nathan fra i cittadini benemeriti della capitale.

Donna di eletti sentimenti, di elevato ingegno, di grande bontà e di non comune cultura, signora nel senso più elevato della parola, avrebbe potuto agevolmente eccellere in ogni ambiente mondano: aliena invece da ogni fasto, da ogni sentimento di mondanità e da ogni convenzionalismo, pur nel periodo quasi settennale in cui Ernesto Nathan ricoprì la magistratura cittadina esercitando con decoro che potrà solo essere uguagliato le funzioni di Sindaco, Virginia Nathan si tenne sempre lontana da ogni cerimonia, da ogni ricevimento, declinando con costante fermezza gli inviti numerosissimi e lusinghieri che dal-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

la Reggia, dalle Ambasciate, dalle più cospicue case le pervenivano.

Per Giuseppe Mazzini, che giovinetta conobbe ed imparò ad amare, ebbe un culto quasi religioso: e delle dottrine morali di Mazzini diede nella sua vita mortale esempio luminosissimo.

Alle istituzioni di beneficenza diede opera attivissima, e la beneficenza esercitò nel modo più elevato e più efficace, non limitandosi a dare l'elemosina in misura più o meno generosa, ma contri buendo con opere efficacissime di assistenza sociale al miglioramento morale e materiale delle persone che essa beneficava.

E fondò, prima in Roma, una colonia marina per le adulte: istituti più di venticinque anni sono nel quartiere dei Prati di Castello un Educatorio per gli alunni poveri, Educatorio che s'intitola al nome di Giuseppe Mazzini; contribuì con ogni sua forza alla creazione ed allo sviluppo nel quartiere di Trastevere di quella Scuola Mazzini che, eretta in Ente morale, è un modello di istituzione benefica e civile.

Altre attività.

Le donne cooperarono anche alla raccolta di fondi per erigere un monumento nazionale alla Madre Italiana in S. Croce a Firenze e

i Comitati femminili furono attivissimi: fra i primi quello di Roma di cui fu segretaria la Contessa Brusati. Al Comitato pervennero parole nobilissime della Regina Madre:

« Madri di guerra dolorose e gloriose, umili eroine che trascinate in silenzio la vostra pesante e perennemente sanguinante Croce! Voi i cui figli sono caduti combattendo in faccia al nemico e delle quali la Croce manda, fra le goccioline di sangue, bagliori di luce gloriosa; e voi i cui figli sono scomparsi nella mischia e per le quali il dolore si aumenta dalla perpetua caligine del mistero angoscioso; e quelle i cui figli dopo lunga difesa sono caduti sopraffatti dal nemico e sono morti in terra lontana desiderando l'Italia; e voi che nella gloriosa certezza di rivedere i vostri figli avete saputo che vi sono stati rapiti fulmineamente da un morbo crudele; e quelle ancora che dopo d'aver in un raggio di gioia riabbracciati i figli se li sono visti spegnere a poco a poco da un male sottile inesorabile, voi tutte madri che vivete nella ferma speranza di ritrovare i vostri cari nella luce della vita eterna, ove essi avranno il premio del loro sacrificio per la Patria e voi madri ne sarete partecipi per avere chiuso nei vostri cuori ed offerto quel sacrificio a Dio per la grandezza di quella stessa Patria!....



TENIA (VERME SOLITARIO)

— PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE —

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

Voi tutte siate benedette ed onorate da tutta l'Italia! Perchè voi, coll'esempio del vostro smisurato dolore tanto nobilmente sopportato, avete voi pure largamente contribuito al sicuro e glorioso avvenire d'Italia ».

Notevoli pubblicazioni.

La dottoressa Fanny Dalmazzo ha pubblicato un lavoro pregevole: *Per la donna italiana.*

È questa una pubblicazione, che riempie veramente una grave lacuna, in quanto tende a preparare le future donne elettrici alla conoscenza delle leggi sociali che reggono il Paese nostro, e lo fa con chiarezza, con equilibrio e nello stesso tempo con brevità.

L'opera è suddivisa in sei capitoli, che trattano dell'origine delle moderne costituzioni, del contenuto della costituzione italiana, degli organi della pubblica amministrazione e della loro attività, dell'elettorato politico ed amministrativo, delle funzioni specifiche degli enti locali, dell'assistenza sociale. Chiude l'opera un'appendice sull'elettorato femminile.

In questo ultimo capitolo si nota una grande freddezza, che deriva dal fatto di non essere la Dalmazzo originariamente e fondamentalmente femminista, come osserva la Labriola nella recensione al manuale:

« Soltanto da persona che ha saldi studi giuridici poteva venire un chiaro ed evidente specchio della nostra costituzione come è questo volume, che è un buon contributo alla preparazione formativa ed informativa insieme, delle medie sfere degli Italiani.

« Nel caso presente ripeto la riserva fatta già altre volte, e cioè che, essendo la politica un farsi nel fare, soprattutto urge che la donna ampiamente e pienamente viva in tutte le « forme di vita » la vita sociale stessa. È un farsi nel fare per cui è inutile indagare se attitudine c'è o non c'è. La donna che pure può trarre serio insegnamento dal volume della Dalmazzo meritevole preparazione teorica della futura elettrice e non potrà essere buona elettrice se nei suoi fulgidi momenti e di conoscere nelle piaghe e piaghe dolorosissime fosche e purulente.

« Gli è certo che se in Italia sorgerà qualche istituto per la preparazione teorica degli Italiani alla politica, ad esso contribuirà la Dalmazzo, che come a me pare, possiede il dono di fermezza di concezione della vita ed insieme duttile femminile virtù di conciliare gli animi e di convincerli al bene ».

Il prof. Attilio Lo Monaco Aprile col suo libro: *La protezione sociale della madre e del fanciullo in Italia ed all'Estero* ha pubblica-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

to un libro molto utile negli ambienti femministici.

L'autore comincia col tracciare, in una rapida ma comprensiva sintesi storica, le condizioni giuridiche, morali e materiali della donna madre e del fanciullo presso i vari popoli nell'antichità, nel Medio Evo e nei tempi moderni, ponendo in rilievo come soltanto tra la fine del secolo XIX e il principio del XX la questione della protezione sociale dell'infanzia appaia in tutto il suo valore. e il problema dell'infanzia si presenti come un complesso problema d'eugenica, di demografia, d'igiene e difesa sociale, di progresso morale, economico e culturale. Dopo ciò, nelle tre parti in cui il libro è organicamente diviso (La maternità e la prima infanzia — La protezione fisica e morale della seconda infanzia e dell'adolescenza — I fanciulli anormali, abbandonati, travati e delinquenti), l'autore affronta in pieno tutte le questioni connesse con l'importante problema dell'infanzia: protezione dell'allattamento materno — assicurazione di maternità — educazione materna e formazione del personale d'igiene sociale infantile — profilassi antitubercolare — igiene scolastica e pedagogica — assistenza scolastica — legislazione sul lavoro dei fanciulli — tutela fisica e morale del fanciullo e dell'adolescente nella famiglia e nella vita — assistenza

ed educazione dei fanciulli fisicamente o psichicamente anormali — assistenza e protezione dell'infanzia abbandonata — delinquenza minorile. Di ogni questione illustra i tratti salienti e le soluzioni adottate in questi ultimi tempi, compiendo all'uopo un'accurata analisi obbiettiva degli ordinamenti legislativi oggi in vigore e delle attuali organizzazioni ed istituzioni a favore della maternità e dell'infanzia nei vari paesi del mondo civile.

Pur rilevando, con giusto spirito d'italianità, quanto di bello e di buono si è fatto in Italia, egli, senza lasciarsi trascinare da un malinteso spirito nazionalistico, dimostra con scientifica obbiettività come le provvidenze per la protezione sociale della madre e del fanciullo siano in Italia estremamente arretrate, rispetto al livello da esse raggiunto nei paesi più civili di Europa e d'oltre oceano. Segnala perciò, senza reticenze, tutte le manchevolezze, invoca un diretto e largo concorso dello Stato nella grande opera di organizzazione dei servizi di protezione e assistenza sociale della maternità e dell'infanzia e indica in quali forme e in quali limiti l'intervento statale si dovrebbe svolgere, per quel che riguarda l'assistenza della madre, durante la gestazione, il parto e l'allevamento; la lotta contro la mortalità della prima in-

CHINOFENE LEPETIT (compresse)

Antiurico - antigottoso di effetto sicuro e immediato.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

fanzia; la protezione fisica e morale del fanciullo e dell'adolescente nella famiglia, nelle scuole e nelle officine; l'assistenza e l'educazione dei fanciulli anormali; la protezione della infanzia materialmente abbandonata; la rieducazione dei fanciulli traviati e il trattamento dei minori delinquenti.

Quest'anno sono fiorite pubblicazioni nuove di carattere femminile e dirette da donne. Ricordiamo *Italianissima*, rivista diretta da Ida Mengarini Magliocchetti. Essa non è esclusivamente femminile: accetta volentieri collaborazione femminile, ma il suo scopo principale è di esaltare tutto ciò che è italiano nelle arti, nelle industrie e nella letteratura.

Un'altra rivista che ha visto la luce nel 1924, in Roma, diretta

da Maria Magri Zoepgni, è *La Donna Italiana*, nella quale collaborano donne molto note nel mondo femminile: *Ilda Montesi Festa, Teresa Labriola, Fanny Dalmazzo, Grazia Deledda, Reggiani Banfi.*

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, per coordinare ed intensificare il suo lavoro che in quest'anno è stato più omogeneo e intenso, ha fuso il Bollettino mensile in un organo quindicinale: *Attività Femminile Sociale*, che ha pubblicato interessanti articoli, utili rubriche e resoconti precisi dell'attività femminile che si è svolta in Italia e all'estero. L'organo è diretto dalla Signorina Ponzio Vaglia.

Roma, novembre 1924.

LAURA CASARTELLI CABRINI.

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in cliniche ed ospedali Migliaia di guarigioni

Vendesi in tutte le principali Farmacie

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi Mitralici, Asma Cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, Edemi nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

Vita femminile

Rivista illustrata per le famiglie

Direttrice **ESTER LOMBARDO**

ROMA — Via della Stelletta n. 23 — ROMA



Abbonamento annuo L. 30; semestrale L. 16

Tutti gli abbonati per il 1925 riceveranno in dono un magnifico calendario artistico in ceramica d'Orvieto.

GIORNALE DELLA DONNA

Periodico di Educazione Sociale Femminile

Esce ogni quindici giorni

Abbonamento sostenitore L. 20 — Comune L. 12

Direzione e Amministrazione:

ROMA - Piazza Borghese, 84 - ROMA

In ogni numero ha il notiziario completo della attività femminile tanto in Italia quanto all'Estero. È organo della Federazione Pro Suffragio Femminile.

Si occupa di tutte le questioni che interessano la donna e il suo lavoro, l'assistenza sociale, la protezione dell'infanzia, l'elevazione spirituale e materiale della donna.

Lega Internazionale Femminile per la Pace e la Libertà

La Lega internazionale femminile, che già nel 1854 la scrittrice svedese Federica Bremer auspicava in un suo « Invito ad un'alleanza per la Pace » ha riunito dal 1915 in poi sotto la presidenza di Jane Addams, la grande benefattrice americana, donne di tutti i paesi che si oppongono, per principio, alla guerra fra Nazioni e ad ogni specie di violenza. Essa ha già svolto la sua attività in sei Congressi: quello di Amsterdam nel gennaio 1915; dell'Aja nel maggio 1917; di Zurigo nel maggio 1919; di Vienna nel luglio 1921; dell'Aja nel dicembre 1922 e finalmente di Washington nel maggio 1924.

A ognuna di queste manifestazioni ha fatto seguito un Corso di vacanze internazionali in località prossime al Congresso. Le risoluzioni adottate vennero pubblicate regolarmente a Ginevra con rapporti annuali e bollettini mensili contenenti tutte le notizie che interessano il movimento per la Pace, sui lavori delle Com-

missioni, sulle sollecitazioni fatte ai vari Governi dalle delegazioni, sulle analisi serene, le singole osservazioni, i problemi, le deficienze, i progressi, i provvedimenti presi nei Corsi di vacanze ecc.

Con una costituzione sempre semplice, liberale e apolitica la Lega internazionale riunisce donne di tutti i partiti e di tutte le credenze.

Nell'ultimo Congresso che ha avuto luogo a Washington dal 1° all'8 maggio, sono accorse delegate da tutti i continenti. Alcune sedute vi hanno assunto un carattere grandioso, indimenticabile per l'ordine e la precisione dimostrati dalle dirigenti, per le idee costruttive esposte, per la tragica gravità dei problemi studiati a fondo, con serenità ed amore umano veramente degni del progrediente divenire della Donna nella civiltà.

Drammatica le seduta serale della Sezione Panamericana sopra problemi di razze e di rivali-

NEURAL LEPETIT (*cachets*
compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI

MAL DI DENTI

== LEPETIT
FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO

— TORINO —

tà economiche prospettati dalle genti di colore (vi presero parte nel caratteristico costume dei varî paesi, donne eminenti del Canada, delle Antille, della Bolivia,

gas fumigeni che ovunque si apprestano per un'eventuale guerra avvenire.

Delegata per l'Italia a questo importantissimo Congresso mondiale era giunta a Washington, accolta con fraterna e lieta ospitalità, la scrittrice fiorentina *Agar* (Virginia Piatti Tango) in sostituzione della prof. Ida Vassalini del gruppo di Milano, ammalata e perciò impossibilitata a partire.

Mentre la conferenza dell'Aja aveva fatto una critica a fondo delle cause dei conflitti, il Congresso di Washington affrontava lo studio costruttivo di un nuovo regime internazionale preconizzato dalla Lega e dei mezzi per lavorare al suo avvento. Sulle relazioni tra la guerra e le questioni economiche le discussioni furono animatissime: notevoli le esposizioni di Miss Emily Balch (America) e di Marguerite Dumont (Francia).

I principi fondamentali della Lega furono espressi nella formula d'adesione, nel « Manifesto » e nel « Quaderno della Pace » presentato dalla Commissione francese (Gabrielle Duchène e Andrée Jouve) adottato dalle delegate germanica, austriaca, bulgara, ungherese, italiana, polacca, ucraina, cecoslovacca, non essendo le altre autorizzate dalle loro sezioni ad



Agar (Virginia Piatti-Tango).

del Cile, dell'Ecuador, del Guatemala, del Messico, delle isole Filippine, dell'Iroquois indiano) e quella in cui l'illustre scienziata dottor Gertrude Woker dell'Università di Berna, che tornava appunto dal Congresso di chimica di Chicago, denunciò coraggiosamente con profonda analisi i terribili effetti dei nuovissimi

GABINETTO DENTISTICO

VIA A FOSCARI 48 FIRENZE

Dott. **U. RAGAZZONI**

B. DONATI von GRALATH NEWTON

adottarlo senza esame preventivo del loro Comitato nazionale.

La giovane delegata per la Turchia, Miss Efsaich Joussof, espone con schiette parole il progresso del suo paese e dei limitrofi stati orientali nei costumi, nell'emancipazione della donna e nel movimento politico d'intesa con gli altri popoli.

Si deliberarono nel Congresso, al quale presero parte da lontano spiritualmente, con appelli e lettere d'adesione, insigni scrittori, giapponesi, indiani (Tagore e Gandhi), inglesi (Normann Angel), francesi (Romain Rolland) e personalmente diversi pensatori americani, nonchè qualche studente indigeno di razza di colore (Eugène Courbie) i seguenti voti:

1° *in favore* del disarmo totale (due delegate del Congresso, insegnanti di chimica nelle rispettive Università di Berna e di Stoccolma Dr. Woker e Dr. Sahibom, furono incaricate di studiare, per la propaganda, gli effetti terribili delle future guerre chimiche ed elettriche);

2° *in favore* dell'adesione di tutti gli stati al protocollo addizionale della Corte permanente di giustizia internazionale;

3° *contro* il progetto di « Trattato di mutua garanzia » (che, in seguito, al Congresso di Ginevra della Società delle Nazioni, fu re-

spinto dai Governi svizzero, olandese, americano e inglese con le stesse motivazioni invocate dalla Sezione inglese della Lega femminile).

Nell'ultima seduta furono eletti per due anni: la Presidente internazionale e il Comitato esecutivo della Lega. Jane Addams fu rieletta per acclamazione. Il comitato esecutivo riuscì così composto: Gertrude Baer (Germania), Gabrielle Duchène (Francia), Wilma Gluehlich (Austria), Lucie Dejardin (Belgio), Ramondt Hirschmann (Olanda), Emily Balen (Stati Uniti), Marguerite Gobat (Svizzera). Lida Gustava Heymann fu eletta Vice Presidente d'onore.

La delegata *Agar* che prese la parola in molte sedute e tenne, ascoltattissima, un breve discorso in lingua italiana, per commemorare il compianto Conte Guglielmo Lucidi, direttore della « Rassegna internazionale » di Roma, fu eletta nel corso del Congresso membro della Commissione della stampa internazionale.

La signora Swanwich, una delle fondatrici della Lega, collaboratrice del « Manchester Gardian » ha avuto l'onore, in seguito, d'essere nominata esperta dal Governo inglese all'Assemblea del Settembre 1924 alla Società delle Nazioni.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

*
**

Più che i precedenti Congressi, questo di Washington diede occasione ad un'interessante campagna di propaganda a traverso l'America. *Meeting* e corteggio a NewYork, *meeting* panamericano a Washington, *meeting* dei « Giovani Popoli », *tournee* della « *Pax Special* » che, sulla via da Washington a Chicago, condusse 25 delegate europee a Baltimora, Filadelfia, Pittsburg, Whealing. Cincinnati, Dayton, Indianapolis, St. Louis, Toronto.

È apparsa chiara, durante il Congresso, la necessità di fare, in tutti i domini possibili, degli scambi costanti, fra gli studiosi

dei problemi della Pace, i quali permettano all'Europa e all'America di conoscersi meglio e di meglio comprendersi. Una collaborazione attiva è apparsa preziosa per incamminare il mondo verso un nuovo regime internazionale di pace.

Ecco le cariche principali della Lega :

Presidente: Jane Addams.

Sede: *Ginevra*, 6 Rue du Vieux Collège.

Gruppi italiani: *Torino* (Maria Cimbro Bennet) - *Milano* (Rosa Genoni e Prof. Ida Vassallini) - *Firenze* (Virginia Piatti Tango *Agar*).



Jane Addams con la delegata giapponese.

RASSEGNA LETTERARIA

L'interesse che può offrire una rubrica letteraria destinata a riassumere periodicamente un determinato ciclo di attività femminile dipende, più che dal numero delle opere enumerate, da alcuni segni che sia dato scoprire qua e là, indizi della formazione di una nuova personalità, o dell'evoluzione di una personalità già altrimenti rivelatasi. E perciò che le lettrici dell'*Almanacco* non troveranno in queste pagine abbondanza di nomi, perchè io mi sono studiato, più che di segnalare i libri nei quali poco sia mutato di una maniera già nota, quelli nei quali sia possibile di scorgere qualche nuovo orientamento.

Ecco, ad esempio, *La danza della collana* di Grazia Deledda, (Milano, Treves ed.), che rientra appunto nella categoria delle opere da me preferite.

Siamo fuori dell'isola, la cui atmosfera morale ha così poten-



Grazia Deledda

temente ispirato quei suoi romanzi che furono una rivelazione e se

Vogue

FIRENZE (27)

VIALE ALESS. V. LTA 151

— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: :: ::

dettero una rapida fama; siamo fuori da quell'ambiente di semplicità e di vigore di sentimenti, la cui schiettezza parve e fu una felice novità tra l'imperversare delle avventure di troppi altri personaggi viventi di una vita fittizia, che traeva la sua ragione più da voluti atteggiamenti cerebrali e da modelli letterari che dalla natura, e siamo trasportati nel continente. Ci aggiriamo fra persone in cui ogni motivo dell'agire dipende da una complicazione di motivi interiori determinati dagli interessi di una società che s'affanna, fuori delle vie più aperte, dietro al vano fantasma della felicità: e molte volte è punita crudelmente dalla Natura di questo suo straniarsi da lei.

Io non dirò che questa nuova strada per la quale si è incamminata Grazia Deledda dia a noi le medesime forti impressioni a cui ella ci abituò quando non pensava ad ordinare una serie di avvenimenti a dimostrazione di una qualche ineluttabile legge morale. No. La sua nuova preoccupazione ideologica ci lascia assai perplessi sugli effetti artistici che ella raggiunge. Ancora ritroviamo in qualche pagina, qua e là, quella sua mirabile freschezza di visione per cui vivono dinanzi a noi aspetti di uomini e di cose; ma l'aggrupparsi dei fatti che in apparenza

pare obbedire a quella maniera che si avvera nella vita per cui il caso pare il solo signore del nostro destino, manifesta troppo l'intenzione di una voluta combinazione e ci toglie quel senso di sgomento che hanno certe inaspettate e tristi conclusioni che ci offre la realtà quotidiana; e lo svolgersi dei caratteri perde ogni naturalezza e spesso ogni logicità. Due donne, figlie entrambe di muratori, uno dei quali si arricchi a furia di lavoro e di speculazioni, vivono nella stessa casa. Sono zia e nipote ed hanno lo stesso nome: si chiamano l'una e l'altra Maria Baldi. Ma ricca è la zia, la quale, spariti gli uomini, ha raccolto presso di sé la nipote, perchè fu lei la causa occasionale della morte del cugino di suo padre che essa fece venire in città, per compiere una sua fabbrica, e l'operaio morì precipitando dall'alto di un cornicione.

Maria Baldi, la zia, oltre alle sue proprietà è anche depositaria di una collana di perle preziosissima che la madre del Conte Giovanni Delys impegnò col suo nome di ragazza presso il padre dell'ereditiera a condizioni di usura, col patto che se dopo trenta anni, nessun erede si presentasse a riscattarla, essa sarebbe passata in proprietà del prestatore. E sono già passati venti anni: e poichè



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



nessuno si è fatto vivo, è convincimento della donna che essa diventerà padrona del gioiello.

Improvvisamente un giorno si presenta alla casa della donna il Delys figlio, con la scusa di chiedere se la proprietaria è disposta a vendere un suo terreno adiacente alla casa, ma in realtà con l'intenzione di venire con un matrimonio in possesso della fortuna di lei e della collana materna. Egli non ha che poche briciole della fortuna familiare che il padre dissipò allegramente.

Mentre sta per suonare, ecco esce di casa la nipote, la quale alle dimande del visitatore risponde come se fosse essa l'ereditiera. Avviene ciò che è facile immaginare. Corteggiata ella si innamora del nobile giovane, col quale si incontra sempre fuori di casa. Ma poichè non è possibile condurre più oltre la finzione, essa rivela alla zia il suo inganno e dopo averle detto che le ha rubato l'uomo, che era venuto per lei, la induce a riceverlo, e a chiarire il vero stato delle cose. Un rancore profondo sorge fra le due donne, ma la più vecchia, che è ancora in un'età in cui può sognare anche per sè la felicità dell'amore, si presta a scusare la nipote della sua leggerezza e a spezzare forse l'idillio incominciato.

Contrariamente a quel che potremmo aspettarci da un uomo che

sentiamo nel corso del racconto gratificare del titolo di mascalzone, il conte Delys, saputa la verità, avvertito che erede della collana potrà essere la giovane Baldi, solo nel caso che l'altra rinunci alla sua solitudine, non ritira la sua parola, e sposa, qualunque possa essere l'avvenire, la donna che egli non voleva cercare.

Il matrimonio non è felice. L'uomo aveva promesso alla sua compagna che avrebbe col lavoro riparato ai danni della fortuna; ma si lascia prendere dalla sua indolenza e non sa fare altro che consumare il piccolo resto delle sue sostanze. Gli sposi, resi estranei l'uno all'altro, vivono lontani dalla zia, che non si cura di vederli: e solo quando è mandata a chiamare nell'occasione della nascita di una bambina, si decide a malincuore a far loro una breve visita.

Essa è rimasta sola, nonostante l'occasione che le si è presentata di unirsi ad un uomo onesto e sincero. Il ricordo della felicità perduta senza averla conquistata è troppo imperioso nella sua anima.

Va dunque e porta con sè la collana di cui farà dono alla piccola; ma mentre è intenta a mettergliela al collo sopraggiunge il padre, e sollevando la bambina fra le braccia, mostra che gli occhi sono nati chiusi per sempre alla luce.

E il romanzo finisce.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Ciascuno così porterà la sua croce, che una terribile Nemese ha imposto loro sulle spalle: una terribile Nemese che ha vendicato i disordini a cui si abbandonano coloro che si lasciano guidare dal cieco caso.

Questo è l'insegnamento che dà il libro. E noi l'accoglieremmo, se il caso avesse il carattere di tragica ineluttabilità, rivelatrice della vanità di ogni accorgimento umano contro il fatale impero di una legge, sia pure misteriosa.

Ora questo senso tragico ci sfugge completamente negli avvenimenti che preparano la catastrofe del dramma. Quella bugia detta dalla giovane Delys, così inspiegabile, dati i motivi interiori del suo primo agire, quella rassegnazione della zia a deporre nelle mani nemiche ogni sua arma, non ci persuadono. Ciò che di vivo ci apparisce per un momento nella creazione dei tre personaggi muore via via sotto la mano vanamente plasmatrice dell'artista. Alla fine noi abbiamo a che fare con tre figure inanimate, delle quali una sola voce, quella dell'autrice, simula le intonazioni e gli accenti. Parlano così allo stesso modo tutti e tre, quando frugano dentro alle loro anime, tanto le due donne, che non hanno avuto tempo di uscire dall'ambiente di una rude società di lavoratori manuali, quan-

to il giovane che ha in sé le complicazioni di una razza raffinata.

Noi possiamo accettare tutte le conclusioni a cui ci conducono le nuove pagine di Grazia Deledda, ma il nostro consenso è soltanto teorico. In un romanzo avremmo avuto il diritto di trarle da noi direttamente dalla vita. Ma la vita è stata nella *Danza della collana* soffocata dalle preoccupazioni dimostrative, e le emozioni artistiche non tremano se non raramente dentro di noi.

Questo bisogno di affrontare problemi di coscienza ha tentato anche Clarice Tartufari nel suo romanzo *Il mare e la vela* (Firenze, R. Bemporad ed.), e bisogna confessare subito che la prova non par riuscita. L'autrice è tutta presa dalla sua tesi e le ragioni dell'arte sono passate al secondo piano.

Un primo fatto che ci colpisce sgradevolmente è il modo con cui sono introdotti i personaggi a parlare.

I dialoghi i quali dovrebbero darci la chiave del carattere di ciascuno di essi sono la parte che meno ha esercitato la facoltà artistica della romanzatrice. Un po' goffi nelle proposte e nelle risposte e pieni di molti luoghi comuni ci rivelano subito il curioso imbarazzo di gente che ignora completamente i modi più comuni di approccio fra persone che i con-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

fatti sociali mettono di fronte l'una all'altra, e ci fanno spesso chiedere in che mondo viviamo.

Ed è invece un mondo di esseri che l'educazione ha affinati e l'abitudine del pensiero ha elevato al di sopra di molti altri.

Ma poichè l'autrice non ha che un solo e incalzante desiderio, quello di farci penetrare nella segreta chiostra delle loro coscienze, ha trascurato evidentemente di farceli veder vivi nei comuni atteggiamenti della loro esistenza esteriore. Il problema con cui si cimenta la Tartufari è il problema religioso, e certo esso è materia degna di essere colta in ciò che può presentare di artisticamente drammatico, da chi non si proponga per iscopo il solo diletto, se pure in Italia si può presentare all'occhio indagatore di un artista un copioso materiale di osservazione; il che a me non pare assai facile. Onde mi spiego la ragione per cui *Il mare e la vela* finisce in una troppo convenzionale freddezza.

Vi sono due tipi di atteggiamento religioso: tradizionale e sicuro l'uno, che nel barone Giuseppe Oliver si appoggia fermamente alle incrollabili colonne dell'autorità e nel giovane parroco Don Oscar ha origine da una fede robusta e disinvolta che basta a sè stessa; nuovo e tormentoso l'altro, espresso dal prete modernista Don Giulio, che cerca la concilia-

zione della fede con la scienza e finisce per esser sospeso a *divinis*, o dall'ebreo Gastone Budrio che non si vede bene che cosa cerchi, ma che nella sua inquietudine fi-



Clarice Tartufari

nisce per convertirsi al cristianesimo, esiliandosi dalla famiglia, dove l'antica legge impera con tutta la sua forza morale nell'anima di un bisavolo centenario, e con quella della semplice tradizione nei discendenti che si sono più o meno accomodati ad una morale utilitaria comune ad ogni credenza.

Gli avvenimenti drammatici colpiscono tutti meno Don Oscar. Il barone Oliver ha una moglie che ha avuto un momento di oblio per

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Gastone e che, stando per ricadere, muore per un comune accidente il giorno proprio che aveva fissato di rivedere il giovane. Il barone non sa, ma scopre, dopo quella morte, il tradimento, e nel segreto del suo cuore non perdona fino al giorno in cui abbandona anch'egli la terra. Lascia una figliuola che sta per fidanzarsi ad un giovane che l'ama, e che, indovinata la tragedia dei suoi, finisce per abbracciare la vita monastica. Gastone che ha sposato la nipote di Don Giulio non s'è acquietato nella sua nuova fede. Tormentato sempre, vede nel figliuolo che gli è nato risorgere per li rami quasi lo spirito della sua razza, nel figliuolo che nella casa paterna è vivamente amato dalla nonna e che un giorno muore tragicamente, cadendo da un cornicione per l'irrompere improvvisamente nella stanza del prete modernista. Don Giulio, che vive con la madre, sente profondamente il dolore della ferita che ha fatto a quell'anima sicura anch'essa come Don Oscar della sua fede, e si sente finalmente vinto. E più che certo che egli ritornerà alla antica obbedienza, come Gastone alla sua vecchia credenza.

Così trionfa la tesi che l'autrice si proponeva di dimostrare dandole un valore di verità quasi assoluta.

Ora a noi non importa questa

dimostrazione. A noi è, in un'opera d'arte, grata la conclusione di una verità relativa, quale risulta dalle particolari condizioni dei singoli personaggi, posti dinanzi ai nostri occhi come creature viventi la vita dei loro errori e non come personificazioni di correnti di pensieri filosofici (c'è un pizzico di dottrine giansenistiche nel dramma di don Giulio) o dei rimessi dell'inquietudine religiosa.

Ora nel libro della Tartufari ogni tanto la vita ci prende di per sé, indipendentemente dai suoi misteriosi significati. Ma per poco: poi l'autrice ci appare in veste di ammonitrice anche nelle due tragiche catastrofi della moglie del barone e del figlio del convertito. E quando noi pensiamo a tale valore dimostrativo che ha il racconto ci sentiamo meno presi dal suo valore drammatico.

Un altro romanzo che anch'esso si propone di dimostrare qualche verità è di una giovane: di Margherita di Challant e s'intitola *Il segreto della pace* (Milano, A. Mondadori edit.). E la storia di una fanciulla moderna, ricca di vita interiore e disdegnosa dei comuni adattamenti a cui si piegano ordinariamente le altre ragazze della sua condizione. L'indipendenza del carattere della contessina Adriana Ruvo e le sue aspirazioni che

Vogue

FIRENZE (27)

VIALE ALESS. VOLTA 151

— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: ::



hanno di mira quell'assoluto che in vita ordinariamente non dà, frutto della sua grande sensibilità e della sua raffinata coltura, ne fanno un essere triste e tormentato. Rimasta assai presto orfana del padre, vive con la madre che accetta tutta la convenzionalità di una vita oziosa e pur piena di tante futili occupazioni e con uno zio ricco di una esperienza dolorosa e che si è tristamente ripiegato su sè stesso. Abbandonata a sè stessa è libera di applicare alla sua vita tutte le conclusioni a cui la conduce la sua esperienza cerebrale; e l'applicazione non è delle più fortunate, come deve necessariamente avvenire.

Questa prima parte del racconto è veramente incantevole; e gli smarrimenti di un'anima di fanciulla su cui operano egualmente gli ideali più nobili e la falsità di esperienze puramente cerebrali sono colti con una vivezza di rappresentazione e una acutezza di penetrazione veramente notevoli.

Il male vien dopo.

Adriana dunque s'incontra a Sorrento con Lionello Simoni, « uomo forte, sensualissimo, avido di godimenti », e marito di una bella donna, oramai perduta per lui, perchè internata in una casa di salute, senza speranza, pur troppo, di guarigione.

Egli vive con un figlio, Remy, e fa più o meno lunghe soste da

Napoli a Sorrento, perchè in quelle vicinanze è la villa, dove egli si reca in triste pellegrinaggio, a visitare colei che sola ha avuto per qualche tempo il potere di trasformare la sua anima. Ma col suo temperamento, pur conservando nel cuore le due santità che resistono al suo cinismo di gaudente, la moglie e il figlio, egli è inesorabilmente tratto alla vita « sentimentiero del piacere », e in tale disposizione appare agli occhi velati della fanciulla come l'incarnazione dell'ideale sognato. È inutile dire che i due si intendono meravigliosamente e che avviene fra loro un'altalena di esaltazioni e di depressioni, nelle quali chi dona più di sè stessa è sempre la fanciulla, mentre l'uomo assume qualche cosa di enigmatico che non ci persuade. Finalmente, poichè già si mormora troppo della intimità di quei due, ecco intervenire presso Adriana lo zio, che mostra alla nipote l'abisso che le si apre sotto i piedi, e in una confessione che le fa del suo passato nel quale vive ancora il ricordo di una passione violenta e peccaminosa e del risveglio che avvenne in lui e che attende tutte le creature che si credono vincitrici, la persuade ad allontanarsi da Lionello.

Lo zio muore inaspettatamente e Adriana che non ha dimenticato le sue parole accetta di sposare Paolo Sarti, un amico devoto della



TENIA (VERME)
(SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

sua infanzia. Con quale animo si intende da ciò che essa dice a Lionello, in un ultimo convegno che ha con lui: «egli è un uomo schietto e diritto; ha la serenità degli esseri logici e pratici. Mi vuol bene. Non cerca di approfondirmi troppo». Si capisce che ella approfitterà di quelle condizioni per conservare nel segreto cuore, intatta tutta la bellezza del suo sogno.

Ma questa soluzione non l'appaga. Nonostante che il marito le renda, per quanto è in lui, lieta e serena la vita, il ritrovare Lionello che ella fa nella società romana, riaccende la sua passione non spenta, è la combinazione di rivederlo a Siena, per le feste del Palio, nel medesimo albergo, mentre Paolo Sarti ha dovuto recarsi a Firenze, chiamatovi da un urgente telegramma, risolve con un'unica dedizione, la lotta che si combatte nel suo animo. La risolve e la placa. Dopo, essa sente di essere divenuta completamente indifferente all'uomo a cui si è abbandonata in un'ora di ebbrezza e comincia tranquilla una sua nuova vita.

Ha imparato ad apprezzare suo marito e a volergli bene. Il passato è finito, la pace è sopravvenuta: ma per conoscerla è bisognato prima conoscere il peccato.

Questa conclusione ha, pare, nell'intenzione dell'autrice un valore

generale che nessuno di noi è portato ad ammettere, neppure indotti da ciò che vediamo succedere sotto i nostri occhi; perchè Adriana maritata non agisce più come una creatura viva, ma come un fantasma un po' vano, del quale ci sfugge ogni sentimento ed ogni movente. Obbedisce ad una ideologia che invano tenta di concretarsi nei fatti, sciolta da tutte quelle leggi psicologiche che cadono sotto la nostra esperienza.

Marga di Challant ha camminato nella seconda parte del suo romanzo per un terreno che non conosceva e si è sperduta per una solitudine senza sentieri.

Ma tenterà di nuovo la sua via e io son certo che non si smarrirà una seconda volta.

Altre scrittrici tentano la psicologia delle fanciulle nelle varie condizioni in cui esse sono messe da questa più complicata e più travagliata moderna esistenza.

Ed ecco Anita Benedetti Minelli nell'*Amore dell'uomo* (Firenze, Bemporad ed.) a raccontarci la triste odissea di una di queste oscure martiri, che la provincia alleva nel suo seno e dà poi in preda alla triste idra della città. Blandina è rimasta orfana di madre in una piccola città dell'Umbria, dove ha continuato a vivere in compagnia di suo padre, un sensale furbo e dispotico, che le è



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

stato sempre estraneo e che essa, sottomessa sempre, non ha mai, si può dire, nè conosciuto nè amato.

Dopo alcuni mesi, il volgare uomo che ha un suo disegno di mettere nel posto della morta una furba campagnola serva di casa, ha bisogno di allontanare da sè la fanciulla e la porta « come un oggetto qualunque » in un convento di Assisi. Quivi Blandina, un po' diffidente sul principio, comincia una vita nuova, e ha il primo senso della propria personalità.

Le estasi mistiche e qualche sentore di vita che pur entra dalle mura nel chiuso recinto, l'amici- zia, le confidenze di una piccola amica ricca e un po' prepotente, il fascino di una suora francese che eccita con alcuni suoi fanta- siosi racconti l'immaginazione delle alunne, tutto contribuisce a colo- rire la vita di una tinta attraen- te, che l'autrice sa con sapienza distendere sulle sue pagine.

Ma la breve felicità vien tosto a termine e Blandina è richiamata a casa con un brusco telegram- ma. Il padre sta per morire.

Rientrare nella casa come un'è strana, non sentire alcuna com- mozione dinanzi all'uomo che le è stato estraneo e che colpito da apoplezia non la riconosce, sen- tire intorno a sè l'atmosfera ostile e della donna di servizio e di un vecchio prete intrigante che baz- zica per casa, soggiacere alla cu-

riosità delle comari del paese, in- contrarsi con uno zio paterno giun- to subito dopo la morte del paren- te a mettere ordine (dice lui) fra le carte, e probabilmente a trarre qualche profitto da una situazione di cui la fanciulla è completa- mente ignara, tutto ciò forma un quadro vivo delle miserie e della malvagità della vita di provincia che suscita la nostra più viva at- tenzione. A conti fatti Blandina non può tornare in convento. È povera ed ha bisogno di guada- gnarsi la vita.

E comincia per lei una ben tri- ste avventura. Acconciatasi come cameriera in una casa di nuovi ricchi, tra le volgarità e l'alteri- gia della padrona di casa, tra la falsità della maliziosa educazio- ne delle figliuole, la più piccola delle quali a dodici anni ha già l'esperienza di una donna, soggiace dopo una serie di lotte all'oltrag- gio che le infligge, per le sue di- strazioni amatorie, il giovane ed elegante figlio della famiglia.

Facilmente, senza nessuno che la difenda, è vittima oscura della morale di quei volgari ricchi, che devono allontanare l'essere debole che ha ceduto o, come le dicono, la sfrontata che ha contaminata la casa; e comincia la sua rovina. Abbandona, senza rendersi conto di ciò che fa, la sua creatura, discen- de ogni gradino della sua abbie- zione fin che non si unisce con

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

una povera sposina che ha soggiaciuto anch'essa ad una passeggera seduzione, ma vive, al contrario di lei, con la sua bambina, logorandosi la vita per allevarla. La vista di questo spettacolo suscita in lei, avvilita e debole, un intenso rimorso e il senso della maternità. Si mette in cerca del suo figliuolo, lo ritrova presso alcuni contadini; ha il permesso di portarlo via. Ma quale delusione! Il frutto delle sue viscere è patito, reso quasi ebete dalle privazioni e dagli stenti, nemico.

Mentre essa s'allontana con la morte nell'anima, una sassata le giunge lanciata con una bestemmia da colui che essa aveva sognato, nella sua incoscienza, assai diverso da quello che la dura realtà le ha fatto ritrovare: e soffoca questo suo troppo doloroso disinganno nei gorgi del fiume presso cui si trova a passare.

C'è un ammaestramento in tutto ciò; ma è profondamente umano, senza commento, e frutto solo di quella verità che l'autrice ha obbiettivamente osservato e che dà alle sue pagine il senso della vita vissuta. Una eccellente promessa.

E ad altre figure di fanciulle rivolgono le giovani scrittrici italiane la loro attenzione, e sono bene ispirate, a mio credere. Chi più di esse può, quando abbia ve-

ramente facoltà non comuni di osservazione, sollevare qualche lembo dell'anima femminile in un'età in cui scoppia da un misterioso seme il primo germoglio di quella pianta che sarà la futura personalità della donna?

Camilla Del Soldato, ad esempio, la vincitrice del concorso indetto dalla fiorentina Società degli «Amici del libro» ci ha dato anch'essa la storia di una fanciulla (*Le esperienze di Rosetta*, Firenze, Le Monnier ed.), che per la morte dei parenti, l'uno dei quali ha con molta larghezza e per bontà d'animo dato fondo alla sua fortuna, è raccolta in casa di uno zio e deve pensare a guadagnarsi la vita. Il trovarsi, dalla sua casa dove è morta ultima la madre — una casa che era già anticamente della famiglia, ma della quale dai nuovi proprietari le era stato lasciato l'uso — in una non sua e in cui essa si sente come soffocata, il passare dalle sue schiette abitudini, le cui caratteristiche dominanti erano la franchezza, la sincerità, a quelle nuove, nelle quali impera tutto ciò che si può chiamare la falsa morale delle convenienze, il contrasto che sorge fra la sua indole generosa e nobile e quella di una zia, piena di pregiudizi e di una cugina che dalla sua femminilità non sa altro trarre se non la sola preoccupazione di attendere all'andamento



TENIA (VERME SOLITARIO)

PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE

TEODORO ROSSINI

CHIMICO-FARMACISTA
PISA - Via S. Cecilia, 8

della casa, compresa l'abilità di preparare il pranzo: tutto ciò dà forzatamente alla sua nuova vita un tale suggello di noia e qualche volta di amarezza, che tutto il fondo dell'anima sua ne è rivoltato. E a ciò si aggiunga l'invidia che trova fra le compagne del suo lavoro alle quali ella è tanto superiore per educazione e per modo di pensare, la gelosia della cugina per l'ammirazione e la simpatia ch'essa desta nei giovani frequentatori della casa dello zio, tanto che sembra che essa allontani dalla cugina ogni partito che li madre vagheggia per la sua figliuola, e le insidie da cui deve difendersi contro certe volgarità di uno dei principali dell'ufficio nel quale è impiegata, e si avrà un quadro abbastanza approssimativo delle difficoltà che si presentano nella vita di una fanciulla, alle quali è tanto difficile resistere se non si è ben temprati e se non si è, specialmente, assai bene educati.

Il va sans dire che Rosetta esce trionfante da queste prove e anche da altre più ardue: ma non senza rinunciare finalmente all'ospitalità dei suoi parenti, quando contro ogni apparenza che poteva condannarla, essi le fanno l'ingiuria di sospettarla.

Da queste apparenze però si lascia poi guidare essa stessa, quando potendo unirsi in matrimonio con un onesto giovane ingegnere,

delusa, si ritira da lui, e quando ritrovato un giovane inglese, ma italiano di origine, figlio di una sua madrina, quello stesso che è proprietario della casa ove essa è nata, crede, con uno schianto nel cuore, che esso sia legato ad un'altra donna: il che non è. Finalmente tutto si spiega, ed essa sposa il suo amico d'infanzia ed è ricca ed è felice.

Come i lettori vedono c'è molta complicazione di avventure che ci tengono sospesi, fino a che la virtù non riceve finalmente il suo premio. È un romanzo, questo della *Del Soldato*, destinato alle giovanette e una certa preoccupazione morale non doveva mancare. Tuttavia gli avvenimenti sono narrati con arte e anche con sobrietà e l'autrice riesce a tener desto l'interesse. Certo qualche volta sentiamo l'artificiosità di certe combinazioni e sospettiamo che esse sieno state trovate per mettere più in evidenza, col contrasto che esse fanno, la buona causa della virtù: certo assai spesso manca la penetrazione che metta a nudo un carattere. Ma non possiamo negare che certi aspetti esteriori siano colti con vivezza. In sostanza *Le Esperienze di Rosetta* sono un libro interessante, ma non rivelatore.

Altra tempra d'artista è Milly Dandolo. Le sue novelle (*Le stelle*

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

nel mare, Milano, Treves ed.) hanno quasi sempre per protagonista una fanciulla e non dicono casi complicati. Tante fanciulle che parlano sempre in prima persona, ma che in fondo ci danno l'impressione di essere sempre la stessa, tanto si rassomigliano nel modo con cui vedono e sentono la vita, ossia nel loro temperamento. Hanno nell'animo un gran fondo di poesia e di bontà, sognano la vita semplice come è in certi romanzi sentimentali del passato e s'accorgono, perchè sono anche assai intelligenti, che la realtà d'oggi spegne inesorabilmente la piccola fiamma delle illusioni che il cuore si è compiaciuto di alimentare vanamente. Ma non sono querule: non piangono sentimentalmente lo sfiorire delle loro illusioni e accettano, perchè non vogliono parere delle *dépaysées*, la legge a cui tutti si piegano, anche se essa contrasti con ciò che nel fondo del loro cuore vive come immagine di verità e di giustizia. Hanno perciò qualche cosa d'ironico che piega impercettibilmente gli angoli della loro bocca, come se dai precordi salisse loro alle labbra un senso di molesta amarezza.

Ecco una giovinetta che ha la rivelazione del come è necessario accettare le condizioni che spesso il matrimonio oggi impone. Orfana, essa aveva vissuto con la sorella Matilde presso una zia, e si erano

entrambe nutrite di certe letture un po' antiquate per le quali si era rafforzata in loro la credenza che « si potesse vivere e morire d'amore semplicemente, come le Carlotte e le Giulie »; e Matilde un bel giorno crede di aver realizzato il suo sogno. Ma non passa molto tempo, e dalle sue lacrime mute e dal racconto di qualche estraneo la sorella apprende la verità.

« Io sapevo qualche cosa e anche la zia sapeva. Matilde non diceva niente, ma qualcuno aveva raccontato. Oh una cosa da niente, forse: cose che succedono tutti i giorni. Mio cognato voleva bene a Matilde, certo; ma c'era un piccolo inconveniente — una donna cattiva che gli aveva fatto girare la testa — e pareva che la donna ci fosse ancora. Ma sono cose da niente, cose che succedono tutti i giorni e poi passano se si ha pazienza; sarebbe passato, perchè mio cognato era buono e voleva bene a Matilde; e poi — diceva la persona che raccontava — non è detto che un uomo, perchè ha un'amante, non voglia bene a sua moglie!

« Tutti dicono che sia così, e bisogna che sia giusto ».

Una sera che il marito era assente, la giovane va a dormire in casa della sorella, che non voleva star sola per paura che dovesse nascere da un momento al-

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA



:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: :: ::

l'altro il bambino che essa portava in grembo. Ma una sveglia col suo *tic-tac* non la lascia prendere sonno, e allora l'orologio è avvolto in uno scialle di lana.

« Se si potesse far così anche col cuore (osserva tristemente Matilde) e avvolgerlo in uno scialle di lana, non sentirlo più! ».

Un mese dopo il parto la giovane madre muore; e muore d'amore come una delle eroine dei suoi romanzi. E più tardi la superstita si sposa alla sua volta: ma l'esperienza familiare non è stata vana. Il fidanzato una volta le portò delle rose bianche per Matilde. « Le ho messe (confessa la narratrice) sulla sua tomba, le ho detto che sono stata più brava di lei. Ho fatto ciò che bisogna fare, ciò ch'ella non ha potuto fare senza morire: ho avvolto il mio cuore in uno scialle di lana e adesso non lo sento più ».

Ho citato così a lungo per dare un'idea di ciò che è il temperamento di Milly Dandolo e anche per mostrare come c'è in questa scrittrice una ricerca più penetrante dello stile, di cui non si vedono che scarse preoccupazioni nelle altre autrici. Si può dire che queste tutte si rassomiglino in quella cura che pongono nell'immagine poetica, in quella tinta un po' vaga e indistinta di cui coprono aspetti e

steriori e sentimenti dell'anima, in quella specie di esaltazione retorica (diciamo pure la parola cruda) alla quale si abbandonano credendo di approssimarsi ai limiti dell'arte.

Nella Dandolo c'è la preoccupazione contraria. Brevi periodi, taglienti e un po' rudi, come è quella dura realtà ch'essa ha sentita nella vita, e assenza di immagini quando descrive ciò che questa misera realtà le offre. È volutamente pedestre, perchè vuol essere incisiva, semplice alla superficie, perchè si colga meglio il contrasto con ciò che si complica interiormente. All'immagine ricorre solo quando essa è simbolo di una esaltazione interiore, ed ha allora un profondo significato.

Non è possibile esporre il contenuto del libro; ma esso è pieno di una profonda tristezza, anche quando non esprime la vittoria della morale corrente sopra gli ideali più puri, e svela certi istinti, non sempre innocenti, che ciascuno ha dentro di sé, ed ai quali non è raro che si obbedisca senza alcuna ragione.

Chiuso il libro, qualche cosa si continua ad agitare dentro di noi anche se non in tutto la nostra esperienza s'accorda con quella dell'autrice; ma sentiamo che un'anima ha ogni modo palpitato dinanzi ai nostri occhi.



NEVE GIOCONDAL

Celebre Crema per la Cosmesi della pelle
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
5, Viale E. Bezzi - MILANO - Casella Postale 1170

Devo additare all'attenzione delle lettrici ancora un altro libro narrativo, che mi pare degno della più grande considerazione. È *La moglie* di Maria Luisa Fiumi (Firenze, Bemporad ed.).



Maria Luisa Fiumi

Riassumere questo romanzo non è facile, per le ragioni che appariranno dopo; ma la sua avventura principale è costituita dal matrimonio che avviene fra una giovinetta, Teresa Ghiberti, figlia di aristocratici di provincia e un ricco giovane che da parte di madre ha anch'egli sangue nobile nelle vene, e dal suo tragico scioglimento. Teresa, dopo la morte del padre, da cui ha ereditato una fatale debolezza di costituzione fisi-

ca, torna nella casa della madre, che essa ha poco conosciuto ed alla quale si sente discretamente estranea. È di carattere chiuso e pensoso, ma agli occhi di tutti pare addirittura insignificante. Dalla finestra della sua casa ha visto più volte Paolo Arcangeli venire a cavallo dalla sua villa per incontrarvi una capraia, la Riccia, di cui è perduto invaghito e quella immagine di vita forte, esuberante le è restata impressa nel cuore. La madre di Paolo, donna Berenice, a cui sono giunte all'orecchio le mormorazioni pettegole su quella relazione del figlio, ha con questo una violenta disputa, durante la quale lo vede per la prima volta sollevarsele contro, a rivendicare la libertà della propria condotta, lui che era stato sempre docile strumento nelle mani di lei, dominatrice assoluta della casa. Il colpo è terribile, e la signora ne ha un riflesso fisico, in una paralisi che l'inchioda alla sua poltrona. Paolo è disperato e ritorna pentito del suo atto e affettuoso presso il letto della madre.

Per l'intromissione di una cugina della Ghiberti ed amica di casa Arcangeli (Lilietta Tarallini, una donna che ha una sua storia intima assai strana e che divisa dal marito s'è buttata ingorda sull'amore che quello non le ha dato e alla quale tutti gli ufficiali della guarnigione della piccola cu-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

tadina umbra rendono per tradizione quasi i loro omaggi erotici, e che cerca, all'ombra delle due casate, una difesa contro le malignazioni pubbliche mormorate a bassa voce), si decide che Paolo debba prender moglie, per arrestarlo a tempo sul baratro a cui potrebbe condurlo la sua passione. Il figlio obbedisce non senza aver avuto l'ultimo abboccamento con la Riccia; la quale comprende che è pur troppo necessario che la sua avventura finisca così. Si sposerà anch'essa; ma Paolo le dice che i due, gl'intrusi cioè, non dovranno contar nulla. Loro due rimarranno, devono rimanere sempre uno dell'altro. E la Riccia si sposa per la prima. Dopo il matrimonio di Paolo la loro relazione continua, finchè a poco a poco l'uomo comincia a stancarsene: e se ne stanca perchè si è incapricciato di una cameriera che ha in casa, nella casa maritale.

Teresa vive nel suo nuovo mondo, innamorata del marito, ma intuendo a poco a poco la triste verità. Divisa tra le manifestazioni più varie della condotta di lui, ora affettuoso, ora cedente ai suoi istinti di sensuale animalità, si trova a un passo dalla morte in occasione della prima gravidanza. Guarita faticosamente dopo un parto immaturo ed infelice, sa che una seconda gestazione potrebbe esserle fatale, e perciò si decide a

vivere separata dall'amato, anche perchè s'avvede che ella è stata insufficiente ad incatenarlo a sè. Avuta la certezza della volgare infedeltà, e approfittando di qualche intervallo di tenerezza, ella non vede altra soluzione che quella di sacrificarsi volontariamente, con l'intima speranza che la morte la libererà dal suo tormento. Dopo il secondo figliuolo, vivo questa volta, essa si piega al suo destino. Ma ha perdonato, perchè ha visto quanto il marito s'è martoriato per il pericolo a cui essa volontariamente andava incontro. E ora mal serena: «Un figlio (gli dice essa rassegnata in un commovente colloquio) sarà l'unica forza buona nella tua vita e sarà tutto quello che non ho potuto essere io». E la tragedia si compie. Ma non è questa sola tragedia che le pagine della Fiumi ci descrivono. Gli avvenimenti della vita provinciale di cui i coniugi sono il centro, riguardano gli altri personaggi del romanzo e s'intrecciano destando in noi un vero interesse e contribuendo tutti a darci un'immagine completa della vita sentimentale di un ambiente provinciale. Impossibile scendere ad analisi; ma nessuno che abbia letto il libro può sottrarsi al fascino grande che riceve da un'arte che non si accanisce su uno o al più su due personaggi, che con una larghezza di visione, con un di-

FTA

Discoidi purgativi a base di Fenoltaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici NAPOLI MILANO TORINO

simpacciato accorgimento di esecuzione, fa che dinanzi a noi si muova tutto un mondo di creature, ciascuna con la sua ben distinta personalità. Sentiamo rinnovarsi la tradizione del grande romanzo, di quello balzacchiano, in cui gli occhi dell'evocatore hanno la forza di abbracciare un vasto orizzonte e san darci uno spettacolo d'insieme in cui s'urtano i sentimenti più varii e più opposti. Sono pagine queste de *La moglie*, in cui spira largo un soffio animatore di vita: di una vita acutamente osservata e colta. E il lettore a cui oggi non si danno in pasto che le tormentose vicende di una vita interiore che è il più delle volte semplicemente artificiosa, trae finalmente un largo respiro.

E dovrei ora parlare di altri modi di espressione, e pormi, senza speranza di dare una risposta soddisfacente, la domanda del perchè sia scarsa fra le donne la produzione teatrale; ma son costretto a scegliere con una certa parsimonia e a non addentrarmi in questioni teoriche, che probabilmente non coglierebbero tutta intera la verità. Esiste il fatto che poche donne hanno tentato il teatro e, generalmente, con poca fortuna, fatta eccezione di Amelia Rosselli.

La quale ci ha dato recente-

mente in un volume e non sulla scena un dramma « in quattro episodi », qualche cosa cioè di più ampio delle sue precedenti e felici produzioni.

Nell'*Emma Liona* (Firenze, Bemporad ed.), l'illustre autrice di *El Rèfolo* si misura con una figura complessa, terribile e sinistra, quale fu la moglie di Lord Hamilton e l'amante di Nelson; e sarebbe stato del più grande interesse vedere come una donna fosse riuscita a strappare il segreto di quella enigmatica anima di donna che tante rovine seminò sotto i suoi passi. Ma quel segreto non è stato, mi pare, strappato.

Non ostante ciò il dramma, o meglio gli episodi vivono di una vita drammatica che ci seduce e ci incatena, alla lettura almeno.

Egli è che noi contribuiamo a colmare, con le nostre conoscenze, le inevitabili lacune che non possono non mancare in un'azione che l'autrice ha deliberatamente voluta episodica.

Il primo quadro ci presenta Emma nella sua nativa Inghilterra, ancora giovinetta, sottratta all'umile stato e all'ambiente di corruzione in mezzo a cui era nata da un sentimentale impulso di Carlo Greville, il nipote di Lord Hamilton. La fanciulla si è trasformata docilmente sotto le cure che per la sua educazione ha spe-

Le opere di Luigi Pirandello

EDIZIONI BEMPORAD

so il giovane gentiluomo e si è innamorata di lui, che non è insensibile alla tenera devozione.

Ma un amico, un cinico consigliere, fa presente al Greville le sue condizioni di fortuna dissestate, il pericolo che egli potrà perdere le speranze dell'eredità dello zio, se questi per caso si decidesse a prender moglie, e annuisce al consiglio di indurre Emma a recarsi a Napoli per procacciare all'attempato ambasciatore d'Inghilterra presso il Re di Napoli un po' di distrazione senza i pericoli del matrimonio.

Come Emma si risolve ad assecondare i disegni di Carlo, dei quali essa ignora la vera indole, non vediamo; ma la troviamo al secondo quadro già a Napoli, presso Lord Hamilton che si è innamorato di lei e ne ha fatto il suo idolo. Un caso le apprende il segreto disegno con cui cinicamente è stata spedita a Napoli e nel suo fremito di sdegno giura che si vendicherà di Carlo, uccidendo in lei la tenera Emma Liona. E sposa Lord Hamilton.

Nel terzo quadro l'ambasciatrice ha acquistato un enorme ascendente a Corte. Briga, dirige quasi gli affari dello Stato, diventa la più potente persecutrice dei liberali Napoletani, fa servire la politica ai suoi rancori personali.

Quando arriva il capitano Nelson, incaricato di ottenere dal Re

di Napoli un corpo di spedizione da mandare in Francia a liberare Tolone assediata dai repubblicani, è lei che strappa il consenso al Re di Napoli riluttante. Nelson è riuscito nella sua missione perchè Emma si è innamorata di lui.



Amelia Rosselli

Questo quadro è assai drammatico e, quantunque non vediamo bene come una vendetta personale abbia sferrato nella giovane donna tutte le passioni più truci, e fattole concepire i più « sinistri disegni di sfrenata potenza », esso ci incatena.

Nell'ultimo quadro siamo a Calais, Lord Hamilton e l'ammiraglio Nelson sono morti. Emma, dopo avere scialacquata tutta la for-

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

Malattie degli organi respiratori. Tossi - Catarrhi bronchiali.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

tuna ereditata, è costretta a fuggire dall'Inghilterra e si salva a stento in una notte burrascosa sopra un fragile legno, su terra francese, per la devozione di un ignaro giovane, che è conquistato senza conoscerla dal suo fascino. A Calais ella si incontra con Carlo Greville, e dopo un dialogo violento in cui essa rinfaccia al suo redentore la viltà con cui è servito di lei, muore in un impeto di terrore, per la visione che ha dell'Ammiraglio Caracciolo, che la guarda ancora coi suoi terribili occhi, come quando galleggiava cadavere presso alla nave su cui essa stava con l'ammiraglio inglese e col Re di Napoli.

Non si può dire che qui non siano raggiunti effetti potenti, ma non si può dire, da quello che Emma Liona ha compiuto dinanzi ai nostri occhi, che essa abbia messo a nudo il suo animo e ci abbia rivelato il segreto della sua terribilità. Certo le ultime parole che le udiamo pronunciare sono assai più grandi di ciò che le abbiamo visto operare: « Sono una forza selvaggia scagliata con violenza nel mondo da una mano invisibile! Non si passa accanto a me impunemente ». Ma l'arte di Amelia Rosselli non ci lascia il tempo, nel fervore della lettura, di cercar tanto addentro, e quest'arte dà al suo dramma un valore non piccolo.

Se ci rivolgiamo alla poesia non troviamo, sinceramente, nella produzione di quest'anno alcuna opera significativa. Pure non va taciuta *La piccola lampada* di Mercede Mundula (Bologna, L. Cappelli ed.) per una composta grazia che ha, per una sostenutezza che vieta all'autrice di cadere nel luogo comune. E di una sottile e delicata ispirazione e canta ciò che ha veramente colpito un'anima femminile, sia che ci riveli la sommessata devozione all'uomo amato, sia che ci comunichi le ansie di una tenera maternità, sia che ci faccia partecipi di tutti i sentimenti della fanciullezza che si schiude alla vita. Tutto questo piccolo mondo trema nelle pagine del volume con un ritmo che se non ha ampiezza di espressione, ha al contrario una intensità che ci piace. Ci piace per il suo tacito raccoglimento che non di rado è avvolto in un sottile velo di lacrime, all'evocazione di tutto ciò che è passato ed ha lasciato nel cuore il senso della nostalgia del suo vanamente invocato ritorno.

E la natura circostante si armonizza con questo stato interiore e gli effetti che a noi derivano sono dei più penetranti.

Non è fuor di luogo notare che a raggiungere questi effetti contribuisce assai una severa disciplina artistica. La Mundula preferisce i metri tradizionali e ri-

Le opere di Annie Vivanti

EDIZIONI BEMPORAD

cava da essi il buono insegnamento che essi sanno dare agli attenti, di scegliere sapientemente e di economizzare avvedutamente.

Di tale economia non fa ottimo capitale Tina Monteverde nelle sue *Rose di ieri* (Roma, A. Stock ed.). Le liriche raccolte in questo volume sono più ambiziose; vogliono discendere negli abissi del cuore, tentare tutte le porte chiuse, cogliere il senso della vita in tutte le apparenze più labili e più passeggera. Da questo travaglio interiore nasce il senso di mistero che pervade ogni lirica e l'aspirazione verso le immense plaghe del Sogno, lo smarrimento della unità della propria anima, la consapevolezza di non trovare mai un limite a cui arrestarsi.

La forma dell'anima mia
ben è quella di non averne

dice la poetessa ad un punto, e poco dopo aggiunge:

Solo l'acqua m'assomiglia.
Fluidità è il mio nome.
Instabilità è il mio nome.
Ambiguità è il mio nome.

È uno stato d'animo interessante, e il libro non di rado ci ferma. Ci ferma ma non ci conquide.

La fluidità, l'instabilità, l'ambiguità sono anche nella forma esteriore: e potrebbe sembrare un pregio questa corrispondenza fra lo spirito e la forma. Ma è ap-

parenza. Il ritmo libero che troviamo largamente adoperato, permette tutte le più sfrenate divagazioni e le più imprecise significazioni. Il culmine dell'arte invece sarebbe quest'altro: esprimere con lucidezza, con esattezza direi quasi matematica, lo stato di fluidità, di instabilità e di ambiguità in cui si sente una particolare anima. E a questo culmine d'arte la Monteverde non giunge, nonostante ciò che essa pur rivela di una penetrante inquietudine e di un'assillante ricerca di ciò che plachi una tormentata e vana ricerca.

Vorrei fra i libri di poesia mettere anche le *Ricordanze Indiane* di Eugenia Barnes (Milano, L. F. Cogliati ed.), se non temessi di generare qualche equivoco. Non perchè esse sono scritte in prosa, il che non monta, ma perchè hanno non di rado l'andamento di un giornale.

Pur tuttavia qua e là traspare un senso così penetrante di ciò che forma l'essenza dell'anima indiana, che le fugaci annotazioni aprono tutto un mondo nuovo di emozioni e di pensieri.

L'autrice ha vissuto per quindici anni nel cuore dell'India ed è stata, per la sua posizione, in contatto con la parte più eletta del misterioso paese. Ma per la sua natura di donna ha avuto altre curiosità più profonde: quel-

Le opere di Térésah
EDIZIONI BEMPORAD

le di avvicinarsi all'anima rurale della popolazione, in cui vive inalterata la remotissima tradizione della stirpe.

I risultati delle sue osservazioni sono nuovi per noi, assuefatti come siamo, quando vogliamo informarci dell'India, ad avere fra mano i libri che ci presentano ordinariamente dinanzi agli occhi lo spettacolo di ciò che più è appariscente nei grandi centri, o il risultato delle investigazioni letterarie e filosofiche dei dotti studiosi.

Qui siamo trasportati in luoghi quasi ignorati, qui vivono i figli caratteristici della campagna che hanno il potere di farci risalire il corso dei millenni, qui i riti primitivi, ora pieni di una delicata poesia, ora ripugnantemente crudeli, spiegano dinanzi a noi una profonda bellezza, o un terribile monito, qui la semplicità di un gesto, di una parola, assumono, anche quando l'autrice non commenta, una significazione misteriosa che ha il potere, come fa la poesia, di sollevarci al di sopra di noi stessi, di trasportarci anzi assai lontani da noi stessi.

Egli è che l'autrice ha sentito quest'anima rurale, e l'ha spesso interrogata « parlando a modo degli indiani », e ne ha ricevuto le più schiette confidenze; e ci basta un accenno di una scena che essa descriva, di una conversazione che essa riporti, perchè si desti nel nostro spirito un'eco inconsueta; e la ragione è che l'accenno è veramente essenziale.

Rimaniamo, poichè l'informatrice è così preziosa, un po' insoddisfatti di quel che essa fugge-

volmente ci ha dato; vorremmo sapere di più di questo paese veramente inesplorato, della regione a cui siamo soliti di pensare con nostalgia come ad una patria dimenticata, e facciamo voti che la promessa che l'autrice ci fa di più ampie narrazioni abbia ad essere fermamente mantenuta.

E finisco per quest'anno la mia breve rassegna.

Due scrupoli mi rimangono: quello di aver trascurato il contributo femminile agli studi filologici che ha avuto una qualche ampiezza, e l'opera non scarsa che le donne hanno dato, come sempre, alla letteratura infantile. Ma avrei dovuto fare molte premesse che avrebbero occupato troppo spazio. Avrei dovuto indagare perchè nel primo campo la diligenza che spesso si vede adoperata nelle ricerche erudite non si accoppi sempre a molta penetrazione, e nel secondo, perchè le donne insistano sempre in quel campo del racconto o fiabesco o immaginoso, per lo meno, anche se tolto alla realtà.

Io credo che noi non abbiamo bisogno di eccitar troppo la fantasia dei nostri ragazzi; son d'avviso che faremmo meglio a farli pensare, presentando loro in una maniera attraente qualche aspetto della nostra vita odierna o della nostra vita passata, ricostruita secondo ciò che noi crediamo possa essere stata la verità. E se vogliamo spaziare nel campo della immaginazione, quanti miti significativi non ha l'antichità coi quali varrebbe la pena che i ragazzi diventassero famigliari!...

E perciò che mi contento, per concludere, di additare all'attenzione delle lettrici, e delle mamme specialmente, il libro di Jolanda De Blasi, *Il giardino delle Esperidi* (Firenze, R. Bemporad ed.), in cui il mitico e il fiabesco si uniscono in un felice connubio e valgono a nutrire le tenere menti di un alimento che non andrà interamente perduto. Ma su questa specie di letteratura non sarà inutile discorrere con ampiezza una prossima volta.

G. S. GARGÀNO.

Questa Rassegna era già licenziata per la stampa, quando siamo venuti a conoscenza di due novità per ragazzi, due strenne meravigliose pubblicate dalla Casa Bemporad in questi giorni, dovute alla penna di due squisite scrittrici: *La leggenda del giullaretto* di Térésah e *Beppe racconta la guerra* di Laura Orvieto.

Nel primo volume, che appartiene a quella magnifica collezione in 8° che già accoglie della stessa autrice sette libri da tutti i bambini ben conosciuti, sono contenute nove gustosissime leggende, piene d'incanto e di fantasia, magistralmente illustrate da Dario Betti.

Laura Orvieto offre ai nostri ragazzi delle sane ed elevate pagine che, rievocando le eroiche gesta degli anni della guerra, in-

citano ad azione nobili e grandi ed educano ad un vero spirito di sacrificio i giovani animi.



Laura Orvieto

Belle tavole a colori di E. Anichini — lo stesso illustratore dell'altro volume di Laura Orvieto *Storia delle Storie del Mondo, greche e barbare*, che è già alla sua 8ª edizione — e una suggestiva copertina a colori di P. Codognato, rendono quanto mai attraente anche all'occhio questo libro.

PREMIATO GABINETTO DENTISTICO
GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA

già Assistente alla Clin. Odontofiatrica del R. Policlin. di Roma

PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA

Massima disinfezione - Onorari mitissimi

7 Eseguisce qualsiasi lavoro tanto nella conservativa dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi :: :: :: :: :: ;

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

Nuove strenne per i bambini!



JOLANDA DE BLASI

Il Giardino delle Esperidi

Romanzo per ragazzi

Con tavole fuori testo a colori
e cop. a col e oro di *E. Anichini*

L. 9,--

LAURA ORVIETO (Mrs. El)

Storie della storia del mondo

Beppe racconta la guerra

Con illustrazioni e tavole a colori
di *E. Anichini*. Cop. a colori di
P. Codognato.

L. 8,--



TÉRÉSAH

TÉRÉSAH
LA LEGGENDA DEL
GIULLARETTO



D. BEMPORAD & F.
EDITORI - FIRENZE

La Leggenda del Giullaretto

Magnifico volume in 8°, con illu-
strazioni e coperta a colori di
Dario Betti.

L. 14,--

MARIA LUISA FIUMI

Novità!

LA MOGLIE

Romanzo. - 4° migliaio.	L.	9,—
Terra mia. Novelle	»	7,—
L'ignoto. Romanzo	»	6,—
Vallegloria. Novelle illustrate da <i>C. Doudelet</i>	»	4,50

IN PREPARAZIONE:

Leggende Francescane Splendidamente illustrate da *C. G. Venanzi*.

CLARICE TARTUFARI

Il Dio nero. Romanzo	L.	8,—
Il Mare e la Vela. Romanzo	»	11,—

AMELIA ROSSELLI

Emma Liona (Lady Hamilton). Dramma in 4 episodi	L.	9,—
Fratelli minori	»	4,—

Nella "Biblioteca Bemporad per i ragazzi":

Topinino. Storia di un bambino. Illustraz. e sopracoperta in tricromia di <i>M. Battigelli</i> . Rilegato in tela	L.	8,—
Topinino garzone di bottega. Illustrazioni e sopracoperta in tricromia di <i>M. Battigelli</i> . Rilegato in tela	»	8,—

ANNIE VIVANTI



I Divoratori. Romanzo. 8^a ediz. . L. 9.—

Gioia! Novelle 7.50

Naja Tripudians
Romanzo. 2^a ediz. 30^o
migliaio . . . 6.50

Lirica. 2^a ediz. 6.—

Sua Altezza! (Favola
candida). 2^a edizione,
con copertina in tri-
cromia . . . 8.—

Ril. in tela con fregi
azzurri e d'oro 10.—

TÉRÉSAH

- Sergina o la Virtù. L. 9.—
L'ombra sul muro. Novelle 8.50
Rigoletto. Romanzo 7.—
Il libro di Titania. Liriche. 10^o migliaio 7.50

NOVITÀ PER RAGAZZI:

La Leggenda del Giullaretto. Magnifico vol. in-8^o, con illustr. e
cop. a col. di D. Betti 14.—

ALTRI LIBRI PER RAGAZZI:

- La leggenda dei due Pierotti con altri sei apologhi. Un vol.
in-8^o, ricc. illustr. con disegni in nero e a col. di Sto . L. 12.—
Canzoncine. Poesie per l'infanzia. Un vol. in-8^o, con artistiche illu-
straz. e copertina a colori di D. Cambellotti 8.—
I racconti di sorella Orsetta. Novelle. Un elegante vol. in-8^o,
con illustr. e cop. a col. di D. Cambellotti. 3^a ediz. 12.—
Come Orsetta incontrò Fortuna. Novelle. - Un eleg. vol. in-8^o,
con illustr. e cop. a col. di A. Terzi. 3^a ediz. 10.—
Una bambola, due bambini, tre cicogne e moltissimi altri per-
sonaggi tutti della massima importanza. Romanzo fantastico.
Vol. in-8^o, con dis. in nero e a col. di Angoletta 15.—
La Regina degli Usignoli. Storia di una bambina belga. - Vol.
in-16^o, rileg. in tela, con dis. e soprac. a col. di A. Terzi 8.—
La ghirlandetta. Storie. - Vol. in-16^o, rileg. in tela, con artisti-
che illustr. e soprac. a col. di U. Brunelleschi. 2^a ediz. 8.—
Soldati e Marinai. Racconti. - Un eleg. vol. in-16^o, con art. illustr.
e cop. a col. di Golia 5.—

TÉRÉSAH e EZIO M. GRAY

I racconti della foresta e del mare. Un eleg. vol. in-8^o, con ill. e
cop. a col. di D. Cambellotti. 2^a ediz. L. 12.—

SIBILLA ALERAMO



Una donna. Romanzo. 3 ^a edizione	L. 7,50
Andando e stando. Prose varie. 2 ^a ediz.	» 7,—
Il passaggio. Romanzo. 2 ^a edizione	» 7,—
Trasfigurazione. Novella	» 5,—
Momenti. Liriche. 2 ^a edizione	» 6,—

MATILDE SERAO



Il romanzo della fanciulla. Nuova edizione riveduta	L. 8,—
All'erta, sentinella! Novelle. 6 ^a edizione riveduta	» 9,—
La conquista di Roma. Romanzo. 4 ^a edizione	» 9,—

“ Lidel „

*La più bella Rivista Italiana
Esce in Milano il quindici di ogni mese
in lussuosi fascicoli da sessanta
a novanta pagine in grande formato.*

es es es

*Tutti gli aspetti della Vita Moderna
trovano in “ Lidel „, una eco
aristocratica*

es es es

*I più illustri scrittori d' Italia
collaborano a*

“ Lidel „

“ La Donna „

Rivista mensile illustrata

della donna italiana

M I L A N O

Abbonamenti :

Anno L. 60 — Semestre L. 35 — Trimestre L. 16

“ La Donna „ è la più interessante,
la più ricca rivista femminile d' Italia.

Scrittrici nostre

- ALTOBELLI A. - **Gara di cuori.** Racconti per la gioventù. L. 4.—
- ANTONELLI CALFUS L. - **Vita e miracoli di una vecchia madia** (nella « Bibliot. Bemporad per i ragazzi »). Ill. di C. BALDO 8.—
- BACCINI I. - **Memorie di un pulcino** seguite da **Come andò a finire il pulcino** (nella « Biblioteca Bemporad per i ragazzi »). Nuova ed. riunita, con ill. di C. CHIOSTRI 8.—
- BARZILAI GENTILI E. - **Piccole storie della Venezia redenta.** Racconti per ragazzi. 3.50
- BARZINI M. (*Marinska*) - **Senza titolo.** Novelle 7.—
- BENEDETTI A. - **L'Orlando Furioso nella vita intellettuale del popolo inglese** 5.—
- BENEDETTI MINELLI L. - **L'amore dell'uomo.** Storia di una quantità trascurabile 7.50
- BIANCA MARIA - **Fiori d'autunno e d'inverno.** — **Fiori estivi.** Leggende per i bambini. Due volumi, con tavv. a colori e copertina in tricromia di M. DE MATTEIS. (Nella Collezione in-8° per la gioventù). Ciascuno 20.—
- BISI ALBINI S. - **Una nidiata.** Coperta a colori di M. BATTIGELLI 9.—
- **Donnina forte.** Con prefazione di A. FOGAZZARO 3.25
- BOLLA CARUSO M. - **Nel mezzo del cammino.** Versi, con prefazione di L. LUZZATTI 8.—
- BRUNETTI P. - **Bambini d'Italia.** Racconti. Con ill. di E. ANICHINI 6.—
- CAPPELLI E. - **Bricciche** per i bambini. Con molte illustrazioni 1.70
- CARAMELLI E. - **Storielline e racconti per fanciulli** 3.50
- CAVALIERI M. - **La nonnina racconta....** Fiabe (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »). Ill. di M. BATTIGELLI 8.—
- COLESCHI D. - **Racconti per le giovanette,** con ill. 4.50
- CONTESSA LARA - **Una famiglia di topi.** Romanzo. Ill. di E. MAZZANTI (Nella « Biblioteca Bemporad per i ragazzi ») 8.—
- CONTINI LEVI O. - **Manine tese.** Poesie per i bambini. 2.—
- CORDELIA - **L'ultima fata.** Fiabe. Ill. a colori di D. CAMBELLOTTI. (Nella Collezione in 8° per la gioventù) 14.—
- CUMAN PERTILE A. - **Per i bimbi d'Italia.** Poesie. Con ill. di A. RAMORINO CEAS e A. MUSSINO. (Nella Collezione in 8° per la gioventù) 12.75

CUMAN PERTILE A. - Il Trionfo dei piccoli. Con ill. di A. RAMORINO CEAS. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »).	L. 8.—
— Ninetta e Tirintin. Con ill. di A. MUSSINO. (Nella « Biblioteca Bemporad per i ragazzi »)	8.—
— Indovinala, Grillo! Allegro Vocabolario nomenclatore per i fanciulli. Con ill. a colori	7.—
DEL LUNGO A. - Fanciulli d'ieri e d'oggi. Con ill. di E. ANICHINI (Nella « Biblioteca Bemporad per i ragazzi »)	8.—
DEL RY E. - Donne illustri italiane. Per le bambine studiose. Con numerose illustrazioni	1.—
DEL SOLDATO C. - Tempo di guerra. Note di una mamma	2.—
DONNA PAOLA - Pippetto difende la Patria. Con ill. di C. SARRI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
ERRERA A. - Garibaldi. Facile biografia	7.—
ERRERA R. - Dante	9.—
— Piccoletta. Per i bambini. Con ill. di S. BURZI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
FANFULLI COPPINI C. (<i>Mimma</i>) - Storie di Barbabionda, Barbagrigia e Barbabianca. Fiabe per ragazzi, illustrate. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
FIDUCIA - Batuffolo. Romanzo per ragazzi. Con ill. di M. BATTIGELLI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
GERIN B. - Lucciole. Le gemme della Vittoria. Con ill. di F. MANETTI e A. MUSSINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
GIACOMELLI A. - Vigilie (1914-1918).	4.—
GONZALES P. - Storie di un miglio bigio, di una gallina nera e di una marmottina prigioniera. Con illustr. di M. SIRONI (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
GREY E. - Dissonanze. Romanzo.	7.50
GROSSI MERCANTI O. - Cento racconti per fanciulli.	2.75
HAYDÉE (<i>I. Finzi</i>) - Bimbi di Trieste. Scene dal vero. Con ill. di GUSTAVINO e A. MUSSINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
— Il « cuore » delle bambine (Allieve di quarta).	7.—
— e ASTORI B. - La passione di Trieste. Diario di vita triestina (Luglio 1914-Novembre 1918)	4.—
HEDDA - Glorie e nostalgie. Poesie di guerra, preedute da tre lettere di combattenti.	2.50
LEVI E. - Ricorditi.... Pensieri ed affetti	5.—
LOMBROSO CARRARA P. (<i>Zia Mariù</i>) - Le fiabe di Zia Mariù. Con ill. di A. MUSSINO. (Nella collezione in 8° per la gioventù)	10.—

LOMBROSO CARRARA P. (<i>Zia Mariù</i>) - Storie vere di Zia Mariù. Con ill. di B. GIGLIUCCI. (Nella collezione in 8° per la gioventù) ,	L. 10.—
— Storia di una bambina e di una bambola. Con ill. di A. MUSSINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
— Un reporter nel mondo degli uccelli. Con illustrazioni di U. FINOZZI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
MARGA - Le novelle del soldato.	3.50
— Le fiabe di Zia Marga	7.—
— Ragazzi fascisti. Racconti per la gioventù italiana .	6.75
— Piccolo mondo fascista. Racconti per la gioventù italiana	7.—
MARINI MARTINI A. - Voci sepolte. Romanzo vincitore del Concorso bandito dall' <i>Almanacco della Donna Italiana 1920.</i> III Edizione	8.—
MARTINENGO CESARESCO E. - La fontana delle fate e altri racconti. Con ill. di C. ROBINSON. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
MECACCI G. - L'Arte d'esser felici. Letture per le giovani operaie	1.—
MENSI E. - Il « Filippo » dell'Alfieri ed il « Don Carlos » dello Schiller	5.—
MESSINA M. - Cenerella. Romanzetto per la gioventù. Con ill. di F. FABBI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
MOLINOS L. - Porpora. Racconti a Brunello. Con ill. di B. TUMIATI e L. EDEL (nella Coll. in 8° per la gioventù)	8.—
PERCOTO C. — Sotto l'Austria nel Friuli (1847-1866) - Racconti per i giovanetti, per il popolo, per i soldati. A cura di E. LEVI	3.—
PERODI E. - Cuoricino ben fatto. Libro di lettura per le scuole e le famiglie. Con ill. di E. MAZZANTI e F. FABBI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi ») .	8.—
PESCE GORINI E. - Il ritorno. (Liriche)	7.50
PEZZÈ PASCOLATO M. - Pif-Paf. Romanzo per i ragazzi. Con ill. di GUSTAVINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
PROSPERI C. - Reucci e fatine al chiaro di luna. 20 fiabe illustrate da G. RICCOBALDI. (Nella Coll. in 8° per la gioventù)	15.—
— Il più felice bambino del mondo. Con ill. di A. MUSSINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
QUERCIA TANZARELLA O. - I peccati degli altri. Romanzo	7.—
REMBADI MONGIARDINI G. - Il segreto di Pinocchio. Con illustr. di C. MAGNI e M. BATTIGELI (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—

REISTANO S. - Creature. Novelle.	L. 5.—
ROMAGNOLI F. - In alto i cuori! Letture per le giovinette, scelte e ordinate.	3.20
— e ALBERTONI S. - Vita e Lavoro. Libro dedicato alle giovinette italiane	3.20
SABBATINI N. - Novelle	1.—
SANTORO M. - Trasparenze femminili. Romanzo.	7.50
SCHWARZ L. - Il libro dei bimbi. Poesie	2.25
SELLON M. - Il Gabbiano di Memmo. Racconti di animali e di bimbi. Con ill. di G. MANNINI e M. BATTIGELLI	6.—
STELLA M. - L'uomo senza sonno ed altre storie meravigliose. Con ill. di A. RAMORINO CEAS. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
TADDEI MANTEGAZZA P. - L'ala bianca. Novelle ill. da P. MARABOTTI. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
TARAVELLA L. (<i>Lina da Vercelli</i>) - A fior d'anima. Liriche	3.—
TOCCI ZACCARIA L. - Io penso così! ... Aforismi.	3.—
VALORI E. M. - Storia di un pompiere. Romanzo moderno per giovinetti. Con ill. di A. M. NARDI	8.—
— Storielle del mondo di qua e del mondo di là. Con illustr. di A. M. NARDI	3.—
VENTURINI L. - Pei campi azzurri. Novelle con illust. di A. ZANDRINO. (Nella « Bibl. Bemporad per i ragazzi »)	8.—
VITI PIERAZZUOLI G. - Il libro delle piccole italiane. Con riproduzioni d'arte	3.60

Le opere di Annie Vivanti
EDIZIONI BEMPORAD

RASSEGNA ARTISTICA

Omaggio gentile e devoto alle pittrici — italiane le più — raccolte come a singolar convegno nella celebre collezione degli Autoritratti agli Uffizi (1), ha tributato recentemente la signora Bice Viallet con un nitido ed elegante volume edito da Luigi Alfieri, in Roma.

Vi son passate in piacevole rassegna le principesse dell' arte e del sangue, insieme con non poche altre pittrici di scarsa o nulla nobiltà; sì che a ritrovarle nel bel mezzo di tanto famoso consesso e a non sapere chi siano, rimarreste incerti se affliggervi della vostra ignoranza o se rammaricarvi piuttosto della indulgenza dei nostri antenati, senza il prezioso aiuto di questo libro, ove sono raccolte interessanti e curiose notizie, spiccolate sagacemente e paziente-

mente anche attorno alle più dimenticate e dimenticabili. Eccetto che per due, delle quali niente si conosce oltre il nome segnato sui loro autoritratti: Rosalba Fratellini, da non confondersi con la omonima Giovanna, e Teresa Arizzara: le quali, con la unica opera loro, fanno larghissima e incontrastabile testimonianza della indulgenza cui abbiamo accennato.

Le principesse dell'arte sono troppo note perchè se ne debba fare un lungo discorso, da Sofonisba Anguissola onorata singolarmente da Filippo II, a Lavinia Fontana, che quando si recava da Bologna a Sora o a Vignola, dai Buoncompagni, passava con la carrozza principesca tra due file di milizie schierate in suo onore; da Marietta Robusti, invano desiderata e richiesta alle Corti dell'imperatore e del re di Spagna, ad Elisabetta Sirani e a Chiara Varotari ricercate e festeggiate a gara da principi italiani e stranieri; da Rosalba Carriera ad Angelica Kauffmann ed a Luisa Elisabetta Vigée Le Brun, famose tra tutte.

(1) Da qualche anno, per mancanza di locali, la Raccolta degli Autoritratti è esposta parzialmente e provvisoriamente nella Galleria Palatina e nella Galleria Moderna a Palazzo Pitti; ma è e rimane parte integrante della Galleria degli Uffizi, nome che ormai ha dato alla Raccolta stessa, fama mondiale.

to ieratico alla persona che le indossa, se ha un portamento un po' distinto.

Tra i più bei modelli, ho notato un tailleur in drap nero lucidissimo, dalla redingote alquanto Louis XV, con un alto colletto rovesciato di petit-gris e ai lati un po' di godets, accentuati dalla striscia di pelliccia che orlava il fondo. Tolta la redingote, ecco apparire nivea e morbida una ca-



sacca attillatissima di velluto miroir bianco, con incassature della stessa stoffa presa per un altro verso. Una pura meraviglia, ma difficilissima a portarsi appunto perchè, attillata e bianca, accentua ogni forma e sfida qualsiasi carnagione. Io non ci vedo dentro che una bionda rosea ed eterea o una bruna sottile dal viso

di camelia e dai lucidi capelli corvini ben lisci e all'indietro, come vuole la moda.

Ma le signore paffutelle non si disperino, lascino da parte il bianco e i modelli troppo aderenti e scelgano piuttosto casacche comode e dritte e colori neutri o caldi, fatti apposta per dissimulare le curve che la buona natura dona e la moda condanna.

Ma, anche a proposito di grasso e di magro, un po' di discernimento! È verissimo che una certa acerbità di forme è sempre stata apprezzata fin dai tempi antichi come indizio, anzitutto, di prima giovinezza: modelli insuperabili le Tanagre, che, risorte alla luce a distanza di secoli, valsero a compensare colla vista delle loro grazie giovanili le fatiche di chi ricercava, fra le rovine, le opere e la bellezza delle età sepolte.

Ma se la primavera ha i suoi sorrisi luminosi, l'estate ha le sue messi opulente ed ogni stagione i suoi pregi ed ogni tipo le sue seduzioni. Tutto sta a non volere snaturare la persona, a non voler mascherare con atteggiamenti fanciulleschi, con artificiose grazie da adolescenti, con colli e zazzere alla «garçonne» e semplicità affettate le... le diciamo, trenta e più primavera.

Trent'anni! età d'oro, sole al meriggio, frutto saporoso a giusta maturanza, anima saggia, ma non del tutto smagata, plenu-

FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— **COLORI SOLIDI** —

dine di sensazioni e di sentimento! Impallidisce al confronto la primavera del Botticelli e trionfa in ricchezza di ori, in varietà di toni caldi e profondi, nei profumi inebbrianti, la sana e gioconda e completa donna dei trent'anni.

E lascerà alle esili giovinette i tulli svolazzanti e i rosei colori del pesco e i verdi teneri e gli azzurri tenui: la tavolozza è così ricca e le rimane un così largo campo da mietere! E se non abbandonerà i vestiti dritti e attillati, farà anche posto alle pieghe molli, ai drappeggi armoniosi che hanno, nei velluti, i riflessi luminosi del sole e la calda profondità della notte, che, avvolgendo la persona senza accentuarne le forme, permettono quel passo dissimulato, direi, e armonioso che gli Elleni attribuivano alle dee immortali.

Questi drappeggi, queste linee un po' indecise sono adatte specialmente per le cosiddette tea-gown, che la signora indossa per ricevere le amiche all'ora del thè. Ma quando bisogna andare svelti per acchiappare un tram o per sfuggire una automobile o una di quelle micidiali motociclette, sono necessarie le linee nette e decise. È assai in voga in questo momento la cosiddetta robe-manteau, adatta per la strada se fatta in stoffa pesante con pelliccia intorno al collo, ai polsi e anche all'orlo del vestito, e per casa o

per portare sotto un mantello, se di stoffa leggera, kasha o reps, moderatamente scollata e sempre colle maniche lunghe. Ce ne sono di graziosissime. La linea fondamentale è dritta, ma che varietà di particolari, di stoffe, di guarnizioni!

Per le persone snelle sono molto raccomandabili i grandi scozzesi verde-blu-gialli, bianco-neri-rossi, marron-tango-verde e altri accozzi felicissimi di colori impreveduti ed audaci, che sorprendono e seducono come uno di quegli accordi discordanti, cari alla musica moderna.

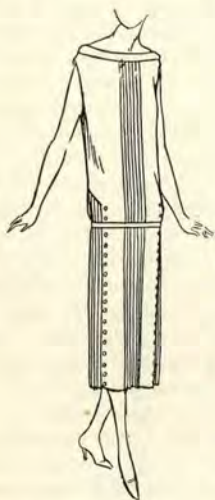
Per disciplinare un pochino i loro toni sgargianti, si usa di guarnirli in stoffa unita del colore predominante. Riuscitissimo un modello ammirato nella collezione di una delle principali case di moda fiorentine, la celebre Rinaldini in Santa Trinita. Lo scozzese verde giallo e bleu a quadri larghissimi, è provvidamente interrotto da una striscia in lana blu scura, che fa come una piega al lato sinistro e gira in forma intorno al collo: anche le maniche sono blu unite, cosa consigliabilissima per non allargare troppo la persona. In altri vestiti e in molti mantelli di buon comando, lo scozzese, intonato al colore della stoffa, fa da guarnizione oppure dà una nota di sportiva eleganza, foderando il mantello di colore unito; talora

★ **Tingete in casa i vostri abiti** ★
★ **Tessuti, filati ecc. col** ★

★ **“ SUPER-IRIDE ”** ★

★ **Fabbricante RUGGERO BENELLI — Prato (Toscana)** ★

si adopra la stoffa scozzese a tinte un po' fuse all'esterno e dentro una kasha unita, vellutata, che si rivede ai polsi e al collo alto rovesciato e quando si apre il mantello. Sono fatti a questo modo i mantelli a due dritti, non richiedono guarnizioni speciali e



la loro eleganza viene dal taglio molto semplice, ma perfetto e dalla scelta felice dei colori.

Oh i colori quest'anno! Hanno il primo posto tutte le gradazioni dei bruni che vanno dal così detto tête-de-nègre, morbidissimo all'occhio nelle soffici duvetines, su su al marrone, ai toni rossastri e

dorati delle foglie in autunno; la voga poi della stagione è il colore biondo più o meno acceso, che dona secondo il tono più rossigno o più giallo alle brune e alle bionde. Elegantissima una combinazione di mantello scozzese in due toni di marrone molto fusi con fodera e rovesci di kasha bionda e vestito uguale alla fodera con gilet scozzese, il tutto rifinito in cuoio glacé color naturale. In primavera poi, tolto il mantello, si potrà uscire col solo vestito, completato da una volpe o da una sciarpa di pelliccia o della stessa stoffa, avvolta intorno al collo e svolazzante al passo e agli zeffiri. Ma ci sono tante e tante fogge di vestiti e, pure serbando tutti la linea dritta e stretta, ognuno è così diverso dall'altro ed ha dei particolari così inediti da far perdere la testa alla più saggia donna di questo mondo. Come non desiderare il vestito di reps nero piatto e liscio fino alla cintura, con un gioco di striscione orlate di nastro ciré sulla sottana strettissima e una sciarpa di broccato dai colori caldi e dorati che, partendo dal collo, entra e esce da due occhielloni sul davanti e scende morbida e scintillante e frangiata fino alla cintura? O quello, pure nero, fatto di una stoffa speciale che dà l'impressione di essere completamente ricoperta di passamani lucidi? Diritto di forma,

COIFFEUR POUR DAMES

INSTITUT DE BEAUTE

F. PRETINI

Massage facial - Manicure - Postiches d'Arts - Tinture

FIRENZE - LUNGARNO ACCIAIOLI N° 6 PRESSO HOTEL GRAN BRETTAGNA

Vedi a pagina VI.

si apre davanti su un gilet in lapin bianco rasato ed ha dai due lati del gilet delle serie di bottoncini di cristallo. Questi sono vestitini pratici, alla portata di tutti, che si possono indossare al mattino, a colazione, anche se si hanno invitati e quando capita lì per lì un'amica a chiederci una tazza di thè.

Per i vestiti più eleganti si ricorre ai velluti neri e colorati guarniti in pelliccia, o ricamati in pieno da dar l'impressione di stoffe preziose, lavorate da pazienti schiave per qualche principessa delle mille e una notte. Ci sono poi delle stoffe fantasia bellissime, dai colori profondi e caldi tramezzati da fili metallici, ricche e morbide e ahimè! molto costose; ma se si considera il piccolo metraggio che richiede una guaina attillata e se la nostra abilità o l'aiuto di una sartina intelligente ci permette di non ricorrere a una grande sarta, si può avere un vestito di bellissimo effetto, senza una spesa eccessiva.

Certo che, disponendo di una buona somma per il rifornimento della nostra guardaroba, è preferibile di ricorrere ad una casa di mode di primo ordine limitando, se mai, il numero degli acquisti, ma avendo così la sicurezza di ricevere capi di vestiario perfetti, che possono servire per più di una stagione.

Se il nostro budget è più limitato, si scelgano nelle buone case il tailleur, il mantello, il vestito da sera e si facciano invece da sarte modeste o colla sarta in casa i vestitini più semplici, quelli leggeri da estate che durano meno e nei quali hanno più importanza il colore e la fantasia che il taglio. È molto facile ad una signora che abbia qualche vestito fatto da buona sarta, combinare sugli stessi modelli, con varianti di colore e di guarnizione, vestitini pratici, che vengono a costare assai meno.

Chi può disporre di pochi mezzi per rivestirsi, ma ha una figura normale, troverà facilmente e a relativo buon mercato nei magazzini dove si fabbrica a serie, mantelli e tailleurs di taglio discreto e che la vestono bene; se poi ha cura di scegliere modelli semplici e colori tranquilli, con un cappello di linea moderna e i guanti e le scarpine in ordine, farà buona figura anche in una riunione di persone eleganti. Perché bisogna tenere ben presente che l'essenziale non è tanto di avere il vestito all'ultima moda e la pelliccia di gran lusso, ma un insieme armonioso e ogni cosa accurata. Che importa se il tailleur è perfetto ma il collo della camicetta è sgualcito, o i guanti sono un po' troppo usati o non intonati col colore del vestito? Basta una nota sto-

GABINETTO DENTISTICO

VIA A FOSCARI 48 FIRENZE

— Dott. U. RAGAZZONI

B. DONATI von GRALATH NEWTON

nata a sciupare il più bel modello della casa più in voga, come basta del resto un nonnulla, un fiore all'occhiello, un cappello semplice ma di linea moderna, una borsetta che metta una nota vivace



su un vestito tranquillo per dar grazia all'insieme.

Una signora che disponga di mezzi limitati, ma che sappia scegliere giudiziosamente i vestiti, ha sempre nel suo guardaroba qualche cosa dell'anno prima che può servire o tal quale o con piccole modificazioni. Se ha fatto il mantello l'anno passato,

basterà che rimetta in ordine la guarnizione di pelliccia, che si sciupa facilmente al collo e ai polsi, e potrà ordinare invece il tailleur, ad esempio, riservando quello vecchio alle corse di buon mattino e alle giornate di maltempo. Scoglierà quest'anno un vestito colla giacca lunga tre quarti e con una casacca in velluto o in moiré o in folgorante, che le servirà sia per un concerto come per un thè

elegante. Se mette poi la stessa casacca, invece che sulla gonna di lana del tailleur, su una sottoveste che abbia una balza in raso lucido o in velluto in tinta, avrà un insieme elegantissimo, adatto anche per pranzo e per teatro. Si fanno anche delle combinazioni piacevolissime con colori che contrastano e armonizzano ad un tempo, tenendo presente che il blusone deve sempre essere più brillante e più vivace del vestito.

Mordoré e biondo su marrone, grigio su bleu e su nero, beige su verde, azzurro Savoia su nero, pèplo di crespo opaco color terra cotta su nero lucido, come nei vasi pompeiani, verde giada su nero, e su nero qualsiasi colore e meglio di tutti bianco; lisce, lavorate a pieghe, ricamate in seta a colori, a fiorami in grosse lane vivaci, o fregiate di bizzarri disegni cubisti, guarnite di nastri o di pelle, ce n'è per tutti i gusti. Ed anche si possono ottenere tuniche graziosissime senza ricorrere ai costosi ricami, comprando della stoffa a righe con disegni colorati e applicando su un fondo unito le striscie ritagliate, davanti, intorno allo scollo quadrato, ai lati, a guisa di taschine.

Molto adatti per quest'uso i bordi a disegni colorati degli antichi « ternò » che, sciupati dalle tarme, dalla polvere e dal tempo, consu-

COIFFEUR POUR DAMES

INSTITUT DE BEAUTE

F. PRETINI

Massage facial - Manicure - Postiches d'Arts - Tinture

FIRENZE - LUNGARNO ACCIAIOLI N°6 PR. 350 HOTEL GRAN BRETTAGNA

Vedi a pagina VI.

mati qua e là, non possono più servire nè come scialle, nè per coprire un tavolino o un pianoforte o una parete a guisa di arazzo.

Queste casacche danno varietà a un guardaroba anche modesto. Basta averne una fatta da una brava sarta e da quella ricavare il modello, variando il colore della stoffa e la disposizione delle guarnizioni. Scolate in quadro o in tondo, con alto orlo a giorno in fondo o una striscia di pelle in giro, con taglio o con godets dalle parti per lasciare più libero il passo, rendono servizi inestimabili a chi ha poco tempo da buttar via e poca moneta.

Per le balze più o meno alte di pelliccia che guarniscono quasi tutti i vestiti invernali, cercheremo nella nostra cassa di zinco, dove sotto canfora, pepe e naftalina conserviamo le pellicce nostre di razza bastardetta, e le vecchie, un po' sbiadite, ma oneste e sincere pellicce delle nostre mamme, e troveremo facilmente

qualche volpe un po' sciupacchiata da ridurre a bavero e a manopole, qualche manicotto spelacchiato, ma che, scattivato e tagliato a striscie sottili, farà buonissima figura in fondo a una casacca o ad un vestito.

In mancanza di pelliccia usata, si ricorra al coniglio o alla lepre che, se non sono di lunga durata, hanno però il pregio di far figura e di costare poco. Se ne guarniscono i più bei modelli, perchè la pelliccia bella ed autentica, martora, chinchilla, visone, lontra, petit-gris, ha raggiunto prezzi fantastici. Per guarnire i tailleurs giovanili indicatissimi il leopardo e la tigre che, colle chiazze brune su fondo giallastro, contrastano galemente colle tinte scure delle stoffe, e bellissima per giacchette corte, sebbene non troppo solida, la gazzella dal pelo lucido e rasato e dai bei riflessi rosei.

Quando una signora possiede una pelliccia o un mantello grave guarnito di pelle, un tailleur, un paio di tuniche per pomeriggio e un paio di vestiti eleganti da sera può, senza timore di far cattiva figura, frequentare i ritrovi eleganti. Nè stupisca di vedere nelle sale da tè alla moda uno sfoggio di peli di tutte le lunghezze, di tutti i generi, di tutti i colori. Quest'anno sono venute fuori delle pellicce non mai viste prima: bisognerebbe credere che la fauna



“ Gran Cognac al latte ”

PRIMO LIQUORE RICOSTITUENTE ITALIANO

Premiata Distilleria “ Gino Leonardi ” - LIVORNO

si sia arricchita di nuovi e svariati esemplari, se non si sapesse che l'arte del pellicciaio è arrivata a trasformare un misero coniglio, un volgare soriano o una qualsiasi lepre a tal punto da po-

ancora vibranti per le ondulazioni morbide delle nuovissime danze, strette parenti degli antichi valzer strisciati, ma sincopate tratto tratto dal suono barbaro e giocondo del jazz-band; o ancora amma-



L'ora del thè.

ter farli figurare persino sui baveri dei ricchi mantelli da sera, dove un tempo metteva la sua nota fulva il regale zibellino e ostentava la sua pura ricchezza l'ermellino candido.

Oh! i mantelli da sera che avvolgono nel tepore della pelliccia, dei velluti, dei broccati, all'uscita dal ballo o dal teatro, le creature

liate dallo spettacolo meraviglioso di una première colla Melato, colla Galli od altra delle nostre seducantissime attrici; o frementi per il torrente di armonie suscitate dalla magica bacchetta di un Toscanini!

I palchi risplendono di giovani beltà, di braccia nude, di gemme preziose; le capigliature, raccolte

Vogue

FIRENZE (27)
VIALE ALESS. VOLTA 151
— RICCIULLI —

CASA D'ARTE ITALIANA

:: ABAT-JOUR ARTISTICI DECORATI A
MANO :: ANIMALI LUMINOSI DI PRO-
PRIA ESCLUSIVA CREAZIONE :: :: ::

in morbide ondulazioni o tagliate corte, rivelano la forma del capo,



i vestiti sapienti nella loro apparente semplicità, in crespo, in velluto, in lamé d'oro e d'argento

verdi giada, mauve, rosa, arancioni, fulvi, fanno del teatro una corbeille di fiori rari e fragranti.

Che sia finito il regno del nero?

Non credo, perchè è preferito per l'appunto da quelle signore mondane che hanno continuamente occasione di vestirsi o per il teatro, o per ricevere, o per andare a una partita di poker o di bridge, o per ballare in qualche dancing alla moda. I prezzi dei vestiti sono saliti a tal punto, che a cambiarli spesso c'è da spaventare il più ricco e generoso dei mariti; e il vestito nero che non dà nell'occhio, non stanca nè chi lo porta, nè chi lo vede, e può cambiare aspetto con poche e semplici modificazioni, è adatto per figurare in un palco all'opera se scollato e senza maniche, per un dancing, se si avvolge intorno all'ampia scollatura una vaporosa sciarpa di tulle vert-lumière o rosa bombon oppure di marabout in tutte le gradazioni del mauve, del corallo, della fuchsia, sciarpa che, ricadendo ampia fino all'orlo del vestito, dà alla bella danzatrice la leggiadria di una farfalla a volo.

Lo stesso vestito nero, provvisto di una guimpe, che ne limiti la scollatura, e di maniche lunghe, può essere portato in un ricevimento di pomeriggio, o quando si hanno delle amiche per il thè, o a un pranzo di intimi. Le maniche, spesso completamente assenti, prendono talora una importan-

COTONI PER CALZE D·M·C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

za nuova e si fanno di forme svariatissime: per aggiungere eleganza al vestito da sera è consigliabilissimo di attaccare alle gumppe uno dei due lati brevi di una specie di rettangolo di crespò, che vie-

di velo sulla mano. Varianti molto facili ad eseguirsi e che bastano per cambiare completamente l'aspetto di un vestito.

Un altro genere di abbigliamento classico, che non si può portare di



Vestiti da sera.

ne a unirsi sotto il braccio; una delle punte del lato opposto con una allacciatura si stringe al polso, mentre l'altra punta ricade indietro sulla sottana a guisa di ala. Alcune maniche si aprono sul braccio, altre lasciano scoperta la sommità della spalla, fasciano strettamente con una striscia di trinato d'argento o di metallo il braccio e ricadono con uno svolazzo di crêpe georgette o

seguito come quello nero, ma che per la purezza delle linee e la bellezza dei tessuti non passa mai di moda è il tipo Gallenga. Quei velluti morbidissimi, quelle sete calde ed opache, quelle tinte ricche rubate ai quadri famosi, alle terrecotte robbiane, quei veli celestiali tolti alle figure del Beato Angelico, sono disposti da una mano d'artista e da un occhio esperto, che porta in sè la visione del



TENIA (VERME SOLITARIO)

— PRONTA, COMPLETA ESPULSIONE —

TEODORO ROSSINI ***** CHIMICO-FARMACISTA *****
PISA - Via S. Cecilia, 8

capolavori immortali dei nostri primitivi e del periodo della rinascenza. Tuniche e pepli e manti scendono morbidi in pieghe armoniose e portano sparse, ma più spesso disposte sui lembi a striscie più o meno alte, decorazioni in oro e in argento che si fondono bellamente col colore della stoffa. Io li vedo questi mantelli di velluto azzurro cupo o nero o bruno o amaranto nelle serate incantevoli di Venezia, dove nei grandi alberghi si affollano i ricchi indigeni e cosmopoliti, li vedo coi colli voluminosi, coi lembi fioriti di pampini, di rabeschi d'oro e d'argento, all'uscita dalla Scala, dal Costanzi, dal San Carlo; e, vicino a questi modelli sontuosi, semplicità soavi, tuniche leggere su vestiti di crespò a fitte pieghe, vaporosità indicibili, armonie squisite.

Ma le nostre giovani signore vorranno pure qualche volta indossare qualche cosa che non sia l'eterno nero, se non altro, per varietà, e non sempre sono disposte ad avvolgersi nelle magnificenze dogali della Gallenga. Occorre loro qualche cosa di nuovo, di essenzialmente moderno, facile a portare, che appaghi l'occhio dei più raffinati come forma e come colore. Nell'arcobaleno delle tinte più svariate, si insinua vittorioso il color grigio colle sue cento gradazioni, dai lamé a riflessi ar-

genti ai crespi morbidi come piume di uccellini, ai velluti color di nuvola, per fare dei vestiti di una grazia discreta e di una signorilità insuperabile. Bellissimo un vestito in crespò grigio tortora, trattenuto da una cintura dello stesso crespò, drappeggiata, che fa tutt'uno col vestito: la moderata scollatura a punta lascia scorgere i fili di perle che si perdono nelle pieghe o nel colore ambrato del seno.

Coi guanti lunghi, le calze e le scarpine perfettamente assortite, è un insieme riuscitissimo, che porterà una nota di suprema eleganza in qualsiasi riunione, anche in mezzo alle stoffe e ai ricami più sontuosi.

Bellissimo un vestito color carnicino a diverse gradazioni, dal roseo pallidissimo che si confonde colla scollatura, giù giù all'incarnato delle rose canine nel grembo della corolla: su questo motivo si potranno avere diverse tuniche sovrapposte nelle gradazioni del glicine e della fuchsia, dello zolfo e del rame, scegliendo le tinte che meglio si armonizzano colla nostra carnagione e col colore dei capelli.

Le signore che possiedono una bella capigliatura tizianesca non si compiacciono di facili contrasti, scelgan piuttosto delle tinte che non diano troppo spicco al rosseggiare dei capelli, che si fondano

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO** **STREGA**

per così dire con esso, e le bionde delicate dal pallor roseo, lascino da parte i rossi accesi e i verdi cupi che smorzerebbero ogni vivacità sulle loro gote.

Sono le brune dalla carnagione perlacea, che possono impunemente portare ogni colore chiaro o cupo, delicato o acceso. Ora poi che è invalso l'uso di rinforzare con un tocco di carminio le labbra troppo pallide, un viso anche un po' spento acquista una intensità di vita straordinaria, specialmente se si completa.... il quadro con un po' di bistro intorno agli occhi.

Non già che mi compiaccia delle truccature, le segnalo perchè, scrivendo di moda, non si può passare sotto silenzio questo uso divulgatissimo. Ma se si può concedere ad una signora dal viso un po' troppo sbiadito e che abbia tempo da perdere, di ritoccare leggermente le labbra esangui, come si può non inorridire a vedere certi tratti sanguigni che tagliano il viso insolentemente senza curarsi della forma delle labbra, certe occhiaie livide che usurpano gran parte delle gote, certi pomelli rosso-terracotta, certi nasi così imbiaccati e infarinati da rendere il viso grottesco? Lo so, lo so! molte signore mi dicono che un volto anche normalmente colorito sfigura, sembra grigio, vicino ad altri sapientemente verniciati. Ma credete che ci vuole una grande arte, una cono-

scenza perfetta dell'anatomia, o almeno dei pregi e dei difetti del nostro viso, per migliorarlo colla truccatura. Credete che soltanto le giovanissime — che non avrebbero bisogno di artifici — possono sopportare senza essere ridicole o senza imbruttirsi certe coloriture violente; credete che la spalmatura di bianco e di rosso accentua e indurisce qualsiasi lineamento e che non si nascondono col belletto le rughe. E guardatevi bene soprattutto dal darvi il rosso e il nero alla lesta, al momento di uscire; ogni arte richiede tempo e pazienza, e un freggo per traverso alla bocca o il bistro male fuso e più abbondante intorno a un occhio che all'altro, deturpa qualsiasi viso. Si vedono anche continuamente nei salotti, nelle sale da tè, giovani signore che tiran fuori dalla borsetta il minuscolo specchio smaltato e il lapis e si ritoccano le labbra liberamente: è certo una prova di bella franchezza l'ostentazione di un'arte che le nostre bisavole, ugualmente ma più intelligentemente coquettes, riservavano al segreto dei loro boudoir, lontano dagli occhi profani. A me, donna un po' all'antica, spiace anche più della sigaretta fumata in pubblico; ma di chi la colpa?

O uomini imprudenti e superficiali che vi lasciaste sorprendere ad ammirare cupidamente la corti-

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA



giana imbellettata, anche se avviate al fianco una fresca e leggiadra signora senza artifici; siete voi la prima cagione di questa mania ridicola della truccatura, che, adottata largamente e senza discrezione eguaglia nel viso — e forse anche un poco nell'anima — le donne oneste e le corrotte. Ma lasciamo stare certi argomenti! saremmo indotti a pensare che non ci sia più posto al mondo per le persone dritte e un poco fiere, se pure il mondo più o meno non sia sempre andato così, tanto che anche Cenerentola non avrebbe conquistato il principe incantevole senza le arti sapienti della fata benigna. E torniamo.... ai nostri ceci. Detto così non per disprezzo, ohibò! ma per vezzo, come si chiamerebbero cocci certi bei vasi, certe coppe preziose che adornano i nostri tavolini e che, anche privi di fiori, sono una gioia per i nostri occhi.

Un bel vestito, si è già detto, deve essere accompagnato da cappello, scarpette e guanti che armonizzino insieme. Per i capelli poco da dire: è abbandonata la comoda cloche, che ha signoreggiato per tanti anni, e che, più larga e più chiusa, si adattava a tutti i visi; ma le modiste non hanno davvero da rallegrarsi della moda che impone molto spesso il cappello nero, quasi sempre di feltro o di peluche come le tube de-

gli uomini e che dai cappelli maschili ha preso la linea fondamentale. È più ormai arte di cappellaio che di modista; ma le modiste vi aggiungono quel particolare, quel fiocco, quella discreta guarnizione di nastro che lo femminizza. Nella scelta dei nuovi modelli bisogna andare cauti e pensare che le forme più rigide, se pure più eleganti, richiedono i visi più freschi, più femminili, vorrei dire, e i capelli che scendano ondulati sulle gote. Le ai-grettes, i paradisi sono passati completamente di moda, specie per il cappello da strada, e soltanto le morbide piume di struzzo sono ammesse sui cappelli di discrete proporzioni e scendono carezzevoli sul lato destro del viso, giù giù, anche fino al petto. Ma questo genere è riservato soltanto per chi va nella propria automobile a un ricevimento o per chi assiste da un palco alla nuova comedia.

Un accessorio di grande importanza è la borsetta: il mattino, quando si esce per spesucce, è molto consigliabile una specie di valigetta lunga, larghetta e alquanto rigonfia, in pelle nera lucida, liscia o zigrinata; all'infuori di questa, trionfa sempre più il tipo portafoglio, in tutte le dimensioni, in pelle nera verniciata e in marocchino, in pelle scamosciata verde pisello, oppure, come la filet-

IL FERRO CHINA GUASTI

del Dott. GUASTI di PRATO (Toscana) è il migliore dei tonici ricostituenti, il più squisito dei liquori :: ::

fatura del vestito e delle scarpe, in suède color bigio e color tortora.

Più piccole e più eleganti quelle in faille o in moire, che hanno sopra la fermatura un piccolo mo-



tivo o la propria sigla stilizzata in minuti e lucidissimi brillantini. Per sera poi domina il capriccio: di broccato, di lamé, ricamate, a perline, con cerniere d'argento cesellato e sbalzato, di smalto o cosparse in pietre preziose, vanno a gara per ricchezza cogli occhiali, che, lavorati finemente e cosparsi di brillanti, perle e pietre dure, sono diventati di una ricchezza straordinaria, quasi a compensare colla loro fulgida bellezza le signore che sono obbligate a servirsi di lenti. Le borsette, spe-

cialmente quelle da giorno, devono essere abbastanza grandi da contenere un libriccino per non dimenticare i molti impegni e per notare le spese, il lapis, un fazzoletto, un portamonete, uno specchio e, per le modernissime, l'astuccio delle sigarette, la scatoletta col tamponcino per la cipria e il bastoncino per le labbra!

Altro accessorio importante è l'ombrello, del quale non si può fare a meno quando piove a scroscio, anche se si ha un bell'impermeabile o di gabardina o di seta incerata o più elegantemente di pelle morbidissima, lavorata come una stoffa. Neri, marroni, verdi e azzurri cupi, di seta eccellente, leggeri a portarsi, non troppo piatti, con una bella impugnatura di avorio, di pietra dura o di tartaruga, piuttosto corti per poterli anche tenere sotto il braccio, senza dar noia a chi ci cammina accanto o viene dietro, li custodiamo gelosamente, perchè a dimenticarli in un tram o in un negozio, raramente si ritrovano.

Una delle spese non indifferenti per le signore di oggi è quella delle calze.

Calze di lana sottile a disegni colorati, leggiadro capriccio per il costume da viaggio; calze di filo a cordelloni per la mattina, calze di seta, calze meravigliose con applicazioni di trina, che imprigionate in lucida guaina le snelle caviglie,

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

ritornate per decreto della moda largamente visibili; calze traditore, che vi smagliate rapidamente e ci condannate al supplizio di rinfilare con un sottilissimo uncinetto maglia per maglia, e sono cinquanta e sono cento le maglie da rifare in una breve smagliatura! calze leggere e trasparenti come tele d'Aracne, preziose come tutte le cose fragili e belle, che aggiungete una nota di fine eleganza alla nostra persona, quale di noi, figlie d'Eva, può resistere a tanto fascino? Morbide di tessuto, vaghe di tinta, lucide e sottili, esse occhieggiano lusinghiere dalle vetrine scintillanti e la modesta galoppina vi sacrifica con gioia i suoi primi risparmi e le lavoranti delle grandi case di moda, le ragazze della piccola borghesia, su su fino alla gran dama, tutte le considerano una parte essenziale dell'abbigliamento, le vogliono per sè, o umili imitazioni di seta a poche lire o calze di vero organzino come le famose Litz, che costano bensì le settanta e più lire al paio, ma si distinguono a colpo d'occhio da tutte le altre per l'unitezza del tessuto e hanno una durata assai superiore.

Perchè oltre alla bellezza bisogna cercare nelle calze una certa solidità: preferibile cento volte una buona calza di filo di scozia a maglia fine ed uguale con baguettes ricamate, alle calze di seta a buon

mercato che, se costano poco, durano anche meno e non hanno nessun pregio.

Concorre alla loro durata l'avvertenza di aver sempre le fermezze delle giarrettiere rivestite di gomma, perchè è appunto lì che la calza più facilmente si rompe e si smaglia, e giova pure lavare sovente il pedule con saponata e risciacquarlo con acqua addizionata di qualche goccia di ammoniac. Questo serve a detergerle dalla polvere e più dal sudore, ed è appunto la traspirazione che avviene massimamente d'estate e in chi cammina molto, che consuma il tessuto.

Sono completamente refrattarie alle smagliature le calze in tessuto cosiddetto di Milano, belle e abbastanza solide, seppure non quanto le celebrate Litz, che costano però circa il doppio.

Ed ecco che la signora vestita, incappellata e calzata alla perfezione si muove sicura per le vie del mondo, siano esse le strade delle grandi città o i salotti e i ritrovi mondani.

Svelta e giovanile nel succinto abbigliamento del mattino, elegantissima nel mantello sontuoso che copre la guaina scintillante quando va ai ricevimenti, seducente sempre, pare l'armonia fatta persona.

Negare l'importanza del vestiario per sè stesse e per chi ci vede

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

— ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ —
MILANO

Confetture * Cioccolato * Caramelle

è come negare che il sole dà luce e il vento dà noia: lo sanno persino i filosofi e i poeti che, a modo loro, esaltandolo o condannandolo, ne riconoscono la potenza.

Ma ammesso ciò, bisogna saperci vestir bene, senza sacrificarvi la maggior parte del nostro tempo e buttar via danaro inconsideratamente. Per questo è necessario:

1° Avere bene in mente quello che ci occorre per non perdere tempo a combinare, ad esempio, un mantello inutile, al quale si finisce di rinunciare, invece di un tailleur che ci abbigliogna.

2° Andare in una sartoria di fiducia, o, se si compra la stoffa da sè, in un buon negozio per essere certi di avere la novità della stagione e il materiale di buona qualità.

3° Non impuntarsi a voler proprio quella gradazione introvabi-



le di quel tal colore: contentarsi di una tinta approssimativa, per non correre per tutti i magazzini con grande fatica e perdita di tempo nostro e d'altrui.

4° Se si ha bisogno di parecchi capi di vestiario, ordinarli possibilmente tutti insieme e nella stessa casa: si hanno così prezzi più convenienti e non si perde tempo in tante prove successive.

5° Non far ridurre o rifare vestiti vecchi, se non sono proprio necessari: spesso non riescono bene e non compensano del tempo e del denaro speso.

Il decalogo non è completo: il buon senso e l'esperienza insegneranno a ciascuna ciò che può corrispondere ai propri bisogni. Ultima e importantissima raccomandazione è di consultare attentamente lo specchio prima di adottare qualsiasi foggia, e di non avere per sè delle pietose indulgenze. Anche nell'arte di essere belle ed eleganti, come in tutte le altre cose, primo ed indispensabile elemento di riuscita è l'antico: « Conosci te stessa ».

S. DAMIANA.

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in cliniche ed ospedali Migliaia di guarigioni **Vendesi in tutte le principali Farmacie**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi Mitralici, Asma Cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, Edemi nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

BISCOTTI DELLA SALUTE

::: IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI :::

PRODOTTI DI GLUTINE

::: PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO :::

ONORIFICENZE: Medaglia d'oro, Napoli 1900

» Diploma d'Onore, Milano 1906

» Grand Prix, Londra 1910

BALBONI - Forno Inglese

FIRENZE - Via della Vigna Nuova, 5 - FIRENZE

TELEFONO 6-87

Genitori, Studenti!

Chiunque, con spesa minima, inferiore alle sole tasse governative, può studiare in casa propria, senza abbandonare la sua residenza, nè le sue occupazioni. Chiunque viene preparato con massima cura agli esami governativi, come privatista, studiando mediante corrispondenza, con metodo celere ed efficace.

Migliaia di lettere e di elogio e di ringraziamento sono visibili presso i nostri Uffici, e ne inviamo copia dietro semplice richiesta con francobollo di risposta.

Chiedere Regolamento generale, gratis, indicando questo Almanacco a

Istituto Italiano di Studi Medi

Piazza S. Croce, 23 - FIRENZE

I Consigli delle Lettrici

Assai numerosi sono giunti quest'anno i consigli delle lettrici. Trascogliendo quelli che ci parvero migliori, abbiamo tenuto conto specialmente della praticità degli intenti e della semplicità dei mezzi adoperati per raggiungerli e invitiamo le future collaboratrici a tener presente, nel mandare i loro consigli, queste due doti essenziali, se si vuole che i consigli siano veramente seguiti: praticità e semplicità.

Anche le preghiamo di scrivere su una facciata soltanto della pagina. Le collaboratrici di questa rubrica saranno, come l'anno scorso e quest'anno, compensate con un adeguato premio in libri di nostra edizione.

Estratto di caffè. — Si fa un'infusione carica con due etti di caffè in polvere. Mentre si aspetta che filtri, si mette al fuoco in un tegamino un etto di zucchero e ci si tiene finchè non diventi molto scuro. Allora vi si getta l'infusione, si fa bollire un poco e si mette in una bottiglia. Si deve aver cura che il liquido risultante non oltrepassi il litro.

Una piccola quantità di questo estratto, unito a una tazza di latte, fornisce un caffè e latte gusto-

sissimo. Le mamme realizzeranno una buona economia di tempo e di denaro adottando questo sistema.

Naturalmente le proporzioni di caffè e di zucchero possono variare, secondo il gusto.

— Quando si cuoce il riso si deve aggiungere all'acqua un po' di sugo di limone. Così i chicchi non si attaccano fra loro e restano più bianchi.

— Per cuocere nell'acqua le uova screpolate basta aggiungere un po' di aceto.

AMINA FANTINI-POLITO.

**

Per battere un uovo. — Per battere un uovo in gran fretta, basta romperlo entro un ordinario bicchiere da acqua, coprire la bocca di questo con carta pergamena, appoggiarvi la mano e scuotere vigorosamente il bicchiere tre o quattro volte. Si risparmiano così i dieci minuti circa occorrenti per la ordinaria battitura.

ANNA MACCAPANI - Livorno.

**

Per far montare più presto le chiare delle uova a neve si aggiungano tre gocce di limone.

Per togliere l'odore del pesce dalle posate, bisogna sfregarle bene con polvere di senapa prima di lavarle.

Per pulire i mortai delle salse, è ottima una fetta di patata cruda.

La migliore pastella per friggere è quella di farina sciolta nel latte, dove si sia unito un po' di aceto e sale. Va preparata al momento di adoperarla.

Aggiungendo un po' di latte al sugo di carne, esso acquista un sapore squisito.

Ecco un liquore insegnatomi da un vecchio frate assai sapiente. Ognuno può farselo da sè.

10 grammi di genziana, 5 di scorza d'arancio amaro, 2 di calamo aromatico, 100 di alcool a 10 gradi. Fate macerare per dieci giorni, aggiungete 40 gr. di siroppo di china, e prendetene un cucchiaino prima dei pasti. L'effetto è sicurissimo.

Spolverone (dolce spagnuolo). — Un chilo di farina, 200 grammi di burro, 200 di strutto, 1 bicchiere di vino bianco, 1 libbra di zucchero, un po' di scorza di limone grattugiata. Fate una sfoglia alta un centimetro, tagliate tanti dischi con un bicchierino da marsala, e metteteli a cuocere in forno a calore moderato su di uno stampo

infarinato. Questi biscotti, oltre all'essere economici e squisiti, si conservano anche un mese, chiusi in scatole di latta.

Crema senza zucchero e senza latte. — Mettete due grossi bastoni di cioccolata in un piatto sulla marmitta bollente; quando saranno ammorbiditi dal calore e dal vapore unite tre rossi d'uovo e mescolate bene il tutto. Ritirate dal fuoco, aggiungete i tre bianchi battuti a neve: è fatto.

Torta frettolosa. — Questa torta si può fare in poco tempo; ecco la ragione del suo nome.

Prendete 150 grammi di farina, 150 grammi di zucchero, un po' di vainiglia e tre uova. Mettete sull'angolo del fornello una casseruola di rame e rompetevi le tre uova, unendo lo zucchero. Battete forte, badando che la casseruola sia solamente tiepida all'esterno, e tenetela inclinata, in modo da poter battere fortemente senza che il calore possa cuocere le uova.

Unite poi la farina, togliendo la casseruola dal fornello, e battete bene, cuocete al fornello con fuoco sotto e sopra, versando il tutto in uno stampo infarinato, o 'n forno a calore moderato.

Tagliate in due la torta nel senso della larghezza e mettetevi marmellata di frutta, ricoprendo con l'altra metà.

GINA GUARDUCCI - *Cecina.*



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI ANCORA.

Per lucidare i mobili di legno a cera si usa questo composto:

Essenza di trementina g. 1000;

Cera vergine g. 50.

Si pone in un recipiente la trementina e ci si getta la cera preventivamente tagliata a pezzettini. Si fa fondere a fuoco lento con molta precauzione perchè il liquido è infiammabile. Bisogna anche rimestare la miscela finchè la cera non sia disciolta. Allora si versa il liquido in un vaso di vetro o di terra e si copre con un foglio impermeabile.

Le spugne si lavano con acqua di mare. Si possono anche immergere in una soluzione calda di potassa al 10 per cento, spremere varie volte, poi lasciarle due ore in acqua tiepida, addizionata con il succo di un limone. Risciacquare, in seguito, con acqua pura.

L'acqua di crusca serve molto bene per pulire intelaiature di usci e di finestre che bisogna asciugare con uno straccio morbido. Le soluzioni di soda e di potassa non sono molto consigliabili perchè tolgono la vernice dal legno.

La carta da parati, specialmente quando è molto chiara, si sporca con facilità. Per pulirla bisogna strofinarla con un pezzo di flanella vecchia. Se c'è qualche macchia d'unto, si potrà togliere posandoci sopra un pezzo di carta asciugante

su cui si farà passare un lastra calda.

A volte, specialmente in cucina, non si può fare a meno di macchiare il pavimento. Acqua bollente e una soluzione forte di permanganato di potassa, seguita da un'abbondante risciacquatura, serviranno bene a levare molte macchie.

Per evitare che le porte cigolino, quando si aprono o si chiudono, bisogna strofinare la punta di un lapis comune nelle giunture dei cardini. Così si eviterà di adoprare l'olio che può causare spiacevoli macchie.

Perchè i sugheri chiudano bene, occorre bagnarli con olio caldo.

Per produrre sui cristalli quei disegni che hanno l'apparenza di una brinatura, si scioglie del solfato di zinco in acqua gommata e si spalma sul vetro. Bisogna, però, che la soluzione sia molto concentrata.

Per incidere il vetro con una semplice punta di acciaio, basta spalmarlo con essenza di trementina.

Per sapere se un termometro segna esattamente la temperatura, basta capovolgerlo. Se la colonna resta immobile o precipita spes-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

zettandosi non ci si fidi del termometro perchè il tubo contiene aria.

AMINA FANTINI-PÒLITO - *Bologna.*

*
**

Per pulire economicamente i tappeti non di lusso, bastano poche manate d'erba fresca: stropicciando bene, i colori diventano vivi e i tappeti (bene spazzolati prima e dopo l'operazione) sembrano nuovi.

Le piante di felce saranno un ornamento grazioso e di poca spesa; basta raccoglierle con molto del loro terriccio intorno, e metterle in un vaso comune, che si può nascondere in un altro elegante. Bisogna tenere molto umide le piantine e non esporle mai.

Si possono ottenere dei mobili allegri e comodi per le stanze dei nostri bambini, fruendo delle casse da imballaggio, di quelle più resistenti, ricoprendole di stoffe gaie da pochi soldi. Si tende bene la stoffa e si ferma con puntine da disegno, si fanno così dei comodi rifugi per i giocattoli, delle graziose panchettine, e, per i più grandi dei nostri demonietti, anche delle bibliotechine a portata di mano.

Queste cassette, rovesciate, possono fornire anche dei discreti tavolinetti da thè o da lavoro; in quest'ultimo caso vanno messe in

giro delle borse di cretonne, comode tasche per riporre i lavori; si possono variare all'infinito le combinazioni suggerite dalla nostra fantasia e dal nostro buon gusto.

GINA GUARDUCCI - *Cecina.*

*
**

Le stoffe, il cui tessuto sia reso impermeabile con un preparato di caucciù, si puliscono con una spugnetta bagnata in acqua e aceto.

Le maglie di lana bianca si lavano in acqua fredda ed ammoniacca nella proporzione di un cucchiaino ogni litro d'acqua. Si mettono ad asciugare all'ombra senza strizzarle.

Per lavare i fazzoletti di seta si adopra l'acqua di crusca. Bisogna procedere così: si prepara un sacchetto pieno di crusca, si mette in un recipiente e ci si getta sopra molta acqua a bollore. Si leva il sacchetto e si lavano i fazzoletti nell'acqua così ottenuta. Si rinvolgono in un panno asciutto e, quando sono umidi, si stirano.

I baveri e i paramani di veluto si riducono presto in uno stato impresentabile. Bisogna pulirli con una miscela formata di tuorlo d'uovo sbattuto a cui si aggiunge alcool o acqua di Colo-

ETA

Discoidi purgativi a base di Fenolftaleina. Il migliore purgante per adulti e bambini.

Lepetit Farmaceutici NAPOLI MILANO TORINO

nia. Si risciacquano con una spugna imbevuta di acqua pura.

I cappelli di paglia nera si puliscono con un pezzo di flanella impregnato di spirito. Si lasciano asciugare e poi si ricoprono con uno strato di vernice da quadri, che ridona loro il lucido perduto.

Cortine da lavare. — Dovendo lavare delle cortine di merletto o di batista impregnate di polvere, lasciatele immerse tutta una notte in acqua nella quale abbiate sciolto un pugno di sale. Così tutta la polvere esce da sè e il giorno dopo risparmierete sapone e fatica.

AMINA FANTONI-POLITO - *Bologna.*

*
**

Per conservare le pellicce. -- Quando si tolgono dalle casse di zinco o di lamiera di ferro, nelle quali sono state conservate durante i mesi caldi, devono essere anzi tutto esposte all'aria libera perchè perdano ogni odore di naftalina o altra sostanza distruggitrice di tarli (ad es. canfora e pepe) e perchè riacquistino la flessibilità e la morbidezza che perdono un poco nello stare ripiegate e chiuse. Per renderle di nuovo soffici e brillanti si raccomanda di battere il pelo con giunchi leggeri e poi passarci sopra

una piccola spugna imbevuta di una soluzione di acido borico.

Quando il pelo è troppo secco e dritto, bisogna spazzolarlo con una fine spazzola di crine che lo piegherà e ne toglierà la durezza.

L'ermellino si ripulisce rialzandone prima il pelo con le mani o con uno spazzolino, e poi spargendovi sopra, a piene mani, della farina bianca comune. Con una pezzuola di flanella bianca morbida stropicciate bene la pelliccia finchè venga pulita, poi sbattetela e stropicciatela ancora successivamente con altri pezzettini di flanella bianca, finchè tutta la farina se ne sia andata. Esso ritornerà candido e smagliante.

Lo zibellino e lo scoiattolo si puliscono semplicemente con della crusca fresca, fatta prima scaldare sul fuoco, in un recipiente, senza però arrivare ad abbrustolirla, anzi rimestandola sempre. Introdurete poi questa crusca nel pelo della pelliccia strofinandola sempre, poi la scuoterete bene, e la spazzolerete, anche per fare sparire ogni traccia di crusca. È inteso che, prima d'applicare qualsiasi sostanza alle pellicce, sia farina o liquidi, bisogna togliere loro ogni particella di polvere.

L'acqua leggermente ammoniacata imbianca le pellicce bianche, ma per ridonare loro un perfetto candore è consigliabile stropicciar-

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

le con flanella bianca, intinta nella seguente miscela:

Colla di pesce 35 parti, bianco d'uovo 45 parti, glicerina venti parti.

Il petrolio è efficace per conservare il lucido a diversi generi di pellicce ed è risaputo che le pellicce, per conservarsi meglio, devono essere esposte all'aria e spazzolate sovente.

ANNA MACCAPANI - Livorno.

*
**

Le calze di seta si lavano con acqua di crusca: si riempie un

sacchetto di tela finissima con crusca e si fa bollire spremendo bene il sacchetto. Quando l'acqua sarà diventata tiepida, si lavano le calze, si lasciano asciugare e si risciacquano in altra acqua di crusca più leggera, stendendole poi all'ombra, senza mai strizzarle.

Per conservare bene a lungo la pelle del viso (non inorridite, belle signore!) bisogna, una volta al mese, ungerla tutta con olio d'oliva puro, stropicciando bene con un po' di ovatta. Si risciacqua poi con acqua ben calda e sapone.

GINA GUARDUCCI - Cecina.

Prof. Dott. M. BARRÈRE MEDICO-CHIRURGO ERNIARIO SPECIALISTA PARIGI - Boulevard du Palais, 3

Cura razionale contentiva di qualunque ernia e di qualunque altro spostamento di organi interni coi meravigliosi **Contentivi quanto elastici Barrère** adottati in tutto il mondo. — Ventriere speciali per sventramenti, per abbassamento dello stomaco e per la gravidanza. — Cinture per rene mobili e per ernie operate. Maillot Plastique contro la dilatazione addominale, ecc. — Calze elastiche speciali su misura.

FILIALI IN TUTTO IL MONDO dirette da esperti Specialisti

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

Succ. GIOVANNI BARBERO e C. - NAPOLI - Via Roma, 16, p. p.
con Grande Deposito di articoli per la Chirurgia, l'Ortopedia e l'Igiene.

FILIALE PER L'ITALIA MERIDIONALE:

NAPOLI - Via Roma, 16, Largo Spirito Santo p. p. — ROMA - Largo Goldoni 42, angolo Corso Umberto I. p. p. — PALERMO - Via Roma (a S. Domenico) con ingresso in Via Torre di Giotto, 4 p. 2. — CATANIA - Via Etnea 221, accanto Villa Bellini, 1. p. p.

:: CONSULTAZIONI e OPUSCOLI GRATIS ::

Gratis a richiesta si spedisce l'ultima edizione illustrata del Trattamento delle ernie e sullo spostamento degli organi addominali.



SOCIETA' FEMMINILI ITALIANE

Pubblichiamo, secondo il consueto, notizie diffuse ed esatte sulle più importanti Associazioni femminili e Federazioni, di carattere nazionale, esistenti in Italia.

*Le notizie sono state rivedute quasi tutte dalla presidenza delle singole Associazioni — che ringraziamo sentitamente per le comunicazioni cortesi — meno pochissime, dalle quali sino a tutt'oggi 1° dicembre 1924 non abbiamo ricevuto risposta e che indichiamo con *.*

In qualche caso abbiamo rimandato senz'altro alla notizia pubblicata negli anni decorsi quando non ci risultavano notevoli variazioni.

Le istituzioni delle quali diamo notizia sono 31 ordinatamente distribuite in cinque classi, come appresso:

- I. - Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-7);
- II. - Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 8-13);
- III. - Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 14-20);
- IV. - Società e Istituzioni di cultura (num. 21-28).
- V. - Varia (num. 29-31).

La Direzione dell'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.

I.

Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali.

1 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Roma.

Roma, Via Piacenza, 4.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane costituitosi in Roma nel 1903 è una federazione di associazioni femminili e miste

e di donne italiane, comprese quelle residenti nelle Colonie. È affiliato alla Federazione Internazionale Femminile costituitasi nel 1889 a Washington sotto il nome di Consiglio Internazionale delle Donne.

Ha per scopo: a) unire associa

zioni e donne di qualsiasi fede politica e religiosa in un'azione concorde intesa a promuovere dalle Autorità competenti riforme giuridiche e amministrative;

b) creare movimenti nell'opinione pubblica in favore delle questioni che più interessano la donna come madre, lavoratrice, cittadina.

c) promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare la condizione morale giuridica della donna.

L'ufficio di Presidenza del C. N. D. I. è così composto:

Presidente C.ssa *Gabriella Spalletti Rasponi*; Vice Presidenti: C.ssa *Bice Brusati*; Ing. *Bice Crova*, sig.na *Giorgia Ponzio Vaglia*, Dott. *Teresita Sandesky Scelba*; Segretaria per l'Estero sig.ra *Luisa Vannutelli Carra*; segretaria per l'interno: Dott. *Isabella Grassi*; Cassiera: sig.ra *Lina Berliri*.

Il Consiglio Nazionale ha istituito fin'ora le seguenti Commissioni che formano la base del suo lavoro:

Commissione Educativa, che fondò anni fa una Biblioteca circolante e una Sala di Lettura a piazza Nicosia, 35 (Presidente Dott. *Sofia Beduschi Todaro*).

Commissione Giuridica per lo studio della condizione giuridica della donna.

Commissione Vita Civile, che isti-

tui nel 1903 un Ufficio d'informazioni e indicatore della beneficenza (Presidente C.ssa *Raffaella Riva Sanseverino*).

Commissione Assistenza e Previdenza, che istituì una Cassa di assistenza e previdenza per la maternità (Presidente Sig.ra *Ida Mengarini*).

Commissione Assistenza all'infanzia (Presidente C.ssa *Teresa Spalletti Kuffo*).

Commissione Igiene - Commissione Moralità - Commissione Emigrazione e Segretariato permanente femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti (Presidente Sig.ra *Augusta Reggiani Banfi*).

Commissione Lavoro - Commissione Pace (Presidente Sig.ra *Enrichetta Chiaraviglio Giolitti*).

Commissione Finanze (Pres. signorina *Giorgia Ponzio Vaglia*).

Organo del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è il giornale bimensile che s'intitola «Attività Femminile Sociale» Redazione via Corso d'Italia, 35b, Roma (34).

Il decorso anno l'Assemblea Generale fu tenuta a Roma dal 4 al 6 Dicembre.

I temi principali posti in discussione furono:

Valutazione del lavoro della donna in famiglia;

Servizio di assistenza civile obbligatoria per le giovani;

Il lavoro a domicilio;

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

Malattie degli organi respiratori. Tossi - Catarri bronchiali.

LEPETIT FARMACEUTICI — NAPOLI — MILANO — TORINO

Proposte varie per l'assistenza di tutte le iniziative intese a migliorare la condizioni morali, economiche e giuridiche della donna. Nelle donne e dei fanciulli emigranti;

Diffusione della cultura musicale e corale negli adulti e nei fanciulli.

2 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sezione di Firenze, già Federazione Femminile Toscana.

Firenze, Via Ricasoli, 28, presso il Lyceum.

La Sezione fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il quale fa parte del Consiglio Internazionale delle Donne, sorse parecchi anni or sono col nome di Federazione Femminile Toscana. Per circa dodici anni con grande amore e intascabile fede ne fu Presidente la Bar.ssa Elena French Cini, a cui la Sezione deve la sua origine e il suo progressivo incremento, e che fino alla morte ne rimase Presidente onoraria. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che ha sede a Roma, si propone di creare un vincolo di simpatia e di solidarietà tra le opere femminili, o a cui partecipano donne, di offrire alle sue socie l'opportunità di un largo scambio di idee, di promuovere, quando occorra, qualche utile riforma dagli enti morali o dai pubblici poteri, d'incoraggiare e anche di promuovere lo sviluppo

di tutte le iniziative intese a migliorare la condizioni morali, economiche e giuridiche della donna. Nell'anno decorso l'Assemblea generale fu tenuta a Roma. Speriamo che prossimamente possa tenersi a Firenze.

Sono aggregate alla Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane le opere seguenti: 1) Regie Scuole Leopoldine; 2) Ufficio Indicazioni e Assistenza; 3) Protezione della Giovane; 4) Aiuto materno e Corredini; 5) Infanzia sofferente; 6) Istituzione Antonietta; 7) Missione media; 8) Amies del la jeune fille; 9) Patronato di lavoro; 10) Asilo evangelico; 11) Comitato Fiorentino Umberto I contro la tubercolosi; 12) Unione Cristiana delle Giovani; 13) Casa di convalescenza per donne povere; 14) Associazione laureate e diplomate, Sezione fiorentina; 15) Industrie femminili italiane, Sezione fiorentina; 16) Cassa di Previdenza e Assistenza per la Maternità; 17) Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai, Sezione femminile; 18) Bibliotechine gratuite per le scuole elementari di Firenze; 19) Associazione Pro-suffragio femminile, Sezione fiorentina; 20) Famiglia e Scuola; 21) Scuole Infermiere; 22) Società Asili Infantili di Carità; 23) Case popolari di riposo e di cura; 24) Ambulatorio di S. Domenico.

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale è così composto: Presidente: Donna *Nerina Traxler De Renzi*; Vice-presidenti: Sig.ra *Giulia Sacconi Ricci*, M.sa *Beatrice Rosselli del Turco Marzichi Lenzi*; Segretaria: Sig.ra *Emma Bonaventura*; Cassiera: Sig.ra *prof.ssa Paola Bencini*; Consigliere: Sig.ra *dott.ssa Laura Calò*, Sig.ra *Ida Pazzini Mengozzi*, Sig.ra *Giulietta Turner*, Sig.ra *Bianca Garbasso*; Presidente Commissione Giuridica: Sig. *prof.ssa Ernesta Viganò*; Presidente Commissione Educazione: Sig.ra *prof.ssa Maria Ricci*; Presidente Igiene: Sig.ra *Nina Pacchiani*; Presidente Commissione Assistenza e Previdenza: *prof.ssa Alda Spinelli*; Presidente Commissione Moralità: Sig.ra *Nina Sierra*.

3 - Associazione Nazionale per la Donna.

Roma, via in Arcione, 15

Nonostante le nostre sollecitazioni non abbiamo potuto avere le notizie riguardanti l'attività dell'Associazione nell'anno decorso 1924; perciò si rimanda la cortese lettrice all'*Almanacco della Donna* per il 1923, pag. 309 e segg.

4 - Unione Femminile Nazionale Sede Centrale

Milano, Corso P. Nuova, 20 (Casa propria).

Nel dicembre 1899 fu fondata la « Casa dell'Unione Femminile » allo scopo di riunire senza distinzione dei difforni e conformi caratteri religiosi o politici tutte le opere che si proponevano di

aiutare la donna per metterla in grado di compiere la sua missione d'amore e la sua rigenerazione sociale. Nel marzo del 1905 venne costituita in Cooperativa ed acquistò una casa propria.

L'attività dell'Unione è principalmente rivolta:

1° all'istruzione e alla elevazione morale, economica e giuridica della donna;

2° alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;

3° alla diffusione dell'istruzione nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4° alla preparazione, con insegnamenti teorico-pratici, della donna per le varie opere di assistenza e di previdenza;

5° alla istituzione di uffici di assistenza e di collocamento;

6° alla preparazione della donna per la partecipazione alla vita sociale e politica.

L'unione ha sezioni a Torino, Catania, Breno, Cagliari, Macomer, Rovereto.

Svolto nei cinque anni di guerra un lavoro intenso di assistenza e di propaganda, ha subito dopo istituito una « Scuola di ravviamento al lavoro » per operaie disoccupate ed in seguito il « Convegno festivo » per ragazze del popolo, che completa l'opera della « Fraterna », oltre una scuola di perfezionamento per impiegate. Riprese nel 1920 tutte le sue attività preesistenti e riaffermando la sua assoluta apoliticità, ha gettato le basi per una più intensa e diretta opera di preparazione femminile fatta di studi e di affiatamento, anche fra donne appartenenti a gruppi politici diversi, per accor-

darsi sul terreno comune di questioni igienico-morali-educative che ognuna dovrebbe poi agitare nel proprio partito. Ha pubblicato in un opuscolo la relazione 1920-1921 (L. 1,00).

Possono essere socie azioniste quante aderiscono al programma della Società, sottoscrivendo almeno un'azione da L. 25, pagabile anche in cinque rate mensili. Sono socie adesioniste quelle che pagano una quota annua di L. 5 o 10. L'impegno dura per 3 annualità.

Consiglio di Amministrazione: *Clara Ferri Benedetti* e *Clara Roghi Taidelli*, Consigliere delegate; *Giuseppina de Villeneuve*, *Nina Rignano Sullam*, Prof. *Gemma Zambler Mantella*, Dott. *Paolina Tarugi*, *Larissa Boschetti Pini*, Consigliere.

5 - Gruppo Italiano d'azione femminista.

(G. I. D. A. F.).

Torino, via Cesana, 121.

Rimandiamo le nostre lettrici alle potizie pubblicate su detta associazione nel nostro *Almanacco della Donna*, 1923, p. 314, non essendoci state comunicate le aggiunte e correzioni relative all'anno 1924, nonostante nostre reiterate richieste.

6 - Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile.

Roma, vicolo di Ascanio, 11 - Tel. 85-54.
Vedi *Almanacco della Donna*, 1923, p. 314.

Riportiamo solo le notizie della Sezione di Firenze, non avendo il Comitato Centrale di Roma risposto alle nostre domande.

La Sezione di Firenze è presieduta dalla Prof.ssa *Ernesta Viganò-Dal Col*; Vice-Presidente: signora *Mecacci Giulia*; Segretaria: Prof.ssa *Campani Bagnoli*; Cassiera: *Ida Pazzini*; Consigliera: Marchesa *Beatrice Rosselli Del Turco*.

7 - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, Via della Scrofa, 70.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana è la trasformazione dell'Unione Donne Cattoliche, fondata nel 1909 da Donna Cristina Giustiniani Bandini. Ha preso il suo nome presente coi nuovi statuti del 1919.

Consta di tre grandi sezioni: *l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, la *Gioventù Femminile Cattolica Italiana* e le *Universitarie Cattoliche Italiane*.

Organizza le donne in Gruppi Parrocchiali. Ogni sezione è re-

SALUSANI

*Le migliori supposte
antemorroidarie* —

Lepetit Farmaceutici
NAPOLI - MILANO - TORINO

sponsabile dell'organizzazione e della formazione delle socie.

Consigli locali, diocesani e superiori dirigono l'opera di ciascuna delle tre sezioni; esse sono coordinate poi negli Uffici diocesiani di Presidenza e nell'Ufficio di Presidenza Centrale dell'U. F. C. I. per l'azione generale ed esterna.

Tra le iniziative culturali più notevoli accenniamo al *Segretariato nazionale di cultura*, alle scuole diocesane per la formazione di propagandiste, a numerose pubblicazioni d'indole religiosa e sociale, a settimane sociali (d'organizzazione e culturali insieme) estese a tutta una regione e a settimane e giornate sociali diocesane e di categoria per insegnanti, studenti, operaie, impiegate. Nel settembre 1922 ha tenuto a Roma un Congresso che ha riunito oltre quattromila socie, nel quale è stato stabilito come programma di cultura e di azione pel venturo biennio « *La salvezza della famiglia* ».

Il prossimo Congresso sarà tenuto nel 1925.

Un Segretariato Internazionale per scambi culturali fra le Leghe dell'Associazione Cattolica Internazionale Femminile ha pure iniziata l'opera sua.

L' *Unione Femminile Cattolica Italiana* ha lo scopo di organizzare tutte le donne cattoliche d'Italia che intendano svolgere un'azione femminile in conformità alle

dottrine della Chiesa, per la tutela, e propaganda della donna, a vantaggio della Religione e della Patria (art. 3 dello Statuto).

Data la sua natura, l'U. F. C. I. non aderisce a nessun partito politico, pur fornendo alla donna una completa educazione civica che fa parte del suo programma sociale.

Ha più di trenta organi diocesani, di cui alcuni mensili ed altri settimanali e quindicinali.

La collana di manuali ed opuscoli dell'U. F. C. I. ha fatto nell'annata 1924 pubblicazioni d'organizzazione, religiose e sociali.

Ufficio Centrale di Presidenza: Marchesa *Maddalena Patrizi*, Presidente Generale; Dott. *Maria Rinaldi*, Presidente Generale per l'U. D. C. I.; *Armida Barelli*, Presidente Generale per la G. F. C. I.; Dott. *Maria Biancardi* per le Universitarie; *Maria Pia Parisi*, Cassiera Generale; Sig.na *Argene Fati*, Segretaria Generale; *Serafini* mons. *Giulio*, Vescovo titolare di Lampsaco, Assistente Ecclesiastico Generale.

Il programma abbraccia due punti:

1.° Propaganda e cultura religiosa;

2.° Cultura e azione sociale e di moralità.

Lo statuto ammette a far parte dell'U. F. C. I. le donne d'ogni

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

ceto, che si professino apertamente cattoliche e accettino senza riserve il programma dell'Associazione. Le socie sono tesserate: e ricevono ciascuna il giornale dell'Associazione.

L'organo ufficiale dell'Associazione è il *Bollettino dell'U. F. C.* I. pubblicazione quindicinale; redazione: via della Scrofa, 70.

L'Associazione ha due riviste: *Fiamma viva* per la gioventù femminile, e *l'Azione Muliebre* per le donne.

Le Universitarie cattoliche italiane usufruiscono della rivista

Studium della Federazione Universitaria Cattolica.

La sezione Donne ha inoltre un foglietto popolare, *In Alto* (tiratura 150.000 copie) e la Gioventù il foglietto popolare *Squilli di Resurrezione* (tiratura 280.000 copie).

La Sezione di Firenze è presieduta dalla Prof.ssa *Ernesta Viganò-Dal Col*; Vice-Presidente: signora *Mecacci Giulia*; Segretaria; Prof.ssa *Campani Bagnoli*; Cassiera: *Ida Pazzini*; Consigliera Marchesa *Beatrice Rosselli Del Turco*.

II.

Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

8 - Industrie Femminili Italiane (I.F.I.) « Italicum Decus ».

Sede Centrale:

Roma, v. Marco Minghetti, 34.

Succursali: Milano, v. Manzoni, 7.

Torino, Piazza S. Carlo, 3.

Genova, v. Roma, 60 rosso

È una Cooperativa, costituita in Roma il 25 Giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e migliorarne le condizioni, con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva e intelligente di signore delle varie regioni riebbro vita gli antichi sfilati siciliani (fili tirati) che si diffusero rapidamente nell'isola, dau-

do lavoro ad una quantità di povere donne; risorséro i tessuti caratteristici a Perugia, nella Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana; le reti tradizionali nella Sardegna; vari merletti a tombolo e ad ago; adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Piemontesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ricami artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino.

Attorno alla Cooperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operaie ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tra-

dizioni dell'arte italica per le forme e per le linee, e dando un carattere più pratico ed eletto alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100 pagabili anche a rate mensili di L. 10. Oltre i soci *azionisti* vi sono i soci *fondatori* (che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *beneemeriti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: Contessa *Lavinia Taverna*; Donna *Bice Tittoni*; Signora *Lilliah Ascoli Nathan*; Contessa *Antonia Suardi*; Marchesa *Irene di Targiani*; Nobil Donna *Carolina Maraini*; Signora *Lucia Stringher*; Prof. *Cesare Vivante*; Avv. *Pietro Fossaturo*; On. *Mario Cingolani*; Comm. *E. Punturieri*; Avv. *Alfredo Santori*.

9 - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede centrale:
Torino, Via S. Quintino, 39 - Tel. 45-34

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora Cesarina Astesana, che ne è tuttora Presidente Generale.

Conta cinquanta sedi filiali in tutte le principali città d'Italia, quali Roma, Cuneo, Mantova, Piacenza, Modena, Siena, Vercelli, Alessandria ecc. ecc., come pure

in centri minori: Bussoleno, Asti, Racconigi, Fossano, Carmagnola, Ciriè, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Ceva, Alba, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Strambino, Mondovì, Rivarolo Canavese, Chivasso, Canneto sull'Oglio, Oleggio, Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere, Ravenna, Aquila, Lugo, Ferrara.

Nel 1922 la Società trasferì la propria Sede Centrale di Torino in via San Quintino n. 39, acquistando un grandioso stabile dove sono attualmente radunate tutte le più importanti manifestazioni dell'Opera, quali Casa-Famiglia e Pensionato, con varie sezioni per lavoratrici, per impiegate, studentesse e signore, laboratori, ambulatorio medico, dove le Socie ricevono gratuitamente medicinali e cure; ricreatori e scuole serali e festive, dove le Patronesse effettive insegnano il cucito, ramendo, ricamo, economia domestica, confezione d'abiti e biancheria, calzoleria, canto, disegno, inglese, francese, dattilografia e stenografia, oltre allo svolgere il programma scolastico delle classi elementari.

Numerose Socie bisognose furono inviate da molte Sedi alla Colonia Marina della Società, ora stabilmente fondata in Loano Ligure. La Colonia Marina sarà d'ora innanzi aperta tutto l'anno.

La Società ha per unico scopo il bene morale e materiale delle lavoratrici. È essenzialmente apolitica, e negli eventuali conflitti esplica opera eminentemente pacificatrice e promuove l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali.

Consta di Socie Operaie e di Signore Patronesse. Le Socie si ammettono al M. S. dai 12 ai 35 anni, previa visita medica. Versano da due ad otto quote mensili di lire 0,25 e percepiscono da lire 1 a lire 4 (secondo il numero di quote versate) di sussidio giornaliero, per 60 giorni all'anno, in caso di malattia accertata dai sanitari della Società, ma per non più di 20 giorni per la stessa malattia. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia, la quale provvede esclusivamente al Mutuo Soccorso.

Le signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse l'annua oblazione di L. 10, oltre tutte le maggiori somme derivanti da sussidi dei Ministeri, di Enti pubblici, proventi di recite, concerti, vendite di beneficenza ecc. ecc. Con questi fondi la Società provvede a tutte le benefiche iniziative, più sopra accennate, e a quanto può giovare alle lavoratrici. Le Socie fino ad oggi iscritte in tutta l'Italia sorpassano le centomila.

L'Associazione pubblica un giornale mensile, *La Lavoratrice*, che è suo organo ufficiale.

Consiglio Direttivo Centrale: Signora *Cesarina Astesana*, Presidente Generale; Sig. *Cristina Caramello*, Vice-presidente; Nob. Signorina *Gabriella Ricci Des Ferrer*, Segretaria Generale; Nob. Signorina *Mary Jocteau*, Vice-segre-

taria Generale; Sig. *Ida Ceresole*, Tesoriera; Signore *Giuseppina Astesana*, *Irene Merletti*, *Maria Piacenza*, *Virginia Talucchi*, *Amelia Minoli-Falco*, *Giuseppina Mensi*, Consigliere; *Anna Buttiè*, *Leontina Ascheri* e *Angela Parino*, Consigliere Operaie; Commendatore *Roberto Gilardini*, assistente amministrativo; Avv. *Alessandro Buffa di Perrero*, Dott. *Federico Calza*, R. Notaro, Avv. *Edgardo Minoli*, Assistenti legali; Dott. *Carlo Garmagnano*, Dott. *Bernardino Lovera*, Dott. *Adolfo Aldera*, Dott. *Edoardo Banandi*, Assistenti sanitari.


Ogni Sede è organizzata come la Sede Centrale.

10- Federazione Italiana dell'Ago.

Sede centrale:

Milano (23), Via Tibaldi, 40 - Tel. 30-985.

L'associazione, sorta fin dal 1916, conta le seguenti Sezioni: Milano, Varallo, Bologna, Vercelli, Roma, Belluno, Firenze, Saronno, Cantù, Torino, Biella, Busto, Piacenza, Sassari, Magenta, Venezia, Monza, Faenza, Pisa, Trieste, Cagliari, Savona, con altre sezioni in formazione. L'associazione ha finalità sindacali ed economiche nell'interesse delle lavoratrici d'ago, comprese le lavoranti a domicilio, per le quali si è intensificata una azione premente sui pubblici poteri ed organi legislativi allo sco-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI 'ANCORA

po di far approvare una legge di tutela del lavoro a domicilio, che nel corso di ben ventidue sedute venne approvata negli uffici della Camera nel decorso anno. La frequente mutazione dei Gabinetti ne tardò la discussione parlamentare, e quindi l'approvazione.

Le Federazione per mezzo delle sue Sezioni ha formulato memoriali, concluso concordati di lavoro, nei quali prima di tutte le altre organizzazioni professionali, fu propugnato il diritto ad un periodo di vacanza retribuito. Nel campo economico fondò una cooperativa di produzione e lavoro per le organizzate, che sono esclusivamente azioniste, sotto il titolo di *Casa dell'Ago*, via Tibaldi, 40, con le seguenti succursali:

Milano. — Laboratorio di biancheria da uomo e signora; Laboratorio di ricami in oro e seta a mano; Laboratorio di ricami in bianco.

Cantù. — Produzione dei famosi pizzi di Cantù.

Varallo Sesia. — Produzione delle artistiche trine valesiane e laboratori per le relative applicazioni.

Per motivi di assistenza sanitaria, alle Socie che abbisognano di cure climatiche, la Federazione possiede una villa a Varallo Sesia frequentatissima nel periodo estivo. L'organo ufficiale della Federazione è il periodico mensile

L'Ago. Ogni anno la Federazione convoca un Congresso Nazionale delle proprie categorie.

Il Consiglio Federale comprende attualmente i membri: *D. Paolo Dubini*, Segretario Generale; *Columbo Giovanna*, *Mandelli Rachele*, *Faccenda Erminia*, *Bolzoni Luigia*, *Castelnuovo Angela*, *Moiraghi Gina*, *Bellati Eugenia*, *Salmini Maria*, *Panighetti Isabella*, *Fontanella Antonietta*, *Corio Gaetana*, *Sala Nina*, *Nicoletti Emilia*, *Cremonesi Enrica*.

11 - Associazione fra Laureate e Diplomate di Istituto Superiore.

Milano, Via Morigi, 8.

Fondata sulla fine del 1920 per la difesa dell'attività e dell'opera delle donne colte nella vita intellettuale del paese e nell'esercizio delle professioni.

L'associazione si propone altresì di assicurare alle socie tutti quegli aiuti che possono esser richiesti dalla necessità di scambi intellettuali con altri paesi per finalità attinenti alla coltura e al lavoro delle associate. È aderente alla *International Federation of University Women* con sede in Londra W. S., I. Russel Square, n. 50.

L'Associazione si compone di sezioni in ogni città dove sia possibile formare un gruppo di al-

Le opere di A. Cuman Pertile

EDIZIONI BEMPORAD

meno 20 socie, le quali sono di tre categorie: *Ordinarie* (quota L. 10), *Aggregate* (quota L. 5), e *Onorarie*.

Consiglio Direttivo: Presidente: Dott. *Luisa Ancona*; Vice presidente: Prof. *Lina Levi Bottoni*; Segret.: *Anna Castiglioni*; Cassiera: Dott. *Cesarina Ambrosoli*; Consigliere: Dott. *Luisa Gianferri*, Prof. *Maria Bernstein Navvay*. sig.na *Marx*, studente di legge.

12 - Associazione Nazionale Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia.

Salsomaggiore (Parma).

Fu fondata a Salsomaggiore nell'Ottobre 1921 (in occasione del primo Convegno italiano delle dottoresse in medicina) con i seguenti scopi:

1° Dar modo alle socie di incontrarsi per conoscersi e per lavorare insieme intorno alle principali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2° Trattare argomenti scientifici vari;

3° Curare gli interessi professionali in genere e in particolar modo quelli che riguardano la donna-medico.

La quota annuale è di L. 20.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è così composto:

Dott. *Myra Carcupino Ferrari*, Presidente, Salsomaggiore; Dott. *Ester Bonomi*, Vice-presidente, via Fiasella, 5 Genova; Dott. *Paola Zappa*, Segretaria per l'interno, via Bracelli, 3-9, Genova; Dott. *Costanza Boccadoro*, Cassiera, Università, Pavia; Dott. *Olelia Lolini*, Segretaria per l'estero, via Monserrato, 34, Roma; Consigliere: Dott. Prof. *Angiola Borrino*, Clinica Pediatrica, Siena; Dott. *Amelia Lusso Jona*, Cogne; Dott. *Ida Arletti-Lurà*, Ospedale Civile, Mantova; Dott. *Eloisa Gardella*, Revisora dei Conti, Ufficio Municipale d'Igiene, Genova.

13 - Associaz. Naz. Italiana tra Infermiere.

Milano, Via S. Paolo, 10.

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere è sorta per unire in un fascio tutte le infermiere italiane sia volontarie sia professionali, e tutte le persone che negli ospedali, durante la guerra, ebbero campo di apprezzare l'urgente necessità di portare il servizio di assistenza degli infermi all'altezza voluta dai moderni concetti di umanità e di tecnica sanitaria, affinché le belle energie, rivelatesi nell'assistenza dei nostri soldati feriti, non vadano disperse,

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

ma abbiano modo di contribuire a quell'opera di bene e di progresso che è la riforma dell'assistenza infermiera.

A questo scopo l'Associazione Nazionale cura la propaganda, promuove l'istituzione di scuole infermiere e di conferenze e corsi di perfezionamento; procura di indirizzare alla nobile professione le giovani colte, istruite e dotate di vero senso di dedizione; pubblica un organo proprio il quale serve per lo scambio di idee fra le infermiere stesse e fra quanti s'interessano dell'assistenza degli infermi.

L'Associazione inoltre offre alle Socie infermiere diplomate i servizi del Mutuo Soccorso e della Previdenza e funge per loro da Ufficio di collocamento ed assistenza. Si occupa di organizzare servizi di infermiere ospitaliere diplomate per la migliore assistenza del povero negli ospedali e di infermiere visitatrici per l'assistenza all'infermo povero a domicilio, per la lotta contro la tubercolosi, contro la mortalità infantile e contro le malattie del lavoro.

Condizioni d'associazione: Soci benemeriti a vita L. 500.

Soci benemeriti decennali L. 100.

Socie coadiutrici (*Infermiere volontarie*): Tassa d'ingresso L. 10, Tassa annua L. 12.

Socie attive (*Infermiere professionali e Assistenti Sanitarie*): Tassa d'ingresso L. 5, Tassa annua L. 5 (*più le quote d'iscrizione al Mutuo Soccorso*).

Socie aderenti (*Allieve infermiere*): Tassa d'ingresso L. 3, Tassa annua L. 5.

Oblatori dell'Ufficio d'Assistenza: L. 10 annue.

Oblatori della Scuola Assistenti sanitarie: L. 25 annue.

Consiglio Direttivo. - Presidente: *Maria Barbini*; Vice-Presidente: *Alba Padoa Errera*; Cassiera: *Alba Padoa Errera*; Consigliere: *Dott.sa Annita Cernezzi Moretti*, *Candelane Luisa*, *Cettuzzi Luisa*, *Riva Ippolita*, *Elisa Belluschi*.

Sindaci: *Albertini dott. Alfredo*, *Samarani Avv. Azio*; Consulente sanitario: *Comm. Prof. Enrico Ronzani*; Consulente legale: *Conte cav. avv. Ivo Bonzi*.

III.

Associazioni Nazionali e Federazioni di Assistenza e Beneficenza.

14 - Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti.

Roma, Via Sicilia, 159.

L'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti è retta da un Consiglio formato di 21 Consigliere: *Elvira Cimino*; *Ersi-*

lia Giglioli; *Clelia Panzini*; *Maria De Tullio*; *Emma Lenzi*; *Rosetta Levi Malvano*; *Lucia Bencivenga*; *Maria Pezzoli Cippico*; *Antonietta Damin*; *Bice Fileti*; *Paola Boni Fellini*; *Emilia Santillana*; *Lina Villani*; *Olga Morpurgo*; *Emma Della Seta*; *Lina Merli*; *Efsina*

Antico; Gabriella Codurri; Marzia Rosazza; Costanza Garibaldi; Ida Prato.

È presieduto dalla Signora Professoressa *Elvira Cimino*, presidentessa dell'Associazione.

In seno al Consiglio è nominata una Giunta Esecutiva nelle persone della Presidente sig.ra *Elvira Cimino* e delle Consigliere *Paola Boni Fellini, Efsina Antico, Maria Pezzoli, Bice Fileti.*

15 - Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra (eretta in ente morale con R. Decreto 7 febbraio 1924, N. 230).

Roma, Corso Umberto I, 271.

Milano (5), v. Palazzo Reale, 2.

È costituita, con sede in Roma, l'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

S'intendono Caduti in guerra coloro che sono morti in dipendenza della guerra Nazionale 1915-1918, compresi quelli pertinenti al territorio delle Nuove Province.

Sono equiparati ai Caduti, i dispersi a causa della guerra.

Sono scopi dell'Associazione:

a) Valorizzare i sacrifici dei Caduti per la Patria.

b) Promuovere cerimonie ed onoranze in memoria dei Caduti e mantenere sempre vivo il culto

delle loro tombe, concorrendo anche alla cura ed al decoro dei cimiteri di guerra.

c) Cementare nelle famiglie dei Caduti sentimenti di patriottismo e di fratellanza.

d) Promuovere, favorire e attuare le iniziative e le provvidenze intese ad elevare moralmente e materialmente le famiglie dei Caduti.

e) Promuovere ogni più utile forma di indagine per l'accertamento della sorte toccata ai dispersi.

f) Rivolgere particolari cure agli orfani di guerra, agendo in concorso con gli Enti costituiti per la loro assistenza ed integrandone l'azione, nel precipuo intento di favorire nel miglior modo l'avviamento alla vita degli orfani stessi.

Nell'esplicazione della sua attività, l'Associazione si propone di agire in fraterna collaborazione con l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e con l'Associazione Nazionale dei Combattenti.

L'Associazione è indipendente da qualsiasi partito politico.

Essa esige che i soci compiano il loro dovere verso la Patria per l'avvento di una più grande Italia, in armonia con le sue gloriose tradizioni, affermando in ogni occasione l'alta importanza dei valori spirituali, morali e nazionali.

**COTONE DA RICAMO
D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

L'Associazione Nazionale si compone di soci effettivi, aderenti, benemeriti, onorari.

a) sono *effettivi*: Madri, Padri, Vedove dei Caduti; e Figli maggiorenni, Figli minorenni, a mezzo del rappresentante legale; Sorelle, Fratelli quando siano gli unici rappresentanti del Caduto nel Sodalizio.

I soci effettivi possono essere anche soci *perpetui*: perpetui a a vita e perpetui « in memoriam » di un Caduto.

b) sono soci *aderenti*: Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale, Sorelle, Fratelli di Caduti.

c) sono soci *benemeriti* le persone e gli enti che, con importante contributo di azione, di propaganda, o con notevoli offerte, concorrono alla vita del Sodalizio.

d) sono soci *onorari* coloro che rendono segnalati servizi al Sodalizio.

Il Consiglio Nazionale è costituito dai Delegati provinciali e dal Presidente della Sezione di Roma.

Elegge nel proprio seno un Presidente il quale ne dirige la discussione, due Vice Presidenti che eventualmente lo sostituiscono, un Segretario e due Scrutatori, che lo assistono nelle votazioni.

Si riunisce in sedute ordinarie, nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno, in Roma. In via straordinaria, può essere convocato in

altra sede e data quando ne sia fatta richiesta, per iscritto, almeno dalla metà più uno dei suoi componenti.

L'avviso di convocazione deve essere emanato, in tali casi, entro quindici giorni dalla richiesta.

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti è l'organismo nazionale che accoglie le famiglie dei Caduti perchè ha organizzate la quasi totalità delle Madri e Vedove.

Hanno il titolo di soci *ad honorem* dell'Associazione tutti coloro che l'aiutano colla prestazione personale o finanziaria.

Soci *ad honorem*, Aderenti ed Onorari non hanno diritto di voti.

L'Associazione è retta da un Consiglio Nazionale formato dalle Presidenti delle Sezioni dei Capoluoghi di Regione e da un Consiglio Centrale.

Il Consiglio Centrale è nominato dal Consiglio Nazionale.

Le Socie dell'Associazione — Madri e Vedove di Guerra — si distinguono in: *Benemerite*, quelle che almeno una volta tanto versano una somma non inferiore a L. 100; *Sostenitrici*, quelle che versano annualmente L. 10; *Ordinarie*, quelle che versano una quota di L. 2.

Tutte le Socie all'atto dell'iscrizione ricevono una tessera unica per le Socie dell'Associazione.

Possono aggregarsi come *aderen-*

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

ti i padri, i fratelli, le sorelle dei Caduti e gli orfani sopra i 15 anni. Quota L. 10 e L. 5.

Segretariato d'Assistenza: eretto in ente morale con R. Decreto 19 Febbraio 1920, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena. - Ufficio di Presidenza: Contessa *Laura Acquaderni Zavagli*, Presidente della Giunta Esecutiva.

Il Segretariato Centrale d'Assistenza alle famiglie dei Caduti si propone:

1.º) Di assistere nei loro bisogni, specie in caso di malattia o di invalidità, nell'espletamento delle pratiche, e per mezzo di proprio ufficio legale, nelle controversie per le pensioni, assegni, sussidi, e provvidenze pubbliche e private loro spettanti, le famiglie dei Caduti funzionando come organo autorizzato all'intento surriferito;

2.º) Di sussidiarle nei casi più urgenti e pietosi, in quelli non ancora equamente considerati, o dimenticati dalle provvidenze statali o private, specialmente nei periodi di attesa della pensione o assegno o di forzata disoccupazione, all'intento di compiere utile opera di integrazione dell'interessamento o governativo o degli Enti a questo scopo costituiti;

3.º) Di collocare a lavoro, funzionando Uffici di collocamento e giovandosi di quelli già esistenti;

promovendo e gestendo laboratori e procurando lavoro a domicilio;

4.º) Di promuovere e sostenere opere di *mutualità*, di *previ-denza*, di *cooperazione* a favore dell'interesse delle stesse famiglie e tutto ciò che giovi a lenire le dure conseguenze della guerra;

5.º) Di appoggiare opere e iniziative che si prefiggono l'assistenza e la educazione degli orfani;

6.º) Di promuovere conferenze, opuscoli, fogli volanti, catechismi ecc, per la più larga conoscenza delle provvidenze statali, perchè nessuno rimanga privo delle stesse.

Allo scopo si propone di:

a) promuovere e favorire anche finanziariamente la costituzione e il funzionamento di Segretariati Provinciali, ai quali fanno capo i Segretariati esistenti in Provincia annessi alle Sezioni dell'Associazione Nazionale;

b) supplire ed integrare l'attività di assistenza delle Sezioni impari ai bisogni locali;

c) funzionare e finanziare l'Ufficio romano di corrispondenza per il più sollecito espletamento delle pratiche burocratiche.

Sono membri del Segretariato Centrale:

a) *Fondatori*: la Presidente Generale; la Vice-presidente per l'attività di assistenza dell'Associazione Nazionale; le persone e i

Le opere di Paolo Mantegazza

EDIZIONI BEMPORAD

Presidenti di quegli Enti che versano una volta tanto L. 3.000;

b) *Benemeriti*, quelle persone e i Presidenti di quegli Enti che versano una volta tanto L. 1.000;

c) *Oblatori*, quelle persone che si obbligano per un triennio a versare la quota annua di L. 100.

SEZIONI PRINCIPALI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

Bari. - Presidente: Sig. Contessa *Casale Y. Figorva* (v. Crisanzio n. 26).

Bologna. - N. D. Contessa *Laura Acquaderni Zavagli* (v. Santa n. 1).

Cagliari. - Donna *Graziella Brunaz* (piazza Carlo Alberto, 7).

Firenze. - Prof. *Ida Falorsi* (v. dei Serragli, 124).

Ferrara. - *Antonietta Pinghini* (Corso Giovecca, 46).

Genova - *Carmela Rebuffo* (v. Lomellini, 18).

Milano. - *Eugenia Federici* ved. del Generale Papa, medaglia d'oro (v. Palazzo Reale, 2).

Napoli. - *Pricipessa Di Colubrano Davero D'Aragona* (piazza Plebiscito, Palazzo Reale).

Palermo. - *Aurelia Pellini* ved. *Grillo* (v. Matteo Bonello, 2).

Roma. - N. D. *Immacolata d'Amelio* (corso Umberto, 271; Salita del Grillo, Ufficio Medaglia).

Torino. - Sig. *Chinaglia* (v. S. Dalmazio, 20).

Trapani. - *Eugenia De Santis* (Palazzo Romano, v. Gallo, 29).

Trieste. - *Maria Zanetti* (v. Cassa Risparmio, 1).

Venezia. - Contessa *Clotilde Elti di Rodeano* v. S. Maria Formosa, 52).

Vicenza. - Contessa *Beatrice Salvi Negri d'Emo* (v. Porti, 20).

16 - **Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della Giovane.**

Torino.

Rimandiamo le nostre cortesi lettrici all'*Almanacco della donna italiana* del 1920, pag. 276, non essendo stato possibile malgrado i nostri ripetuti inviti avere recenti notizie sull'attività di detta Associazione durante gli anni 1921-24.

17 - **Opera Nazionale di Assistenza Materna**, eretta in Ente Morale con R. Decreto 27 Maggio 1923.

Ufficio Centrale:

Roma, Via Vicenza, 40

Fu fondata nel 1918 ad iniziativa dell'Associazione per la Donna.

Scopi:

1.º Favorire in ogni modo l'allattamento e il riconoscimento materno degli illegittimi, prestando opera di assistenza alle gestanti e madri nubi;

2.º Aiutare le madri allattanti

Meta

Combustibile solido

Sostituisce lo spirito da ardere

Sicurezza - Comodità - Pulizia

Chiederlo nei migliori negozi.

legittimamente coniugate, indigenti, purchè vedove, abbandonate o maltrattate dal marito o per averlo invalido all'ospedale, in prigione o disoccupato o comunque incapace all'assistenza maritale.

Non ha carattere elemosiniero, ma attua forme di assistenza sociale, prima fra tutte quella di procurare alle assistite un lavoro compatibile coi doveri della maternità, integrando tale forma di assistenza con buoni di vitto, specie alle puerpere, sussidi in casi urgenti, espletamento di pratiche burocratiche, assistenza legale ecc. Esplica una larga vigilanza igienico-sanitaria ai bambini mediante visite a domicilio, consultazioni domenicali, gestioni di cucine infantili e refettori materni, gestione di laboratori-nido, nidi annessi a stabilimenti industriali, distribuzione di corredini, culle, bagnarole, sapone, somministrazione di latte secco, di farine, di alimenti confezionati, medicinali ecc.

Direzione e Ufficio di Segretariato, via Vicenza 40; Signora *Polissena Cagli*.

Ufficio legale presso l'Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, via del Collegio Capranica, 4.

Consultorio infantile, via Enrico Toti, 1; Prof. Dott. *E. Modigliani*, Dottori. *A. Drago*, e *Scarselli*.

Commissione indumenti e culle; Presidente: Sig.ra *Lina Prinzi*.

Commissione visite a domicilio,

Visitatrice: Signora *Luisa Failli*.

Commissione visite alla Maternità: signora *Polissena Cagli*.

Asilo-Nido presso la lavanderia « Roma », via Ostiense, 133; Direttrice sig.ra *Giuseppina Antolisci*.

Cucine infantili e Refettorio Materno, via Bixio, 16; Sig.ra *Giuseppina Nerbini*.

Albergo Materno, via Vicenza, 40. Presidente: *Maria Grassi Köenen*.

Commissione collocamento a lavoro Sig.ra *Olga Modigliani Flaschel* e Sig.ra *Polissena Cagli*.

Consiglio direttivo. - Presidente: Contessa *Daisy di Robillant*; Signora *Olga Modigliani Flaschel*, Consigliera Delegata; Prof. Dott. *Enrico Modigliano*, Direttore sanitario; Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, Consulente legale; Ing. *Giuseppe Recanati*, Segretario; Avv. Cav. *Ignazio Mantica*, Cassiere; Sig.re *Lina Prinzi*, *Giuseppina Nerbini*, *Regina Teruzzi*, Con.ssa *Elena Morozzo*, *Maria Grassi Köenen*; Consigliere.

18 - Colonia marina per le Adulte.

Roma (22), Via Torino, 122

Fu fondata nell'anno 1899 dalla signora Virginia Nathan a causa di una lacuna da essa riscontrata nelle Colonie marine e appennine, cioè il limite di età per le ragazzine: anni 12. Questa istituzione cura specialmente l'invio alle cure

Le opere di Sibilla Aleramo
EDIZIONI BEMPORAD

termali, minerali e del mare delle fanciulle che hanno oltrepassato gli anni 12, ottenendone soddisfacentissimi risultati fisici.

All'ambulatorio *Augusta Balzani* sono visitate dai medici della Colonia Marina Adulte le aspiranti ai bagni e sono scelte quelle che hanno più bisogno di essere curate. Tutti si prestano gratuitamente. Fra i molti casi di beneficiati notiamo quello di una poveretta, dichiarata dai medici inguaribile. Tolta dall'Ospedale e inviata in cura ne ha provato un sorprendente giovamento, ed è ora guarita.

Nell'anno 1922 furono mandate alla cura dei bagni a Civitavecchia 84 donne (7 delle quali sono rimaste due mesi) e 5 di personale di servizio. Anche nell'anno 1923 è stata fatta la Colonia e per quanto con un numero minore, i risultati sono stati eccellenti.

L'opera dovrebbe essere appoggiata e apprezzata perchè risponde ad un grande bisogno, e si ottengono grandi benefici.

Nel 1924 si è avuto il solito buon risultato; quantunque la stagione non sia stata favorevole, le donne inviate, oltre 60, più il personale di 5 persone, hanno ritratto grande vantaggio alla salute e sono cresciute tutte di peso fin oltre 4 chilogrammi in 30 giorni di cura. La fondatrice sperava

di trovare molte signore disposte a pagar la retta per qualche poveretta, ma disgraziatamente le signore non se ne interessarono.

19 - Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia (presso la Croce Rossa Italiana).

Roma, Via Toscana, 12.

Si è costituita in Roma il 20 aprile 1923, in seguito allo scioglimento del *Segretariato Italiano di Assistenza all'Infanzia* e ad opera dei componenti il Comitato Esecutivo del detto Segretariato, nell'intento di conseguire in Italia una maggiore e più efficace tutela dell'infanzia.

A tale scopo essa, d'accordo con l'*Union Internationale de secours aux Enfants* di Ginevra, alla quale è affiliata, si propone:

di sviluppare delle intese fra le istituzioni italiane pro maternità ed infanzia, attualmente esistenti o che sorgano in seguito;

d'incoraggiare e soccorrere nei limiti, nelle forme e coi mezzi dei quali potrà disporre, quelle fra dette istituzioni che aderiranno al suo programma;

di promuovere, nelle località dove se ne manifesti il bisogno, la formazione di simili centri di assistenza materna ed infantile, per la distribuzione di corredi,

Le opere di Guido da Verona

EDIZIONI BEMPORAD

culle, bagnarole ecc., per il ricovero delle madri aventi urgente bisogno di assistenza, e per indirizzarle alle varie istituzioni di assistenza locali;

di educare nella donna il sentimento di difesa dell'infanzia;

di sviluppare l'istituzione delle infermiere visitatrici od assistenti sanitarie, dimostrata indispensabile per l'educazione igienica e morale delle popolazioni;

di studiare, proporre ed attuare, d'accordo con le Autorità direttive del Paese, i mezzi e i metodi più adatti per integrare l'opera delle pubbliche Autorità negli asili, nelle scuole, nei ricoveri di ogni genere per l'educazione ed istruzione dell'infanzia;

di vigilare sull'osservanza da parte dei cittadini delle disposizioni legislative emanate o da emanarsi a difesa dell'infanzia, al fine di assicurare un'efficace tutela, coadiuvando gli organi ed essa preposti.

Presidenti Onorari. - S. E. *Luigi Luzzatti*, Ministro di Stato, Senatore del Regno; S. E. *Lodovico Mortara*, Ministro di Stato, Senatore del Regno; S. E. *Giovanni Ciruolo*, Presidente della Croce Rossa Italiana, Senatore del Regno; S. E. *Raffaele De Notari-Stefani*.

Comitato Esecutivo. - Presidente effettivo: S. E. *Mariano D'Amelio*;

Primo Vice-presidente: S. E. *Giovanni Appiani*; Vice-presidente: Principessa *Maria Pignatelli*; Vice-presidente e Tesoriere: Prof. *Tullio Rossi Doria*; Segretario Generale: Avv. *Giuseppe Paolo Gaetano*; Segretario Generale Contessa *Nora Balzani*; Vice-segretario Gener.: Avv. *Paolo Del Pennino*; Consiglieri: Prof. *Francesco Valagussa*, Consulente per l'assistenza igienico-sanitaria; professore *Giuseppe Lombardo-Radice*, Consulente per l'assistenza morale; Avv. *Fanny Dalmaszo*, Consulente per l'assistenza giuridica; S. E. Generale *Gaetano Giardino*; Duchessa *Elisabetta Cito*; Baronessa *Maria Blanc*; Donna *Enrichetta Chiara-viglio Giolitti*; Prof. *Maria Gasca Diez*; Sig.ra *Lucia Canali Stringher*; Donna *Bona Luzzatto*; Prof. *Vittorio Ascoli*; Prof. Col. *Cesare Baduel*; Prof. *Silvestro Baglioni*; Prof. *Giuseppe Caronia*; Prof. *Ugo Conti*; Prof. *Ettore Levi*; Avv. *Pasquale Sullima*; Comm. *Federico Mastrigli*, Pubblicista; Dr. *Umberto Zanotti Bianco*; un Delegato dell'Associazione Generale dei Magistrati Italiani; un Delegato dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia; un Delegato della Federazione Nazionale Universitaria; un Delegato del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane; un Delegato della Union Internationale

Le opere di C. Collodi (C. Lorenzini)

EDIZIONI BEMPORAD

de Secours aux enfants; Revisori dei conti: *Avv. Domenico Barone*, Consigliere di Stato; *Avv. Enrico Mazzoccolo*, Consigliere della Corte dei Conti.

20 - Federazione Abolizionista.
Comitato Italiano.

Roma, Via in Arcione, 98.

Nel novembre 1921 si svolse in Roma l'importantissimo Congresso Abolizionista Internazionale.

Alle adesioni di tutte le Associazioni femminili si unirono numerose anche quelli di uomini appartenenti ai più alti consessi scientifici.

Molti e interessanti furono i temi riguardanti la condizione giuridica della donna e le opere di assistenza e rieducazione delle minorenni pericolanti e delle donne traviate, temi che vennero largamente discussi e tratteggiati dalla Sig.ra Schiavoni Bosio, Presidente del Comitato Italiano, dalla Signora Maino-Avril de S. Croix e dal Prof. Ottolenghi.

Non meno interessanti furono anche i temi riguardanti la difesa della salute pubblica, illustrati da competenti scienziati quale il Santoliquido, il Montesano e il Mibelli per l'Italia, e il Douglas Winter, il During, la dottoressa Wilson per l'estero.

Nell'insieme il Congresso si svolse in una atmosfera di elevatezza spirituale e scientifica, il cui fascino attrasse un pubblico numeroso e commisto che, con fine intuito, sentì la capitale importanza dell'elevamento sociale e giuridico della donna stessa e della coscienza collettiva nei riguardi dei costumi.

La Conferenza ad unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso considera che la regolamentazione della prostituzione, la quale costituisce un regime di eccezione, ponendo generalmente la donna fuori del diritto comune, ritrae gran parte della sua forza dallo stato di inferiorità in cui si trova la donna fintanto che la sua condizione giuridica e sociale, non è uguagliata a quella dell'uomo. Questa uguaglianza è da desiderarsi al fine di permettere alla donna di difendersi contro qualsiasi regime di regolamentazione.

« La Conferenza dichiara che uno dei mezzi migliori per combattere la prostituzione giovanile consiste nell'accordare ai minorenni dei due sessi la protezione legale la più estesa; essa constata che i principi della Federazione non si oppongono a che lo Stato prenda sotto la sua protezione i minori, quando questi si trovano, per il fatto del loro ambiente, del-

Le opere di Vamba (L. Bertelli)

EDIZIONI BEMPORAD

le loro condizioni di vita, esposti alla seduzione, alla prostituzione e alla criminalità.

« Riguardo a coloro che non rientrano in questa categoria, la Conferenza afferma la sua convinzione che il solo fatto della prostituzione personale e privata è di competenza della coscienza individuale e non costituisce reato.

« Essa dichiara in conseguenza che per il semplice fatto di prostituzione nessuno può essere obbligato all'internamento o imprigionamento, fosse anche a scopo di igiene, di castigo o di rieducazione ».

Dopo il Congresso, che portò grande contributo di idee e di energie, il Comitato Italiano raccolse nuove forze e nuovi elementi di cui si vale per la continuazione

ed intensificazione di questa opera, dinanzi alla quale si apre un vasto e promettente campo di attività.

Il Comitato Italiano prima di procedere al riordinamento dei lavori modificò il proprio Statuto ed elesse il nuovo Consiglio Direttivo che risultò così composto:

Alice Bosio Schiavoni, Presidente; on. *Egilberto Martire*, dottor *Sandeski* e marchese *Lucifero*, Vice-Presidenti; *Pia Bondimaj Motura*, Segretaria per l'interno; S. E. marchese *Paolucci de Calboli*, prof. *Ettore Levi*, on. *Luigi Federzoni*, prof. *Vincenzo Montesano*, prof. *Ottolenghi*, prof. *Teresa Labriola*, comm. *Arturo Chiarappa*, prof. *Guglielmina Ronconi*, *Paola Benedettini* e *Lavinia Toccafondi*, Consiglieri.

IV.

Società e Istituzioni di Cultura.

21 - « Lyceum » di Firenze.

Firenze, Via Ricasoli, 28.

Fondato nel 1908; primo dei Lyceum in Italia.

Consiglio direttivo. - Presidente: Confessa *Beatrice Pandolfini dei Principi Corsini*; Vice-Presidenti: Marchesa *Ludovica Niccolini di Camugliano*; signora *Bianca Garbasso*;

Consigliere: *Farina Signora Flavia*, *Frontali Milani Signora Elisa*, *Garbasso Signora Bianca*, *Macchioro Signora Angelica*, *Pandolfini Contessa Beatrice*, *Rucellai Contessa Editta*, *Valvassori Signora Carolina*.

Diamo inoltre i risultati delle elezioni delle Presidenti e Vice-Presidenti di Sezione, che ebbero luogo sabato 7 giugno 1924:

Le opere di Giovanni Verga

EDIZIONI BEMPORAD

Sezione Letteraria — Presidente: Signora *Romilda Bacci*. Vice-Presidente: Signora *Laura Calò*.

Sezione Arte — Presidente: Marchesa *Ludovica Niccolini di Camugliano*, Vice-Presidente: Signora *Chiara Bianchi*.

Sezione Rapporti Internazionali — Presidente: Nobil Donna *Nerina Traxler*. Vice-Presidente: del gruppo italiano: Contessa *Mary Ludolf*; del gruppo francese: *Madame Marcault*; del gruppo inglese: *Mrs Tessa Arbuthnot*.

Sezione Musica — Presidente: Marchesa *Clara Lenconi*. Vice-Presidente: Signora *Clara Castelnuovo*.

Sezione Insegnamento — Presidente: Marchesa *Gabriella Incontri*. Vice-Presidente: Signora *Romilda Bacci*.

In segno di lutto le elezioni delle Sezioni Scienze e Agricoltura furono rimandate a novembre.

Il numero delle socie è indefinito. Esse si distinguono, ai soli effetti della tassa, in :

- a) Socie professioniste;
- b) Mogli, vedove, figlie, orfane di professionisti;
- c) Socie ordinarie;
- d) Socie residenti fuori del distretto postale di Firenze.

Le socie « professioniste » pagano una quota annua di L. 60 e L. 10 di tassa di ammissione. Le socie « mogli e figlie, vedove e orfane di professionisti » pagano

una quota annua di L. 90 e una tassa di ammissione di L. 30. Le socie « ordinarie » pagano una quota annua di L. 120 e una tassa di ammissione di L. 30. Le socie « residenti fuori di Firenze » pagano, sia per tassa di ammissione che per quota annuale, i due terzi della tassa e della quota stabilite per le socie a loro corrispondenti che risiedono nel territorio. Le socie appartenenti alla stessa famiglia, e coabitanti, pagano intera la tassa d'ammissione e due terzi della quota annua.

Il pagamento delle quote annuali potrà essere fatto anche in tre rate.

Il Lyceum di Firenze pubblica un bollettino mensile.

22 - « Lyceum » di Milano.

Milano, Via dell'Orso, 1 (80-567)

Il Circolo Femminile Italiano intitolato « Lyceum » e costituito in Milano ha l'intento di incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali. Altro scopo del « Lyceum » è quello di stabilire una corrente di simpatia, di appoggio intellettuale fra le donne a qualunque classe sociale esse appartengano.

Il « Lyceum » comprende le seguenti sezioni:

Le opere di Renato Fucini
EDIZIONI BEMPORAD

1. Letteratura;
2. Pittura, scultura e arte industriale;
3. Rapporti internazionali;
4. Musica;
5. Scienze;
6. Insegnamento;
7. Filantropia e bene pubblico.

Le socie si distinguono ai soli effetti della tassa in: Fondatrici benemerite L. 500 per una sola volta e L. 150 annue dopo il terzo anno d'iscrizione; Ordinarie L.150 annue e L. 50 d'ammissione; Professioniste L. 100 annue e L. 30 d'ammissione; Ordinarie non residenti L. 55 annue; Professioniste non residenti L. 30 annue.

Il « Lyceum » dispone di una scelta biblioteca e di una sala di lettura con una trentina di periodici.

Pubblica un bollettino mensile intitolato *Lyceum di Milano*, che è inviato *gratis* alle Socie.

Consiglio Direttivo. Presidente Onoraria: Principessa *Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este*; Presidente effettiva: Signora *Gigina Sioli Legnani Conti*; Vice-Presidente: Sig.ra *Teresa Mascardi Morteo*; Segret. del Consiglio: Prof. *Carolina Robbiani*; Segretaria della Presidenza: *Irene Gadda Monti*; Consigliere: *Lydia Cantoni Pisa*; *Bianca Catozzi Ferrari*; Dott. *Anita Cernezzì Moretti*; *Rosa Massara De-Capitani*; *Rachele Sacerdoti*; *Ines Solmi Dallari*;

Graziella Sonnino Carpi; *Quintina Visconti Volonteri*; Prof. *Gemma Lambler Mantella*.

Presidenti Sezione Letteratura: Onoraria: *Ada Negri*; Effettiva: Prof. *Tullia Franzi*; Presidente Sezione Arte: *Adele Martignoni*; Presidente Sezione Musica: *Carolina Pestalozza Fumagalli*; Vice-Presidente Sezione Rapporti Internazionali: *Marie Cossy Vogel*; Tesoriere: *Simonini Maria*.

Bibliotecaria, Prof. *Gemma Lambler Mantella*; Vice-Bibliotecaria: *D. Matilde Cucchi Colleoni*.

23 - « Lyceum » di Genova. Circolo Femminile Italiano.

Genova; Corso Andrea Podestà, 5B.

Il Lyceum di Genova, federato a tutti gli altri Lyceum d'Italia e dell'Estero, è un ritrovo che ha l'intento d'incoraggiare la donna alle opere artistiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascun campo intellettuale.

Ogni donna, desiderosa di ricrearsi nobilmente elevando il suo spirito così da sentirsi migliore, trova al Lyceum l'ambiente fine, elevato, cordiale, ove potrà recarsi ad ogni ora del giorno.

Al Lyceum si susseguono trattamenti artistici d'ogni genere, poichè esso si compone di parecchie sezioni: Musica - Conferenze - Conversazioni - Teatro - Arte, ed

Le opere di Maria Luisa Fiumi

EDIZIONI BEMPORAD

anche la Sezione Filantropica che offre l'occasione e la gioia di poter fare del bene.

Il Lyceum genovese inizia ora il suo V. anno di vita sotto i migliori auspici: ne fanno fede il nome d'insigni artisti e conferenzieri già iscritti per il prossimo inverno.

Siamo sicuri che la stagione avrà splendido esito, perchè tutto ciò che è arte e pensiero, intelligenza e bontà, trova in Genova nostra pieno consenso.

L'ammissione delle socie si fa esclusivamente dal Consiglio Direttivo sopra domanda scritta presentata dalla richiedente e firmata a titolo di presentazione da due altre socie. Il numero delle socie è indefinito.

Presidente: sig. *Bice Scribanti-Ravizza*; Vice Presidenti: marchesa *Gerbore-Cotti Rosina*, sig.a *Bruschettini Helda*; Consigliere: Sigg.e *Arias Leonia*, *Palazzo Cornelia*, Prof. *Renzi Lauretta*, *Tubino Ines*, Prof. *Zerilli-Marimò*, *Olga Fuselli*, *Lena Tomasinelli*, *Maria Morgavi*, *Adolphine Cosso*, m.sa *Zelinda Fiamberti*, *Colombo-Corinaldi*, *Ortu-Carboni Nenè*, Prof. *Regina Boggio*, *Enrichetta Magnani*, sig.na *Saviotti*, Prof. *Ondina Belivalcqua*, *Ina Berlin-gieri*, Sig.a *Labò*, sig.a *Portis Adele*.

Segretaria: Sig.na *Portis Maria*; Tesoriera: Sig.na *Portis Bice*,

24 - Il Lyceum di Roma.

v. Prefetti; 46 (10342).

Consiglio Direttivo: Presidente: *Edith di Montanaro*; Vice Presidenti: *Cristina Honorati*, *Bona Luzzatto Weillschott*, *Dora Melegari*, *Dora Santini*; Consigliere: *Bakalowicz Giuseppina*, Prof. *Barosso Maria*, *Blelavita Bice*, *Bessa Amalia*, *Cantono Bianca*, *Celli Agnese*, *Clementi Giorgia*, *Danesi Ester*, *De Renzis Emmelina*, *Franciosi Giannina*, *Gastinelli Elena*, *Giglioli Ersilia*, *Morosini Teresa*, *Osti Maria*, *Pasquali Lasagni Anna*, *Paulucci Bianca*, *Perazzi Lina*, *Rosazza Marzia*, *Soria Lidia*, *Wollemborg Alina*; Sindachesse: *Ravelli Carolina*, *Fattaccio Maria*, *Castellini Teresa*; Probe Dame: *Corvini Demy*, *Piovanelli Luisa*, *Santillana Emilia*; Presidenti di Sezioni: Sez. Arte: *Amalia Besso*, Sez. Insegnamento: *Elvira Ciminno*, Sez. Lettere: *Bianca Paulucci*, Sez. Musica: *Ersilia Giglioli*, Sez. Opere sociali: *Paola Boni Fellini*, Sez. Rapporti internaz.: *Giannina Franciosi*, Sez. Scienze: *Cristina Honorati*.

25 - « Lyceum » esteri.

Per comodità delle nostre lettrici riportiamo anche quest'anno i nomi dei « Lyceum » femminili all'estero con i loro indirizzi e i nomi delle Presidenti.

Le opere di Laura Orvieto

EDIZIONI BEMPORAD

INGHILTERRA

Londra, 138, Piccadilly W. I.
Presidente: *The Marchioness of Aberdeen and Temair.*

FRANCIA

Parigi, 8, Rue de Penthièvre.
Presidente: M.me la Duch. *d'Uzès D.re.*

Nizza, Hôtel Negresco. - Presidente: M.me la Bar. *du Terrail.*

BELGIO

Bruxelles, 45, Rue de la Madeleine.

SVIZZERA

Ginevra, 6, Rue Toepffer. - Presidente: M.me *Arthur Robert.*

Berna, 31, Junkergasse.

Basilea, 17, Blumenrain.

Losanna, 13, Rue St. Pierre.

Neuchatel, 24, Coq d'Inde.

GRECIA

Atene, R. Periandron, Av. d'Amalie. Presidente: M.me *Parren.*

GERMANIA

Berlino, Lützowplatz, 8.

AUSTRALIA

Melbourne (Victoria), Alston Building Collis Street.

TASMANIA

Hobart, Elizabeth Street. - Presidente: M.me *Dobson.*

SVEZIA e NORVEGIA

Stoccolma, Birger. Presidente: M.me *Bostrom.*

OLANDA

Aja, Lange Vijverberg, 6-7.
Nieuwstraat, 11, ('S. Gravenhage).
- Presidente: *Marie van Diyk.*

26 - Circolo Filologico Femminile.

Milano, Via Brera, 3 (10-182).

Il Circolo Filologico Femminile conta oramai più di un ventennio di vita prospera. È un libero istituto di coltura, che offre alle giovani facile modo di avvivare, assodare, estendere la precedente coltura scolastica, di scegliere liberamente una professione, di seriamente impegnarsi a studiare per dovere morale e di avvezzarsi alla vita sociale e civile. Il programma è prevalentemente linguistico, come vuole il nome del Circolo.

Vi sono corsi serali e diurni nei quali, in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, viene impartito l'insegnamento delle lingue italiana, francese, inglese, tedesca, nonché quello della contabilità e stenografia; ai corsi diurni, avendo la durata di quattro ore (due in più dei corsi serali), si aggiunge l'insegnamento della Storia dell'Arte, Arte del dire e del leggere. Conversazione inglese e francese, Conferenze varie. Il Circolo è pure dotato di una ricca biblioteca contenente opere letterarie, scientifiche, artistiche in di-

Le opere di Bianca Maria
EDIZIONI BEMPORAD

verse lingue, e letture amene. La sala di lettura contiene una serie di riviste in varie lingue.

La quota annuale per le socie, che frequentano i corsi diurni da novembre a giugno, è di L. 150, più L. 20 per tassa d'iscrizione; per le socie serali da ottobre a maggio, la quota è di L. 84, più L. 20 per tassa d'iscrizione.

Consiglio Direttivo: *Gigina Sio-
li Legnani Conti*, Presidente; *Er-
minia Vismara*, Vice Presidente; *Prof.ssa Cleofe Pellegrini*, Delegata agli studi; *Rosa Gorini*, Direttrice. — Consigl.: *Alfieri avv. Dino*, *Avancini Prof. Avancinio*, deput. al Parlamento, *Garibaldi rag. Giuseppe*, *Rapisardi Prof. Giselda*, *Radaelli Grisetti Elvira*, Principessa *Maddalena Belgioioso*, *Orsini comm. Luigi*.

27 - Associazione Divulgatrice Donne Italiane (A.D.D.I.)

Firenze, Viale Machiavelli. 7.

L'Associazione Divulgatrice Donne Italiane si propone essenzialmente di divulgare scritti di interesse generale, limitati ora ad un piccolo cerchio di specialisti, e di eccitare gli autori col tenerli in contatto coi lettori, che sono chiamati a scrivere all'autore le loro impressioni.

Nel 1924 l'A. D. D. I. ha devoluta l'opera sua soprattutto alla diffusione della coltura italiana al-

l'estero, eccitando gli Italiani ivi residenti a tenersi al corrente di quel che fanno gli Italiani d'Italia, fornendo libri italiani e riviste a parecchie biblioteche circolanti (Svizzere, Belge, Argentine, Francesi, Uruguaiane, Inglesi) e fondandone due: una a Ginevra, una a Mexico. Divulgò molte riviste di biologia, di agraria, di politica e di morale. Intensificò la propria azione fra i nuovi poveri impossibilitati a continuare colle finanze ridotte la coltura loro.

L'Associazione durante l'anno 1924 si è messa in relazione con i dirigenti della « Dante Alighieri », di Strasburgo e di Montevideo dell'Argentina per unire le forze e intensificare ivi la propaganda, coi libri nuovi meglio adatti ai rispettivi paesi: ha curato la biblioteca « Cesare Lombroso » fondata nel Messico l'anno scorso e che ha dato ottimi risultati; ha attivato conferenze in Italia e fuori sugli ultimi libri italiani, e sui grandi uomini di maggior conto, e, promosso dagli editori la stampa di tali libri, primo punto ed essenziale di propaganda della nostra cultura all'estero... e anche in Italia.

L'Associazione — fondata dalla dott. *Gina Lombroso*, — non è affiliata ad altre e non ha cariche. È composta di: Azionisti che pagano una o più azioni annue di L. 10; di Socie che criticano gli studi e

Le opere di Clarice Tartufari

EDIZIONI BEMPORAD

ne curano la diffusione; Aderenti che pagano L. 6 annue anticipate per i libri dell'Associazione, che riceveranno e per le spese dei libri che sono mandati in prestito.

Quote, adesioni, critiche, incoraggiamenti, consigli, debbono essere mandati alla dott. *Gina Lombroso*, viale Machiavelli, 7, Firenze.

28 - Le « *Sorores Lucis* »

Firenze, Lung'Arno Guicciardini, 7
Roma, Via Marsala, 96 B.

È un'associazione che si propone come scopo centrale « *La spiritualità della vita* ». Le *Sorores Lucis* riassumono il loro programma ideale con le seguenti parole:

« Cogliere il lato luminoso di tutte le cose. Elevare e modificare le nostre condizioni di vita, elevando e modificando noi stessi. Credere nella potenzialità immensa che risiede in noi come esseri spirituali e volere fermamente questa potenzialità tradurre in forza viva. Dare infine un contenuto eroico e poetico alla nostra esistenza, non tanto col cercare di mutarne l'aspetto esteriore, quanto coll'animarlo col soffio della nostra spiritualità ».

Il loro programma d'azione si divide in:

1.º) *Lavoro interiore*, nella persuasione che prima di fare e di

dare bisogna *essere*. Perciò si sforzano di attuare lo studio, la disciplina e il perfezionamento di sé;

2.º) *Lavoro individuale*, col quale si propongono soprattutto un'opera di educazione ed elevazione della femminilità, d'irradiazione benefica, aspirando a divenire delle animatrici e delle consolatrici;

3.º) *Lavoro in gruppo*, in cui cercano di creare dei piccoli nuclei di vera fratellanza e solidarietà umana, pervasi da un'atmosfera di serenità, di ottimismo e di bontà, dei centri di attivo scambio ed aiuto, di ammaestramento reciproco;

4.º) *Azione sociale* in tutti i campi, ma di preferenza in quelli dell'educazione, dell'elevazione della donna, della protezione dell'infanzia;

5.º) *Lavoro internazionale*, ispirato all'ideale mazziniano *Patria e Umanità*, svolto con un'opera di affiatamento, di mutua comprensione e simpatia, di collaborazione fra donne di ogni nazione e di ogni razza.

Le *Sorores Lucis* hanno in animo di promuovere la pubblicazione di una *Rivista Femminile di cultura Spirituale* che aiuti a risolvere il travaglio interiore delle anime e che coltivi i germi di spiritualità ovunque e dovunque si manifestino.

La rivista vorrebbe soprattutto coltivare la *Maternità Spirituale* nelle madri, nelle insegnanti, nelle

Teatro completo di Augusto Novelli

EDIZIONI BEMPORAD

infermiere, cercando di ricondurre la donna alla esplicazione della sua più vera e più alta femminilità e rispondendo anche individualmente alle richieste di consiglio e di aiuto. È stato stampato un appello programma — Rivolgersi per richieste e adesioni alla Pr. *Corinna Gavazzi*, via Cavour, 44, Firenze.

Comitato delle Sorores lucis :

Segretaria Sig.ra *Nella Ciapetti Assagioli*, via Marsala, 96B, Roma (21). Vice-Segr. Prof. *Giorgina Zazo*, Conservatorio Femminile di *Chiusi* (Roma). Cassiera : Signora *Nora Casini*, piazza del Duomo, 8, Firenze.

Gruppi costituiti :

Gruppo di Firenze. — Segretaria : Prof. *Teresina Campani*, viale Duca di Genova 24, Firenze (20).

Gruppo di Palermo. — Segretaria : Signora *Vincenzina Serio*, via Re Manfredi, 28, Palermo; Cassiera : Signora *Lo Presti*, via Divisi, 20, Palermo.

Gruppo Pugliese. — Segretaria : Signora *Anna Del Re*, Mottola (Lecce),

Gruppo di Roma. — Segretaria :

Signora *Maria Lloyd*, via Orazio, 30 Roma (33).

Gruppo Siracusano. — Segretaria : Signora *Gilda Ventura Janizzotto*, Chiaromonte Gulfi (Siracusa).

Gruppo di Torino. — Segretaria : Signora *Edvige Perillo*, via Cavallerizza, 3, Torino.

Gruppo di Venezia. — Segretaria : Signora *Giulia Torres*, S. Silvestro, 1173, Venezia.

Corrispondenti :

Grosseto. — Prof. *Giuseppina Lombardi*, R. Scuola Normale.

Orani (Sassari). — *Marianna Bussolai*.

Ovaro (Udine). — *Natalia Sartogo*.

Torino. — *Luisa Carnevale*, Corso Massimo d'Azeglio, 25.

Verona. — *Eugenia di Colbertaldo*, via Cesare Battisti, 11, .

Vittoria (Siracusa). — Prof. *Nerina Vighi*, via Rattazzi, 73.

Forlì. — *Mary Bredo*, via Pietro Maroncelli, 11.

Berlin W. — *Clara Hermann*, Wilmersdorf Hoisteinschestr. 27.

Londra S. E. 19. — Mrs. *Geraldine Jones*, 61-A Church Road,

Norwood.

V.

Varie.

29 - Istituto Italiano per l'Assistenza Sociale.

Milano (6), Via dei Piatti, 4 - Tel. 67-17.

I Segretari sociali. — L'Istituto ricerca persone particolarmente adatte alla missione sociale che è oggetto della sua attività, le istruisce

e prepara - integrando la loro coltura individuale - mediante corsi speciali (il primo fu tenuto nel giugno e luglio 1921 con 25 frequentatori) e infine invia tali persone nelle aziende con la veste e la funzione di segretari sociali.

Presso i lavoratori. — Il Segre-

tario sociale, che deve essere persona beneviva sia alla direzione che alla maestranza dell'azienda, si mette a loro disposizione, nella sua qualità di fiduciario dell'Istituto. Egli si rivolge particolarmente ai lavoratori, prendendo contatto con essi sul luogo del lavoro - in ore e giorni prestabiliti - senza pregiudizio alcuno del normale andamento dell'azienda.

L'esperienza ha già dimostrato la possibilità che il Segretario sociale diventi il consulente gradito, *l'amico dei lavoratori*, la persona alla quale si ricorre, con fiducia e familiarità, per casi di assistenza sanitaria, culturale, morale, per pratiche relative a pensioni, sussidi di guerra ecc.

Presso i datori di lavoro. — Il Segretario può anche essere il consulente della gerenza per tutte le migliorie intese a creare od aumentare il benessere delle maestranze: refettori, dormitori, lavatoi, spogliatoi, posti di medicazione e infermerie, sale di riposo e di allattamento, biblioteche, scuole di economia domestica e di cultura generale, orti operai, organizzazioni sportive, assicurazioni sociali, prevenzione infortuni, opere di ricreazione ecc.

Non è però necessario che l'opera del Segretario sociale debba tradursi in alcune o parecchie di tali iniziative: la parte più interessante e forse più utile della sua

azione è rappresentata dal contatto personale con i lavoratori.

L'Organizzazione Centrale. — Per fiancheggiare l'opera dei Segretari sociali si sono già creati presso la Direzione dell'Istituto speciali Uffici di consulenza - formati da specialisti medici, ingegneri, avvocati, educatori ecc. - e si sono stretti accordi con le Istituzioni consorelle di previdenza e di assistenza.

L'Apoliticità. — Il lavoro del Segretario sociale, la sua qualifica di fiduciario dell'Istituto lo mettono al di sopra ed al di fuori di qualsiasi competizione economica o politica ed in una condizione di privilegio per trasfondere nella mente dei lavoratori, con colloqui semplici e piani, consigli e ammaestramenti, avvalorati dalla sua presenza serena e dall'esempio della sua dedizione pronta e fraterna verso gli altri. La sua opera può raggiungere realmente l'aspirazione massima di ispirare alle masse principi di vero spirito umanitario e di sana elevazione morale e materiale.

Ci può essere qualche scetticismo sulla possibilità di successo di questa opera: si può obiettare che talune maestranze sono rimaste indifferenti dinanzi ai vantaggi di iniziative di assistenza sociale prese da aziende anche in forma geniale e dispendiosa. Crediamo si possano attribuire questi

Le opere di Pirandello
EDIZIONI BEMPORAD

insuccessi al fatto che le maestranze non hanno sentito in quelle opere lo spirito vivificatore di dedizione altruistica che è caratteristica essenziale del nostro lavoro.

30 - R. Scuola Industriale femminile di Firenze.

Via S. Spirito, 31 (Palazzo Rinuccini).

Presso detta Scuola è istituito un corso di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili negli Istituti dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Tale corso ha la durata di due anni e possono esservi ammesse le licenziate dalle R. Scuole industriali di 2° grado, e le licenziate dalle R. Scuole Normali.

Tutte le iscritte dovranno pagare una tassa d'immatricolazione di L. 50, una tassa di frequenza di L. 100, pagabili in due rate di L. 50 ciascuna, una tassa di diploma di L. 50.

Le tasse si pagano presso la Segretaria della Scuola.

Non sono ammesse privatiste agli esami di promozione e di licenza, ed è obbligatorio per tutte le iscritte di frequentare regolarmente i corsi, che comprendono i seguenti insegnamenti:

Cucito in bianco - Ricamo in bianco - Ricamo in seta e oro - Rammendo di stoffe, tovaglierie,

telerie ecc. - Sartoria - Esercitazioni di governo ed economia domestica - Disegno applicato ai lavori - Storia dell'arte e del costume - Pedagogia del lavoro.

Affinchè tale corso possa essere frequentato anche dalle maestre elementari già in servizio nelle scuole, le lezioni avranno luogo tutti i giorni dalle 14 alle 18, più il giovedì dalle 9 alle 18.

Per l'iscrizione, è indispensabile presentare i seguenti documenti:

a) Domanda alla Direttrice in carta bollata da L. 1,20.

b) Fede di nascita in carta bollata, debitamente legalizzata se l'alunna è nata fuori del Circondario di Firenze.

c) Certificato di sana e robusta costituzione, in carta bollata da L. 1,20, vidimato dall'Ufficio d'Igiene.

d) Certificato di buona condotta.

e) Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, o licenza industriale.

31 - Gruppo Femminile del Club Alpino Sezione di Torino (U. S. S. I.).

«La U.S.S.I. (Ubique Strenuis Sunt Itinera) è sorta come gruppo femminile della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano nel febbraio del 1918, con lo scopo di riunire tutte le signorine e signo-

Le opere di Térésah

EDIZIONI BEMPORAD

Il peggior nemico della donna.....

Solo dopo aver letto con attenzione e intelligenza le considerazioni che qui brevemente esponiamo, le nostre Gentili Lettrici potranno convincersi della necessità di difendersi dalle insidie perniciose di questo "Peggior Nemico".

Non tutti comprendono esattamente, come si potrebbe credere, che il vestiario ha per compito, non solo di proteggerci dal freddo e dall'azione del tempo, ma essenzialmente d'invigilare sulla nostra salute quando esso s'ispira unicamente a considerazioni razionali, a principi igienici ed al convincimento che l'incongruenza del modo di vestire è causa integrale della miseria fisica del nostro sesso.

Ciò è ancora oggi ignorato da molte donne ed è perciò necessario venga loro efficacemente ripetuto.

Fra le donne che si abbigliano a rigor di moda, se ne trovano ben poche i cui organi interni siano irreprensibili per riguardo alla forma ed alla loro situazione anatomica; è questo il punto di partenza.

Occorrerebbe un volume per poter svolgere in modo completo questo argomento di capitale importanza per il miglioramento della specie, ma poichè questo non ci è ancora consentito per tantissime e svariate ragioni, ci limitiamo per ora a far conoscere come il "Busto", sia il famigerato "Peggior nemico della donna".

La compressione che il "Busto", esercita, è la più pericolosa per la donna, poichè direttamente risentita dagli organi contenuti nella cavità del bacino. Infatti, il "Busto", oltre ad intralciare la respirazione che viene ad effettuarsi in modo superficiale e rimane limitata alle parti superiori dei polmoni, spinge all'indietro lo stomaco, e le anse intestinali vengono cacciate in basso, ove si procurano un posto nella cavità inferiore del bacino. L'utero sospeso ai suoi legamenti in conseguenza della sua estrema mobilità, va soggetto ad inflessioni, antiversioni ecc. mentre i reni, il fegato e la milza, in conseguenza del mancato appoggio anatomico del colon trasverso vengono direttamente a risentirne. Di qui tutta quella serie di sintomi che ci fanno subito pensare alla malattia di moda:

"L'ENTEROPTOSI"

* Ricontrando in noi una debolezza generale, abituale od insolita, ed in special modo al mattino, quando ci leviamo dal letto, dobbiamo pensare subito all'enteroptosi. Questo è il momento in cui la tensione addominale è più debole e che fa risentire il radicale cambiamento di posizione dei rilassati nostri organi interni con marcata stanchezza alle reni e senso di peso allo stomaco. L'insonnia, l'irritabilità, la malinconia, le vertigini, la cefalalgia, le palpitazioni, i rumori ed i battiti alle orecchie, le nevralgie; dolori allo stomaco, flatulenza, acidità, bruciori, vomiti, costrizioni, crampi ecc. sono tutti sintomi, isolati o complessi, che, accompagnati a quella marcata debolezza mattutina, di sopra accennata, definiscono senz'altro l'enteroptosi. *

A tutti questi inconvenienti gravissimi e dannosi per la nostra salute si oppone in modo indiscusso solamente la "Fascia Brocchi", (Aptotikel) che rimodella l'addome allo stato verginale anche nelle forme multiple, conservando la taglia flessuosa che distingue il nostro sesso, che conquista i cuori, attrae gli sguardi e guida passo in segreto le azioni dell'altro sesso.

Caratteristica di questa meravigliosa concezione terapeutica, è quella di dare alle pareti addominali una leggera sospensione dal basso in alto, senza comprimere i fianchi, restando inamovibile in tutti i vari movimenti della persona, e trova la sua indicazione sia nelle forme semplici e complesse di Enteroptosi sia nel Rene Mobile, nell'Epatoptosi, ventre pendulo, Gestazione e Puerperio.

Come mezzo profilattico, è indispensabile alle anemiche, clorotiche e amenorroiche.

* Quelle lettrici a cui possano interessare maggiori e più ampie spiegazioni al riguardo, consigliamo di richiedere, gratis e franco, alla sede dello:

Istituto P. V. BROCCHI, Casella postale 472 - NAPOLI

la 7ª edizione del libro che tratta di queste affezioni, pubblicato a cura dello specialista Cav. P. V. Brocchi *

re amanti della montagna organizzandole in modo da compiere escursioni senza l'aiuto degli uomini. Conta oltre duecento socie e le iscrizioni sono in continuo aumento. Prepara ogni anno una completa serie di escursioni alpine alcuna delle quali veramente importante. Oltre ciò da due estati ha organizzato accampamenti in alta montagna riusciti sia per concorso di persone che per escursioni compiute.

D'Inverno con gite sciistiche e convegni appositi infonde nelle proprie socie l'amore per le corse

sui pattini di legno e a tal fine ha istituito un Gruppo Sciatrici.

Per diffondere poi la conoscenza della sua opera e a scopo di propaganda ha curata la stampa di opuscoli illustrativi della propria attività unitamente a conferenze con proiezioni di fotografie prese durante le manifestazioni sociali

Nell'estate 1924 il gruppo femminile dell'USSI si accampò nel mese di Maggio al Monvisio a m. 2020. L'accampamento fornito di ogni *comfort* moderno ebbe un entusiastico successo.



... e per "Bébé" la

FOSFATINA FALIÈRES

Alimento indispensabile
dei Bambini.

Conviene ai vecchi ed ai convalescenti.

—♦♦—
SI TROVA DAPPERTUTTO.

—♦♦—
PARIGI, 6, Rue de la Tacherie.



VITA FACILE, VITA FELICE

In questi tempi così travolgenti, a cagione della copia e varietà di cose che ognuno deve fare per seguire il ritmo accelerato delle giornate estremamente operose, bisogna saper ridurre al minimo lo sforzo necessario per eseguire qualsiasi lavoro, rendere nitida e bella la persona e la casa, trovare il tempo per lo studio e lo svago, per le soste piacevoli e il leggiadro commercio con il prossimo più o meno simpatico, ma comunque indispensabile alla vita sociale.

L'uomo ha gli affari o l'impiego con un orario quasi sempre obbligato, e, trovando nel lavoro l'utilizzazione delle proprie energie e nel guadagno la soddisfazione di toccare in modo palpabile il risultato delle proprie fatiche, non sente o poco il bisogno di provare a sè stesso, in altro modo, di essere persona e non strumento cieco, senza scopo determinato e alla mercè degli avvenimenti e delle ore fuggevoli.

Il lavoro della donna in casa

è più minuto ed esauriente. Si sono viste giovani floride e belle e intelligenti sfiorire, intristire, annullarsi a poco a poco nelle cento preoccupazioni quotidiane per la casa, per i figli, per arrivare a fare tutto il necessario, senza varcare i limiti posti dalla necessità ferrea del bilancio domestico.

Nè si opponga che qualche volta, spesso anzi, la donna moderna aumenta col proprio lavoro le entrate; le ore sottratte al governo della casa non sono mai abbastanza retribuite, il guadagno palese non compensa un certo disordine, la mancanza di criterio nelle spese giornaliere di vitto, l'assistenza ai figlioli quando non sono a scuola; può essere una soddisfazione personale, ma di rado porta un vero vantaggio alla famiglia.

La donna che voglia veramente avere delle ore libere per propria soddisfazione o per dedicarle a lavori lucrosi deve, non già abbandonare le redini di casa alla perso-

Le opere di Vamba (L. Bertelli)

EDIZIONI BEMPORAD

na di servizio, ma giovarsi di tutti quei ritrovati che servono a rendere più spedito e più agevole quanto è necessario al buon andamento familiare.

Parliamo ad esempio della lavatura della biancheria, cosa importantissima oggi che la bella e anche mediocre biancheria costa — come volgarmente si dice — un occhio della testa. Invece di darla tutta alla lavandaia, le massaie esperte mettono da parte per lavare in casa la fine biancheria personale, le maglie di lana, le stoffe colorate, le tovagliette con ricami e trine. Fortunato chi può disporre di un apparecchio speciale per ottenere una biancheria candidissima, senza alcuna fatica di braccia! ma in mancanza di questo, dopo una immersione prolungata in acqua a temperatura normale, si lavi con un buon sapone e meglio di tutto con l'eccellente « Lux », che, ottimo anche per ripulire le stoffe di crespo e di seta, rappresenta una grande economia di tempo e di materiale. E un concetto sbagliato adoperare del sapone di qualità inferiore; un buon sapore, rendendo alla biancheria il candore naturale, fa sì che si mantenga più a lungo pulita, mentre una lavatura mal fatta lascia alle stoffe un colore indeciso, senza contare che, sotto l'azione del ferro caldo, riappaiono molte macchie

che lì per lì parevano scomparse.

Così pure per la stiratura un piccolo mangano per lenzuola e tovaglieria risparmia tempo e fuoco, e un ferro elettrico a portata di mano, se non serve per i grandi bucati nei luoghi dove l'energia elettrica è molto cara, è utilissimo per tante cosette, dare, ad esempio, la piega ai pantaloni da uomo, rinfrescare un jabot, una goletta, un vestitino spiegazzato.

Tutti gli apparecchi elettrici sono di una utilità e praticità straordinaria: autobollitori, scaldabagni, fornelli, asciugacapelli, perchè, girando semplicemente una chiavetta o attaccando una spina a una presa di corrente — vale a dire senza fatica nè perdita di tempo e colla massima pulizia — si ottiene una quantità di cose per le quali sarebbe stato necessario accendere il fuoco, l'aiuto di una domestica e soprattutto aspettare più o meno secondo la volontà o l'abilità di chi fa il servizio.

Aspettare! oggi più che mai è giusto il vecchio «Times is money»; tutto si può raggiungere, ricchezza, fama, scienza, ma il tempo perduto chi ce lo rende?

Lo sviluppo delle applicazioni dell'energia elettrica è il vero segno del progresso e della vita moderna: non solo dispensa luce e calore, ma viene in aiuto, col motorino elettrico, che applicato alla macchina da cucire, come ha fatto

Le opere di Sibilla Aleramo

EDIZIONI BEMPORAD

la celebre casa Singer, risparmia la fatica di pedalare; sostituisce, con speciali apparecchi e diversi generi di rulli, i massaggi manuali contro l'atonìa intestinale, le nevralgie, i geloni; ci rende un po' di gioventù, combattendo la pinguetudine e le rughe, la calvizie e altri piccoli e grandi inconvenienti largitici dalla natura talora matrigna o... dalle troppe primavere.

E non dover ricorrere all'opera dei masseurs, quando non sia insostituibile o espressamente consigliata dal medico di fiducia, è anche questo risparmio di tempo e di danaro.

E passiamo dalle cure della persona a quelle per la casa: ecco gli auto-aspiratori che tolgono da ogni cantuccio, da ogni tappeto per quanto folto sia, la minima particella di polvere: economia di tempo, economia di personale, pulizia assicurata, perchè dove non ci sono domestici maschi, le donne difficilmente potranno fare bene la pulizia giornaliera, se sono obbligate a sollevare mobili e a sbattere grandi tappeti.

Non so se esista, ma sarebbe augurabile, un congegno che aiutasse a smuovere la pesante « galera », che, spinta avanti e indietro, serve a lucidare i pavimenti di legno; certo abbiamo, se non si sa preparare convenientemente la miscela di cera e acqua ragia,

degli eccellenti preparati, ad esempio quello della cereria Bertelli di Sesto, che serve in modo mirabile a rendere i nostri « parquets » lucidi come specchi, senza dover passare troppo a lungo il cencio di lana e lo spazzolone.

Così per pulire i vetri e gli specchi si ricorra a un po' di bianchetto, per ripulire le spazzole all'ammoniaca diluita in acqua tiepida, per le maniglie delle porte e gli oggetti di metallo al « Sidol » per oggetti di cuoio e per le scarpe a prodotti di primo ordine, come l'Ecla o il Brill.

E se è bene valersi di marche conosciute per la manutenzione della casa, è anche più necessario di valersi di prodotti ottimi per quello che riguarda la cucina. È questione di salute, e chi dice salute, dice quasi felicità.

E poi la buona tavola giova, oltrechè al corpo, anche allo spirito, non soltanto secondo il vecchio adagio « Mente sana in corpo sano », ma perchè un pranzo delicato e saporito predispone all'indulgenza, alla benevolenza verso il prossimo, e apre l'animo alle più liete speranze.

Occhio adunque alla preparazione dei cibi.

In cucina siano banditi l'olio misto e il burro con margarina. Abbiamo, specialmente in Toscana e in Liguria una produzione di olio

Le opere di Guido da Verona

EDIZIONI BEMPORAD

eccellente e delle case reputatissime per i loro prodotti squisiti: l'olio di Sasso, ad esempio, il burro di Soresina o di Locate e Triulzi sono davvero superiori ad ogni elogio.

E necessario poi tenere sempre in dispensa qualche riserva per supplire lì per lì ad un piatto non riuscito e arricchire alla svelta un pranzo, se arrivano ospiti inattesi o in soprannumero. E questo valga specialmente per la campagna, dove c'è più difficoltà di rifornirsi rapidamente e dove capitano più spesso, senza preavviso, amici e parenti, che saremmo lieti di trattenerne alla nostra tavola. E par fatto apposta: capitano per l'appunto quando c'è una colazione alla buona, talora di ripiego.

La padrona di casa avveduta tenga sempre in dispensa lingua e prosciutto in scatola — eccellente fra tutti quello di S. Daniele — sardine, alici, sott'aceti ecc. Quando mette in tavola un copioso e svariato antipasto, una pasta asciutta ben condita, un fritto o un arrosto a seconda della carne che ha a disposizione, un'insalata composta, formaggio e frutta, la colazione è bell'improvvisata. Così pure è indispensabile, specie per chi sta in campagna, avere sempre in casa di quei biscotti che si conservano inalterati mesi e mesi, se sono tenuti ben chiusi in scatole di latta.

Senza ricorrere a biscotterie inglesi, abbiamo in Italia una produzione copiosa ed eccellente: reputatissimi, fra gli altri, i biscotti Delta di Torino vari di forma e deliziosi di sapore.

Con un vassoio di biscotti, delle fartine imburrate o spalmate di pasta d'acciughe o di marmellata e un'alzata di bella frutta fresca della stagione, si può offrire un thè, senza timore di fare cattiva figura, anche alla persona più esigente.

Certo che per i thè ad invito bisogna preparare una tavola più ricca: ma quando c'è tempo davanti a sè, un po' d'esperienza e la possibilità di spendere con una certa larghezza, niente di più agevole e di più piacevole che raccogliere intorno al « samovar » una brigata di amici.

In campagna si può sostituire con bellissimo risultato la tovaglieria a sfilati, ricami e applicazioni di merletto con un tipo di fantasia, valendosi di crêtonnes a colori vivaci, delle tele di canapa colorata del fiorentino Castagnoli, delle bellissime tele stampate a disegni originali alla Lima e in diversi luoghi di Lombardia.

Desiderando invece per ricevimenti sontuosi un tipo più ricco, si ricorra al punto d'Assisi, bellissimo specialmente in blu e in color ruggine, oppure alle tovaglie di lino con ricami e intagli Aemi-

Le opere di Annie Vivanti

EDIZIONI BEMPORAD

lia-Ars o con applicazioni di punto Venezia. Se a Parigi c'è una famosa « Maison de Blanc » celebre per la varietà, il gusto e l'esecuzione perfetta della biancheria, in Italia, oltre ai lavori regionali che variano naturalmente da luogo a luogo, abbiamo Case specializzate che hanno disegnatori provetti e ricamatrici e trinaie abilissime ad eseguire qualsiasi genere di lavoro e specialmente addestrate a copiare in modo perfetto gli ammiratissimi lavori a punto antico. In tutta la Toscana si lavora ad ago, riprendendo le antiche tradizioni e sorgono sempre in maggior numero case esportatrici dei miracoli d'arte e di pazienza delle nostre industri donne, ma nessuna può reggere il paragone colla Casa Jesurum di Venezia, Navone di Firenze e con Coen di Roma. Ciascuno di essi coi suoi generi speciali, dalle riproduzioni perfette e pregevolissime di lavori antichi ai tipi più correnti, ha una tale varietà da contentare i più esigenti e da soddisfare ognuno, secondo i gusti e la borsa.

E a seconda della tovaglieria più o meno ricca, si ricorre al servizio giapponese trasparente e variopinto come ali di farfalla o ad una fine maiolica o a ceramiche dai disegni tradizionali o a terraglie fantasiose dai colori accozzati audacemente.

Non c'è certo bisogno di ricor-

rere all'estero per avere cose belle: i Richard-Ginori e i Cantagalli a Firenze, l'Etruria Ars di Prato, hanno servizi pregevolissimi, che possono sostenere il confronto con qualsiasi porcellana di Sassonia e di Francia; a Faenza, a Gubbio, a Urbino, mantenendo ciascuna i caratteri particolari alla regione, si ritrovano i segreti degli smalti e dei colori antichi; in Toscana e in Lombardia si lavora alacramente e si esportano — specialmente in America, — tazze e boccali, vasi, piatti decorativi e terrecotte Robbiane in gran numero. Questo, senza parlare degli artisti che, come il Chini ed altri, si dedicano specialmente alla decorazione della ceramica e producono, insieme ad oggetti a serie, dei pezzi unici, degni di figurare nei musei e senza tralasciare di renderlo noto come in molte piccole fabbriche e piccole fornaci, proprietari e operai lavorino fraternamente insieme, degni continuatori degli antichi artigiani e, se producono oggetti vistosi per l'esportatore americano, ripetono però su piatti e tazze e vasi i colori e i disegni tradizionali. Valga per tutte ad esempio, la fabbrica Conti di Sesto Fiorentino, dove padre e figli e nipoti gareggiano coi propri operai in fervore di opere — con una semplicità e bonarietà veramente patriarcali.

Ma per tornare a noi, da quanto

Le opere di C. Collodi (C. Lorenzini)

EDIZIONI BEMPORAD

si è detto appare come sia facile ad ogni persona, scegliendo nella larga produzione nazionale, apparecchiare la tavola secondo il proprio gusto, e come si possa ottenere un insieme armonioso e attraente, anche disponendo di mezzi modesti.

E chi non ha samovar e teiere e vassoi d'argento, ricorra a finimenti in buon alpaka o metallo argentato. Indicatissima fra tutte la cosiddetta Argenteria Wellner, di gusto e di esecuzione perfetta, che ha dell'argento la bellezza e la durata e costa assai meno.

Ma lasciando da parte l'estetica della tavola per tornare alla parte sostanziale, non trascuri la padrona di casa di tenere in serbo, per qualsiasi evenienza, sciroppi e conserve di frutta, avendo riguardo, se abitualmente non riceve molte persone insieme, di preferire i vasetti piccoli e le mezze bottiglie, perchè conserve e sciroppi si alterano facilmente quando vengono a contatto dell'aria. Pensi che i ragazzi quasi sempre preferiscono al thè la cioccolata, e tenga sempre un barattolo di cacao a disposizione.

Con un cucchiaino di Talmone nel latte bollente si ha una merenda eccellente e spicciativa; e un bicchierino di Marsala o di liquore, riesce spesso più gradito a molti uomini di una profumata e prelibata tazza di thè.

Indispensabile quindi in dispensa una bottiglia di Cognac (che serve anche per dare un po' di piccante alle creme e ai dolci in genere), della Marsala, qualche liquore, qualche sciroppo.

Anche per questi non è necessario ricorrere alla Francia o all'Inghilterra: abbiamo in Italia il cognac Sarti e il cognac Buton, la Certosa di Firenze e il Corfinio di Chieti, la Strega di Benevento e il Maraschino di Zara, il Mandarinetto Isolabella, i celebri Vermont torinesi, e, insieme a quelli, tutta una schiera di prodotti squisiti da far spasimare di tentazione i più fieri campioni di qualsiasi lega anti-alcoolica.

Ma non pensiate che questo sia un incitamento al vizio, ohibò! Il liquore non è la bibita di tutte le ore, nè di tutti i giorni: è il raggio di sole, il bagliore e il calore della fiamma nella stagione invernale, è come il punto esclamativo in fondo ad una frase; e persino il correttissimo, l'impuntabile Oietti, che ai punti esclamativi dà l'ostracismo, non lo darebbe davvero, io penso, a un bicchierino di liquore profumato e vellutato alla fine di un pranzo delicato e succolento!

E come si può pensare ad un pranzo veramente completo se non c'è — a dispetto di tutti gli astemi — una gioconda teoria di vini, che colle loro luci d'oro o di ru-

Le opere di Giovanni Verga

EDIZIONI BEMPORAD

bino allietino la tavola e i commensali?

Del Capri di Rouff per accompagnare il pesce o il rifreddo in gelatina, del Chianti, sia Broglio o Nipozzano e, in fine di tavola, dell'Asti o del moscato spumante che si riversa nei calici come spuma di neve, nella gola dolce-frizzante, ed entra, spirito nella mente e gaiezza nel cuore e voi, lettrice gentile, sarete la più amabile e

più seducente delle padrone di casa.

E passando dalla sala da pranzo al salotto, dove offrirete sigari e caffè bollente — indietro vili surrogati! — voi sentirete salirvi attorno la calda simpatia dei vostri ospiti, la riconoscenza e l'affetto del vostro tepido consorte, e potrete rallegrarvi con voi stessa e dire: « Ho speso bene la mia giornata! ».

Genitori, Studenti!

Chiunque, con spesa minima, inferiore alle sole tasse governative, può studiare in casa propria, senza abbandonare la sua residenza, nè le sue occupazioni. Chiunque viene preparato con massima cura agli esami governativi, come privatista, studiando mediante corrispondenza, con metodo celere ed efficace.

Migliaia di lettere e di elogio e di ringraziamento sono visibili presso i nostri Uffici, e ne inviamo copia dietro semplice richiesta con francobollo di risposta.

Chiedere Regolamento generale, gratis, indicando questo Almanacco a

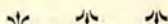
Istituto Italiano di Studi Medi
Piazza S. Croce, 23 - FIRENZE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 500.000.000

Riserve » 250.000.000



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all' Estero:

Costantinopoli - Londra - New-York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cannelli - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.



Tutte le operazioni di Banca

== Servizio Cassette di Sicurezza ==

La Donna nella caricatura dei giornali italiani



— Mi sembra che la veste lasci vedere molte cose.

— Ma, caro amico, la donna onesta non ha nulla da nascondere.

(Pasquino, 25 Novembre 1923.

— Dal *Journal Amusant*, Paris).



— Le ragazze sono tutte belle come voi in questo paese?

— Non lo so... Io guardo solo i giovanotti.

(Pasquino, 25 Novembre 1923.

— Da *Le Rire*, Paris).

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in cliniche ed ospedali Migliaia di guarigioni **Vendesi in tutte le principali Farmacie**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guarigione, di professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi Mitralici, Asma Cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, Edemi nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbide, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



Praticità.

— Ma come, non vi siete ammogliato?
 — Macchè!... alla mia fidanzata non piaceva il mio appartamento, e capirete che ora è più facile trovare un'altra fidanzata.

(Pasquino, 2 Dicembre 1923 Dis. di Girardi).



La nuova ricca.

— Figlia mia, fai delle economie assurde. Ti sei fitta in mente di farmi fare brutta figura. La gente a vedere un cane così basso è capace di dire che non abbiamo denari per comperarne uno dalle gambe più lunghe.

(Pasquino, 9 Dicembre 1923 - Dis. di Mariolino).

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in cliniche ed ospedali Migliaia di guarigioni

Vendesi in tutte le principali Farmacie

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi Mitralici, Asma Cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, Edemi nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



— Che idea mettervi un animale sotto il cappello!?

— E voi non ne avete uno sotto il vostro?

(Pasquino. — Dal *Père-Méte*, Paris).

Lei: — Ma, amico mio, non vedo la ragione di correre così dal momento che abbiamo con noi un parapigioggia!

(Pasquino, 23 Dicembre 1923).

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in cliniche e ospedali.

Migliaia di guarigioni

Vendesi in tutte le principali Farmacie

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Signori Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi Mitralici, Asma Cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



Lui: — Questa sera ho conosciuto due belle signorine.

Lei: — Chi è l'altra?

(Pasquino, 19 Gennaio 1924 — Disegno di Mariani).



Come filava una ragazza del buon tempo antico ... e come fila una signorina dei nostri giorni.

(Pasquino, 27 Gennaio 1924 — Disegno di Vardinelli).



Oh! la moda.

— Lui. — Di' Gaby, come sei gialla, temo che ti venga l'itterizia.

— Lei. — Macchè, scioccone. Non vedi che ho messo la cipria orientale!?

(Pasquino, 10 Febbraio 1924.

— Disegno di F. Elefante).



Ideale politico.

Lui. — Come elettrice voterai per il Fascio o per il partito rosso?

Lei. — Io voterò sempre per un biondo: i biondi sono la mia passione.

(Pasquino, 24 Febbraio 1924.

— Disegno di F. Elefante).



— Ho letto il vostro articolo che approva il voto alle donne. Vi siete convertito?

— Sicuro: nella speranza di trovare un'urna anche per mia suocera.

(Pasquino, 9 Marzo 1924 — Disegno di Perilli).



— Alfredo... mi avevate promesso di non ricominciare con queste dichiarazioni!! (Ma se poi non ricominciasse davvero?!).

(Pasquino, 16 Marzo 1924 - Dis. di E. Erre).



— Hanno portato la lista.
— ... la lista elettorale? Fammi vedere.
— Macchè. Quella della sarta.

(Pasquino, 6 Aprile 1924 - Dis. di Verdinelli).



— Per le monache il voto non sarebbe una novità...

— !

— Già, sarebbe il secondo...

(Pasquino, 30 Marzo 1924 - Dis. di Verdinelli).



(Disegno di Verdinelli).

VISIONI DI DOMANI.

Che c'è tutte quelle donne? È uscito l'ultimo figurino di Parigi? Ma no... semplicemente il giornale con l'esito delle elezioni.

(Pasquino, 27 Aprile 1924).



— È da tempo che non ci vediamo. Pensavo che non mi avreste riconosciuta.

— Oh! Tutt'altro. Non avete voi sempre lo stesso cappello?

(Pasquino, 11 Maggio 1924 - Da *Le Rive*, Paris)•



La moda delle caviglie grosse.

— Come vedi, sono alla moda dalla testa ai piedi

— Vedo, vedo.... specialmente verso i piedi.

(*L'Illustrazione Italiana*, 8 Giugno 1924.

— Disegno di Bladinus).



Il ministero delle Comunicazioni.

— Per il Ministero risponde l'on. Ciano.

— E per le comunicazioni continuiamo a non rispondere noi....

(*L'Illustrazione Italiana*, 18 Maggio 1924.

— Disegno di Bladinus).



All'Esposizione di Venezia.

Lei. — Qual'è, secondo voi, l'opera d'arte più importante in questa Esposizione?

Il critico. — Siete voi, Signorina!...

(Pasquino, 8 Giugno 1924).



I trionfi femminili alle Olimpiadi.

— Ma Lei, signorina, coi suoi muscoli può darsi alla politica.

— Difatti sto allenandomi in attesa che alla donna si aprano le porte del Parlamento.

(L'Illustrazione Italiana, 15 giugno 1924.

— Disegno di Bladinus).



L'Asfodelo del Mattino.

— E già Matha Hari — è il suo destino — non poteva finire che a Regina Coeli!

(Pasquino, 19 Giugno 1924).

In un recente congresso femminile le donne scandinave hanno deliberato di dispensare gli uomini dal levarsi il cappello in segno di saluto.



(Guerino Meschino, 29 Giugno 1924).



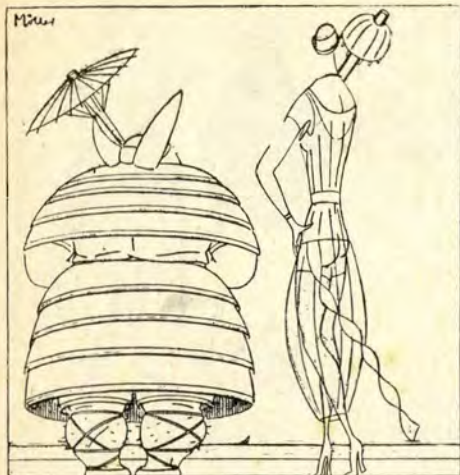
Gli esploratori per la morale.

— Perché non andate ad esplorare invece i fianchi e le spalle delle valli e dei monti?...

(L'Illustrazione Italiana, 10 Agosto 1924.

— Disegno di Bladinus).

Moda alla spiaggia.



Un « costumino » ed una toilette « habillé ».

(*Il Mattino*, 16-17 luglio 1924).¹

La Moda



Tre cappellini veramente « casalinghi ». — La vera pettinatura moderna *oeuf-à-la coque*.

(*Guerino Meschino*, 12 Ottob. 1924).



Difficile identificazione.

- È una coppia di sposini.
- Ma chi è il marito e chi la moglie.

(*L'Illustrazione Italiana*, 17 Agosto 1924.

— Disegno di Bladinus).



Il "Foot-Ball", femminile.

- Mary, cos'è questo costume?
- Giuoco al foot-ball e appena finito colazione devo partecipare alla semifinale.

L'Illustrazione Italiana, 31 Agosto 1924.

— Disegno di Bladinus).

LA SIGNORINA...



... CHE SA
SUONARE
IL PIANO...



... CHE
STUDIA IL
CANTO...



C. VERDINELLI

... CHE SA
GUIDARE
L'AUTO...



... CHE SA
FOX-TROTTARE ...

... E CHE SA
AMMAZZARE IL
TEMPO E SCACCIA
RE LANCIA.



... E' QUELLA CHE COMUNEMENTE SI CHIAMA "DONNA DI CASA."

(Disegno di Verdinelli).

(Pasquino, 12 Ottobre 1924)



06636

Un grande premio!

Serie di suggestive
avventure criminali-poliziesche

Il Misterioso Dottor Cornelius

di GUSTAVO LE ROUGE

Ogni volumetto contiene un gruppo di avventure completamente indipendente dagli altri, ha una suggestiva copertina illustrata e costa L. 2,10. L'intera serie di 18 volumi è in vendita a L. 37,80.

Siamo tuttavia in grado di offrire, come **speciale dono** ai lettori dell'Almanacco, i 15 volumetti costituenti la serie, franchi di porto, al prezzo *incredibile* di Lire **dieci**.

Ecco i titoli dei singoli volumi:

- N. 1 — L'enigma del ruscello sanguinoso.
- » 2 — Il castello dei diamanti.
- » 3 — Lo scultore di carne umana.
- » 4 — Il lords della mano rossa.
- » 5 — Il segreto dell'isola degli appliccati.
- » 6 — I cavalieri del cloroformio.
- » 7 — Un dramma al Lunatic-Asylum.
- » 8 — L'automobile fantasma.
- » 9 — La casa dei fantasmi.
- » 10 — Il ritratto di Lucrezia Borgia.
- » 11 — Cuore di zingara.
- » 12 — La Crociera del Gorill Club.
- » 13 — Il fiore del sonno.
- » 14 — Il busto dagli occhi di smeraldo.
- » 15 — La signora dalle scabbiose.
- » 16 — La torre della febbre.
- » 17 — Il pazzo della casa azzurra.
- » 18 — Giù le maschere!

.....
Ingommare l'unito tagliando su vaglia diretto a R. BEMPORAD & Figlio -
Via Cavour, 20 - Firenze. Aggiungere
Cent. 50 per la raccomandazione postale.

Almanacco della Donna 1925

Il Misterioso
Dottor Cornelius
Serie di 18 volumetti

L. 10

Il Rinnovamento Scolastico

Rassegna dei problemi dell'educazione nazionale

ANNO TERZO 1924-1925

Rivista Settimanale,

di 36 pagine, con la collaborazione

degli educatori più insigni e dei maestri più provetti. Contiene 16 pagine di didattica geniale, particolarmente reggiata, illustrata. Informazioni rapidissime dalla Capitale e dalle principali regioni.

Direttore: ITALIANO MARCHETTI - *Redattori:* Luigi Adami - Biancamargherita Cangini - Francesco Carlucci - Elda De Renzi - Gabriele De Robbio - Renato Martelli - Luigi Neretti - Anna Pandolfi - Carmine Pellegrino - Virginia Povegliano-Lorenzetto - Ernesto Tozzi - *Dirattrice della Didattica e della Redazione Romana:* VINCENZINA BATTISTELLI - *Collaboratori principali:* S. E. Giovanni Marehi - On. Franco Ciarlantini - Giuseppe Lombardo Radice - Luigi Giannitrapani - Alberto Conti - Quintilio Tonini - Francesco Sofia Alessio - Giuseppe Zoppi - Giovanni Chiapparini - Filippo De Franco - Piero Bargellini - Giorgio Abram - Pasquale Di Cicco - Mario Gallo - Averardo De' Negri - Gastone Foggi - Gino Pignatti - Domenico Costantino - Fermo Fontanelli - Marianne Calvi - Michele Rinella - Gino Lusetti - Angelo Caroti - Ada Bagnoli - Dino Turriani - Carmelo Meli - Ferruccio Orsi - Piero Domenichelli - Domenico Ziccardi.

*Richiedere un numero di saggio all'amministrazione,
Via della Pergola, 16 - Firenze - Telefono 16-44.*

Condizioni d'abbonamento:

Abbonamento annuo per l'Italia e colonie	L. 22,50	Estero	L. 29,—
» semestrale » » »	» 12,	» »	» 16,—
Abbonamento rateale - in tre rate pagabili il 1° ottobre, il 1° gennaio, 1° aprile: ciascuna rata, Italia e Colonie	» 8,—	» »	» 10,—

Ricchissimi e numerosi premî gratuiti e semigratuiti

Chiedere il programma completo d'abbonamento col ricco elenco dei premî e delle diverse vantaggiosissime combinazioni.

CARPIGIANI & ZIPOLI - EDITORI

Via Ricasoli, 63 - **FIRENZE** - Telefono 13-06

Maria D' Aragona

Vita è felicità

Volume in-16° di pagg. 484

con prefazione di FAUSTO SALVADORI

————— L. 12,50 —————

« Questo volume che con grande amore ha scritto una donna, è un inno alla vita. Le pagine sono pervase da un impeto lirico, da un senso dionisiaco di esaltazione dell'energia umana, come forza sicura di resistenza contro il male che è il dolore, secondo il detto di Socrate d'Alopece, figlio dello scultore Sonofrio. I periodi son come strofe di una canzone, e i capitoli come canti di un poema composto a celebrare la gioia di vivere, d'esser liberi di spirito e di pensieri, sani d'ossa e di muscoli, gagliardi di sangue ricco. La vita intesa e sentita nel suo valore schietto, nella sua potenza verace, nella volontà ostinata di combattere il dolore che logora, fiacca ed abbatte, è studio, discorso ed ammonimento delle pagine meditate: e però il libro è un'arma per combattere il male ».

Dalla prefazione di FAUSTO SALVADORI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. **500.000.000**

Riserve „ **250.000.000**



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta
- Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna
- Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio
- Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara
- Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Imperia - Ivrea
- Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova -
Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara -
Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.




Tutte le operazioni di Banca

== Servizio Cassette di sicurezza ==



LA GRAN DAMA


la distinta Signorina e tutte le persone di buon gusto aborriscono i profumi volgari e scelgono per profumare la biancheria, i vestiti ecc. quella Acqua di Colonia che si distingue da tutte le altre per le sue qualità superiori, cioè quella che porta sull'etichetta verde oro la marca di fabbrica registrata .

Tale prodotto, distillato a Colonia fin dal 1792 secondo la propria ricetta *originale*, ha delle virtù cosmetiche speciali, rinfresca ed abbellisce la pelle, calma i nervi, dà elasticità e vigore alla persona e delizia pel suo aroma squisito e veramente signorile.

Fornitore di S. M. la Regina Madre

Concess. per l'Italia: L. MARTELLI & C. - Firenze G. 8 R.

N.º 4711.  **Eau de Cologne**

Provate anche gli ottimi Saponi all'Acqua di Colonia N. 4711, al Borax, alla glicerina, tutti colla stessa marca: , il Captol, l'insuperabile lozione pei capelli, il Sale per Bagno N. 4711 ecc.